ALLEGATO.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBARELLO e DI PRISCO: Trasferimento di famiglie di ufficiali e sottufficiali negli alloggi di servizio ad essi riservati in Villafranca (Verona). (2095) 5086

ALBARELLO: Contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Marega del comune di Bevilacqua (Verona). (2162) 5087

ALBARELLO: Accertamenti sul vitto delle truppe del 131° reggimento artiglieria « Centauro ». (2191) 5087

ALBARELLO Pensione di guerra all'infortunato civile Rossi Luigi di Leandro da Donigo (Vicenza). (2323) 5087

ALBARELLO ed altri. Libri per i centri di lettura e di informazioni. (2646) . . . 5087

ALBIZZATI: Estensione della riversibilità alle pensioni delle vedove di lavoratori della Previdenza sociale anteriori al 1945. (2770) 5088

ALBIZZATI Estensione ai combattenti della seconda guerra mondiale di benefici per i pensionati della Previdenza sociale (2998) 5089

ALMIRANTE: Ricupero di somme erogate per acconti sui danni di guerra. (2428) 5089

ALPINO· Introduzione di sistemi non riconosciuti nell'insegnamento della stenografia in talune scuole medie di Torino. (2227) 5090

ALPINO: Costituzione di una guarnigione militare in Exilles (Val di Susa). (2372) 5090

ALPINO: Esportazione di rotture di riso nei mercati estremo-orientali. (2593) . 5090

AMENDOLA PIETRO: Istituzione di un ufficio distaccato dell'I N. P. S. in Nocera Inferiore e di centri di informazione in taluni comuni del salernitano. (2457) . 5090

AMENDOLA PIETRO Funzionalità del consiglio di amministrazione e movimenti di personale in servizio presso la Cassa per il Mezzogiorno. (2854) 5091

AMICONI Applicazione dell'imposta di famiglia nel comune di Ferrazzano (Campobasso). (2524) 5092

PAG.

AMICONI: Applicazione dell'imposta di bestiame nel comune di Castelverrino (Campobasso). (2525) 5093

AMICONI: Applicazione dell'imposta di bestiame in taluni comuni della provincia di Campobasso. (2852) 5093

ANGELINO: Riattamento dell'ufficio postale di Casale Monferrato (Alessandria) (2596) 5093

ANGIOY: Inefficienza dei locali della scuola tecnica industriale di Sassari. (2335) . 5094

ANTONIOZZI: Istituzione di un servizio di automotrici tra Cariati e Cosenza. (2616) 5094

ANTONIOZZI: Istituzione di un cantiere-scuola nel comune di Aiello Calabro (Cosenza). (2929) 5094

ANTONIOZZI· Istituzione dell'autolinea Fuscaldo Marina-San Benedetto Ullano-Cosenza. (2930) 5095

BADINI CONFALONIERI: Adeguamento dei sussidi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari in servizio. (2837) . . 5095

BAGLIONI: Riattamento della galleria di Montarioso (Siena) (2761) 5095

BALDASSARI: Sussidi ai profughi d'Africa. (2717) 5096

BARDANZELLU Costruzione del porto di Castelsardo (Sassari). (2062) 5097

BARDANZELLU: Costruzione della strada litoranea Santa Teresa Gallura-Castelsardo (Sassari). (2496) 5097

BARDINI ed altri: Chiusura dello stabilimento « La Fontina » nel comune di San Giuliano Terme (Pisa) (2680) 5097

BARTOLE: Giacenza presso gli ispettorati agrari di domande di contributi per danni di guerra in agricoltura. (1191) 5098

BARTOLE· Giacenza presso gli ispettorati agrari di domande di contributi per miglioramento di aziende agrarie. (1193) 5099

BASILE GIUSEPPE: Sopraelevazione parziale di edifici in Messina (2216) 5099

BASILE GUIDO: Liquidazione di contributi per risarcimento di danni alluvionali. (2392) 5099

PAG.

BELOTTI: Sussidi ai profughi d'Africa. (959) 5100

BELTRAME: Indennità extracontrattuale agli ex operai della miniera di Ovaro (Udine). (2977) 5100

BERLINGUER: Composizione degli organi centrali e periferici dell'I. N. C I. S., applicazione delle indennità di ospitadalità e di occupazione e limitazione dei sovracanoni per taluni servizi. (956) . 5100

BERNARDI: Pensione di guerra ai signori Dell'Acqua Giorgio e Giporti Giuseppe. (2570) 5104

BERNARDI e ALBIZZATI: Fermata del diretto Milano-Bari nella stazione di Codogno (Milano). (2769) 5104

BERNARDINETTI Sistemazione della strada Torrita-Accumoli (Rieti). (1264) . . . 5104

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sistemazione della sponda sinistra del Piave a protezione della frazione Dogna del comune di Longarone (Belluno). (2329) 5105

BIANCHI CHIECO MARIA: Destinazione del professore Calcaprima Giovanni all'istituto tecnico di Voghera (Pavia). (2129) 5105

BIANCHI CHIECO MARIA: Concessione all'Accademia di belle arti dell'Istituto di Francia dell'uso di Palazzo Rosso in Genova. (2726) 5106

BIMA: Assistenza medica e farmaceutica agli orfani dei dipendenti statali beneficianti di assegno vitalizio. (2263) . . 5107

BONOMELLI: Esclusione del comune di Rovato (Brescia) dall'assegnazione di fondi per i cantieri-scuola (1088) 5107

BONTADE MARGHERITA: Costruzione di alloggi per il personale viaggiante del compartimento ferroviario di Palermo. (2558) 5108

BORELLINI GINA ed altri: Erogazione di fondi per l'assistenza post-bellica della provincia di Modena. (2746) 5108

BUFARDECI: Rilascio del porto d'armi al signor Marziano Salvatore da Noto (Siracusa). (2809) 5108

CACCIATORE: Rinnovazione dei contratti per la concessione di terreni della tenuta di Persano (Salerno). (538) 5109

CACCIATORE: Funzionamento dell'amministrazione comunale di Laurino (Salerno). (2630) 5109

CACCIATORE: Funzionamento dell'amministrazione comunale di Celle di Bulgheria (Salerno). (2631) 5109

CACCURI: Completamento del porto di Bari. (2315) 5110

CALABRÒ ed altri: Distribuzione di corredo gratuito ai militari in servizio nei depositi stalloni. (1497) 5110

CALABRÒ. Sistemazione dei servizi postali nel comune di Lentini (Siracusa). (2103) 5110

PAG.

CALABRÒ: Progetto di galleria ferroviaria nel tratto Targia Siracusa centrale. (2101) 5111

CALABRÒ: Lotta anticoccidica negli agrumeti. (2102) 5111

CALABRO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Chiaramonte Gulfi (Potenza). (2872). 5112

CALANDRONE GIACOMO e MARILLI: Distribuzione in Milo (Catania) di libretti bancari e assegni ai danneggiati dall'eruzione dell'Etna del 1951. (2617) 5112

CALASSO: Provvidenze per i viticoltori, tabacchicoltori e olivicoltori di taluni comuni della provincia di Lecce danneggiati da calamità naturali (60) . . . 5113

CAMANGI: Trattamento economico di primo capitano ai capitani delle forze armate e della guardia di finanza reduci di guerra. (2592) 5113

CAPALOZZA ed altri: Crisi del mercato ortofrutticolo nelle Marche (*gia orale*). (57) 5114

CAPALOZZA: Sequestro da parte di mezzi navali jugoslavi di motopescherecci della marineria di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (2097) 5117

CAPALOZZA e MASSOLA: Ampliamento e sopraelevazione dell'edificio dell'Istituto tecnico « Bramante » di Pesaro. (2126) 5118

CAPALOZZA e MASSOLA: Concessione di premi di incoraggiamento per nuove costruzioni edilizie nella provincia di Pesaro. (2218) 5118

CAPALOZZA: Sequestro da parte di mezzi navali jugoslavi di motopescherecci della marineria di Molfetta (Bari). (2561) . 5118

CAPALOZZA· Installazione di un ponte-radio per la televisione sul monte Petrano (Pesaro Urbino). (2661) 5118

CAPALOZZA ed altri Riforma dell'ordinamento del gratuito patrocinio. (2886) . 5119

CAPPUGI: Finanziamento in favore dell'Istituto nazionale delle case popolari per mutilati ed invalidi per servizio. (2856) 5119

CAPRARA: Costruzione di un edificio per i servizi postali nel comune di Resina (Napoli). (2424) 5119

CASTELLARIN: Crisi degli alloggi in Villafranca (Verona). (1400) 5119

CASTELLARIN: Ripercussione sull'agricoltura nazionale dell'importazione di segale e orzo dall'estero. (2167). 5120

CASTELLARIN: Sistemazione della stazione ferroviaria di Sanguinetto (Verona). (2686) 5120

CAVALIERE STEFANO: Trasformazione in contratti di vendita delle concessioni di poderi dell'O. N. C. nel Tavoliere di Puglia. (1477). 5121

PAG.

CAVALIERE STEFANO: Sistemazione dell'amministrazione dell'Ente comunale di assistenza di Terlizzi (Bari). (2362) . . 5121

CAVALLARI VINCENZO: Istituzione di un servizio telefonico nella frazione di San Giovanni nel comune di Ostellato (Ferrara). (2748) 5121

CAVAZZINI e MARANGONI: Provvidenze in favore degli alluvionati del comune di Frassinelle (Rovigo). (2531) 5122

CERRETI: Conferimento di appalti di lavori a società cooperative nella provincia di Ravenna. (2720) 5122

CHIARAMELLO: Autorizzazione all'importazione di vini dall'estero. (2823) . . . 5123

CHIARAMELLO: Provvidenze in favore dei perseguitati politici antifascisti. (2878) 5123

CLOCCHIATTI. Irregolarità amministrative nell'arsenale di Piacenza. (1141) . . 5123

COLASANTO e D'AMBROSIO: Provvedimenti per alleviare la crisi della canapa. (1804) 5123

COLASANTO: Assistenza invernale ai braccianti agricoli e pescatori indigenti. (2635) 5124

COLITTO: Inclusione nell'elenco dei territori montani del comune di Baranello (Campobasso). (1108) 5124

COLITTO: Estensione dei benefici per l'edilizia popolare sovvenzionata a talune categorie di sottufficiali. (1504) 5125

COLITTO. Assegnazione di un contributo per l'edilizia scolastica al comune di Chiauci (Campobasso). (2155) 5126

COLITTO: Costruzione del secondo tronco (secondo tratto) della strada provinciale n. 73 (Campobasso). (2250) 5126

COLITTO: Sistemazione del corso Umberto I nel comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (2253) 5126

COLITTO: Riparazione delle strade interne del comune di Pietracupa (Campobasso). (2302) 5126

COLITTO: Riparazione del municipio di Pietracupa (Campobasso). (2303) 5127

COLITTO: Riparazioni stradali nel centro del comune di Pietracupa (Campobasso). (2304) 5127

COLITTO: Ricostruzione del ponte sul Biferno nel comune di Castropignano (Campobasso). (2345) 5127

COLITTO: Costruzione di case per senzatetto nel comune di Colli al Volturno (Campobasso). (2346) 5127

COLITTO: Riparazione del cimitero di Pizzone (Campobasso). (2411) 5127

COLITTO: Completamento della casa comunale di Pizzone (Campobasso). (2412) 5127

COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Pizzone (Campobasso). (2413) 5128

PAG

COLITTO: Concessione di mutuo per costruzioni stradali al comune di Macchiagodena (Campobasso). (2577) 5128

COLITTO: Concessione di un sussidio all'asilo infantile di Macchiagodena (Campobasso). (2585) 5128

COLITTO: Costruzione della strada provinciale n. 78, sesto tronco, da Rotello (Campobasso). (2588) 5128

COLITTO: Prolungamento del cantiere di lavoro n. 08499 del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (2917). 5128

D'AMBROSIO: Abolizione di baracche nel comune di Casamicciola (Napoli). (1231) 5128

D'AMBROSIO ed altri: Miglioramento del servizio automobilistico Caivano-Cardito-Napoli. (2968) 5129

DE' COCCI: Concessione di mutui per l'acquisto di macchine idriche e per la costruzione di impianti irrigui. (2177) . 5130

DE' COCCI: Sistemazione dei supplenti in servizio presso le ricevitorie-agenzie postali. (2451) 5130

DE FALCO: Inclusione fra i territori montani del comune di Serramezzana (Salerno). (2208) 5131

DE FELICE· Funzionamento degli organi amministrativi della Cassa per il Mezzogiorno. (2943) 5132

DEL FANTE: Riparazione della via Roma e del corso Vittorio Emanuele I in Avezzano (Aquila). (2090) 5132

DEL FANTE: Soppressione degli esami di Stato. (2436) 5133

DEL FANTE: Istituzione del distretto militare di Pescara. (2468) 5133

DEL FANTE: Intensificazione del servizio automobilistico Teramo-Montorio - Isola del Gran Sasso-Castelli. (2866) 5133

DEL VESCOVO: Destinazione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento ai comuni aventi notevole disoccupazione. (2877) 5134

DE MEO: Conferimento di promozioni al grado VIII, gruppo A, degli ufficiali permanenti del servizio antincendi. (2713) 5134

DE VITA: Apertura di un servizio bancario in Chiaramonte Gulfi (Ragusa) (2363) 5135

DI LEO e GIGLIA: Miglioramento del servizio ferroviario Roma-Agrigento. (2078) . 5135

DI LEO: Costruzione del palazzo delle poste di Licata (Agrigento). (2499) 5135

DI VITTORIO: Divieto ai magistrati di partecipare a collegi arbitrali. (2870) . . 5136

ENDRICH: Concessione di un'indennità di disagiata residenza ai dipendenti del deposito materiali di artiglieria di Calamosca (Cagliari). (2187) 5136

PAG.

ENDRICH: Sospensione dal lavoro di operai da talune miniere dell'iglesiente. (2419) 5136

FAILLA: Situazione degli « aggrottati » nella regione siciliana. (624) 5137

FAILLA: Concessione del premio « fedeli alla miniera » in Ragusa. (2779) 5137

FAILLA: Insediamento di commissioni comunali di collocamento in provincia di Ragusa. (2815) 5138

FAILLA e CAVALLOTTI: Sistemazione degli ufficiali sanitari « interini ». (2845) . . 5138

FARALLI: Inserimento di clausole politiche in concorsi banditi dalle ferrovie dello Stato. (2794) 5139

FODERARO: Restituzione della piena proprietà ai piccoli proprietari terrieri. (1189) 5139

FODERARO: Perequazione dei contributi erogati in favore delle aziende agricole danneggiate dall'alluvione del 1951. (1789) 5139

FODERARO: Istituzione di « uffici speciali per la sistemazione montana » in Calabria. (1903) 5140

FODERARO: Istituzione di un ufficio speciale per il rilevamento di danni prodotti dalle alluvioni in Calabria. (1904) . . 5140

GALATI: Inclusione del consorzio di bonifica Valle del Lao-Abatemarco fra i comprensori calabresi del piano della Cassa per il Mezzogiorno. (2188) . . . 5140

GALLICO SPANO NADIA e BERLINGUER: Licenziamenti politici di operai negli aeroporti. (2049) 5141

GATTI CAPORASO ELENA: Istituzione di un doppio binario sulla linea La Spezia-Aulla Parma. (2571) 5141

GATTI CAPORASO ELENA: Concidenze di treni sul tratto Livorno-Campiglia-Piombino. (2966) 5141

GIANQUINTO: Entità delle spese per il ripristino delle vie di navigazioni interne (1713) 5142

GIANQUINTO: Ammodernamento della linea ferroviaria Calalzo - Cortina d'Ampezzo-Dobbiaco. (Bolzano) (2798) 5142

GIGLIA: Costruzione di un edificio postale nel comune di Licata (Agrigento). (2537) 5143

GRAZIOSI: Ritardi nella concessione di mutui ad aziende agricole. (1099) 5143

GRAZIOSI ed altri: Importazione di bovini da latte olandesi. (1885) 5144

GRILLI: Riparazione di danni alluvionali in Porto Ceresio (Varese). (44) 5144

GUADALUPI e BOGONI: Concessione della qualifica di « f.f. capo operaio » a operai degli stabilimenti della marina militare. (1584) 5144

GUADALUPI: Concessione di pensione di guerra al signor Assennato Rosario fu Mario da Monopoli (Bari). (1586) . . 5145

PAG.

GUADALUPI ed altri: Concessione di mutuo per edificio scolastico al comune di Cellino San Marco (Brindisi). (2648) . . 5145

GUADALUPI: Avviamento al lavoro di disoccupati in San Vito dei Normanni (Brindisi). (2810) 5145

GUADALUPI. Rinnovazione del consiglio comunale di Fasano di Puglia (Brindisi). (2811) 5146

GULLO: Costruzione dell'acquedotto e delle fognature in Camigliatello Silano (Cosenza). (578). 5146

INVERNIZZI: Sistemazione giuridica del villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio). (482) 5146

INVERNIZZI: Sistemazione amministrativa dell'E. N. A L. della provincia di Como. (1197) 5147

IOZZELLI: Ripristino dell'orario unico al personale civile di depositi reggimentali (1156) 5147

IOZZELLI: Acquisto da parte della Cassa per la piccola proprietà contadina della tenuta « Colonna» in Bomarzo (Viterbo). (1573) 5148

IOZZELLI: Valutazione di titoli per la graduatoria concernente i trasferimenti magistrali. (2481) 5148

LACONI: Rivendicazioni assistenziali degli operai del cantiere n. 10166 di Pitti Monserrato (Cagliari). (2454) 5148

LA SPADA e BONINO: Concessione dell'assegno integrativo agli ufficiali mutilati e invalidi della seconda guerra mondiale collocati nella riserva. (2361) 5149

L'ELTORE: Concessione di indennità in favore dei medici del sanatorio « Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta » di Gorizia. 2715) 5149

LENZA: Rivalutazione del patrimonio immobiliare dell'I. N. A. I. L. acquistato anteriormente alla svalutazione della moneta. (2924) 5150

LIZZADRI: Riparazione di danni alluvionali nel comune di Sezze (Frosinone). (2115) 5150

LOPARDI: Provvedimenti per i danni alle colture prodotti dalla selvaggina in Cervarano di Castiglione e Casauria (Pescara). (1956) 5151

LOZZA: Controlli sulla partecipazione di scolari a funzioni religiose nel comune di Cavaglià (Torino). (2247). 5151

LOZZA e NATTA: Incarichi e supplenze a insegnanti non di ruolo delle scuole secondarie. (2458) 5152

LOZZA: Assegnazioni provvisorie di insegnanti elementari nell'ambito dello stesso comune. (2610) 5152

PAG.

LOZZA: Concessione della pensione privilegiata all'ex militare Fabbri Elio di Giovanni da Livorno. (2691) 5153

LOZZA. Concessione di pensione ai familiari del soldato Caldana Giuseppe fu Giovanni da Casale Monferrato (Alessandria). (2727) 5153

LOZZA: Diritto di sciopero del personale scolastico. (2841) 5153

LUCIFERO: Trasmissione alla Corte dei conti dei fascicoli relativi alle pensioni di guerra. (2701) 5153

LUZZATTO. Istituzione di una ricevitoria postale nella frazione Sarone di Caneva del comune di Sacile (Udine). (2418) . . . 5154

MADIA: Registrazione alla Corte dei conti del decreto ministeriale relativo alla nomina di 57 commissari di leva. (2100) 5154

MAGLIETTA: Trattamento economico e previdenziale dei civili italiani dipendenti dalla N. A. T. O. (1538) 5154

MAGLIETTA: Aumento dei fitti degli alloggi dei dipendenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale in Napoli. (2320) 5155

MAGLIETTA: Conferimento dell'appalto del servizio esattoriale da parte della centrale del latte di Napoli e licenziamento di personale dipendente. (2440) . . 5156

MAGLIETTA: Sistemazione economica e giuridica degli amanuensi giudiziari. (2574) 5156

MAGLIETTA: Incidenti fra civili italiani e stranieri in Napoli. (2605) 5156

MAGLIETTA: Licenziamento di maestranze della ditta « Arte Vetraria » di Napoli. (2625) 5156

MAGLIETTA: Applicazione del contratto collettivo di categoria da parte della ditta « Cimfa » di Torre Annunziata (Napoli) (2626) 5157

MAGLIETTA: Applicazione del contatore telefonico sulla rete telefonica nazionale. (2627) 5157

MAGLIETTA: Ritardo nelle retribuzioni ai lavoratori del cantiere-scuola di Somma Vesuviana (Napoli). (2762) 5158

MAGLIETTA: Arresto in Napoli di un marinaio americano. (2766) 5158

MAGLIETTA: Incremento dei cantieri-scuola e dei corsi di qualificazione in provincia di Napoli. (2838) 5158

MAGLIETTA: Licenziamento di un dipendente della clinica psichiatrica Villa Russo di Miano (Napoli) (2895) . . 5159

MAGLIETTA: Defissione di manifesti autorizzati da parte del commissario di pubblica sicurezza di Pozzuoli (Napoli). (2896) . 5159

MAGLIETTA: Aumento di tariffa del servizio autofilotramviario di Napoli. (2899) . 5159

PAG.

MAGNO: Conferimento di incarichi a istruttori del corso di olivicoltura nel comune di Candela (Foggia). (2295) 5160

MANCINI e MINASI: Affissione delle deliberazioni consiliari nell'albo pretorio nel comune di Mongrassano (Cosenza). (2791) 5160

MANCINI e MINASI: Aggiudicazione dell'appalto esattoriale delle imposte di consumo nel comune di Amantea (Cosenza). (2792) 5160

MANNIRONI: Sistemazione della strada nazionale bivio Serri-Tortolì (Nuoro) (2146) 5161

MARILLI: Divieto da parte degli uffici provinciali dell'I. N. A. I. L. di fornire statistiche sugli infortuni sul lavoro. (1084) 5161

MARINO: Rilascio della dichiarazione integrativa a ex combattenti della seconda guerra mondiale. (809) 5162

MARTINO GAETANO: Costruzione del secondo lotto I. N. A.-Casa nel comune di Capo d'Orlando (Messina) (2942) 5162

MASSOLA ed altri: Nomina della Commissione amministratrice dell'azienda elettrica municipale di Macerata (2337) 5163

MAZZA: Importazione di bovini da latte olandesi. (1741) 5163

MAZZA: Miglioramento del servizio di distribuzione della corrispondenza nel comune di Torre del Greco (Napoli). (2434) . 5163

MEZZA MARIA VITTORIA: Rimborso delle spese sostenute dal consorzio pro-infanzia della provincia di Modena per il riordinamento della colonia marina di Riccione. (Forlì). (1117) 5164

MEZZA MARIA VITTORIA: Accertamento delle cause e delle responsabilità del crollo del cornicione di uno stabile in Modena. (1340) 5165

MEZZA MARIA VITTORIA: Concessione del contributo statale per la costruzione di case popolari nel comune di Castelnuovo Rangone (Modena). (2328) 5166

MEZZA MARIA VITTORIA: Concessione del contributo statale per la costruzione di case popolari nel comune di Sassuolo (Modena). (2352) 5166

MICHELI: Ammissione dei coltivatori di Monterubiaglio nel comune di Castelviscardo (Terni) ai benefici di legge per l'acquisto di terre. (345) 5166

MIEVILLE: Concessione del contributo statale all'Istituto nazionale autonomo case popolari per la costruzione di alloggi per mutilati per servizio. (2201) . . . 5166

MINASI: Costruzione di case per i pescatori del rione Chianalea del comune di Scilla (Reggio Calabria). (1740). 5167

MINASI e MANCINI: Istituzione di una ricevitoria postale nella frazione Acquaro del comune di Consoleto (Reggio Calabria). (2194) 5167

PAG.

MINASI: Accertamenti sulla distribuzione di fondi e indumenti dell'E. C. A. nel comune di Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria). (2490) 5167

MINASI: Sgombero di case minacciate da frane nel comune di Palcanica (Reggio Calabria). (2527) 5168

MINASI: Funzionamento dell'amministrazione comunale di San Roberto (Reggio Calabria). (2995) 5168

MUSCARIELLO ed altri: Esclusione dallo aumento delle tariffe ferroviarie dei prodotti ortofrutticoli in esportazione. (2664) 5168

MUSOLINO: Provvidenze in favore dell'infanzia alluvionata. (2290) 5169

MUSOLINO: Classificazione degli alluvionati della provincia di Reggio Calabria (2450) 5169

NATTA: Destinazione a depositi di grano di ex capannoni militari a Oneglia e Borgo Prino (Imperia). (914). 5170

NICOLETTO: Concessione del contributo assistenziale ai familiari degli enalisti bresciani deceduti nel 1951. (1725) . . 5171

ORTONA: Affluenza al lavoro degli operai dello Stabilimento « Saifta » di Vercelli durante lo sciopero generale dell'industria. (2908) 5171

PAGLIUCA: Abolizione del limite di permanenza massima nel grado degli ammiragli e generali. (2678) 5172

PELOSI e MAGNO: Irregolarità nell'assegnazione di terre nel comune di San Paolo Civitate (Foggia). (1289) 5172

PESSI: Definizione delle pratiche amministrative relative a dipendenti dell'ufficio telegrafico principale di Genova sospesi per procedimento penale (2277) 5173

PINO: Provvidenze in favore della popolazione siciliana colpita dalle alluvioni. (1000) 5174

PINO: Impianto di centrali ortofrutticole in Sicilia. (1008) 5175

PINO: Quoziente della mortalità infantile in Sicilia negli anni 1949-50-51-52. (1014) 5176

PINO: Liquidazione dei sussidi per opere di miglioramento fondiario danneggiate dal la guerra in Sicilia. (1980) 5176

PIRASTU: Costruzione dell'argine maestro del fiume Cedrino nella piana di Gualtelli (Nuoro). (1886) 5176

POLANO: Inadempienze della società concessionaria delle ferrovie complementari sarde verso la cassa soccorso del personale. (1128) 5177

POLANO: Irregolarità a carico di taluni dirigenti la sezione provinciale dell'Associazione nazionale invalidi e mutilati di guerra di Sassari candidati nelle liste elettorali. (2215) 5178

PAG.

POLANO: Espletamento di indagini sull'operato del collocatore comunale del lavoro di Posada (Nuoro). (3030) 5178

PRETI: Sistemazione definitiva del corso di Augusto in Rimini. (2278). 5178

PRETI: Tutela della minoranza di lingua slovena in provincia di Gorizia. (2903) 5179

PRIORE: Abolizione del limite di permanenza massima nel grado degli ufficiali, ammiragli e generali. (2760) 5179

RAPELLI: Esportazione di cuscinetti a sfere. (2640) 5180

RICCI ed altri: Ricostruzione della chiesa parrocchiale di Pavullo nel Frignano (Modena). (2055) 5180

RICCIO: Esclusione del comune di Casamicciola (Napoli) dalla ripartizione dei fondi assegnati all'Istituto per le case popolari. (1207) 5180

RIVA e BURATO: Tutela dei boschi e repressione delle infrazioni alle vigenti norme in materia di commercio e trasporto di alberi di Natale. (2803) 5181

ROBERTI e LATANZA: Applicazione dei benefici di legge agli ex combattenti all'atto dell'inquadramento nei ruoli del personale dell'E. N. P. A. S. (1643). 5181

ROMUALDI: Espropriazione del complesso immobiliare già sede degli stabilimenti aeronautici della Caproni in Predappio (Forlì). (2053). 5182

SACCHETTI: Applicazione dei contratti sindacali di categoria da parte dell'azienda « Nuove Reggiane » (Parma). (2675) . 5182

SAMMARTINO: Costruzione di case per il personale postelegrafonico di Isernia (Campobasso). (2178) 5183

SAMMARTINO ed altri: Costruzione di una variante sulla strada statale n. (« Istonia ») Agnone (Campobasso)-Castiglione Messer Marino (Chieti). (2343) 5183

SAMMARTINO: Concessione di un indennizzo al contadino Diana Michele da Agnone (Campobasso) per la morte del figlio. (2431) 5183

SAMMARTINO: Concessione di pensione di guerra all'invalido Di Vincenzo Giuseppe fu Nicandro da Macchia d'Isernia (Campobasso) (2432) 5184

SAMMARTINO: Liquidazione della pensione di guerra alla vedova Micantonio Angela fu Domenico da Agnone (Campobasso). (2433) 5184

SAMMARTINO: Concessione di pensione di guerra alla signora Miele Irene fu Francesco da Macchia d'Isernia (Campobasso). (2730) 5184

PAG.

SAMMARTINO ed altri: Ammissione al concorso per cattedre nelle scuole medie di candidati che dimostrino di avere presentato la prescritta documentazione entro i termini di rito. (2864) . . 5184

SCIAUDONE ed altri: Reintegrazione negli incarichi dei professori Pasquale Montilli e Gennaro Siciliani dipendenti dalla fondazione « Senatore Pascale » di Napoli. (2927) 5185

SCIORILLI BORRELLI: Allestimento della « fiera del libro » in Egitto. (2550) . 5185

SCOTTI ALESSANDRO: Importazioni di sughero. (1832) 5186

SECRETO ed altri: Trattamento giuridico ed economico degli insegnanti di stenografia e dattilografia nelle scuole secondarie statali. (2544) 5186

SEMERARO SANTO: Documentazione per la concessione di pensione di guerra all'ex militare Bruno Giuseppe di Giovanni. (1098) 5187

SEMERARO SANTO: Corresponsione di una indennità a favore dell'ex militare Chiarofonte Nicola di Lorenzo da Oria (Brindisi). (2736) 5188

SEMERARO SANTO: Fermata del diretto A T 297 nella stazione di Oria sulla linea Taranto-Brindisi. (2863 5188

SENSI: Sistemazione idraulica forestale di torrenti nel comune di Paola (Cosenza) (1670) 5188

SENSI: Inclusione tra i territori montani di taluni comuni della provincia di Cosenza. (2021) 5189

SENSI: Istituzione di corsi professionali per disoccupati in comuni alluvionati della provincia di Cosenza. (2860) . . . 5189

SENSI: Finanziamento straordinario di cantieri di lavoro e corsi professionali per le zone depresse in provincia di Cosenza. (2862) 5190

SORGI: Vertenza per la disciplina e la concessione delle acque dei fiumi Vomano e Tordino tra i comuni rivieraschi della provincia di Teramo e la società Terni (1853) 5190

SPADOLA: Istituzione in Ragusa di una conservatoria delle ipoteche. (2016) . . . 5191

SPADOLA: Statizzazione della scuola media comunale di Ispica (Ragusa). (2671) 5191

SPONZIELLO: Concessione al personale viaggiante postale di un biglietto annuale ferroviario gratuito. (2333) 5192

SPONZIELLO: Validità della disposizione sul divieto dei comizi del Movimento sociale italiano. (2984) 5192

TAROZZI ed altri: Durata della gestione commissariale dell'azienda tramviaria municipale di Bologna. (2269) 5192

PAG.

TAROZZI ed altri: Costruzione di una strada di congiunzione fra le statali Emilia e Porrettana tra Borgo Panigale e Casalvecchio sul Reno (Bologna). (2270) . . 5192

TROISI: Sequestro di motopescherecci della flottiglia di Molfetta (Bari) da parte della polizia marittima jugoslava. (2573) . 5193

VIALE: Concessione di contributi statali per lavori di sistemazione fondiaria in provincia di Imperia. (1262) 5193

VISCHIA: Istituzione di cantieri di lavoro in Umbria. (2868) 5693

ZAMPONI ed altri: Comportamento della polizia di Livorno nei confronti di giovani disoccupati. (2821) 5194

ALBARELLO E DI PRISCO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non intende dare disposizioni al comando V storno C.T. di sede a Villafranca Veronese (Verona) per la sollecita occupazione, da parte di ufficiali e sottufficiali, degli alloggi di servizio, situati nel villaggio residenziale, annesso all'aeroporto.

« Nella risposta alla interrogazione numero 523 è detto infatti, giustamente, che gli alloggi sono riservati al personale militare.

« Risulta però agli interroganti che circa una ventina di famiglie di ufficiali e sottufficiali risiedono attualmente in alloggi privati e non si trasferiscono negli appartamenti vuoti e inutilizzati del villaggio, pur essendo questi migliori e con un canone d'affitto di gran lunga inferiore.

« Se l'onorevole Ministro trovasse una soluzione alla questione risulterebbero liberi degli appartamenti per gli sfrattati del comune, circa una trentina, che non trovano attualmente una sistemazione qualsiasi ». (2095).

RISPOSTA. — « Gli alloggi di servizio per ufficiali e sottufficiali con famiglie, facenti parte del villaggio residenziale di Villafranca Veronese, sono soltanto 70, mentre per le esigenze dell'amministrazione ne occorrerebbero almeno 100.

I lavori di costruzione di detti alloggi sono stati portati a termine solo da un mese; per alcuni di essi sono ancora in corso i lavori di rifinitura.

« Stante l'urgente necessità circa 30 dei 70 alloggi sono stati già occupati da famiglie di ufficiali; dei rimanenti 40 è in corso l'assegnazione a sottufficiali con famiglia e saranno occupati nei prossimi giorni ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intende disporre che la direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata emetta il provvedimento definitivo di ammissione a contributo statale del progetto di costruzione dell'edificio scolastico di Marega, frazione del comune di Bevilacqua (Verona): trasmesso dal provveditorato alle opere pubbliche di Venezia il 25 agosto 1953 con nota n. 13855.

« La Cassa depositi e prestiti è in attesa del provvedimento in parola per deliberare la concessione del mutuo che permetterà l'esecuzione di una opera, socialmente necessaria ed attesa dalla popolazione interessata ». (2162).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di « Marega » del comune di Bevilacqua (Verona) è stato già approvato con decreto ministeriale 9 ottobre 1953, n. 8601, registrato alla Corte dei conti il 5 novembre successivo, al registro 37, foglio 112.

« Con lo stesso provvedimento è stato altresì concesso a quel comune ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 il contributo annuo costante nella misura del 4 per cento della spesa prevista in lire 12.150.000 per la costruzione di detto edificio.

« Copia del provvedimento di che trattasi è stata trasmessa, in data 27 novembre 1953, alla direzione generale della Cassa depositi e prestiti perché possa deliberare sulla concessione del relativo mutuo.

« Di quanto sopra è già stata data comunicazione alla amministrazione comunale interessata, alla quale sono state — fra l'altro — impartite opportune disposizioni per l'inizio dei lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non crede opportuno un accertamento sulla qualità e sulla quantità del vitto distribuito ai richiamati e ai soldati in genere del 131° reggimento artiglieria "Centauro" ». (2191).

RISPOSTA. — « Accertamenti fatti eseguire in merito a quanto forma oggetto della interrogazione sopratrascritta hanno confermato che il vitto distribuito alle truppe del 131° Reggimento artiglieria corazzata « Centauro » risponde come quantità, alle razioni individuali stabilite da questo Ministero; eventuali infondate supposizioni al riguardo possono essere state originate dal diverso trattamento previsto dalle vigenti disposizioni per i carristi, i quali, per il particolare compito cui sono destinati, fruiscono di speciali assegnazioni di generi di conforto.

« Circa la qualità del rancio distribuito alle suddette truppe si era determinata in effetti una transitoria deficienza, causata da una crisi nella funzionalità delle cucine per l'insufficienza dei relativi impianti e la scarsezza di personale idoneo, improvvisamente e imprevedibilmente determinatesi in conseguenza dell'aumento di forza verificatosi nel reggimento ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere l'attuale posizione della pratica di pensione del signor Rossi Luigi di Leandro de Lonigo (Vicenza) infortunato civile cieco. (n. 816992).

« L'interrogante desidera conoscere il motivo per cui l'ufficio commendatizie ad ogni sua richiesta per ottenere informazioni su questa pratica, risponda di non saper rintracciare il fascicolo ». (2323).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 18 aprile 1951, n. 1192023 venne negato al signor Rossi Luigi di Leandro il diritto alla concessione del trattamento pensionistico di guerra, perché l'infortunio occorsogli risultò causato da sua imprudenza.

« Copia del suddetto decreto venne inviata il 4 giugno 1951 al municipio di Lonigo per la notifica alla parte.

« Poiché il municipio di cui sopra, in seguito a richiesta di questa amministrazione di chiarimenti circa la avvenuta notifica del decreto succitato, ha fatto conoscere che non gli risultava pervenuta la copia del provvedimento, in data 11 corrente, è stata inviata altra copia perché sia notificata all'interessato.

« Il Rossi ha facoltà di ricorrere alla Corte dei conti entro il novantesimo giorno dalla data di notifica del provvedimento negativo ».

Il Sottosegretario di Stato. CASSIANI.

ALBARELLO, LOZZA, SCIORILLI BORELLI, NATTA E DI PRISCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza che il Ministero con lettera circolare 8000/8SP di protocollo-oggetto « libri per il centro di lettura e di informazioni » invia ai centri di lettura, sorti per la educazione popolare per la preparazione democratica dei giovani, volumi di

questo tipo. Krawcenko. *Ho scelto la libertà;* Koestler *Buio a Mezzogiorno;* Orwell: *La fattoria degli animali;* Rops. *La spada di fuoco*, unitamente ad altre opere da considerarsi assolutamente inadeguate allo scopo dei corsi e alla preparazione intellettuale dei frequentatori, anche quando il contenuto non sia dichiaramente antidemocratico come in quelle espressamente citate.

« Gli interroganti chiedono altresì come mai né le *Lettere dal carcere* né *Le lettere dei condannati a morte della Resistenza*, né le opere popolari in genere del primo e del secondo Risorgimento italiano, risultino contenute negli elenchi dei libri spediti ai centri di lettura che dovrebbero educare i giovani all'amore della patria, della libertà, della giustizia sociale.

« Chiedono ancora se l'onorevole ministro ritiene giusto che il pubblico denaro sia speso per l'acquisto di opere che servono alla propaganda contro una parte politica e ciò in aperto contrasto col voto del 7 giugno che intendeva spezzare il monopolio di quel partito che scambia con troppa facilità le attività e i servizi dello Stato in comodi e gratuiti strumenti di proselitismo ». (2646).

RISPOSTA. — « I libri che sono stati inviati ai centri di lettura costituiscono una prima serie cui altre seguiranno, comprendenti le opere suggerite dagli onorevoli interroganti.

« Il poligrafico dello Stato farà giungere, quanto prima, ai centri di lettura *Le mie prigioni* del Pellico e *Le Confessioni* del Nievo, due opere appunto di quel primo risorgimento delle quali gli onorevoli interroganti lamentano la mancanza.

« Va a osservato, inoltre che, complessivamente, il numero di copie dell'uno e dell'altro volume sarà di 60 mila, distribuite non solo ai centri di lettura, ma altresì agli alunni più meritevoli delle scuole popolari.

« Agli onorevoli interroganti sarà noto, per contro, che saranno distribuite soltanto 3 mila copie di ognuna delle opere contenute nel primo elenco. Si aggiunge che sono state anche ordinate 3.000 copie delle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza*.

« Se poi si tiene presente che tra i libri inviati, alcuni come *La Storia d'Europa* del Croce e *La Storia della letteratura* del De Sanctis, non sono destinati ai frequentatori dei centri, bensì ai dirigenti — spesso sprovvisti di libri orientativi nei luoghi « depressi » dove sorgono i centri stessi — il giudizio di nadeguatezza alla preparazione intellettuale dei lettori non appare acettabile, perché nel formularlo non è stato tenuto conto proprio di quegli elementi che hanno guidato gli esperti nella scelta.

« I quattro libri, infine, citati dagli onorevoli interroganti, appartengono al novero delle opere di diffusione mondiale, oggetto perciò di giudizi correnti ed appassionati, atti pertanto a stimolare la discussione, e, con essa, l'interesse per la cosa scritta ».

Il Ministro: SEGNI.

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se egli non ritenga giusto che il diritto alla riversibilità si estenda anche alle vedove dei lavoratori andati in pensione prima del 1945, tenendo debito conto delle condizioni di estrema indigenza in cui propri queste vedove si trovano e dell'onere relativamente assai modesto che ne verrebbe all'istituto nazionale della previdenza sociale e allo Stato, e se non creda quindi opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge in merito ». (2770).

RISPOSTA. — « Il riconoscimento del diritto alla riversibilità di pensione per i superstiti di pensionati o di assicurati che hanno conseguito il diritto nell'assicurazione generale obbligatoria, con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1945, ha, da tempo, formato oggetto di interessamento e di esame da parte del Ministero del lavoro.

« Senonché, dai dati in via preliminare forniti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale riguardanti i soli superstiti pensionati o assicurati, che avessero liquidato la pensione o acquisito il diritto relativo, con decorrenza compresa fra il 1° gennaio 1940 ed il 31 dicembre 1944, ebbe a risultare un onere che si ritenne già allora non sopportabile dalla gestione assicurativa, né dalla produzione gravata da contributi destinati a far fronte alle prestazioni di legge.

« La mancanza di disponibilità per la soluzione del problema, sia pure nei limiti accennati dall'onorevole interrogante, si è ulteriormente accentuata dopo l'entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218, che ha richiesto nuovi gravami contributivi in relazione ai miglioramenti delle pensioni.

« Comunque, il Ministero del lavoro si propone di esaminare e risolvere il problema non appena potrà presentarsi la possibilità di fare assegnamento sui fondi necessari ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso promuovere sollecitamente un provvedimento legislativo che estenda ai combattenti dell'ultima guerra i benefici sanciti a favore dei combattenti della guerra 1915-18 dall'articolo 136 del decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, ai fini della determinazione del diritto alla pensione nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia e della misura della stessa ». (2998).

RISPOSTA — « Questo Ministero ha da tempo predisposto uno schema di norme per il computo dei periodi di servizio militare prestati, per richiamo alle armi, nell'ultima guerra, agli effetti del conseguimento del diritto alla pensione nell'assicurazione generale obbligatoria e della misura della pensione stessa. In conseguenza della entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218, è stato necessario riprendere in esame dette norme in relazione ai maggiori oneri che deriveranno allo Stato dai miglioramenti apportati alle prestazioni dalla legge suindicata. Si assicura che non mancherà ogni interessamento per un sollecito corso del progetto di legge in questione ».

Il Ministro. RUBINACCI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con la urgenza del caso presso le Intendenze di finanza affinché desistano da ogni iniziativa di recupero di somme erogate per acconti ai beni domestici sui danni di guerra, su semplice presunzione di indebita concessione, essendo tassativamente disposto dalle norme tuttora vigenti (legge 26 ottobre 1940, n. 1543) che ogni ricupero del genere possa essere effettuato solo con la procedura della deliberazione collegiale presa dalla commissione di liquidazione, che ormai, come è noto, non funziona dal maggio 1945, cosicché ogni provvedimento del genere è che i provvedimenti di ricuperi sono generalmente operati nei confronti di non abbienti, che non sono nemmeno in condizioni materiali di far fronte alle ingiunzioni delle intendenze.

« Senza considerare che la imminenza della emanazione della legge sui danni di guerra, dovrà definitivamente sistemare la materia delle liquidazioni, eppertanto ogni provvedimento esecutivo in materia di acconti appare inopportuno.

« E per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nei confronti della Intendenza di finanza di Roma, la quale, diversamero delle altre intendenze, persiste nel predetto sistema dei cosiddetti ricuperi con procedimenti di ingiunzione anche nei confronti di non abbienti, dimostrando anche in questi casi scarsa sesibilità sociale, seguendo anche in questo caso criteri incomprensibilmente restrittivi ed in contrasto con la stessa politica del Governo nella specifica materia ». (2428).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che nei casi in cui le denuncie dei danni di guerra risultino — in seguito ad accurate e ripetute indagini dagli organi di polizia — completamente infondate, il diritto che ha l'amministrazione a provvedere al ricupero delle somme indebitamente pagate a titolo di risarcimento è incontestabile e deriva dalle norme del diritto comune.

« Da più di otto anni sono state soppresse le commissioni per le liquidazioni dei danni di guerra istituite dalla legge 26 ottobre 1940, n. 1543; ma anche quando le dette commissioni erano in funzione, la definitiva decisione in materia di recuperi di indennizzi operati dalle intendenze spettava, ai sensi dell'articolo 24, al Ministero.

« È evidente che i casi di infondate denuncie non possono indurre il Ministero ad usare altri benevoli provvedimenti oltre quelli adottati dagli intendenti, i quali, generalmente, si limitano ad operare il recupero senza richiedere sanzioni a carico di coloro che hanno presentato le denuncie infondate.

« Quando, però, si tratta di denuncie solo parzialmente infondate, sulle quali siano stati concessi acconti che sono poi risultati eccessivi, questo Ministero ha deciso, con prassi costante, che non si possa procedere al recupero della differenza pagata in più finché non sia intervenuta una liquidazione definitiva del danno.

« Tale liquidazione potrà aver luogo soltanto dopo l'emanazione della nuova legge sugli indennizzi e contributi per danni di guerra attualmente davanti al Senato della Repubblica.

« Per quanto concerne i recuperi ordinati dall'Intendente di finanza di Roma, questo Ministero li ha approvati quando si è trattato di indennizzi pagati su denunce completamente infondate; mentre ha ordinato la sospensione di ogni atto negli altri casi sopraddetti ».

Il Sottosegretario di Stato: VICENTINI.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se effettivamente sia stata data — e in caso affermativo con quale giustificazione — l'autorizzazione del Ministero all'introduzione, testè avvenuta in alcune scuole medie statali a Torino e in altri centri, dell'insegnamento di un sistema stenografico non riconosciuto ufficialmente.

« Quanto sopra in rapporto al fatto che, non essendo tale sistema compreso tra quelli tassativamente autorizzati dal regio decreto 7 ottobre 1937, la sua introduzione è da ritenersi abusiva ». (2227).

RISPOSTA. — « Si comunica che il Ministero non ha concesso alcuna autorizzazione alle scuole di Torino per l'introduzione, nell'insegnamento della stenografia, di sistemi stenografici che non siano previsti dal regio decreto 7 ottobre 1937 ».

Il Ministro: SEGNI.

ALPINO — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ravvisa la necessità di promuovere il riattamento e la sistemazione interna dell'edificio militare detto « Forte » di Exilles, in Valle di Susa, già centro di mobilitazione del battaglione omonimo e ottima sede per reparti alpini.

« Quanto sopra in rapporto ai voti espressi dalle autorità locali, anche perché il ritorno di un reparto di truppa in sede permanente potrebbe costituire un sollievo notevole alla decadenza economica, che si rileva quanto mai preoccupante in quel comune di montagna ». (2372).

RISPOSTA. — « Questa Amministrazione militare, pur considerando nel suo giusto valore il desiderio della popolazione di Exilles, è spiacente di dover comunicare che nell'attuale situazione operativa ed organica, non si rende possibile prevedere la costituzione di una guarnigione militare in quel comune.

« I locali del forte di Exilles dovranno, tuttavia, essere mantenuti a disposizioni dell'amministrazione militare, essendo invece prevista la utilizzazione di essi — appena ultimati i necessari lavori di ripristino — come deposito di materiali ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

ALPINO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se, al fine di tonificare il mercato risiero dopo l'immissione del nuovo raccolto, non ravvisano la necessità di concedere subito, in via straordinaria, l'arghe aperture di esportazione di risi di rottura (mezza grana, ecc.) e difettati (macchiati, ecc.), verso i mercati estremo-orientali.

« Quanto sopra anche in rapporto ai problemi di conservazione posti dal nuovo raccolto, per le note condizioni, e al fine di assicurare il graduale e tranquillo smaltimento dei risi e al fine di assicurare il graduale e tranquillo mercato interno e negli sbocchi esteri tradizionali ». (2593).

RISPOSTA. — « Com'è noto all'onorevole interrogante, in accoglimento delle richieste delle categorie interessate e per i motivi riaffermati nell'interrogazione stessa, questo Ministero, in data 15 dicembre 1953, ha autorizzato l'ente risi a porre in immediata distribuzione, con le modalità d'uso, un contingente di 50 mila quintali di rotture di riso per tutte le destinazioni, compresi i paesi con i quali il regolamento degli scambi avviene in valuta.

« Con provvedimento in data 19 dicembre 1953 è stata data facoltà alle dogane di consentire direttamente, in via provvisoria, la esportazione del prodotto in questione, verso tutte le destinazioni, previa esibizione del prescritto attestato dell'ente risi e nei limiti del contingente sopra indicato ».

Il Ministro del commercio con l'estero: BRESCIANI TURRONI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuna l'istituzione di un ufficio distaccato dell'I.N.P.S., a Nocera Inferiore (Salerno) e ciò in considerazione del fatto che le industrie del salernitano, e quindi le maestranze operaie, sono in maggioranza accentrate nell'agro nocerino.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se non si ritenga particolarmente opportuna l'istituzione di centri di informazione dell'I.N.P.S. a Sapri, Valle della Lucania, Campagna Eboli, Amalfi e Sala Consilina, comuni tutti assai distanti da Salerno ed ai quali fanno capo estesissime zone, e ciò allo scopo di mettere i lavoratori di quelle zone in grado di conoscere, in maniera sempre aggiornata, la legislazione previdenziale (purtroppo oggi largamente ignorata), nonché di essere informati sullo stato delle pratiche che li riguardano senza doversi sobbarcare, come accade attualmente, a lunghi e costosi viaggi con conseguente perdita di giornate lavorative ». (2457).

RISPOSTA. — « A quanto consta, in Nocera Inferiore esiste già da tempo un centro di informazioni periodico, con funzionamento quindicinale, da cui modesta attività non giustificherebbe affatto l'adozione di provvedimenti intesi a trasformarlo in ufficio distaccato o in centro di informazioni permanente.

« D'altro canto, si deve far rilevare la inopportunità di trasformare il centro in parola in ufficio locale per gli scarsi vantaggi che ne deriverebbero ai datori di lavoro ed ai lavoratori, dati i compiti assai limitati assegnati a detti uffici, la cui attività consiste — secondo le norme in vigore — soprattutto nella vendita delle marché assicurative, nel pagamento delle indennità di disoccupazione (funzioni queste già svolte in Nocera Inferiore dagli uffici postali e dall'ufficio comunale di collocamento) e nell'opera di assistenza e consulenza a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori, compresa la raccolta delle domande di prestazioni.

« Al riguardo, anzi, si deve porre in rilievo che mentre le domande ed i quesiti raccolti dall'ufficio locale e dal centro permanente vengono trasmessi per l'ulteriore corso, alla sede dalla quale l'ufficio dipende a mezzo del servizio postale, quelli raccolti, invece, dal centro d'informazioni periodico vengono recapitati in sede nella medesima giornata dall'addetto al servizio in questione il quale ne segue la trattazione di persona, in modo da poter fornire, nel successivo accesso al centro, ogni utile notizie agli interessati.

« Né d'altro canto può attribuirsi valore ai confronti fatti con altri enti similari circa l'istituzione di uffici periferici comunali, in quanto, come è ben noto, l'I.N.P.S. non esplica la sua attività con concessioni di cure (salvo il caso delle prestazioni antitubercolari a cui viene provveduto attraverso gli ospedali sanatoriali, i sanatori ed i dispensari antitubercolari), ma mediante l'erogazione di indennità, sussidi, pensioni, assegni, ecc. che viene effettuata oltre che direttamente, anche tramite gli uffici postali, gli istituti bancari, gli organi erogatori presso i municipi o presso gli uffici di collocamento, i datori di lavoro, ecc.

« Per quanto concerne, poi, la richiesta relativa alla istituzione dei centri di informazioni nei comuni di Sapri, Valle della Lucania, Campagna Eboli, Amalfi e Sala Consilina, si comunica che è in corso la pratica per accertare la esistenza dei requisiti che giustifichino la opportunità di una tale istituzione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se risponda a verità:

1°) che gli organi deliberati dalla cassa per il Mezzogiorno attraversino una crisi acuta sia per la vacanza di ben quattro membri del consiglio di amministrazione, sia per lo stato di tensione esistente tra detti organi ed il comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno;

2°) che il presidente della cassa abbia rassegnato le proprie dimissioni per protestare contro l'operato di alcuni consiglieri i quali, pur facendo parte degli organi deliberativi dell'ente, continuerebbero a svolgere attività assolutamente incompatibili con le funzioni di amministratori della cassa;

3°) che, oltre al presidente, altri consiglieri abbiano rassegnato le dimissioni per lo stesso motivo;

4°) che, invece, uno dei consiglieri sia stato invitato a rassegnare le dimissioni appunto per il fatto che svolgeva attività assolutamente incompatibili con la sua funzione (e per conoscere, nel caso affermativo, se si intenda procedere con la medesima fermezza qualora risultino accertate palesi incompatibilità di altri amministratori dell'ente);

5°) che il personale della cassa lavori in uno stato di permamente allarme, in conseguenza di indiscriminati allontanamenti di valenti funzionari, restituiti alle amministrazioni donde erano stati distaccati, per avere in maniera rigorosamente scrupolosa espletato il proprio dovere;

6°) che non venga rispettato l'articolo 22 della legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della cassa per il Mezzogiorno, secondo il quale il personale in servizio presso la cassa stessa deve essere in prevalenza costituito da elementi comandati dalle amministrazioni dello Stato e dagli enti pubblici;

7°) che in deroga al richiamato articolo 22 della citata legge i dirigenti della cassa intendano completare i quadri impiegatisi esclusivamente con personale assunto a contratto, restituendo i comandati alle amministrazioni di provenienza;

8°) che, infine, nell'ambito della cassa le organizzazioni sindacali vivono una vita difficile e siano soggette a pressioni e ad intimidazioni da parte dei dirigenti dell'ente i quali, recentemente, avrebbero finanche allontanato un dirigente sindacale per l'attività da lui espletata in favore del personale ». (2854).

RISPOSTA. — « Circa i singoli punti dell'interrogazione in oggetto si fa presente quanto appresso:

1°) Effettivamente nel consiglio di amministrazione della cassa per il Mezzogiorno vennero a mancare negli scorsi mesi quattro componenti, uno perché nominato direttore generale dell'istituto, due perché dimissionari in seguito alla loro elezione a senatori della Repubblica, ed un quarto perché dimissionario per ragioni personali.

« I quattro membri mancanti sono stati già sostituiti con decreto in data 21 novembre 1953 del Presidente del consiglio dei ministri.

« Il breve periodo di vacanza intercorso tra le dimissioni e le sostituzioni non ha in alcun modo compromesso il regolare funzionamento di quel consiglio di amministrazione e non può perciò parlarsi di crisi per effetto delle vacanze. Né è da parlarsi di presunta tensione esistente tra detto organo e il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, i quali esplicano con spirito di collaborazione le diverse e ben distinte rispettive attribuzioni.

2°) Non risponde a verità che il Presidente della cassa abbia rassegnato le proprie dimissioni quale protesta contro l'operato di alcuni consiglieri impegnati in attività giudicate incompatibili con le funzioni di amministratore della cassa.

3°) Non risponde del pari a verità che il Presidente della cassa abbia rassegnato le proprie dimissioni quale protesta contro l'operato di alcuni consiglieri impegnati in attività giudicate incompatibil con le funzioni di amministratore della cassa.

3°) Non risponde del pari a verità, che oltre al presidente altri consiglieri abbiano rassegnato le proprie dimissioni per l'accennato insussistente motivo.

4°) Risponde a verità che le dimissioni di uno dei consiglieri siano state motivate dalla necessità di dedicarsi anche all'esercizio professionale privato di fronte alla insufficiente retribuzione assegnata alla carica di consigliere, carica per di più pesante ed assorbente.

« Tali dimissioni vennero rassegnate dall'interessato che intendeva riservarsi ogni libertà nell'esercizio della sua professione.

5°) A quanto ha assicurato il presidente della cassa i pochissimi impiegati restituiti alle amministrazioni di origine furono allontanati, in quanto essi non erano disposti ad effettuare il più gravoso orario di servizio della cassa che, come è noto, adotta l'orario spezzato.

« Altri impiegati, poi, hanno cessato dal comando presso la cassa perché insistentemente richiesti dalle amministrazioni cui appartenevano, per esigenze dei propri servizi.

« Non risponde pertanto a verità il fatto che tali sporadici provvedimenti, adottati nell'interesse del servizio, abbiano suscitato allarme o malcontento tra il personale distaccato presso la cassa da altre pubbliche amministrazioni.

6°) Risponde, purtroppo, a verità che non si è riusciti alla piena osservanza del disposto dell'articolo 22 della legge 10 agosto 1950, n. 646, secondo il quale il personale in servizio presso la cassa dovrebbe essere in prevalenza costituito da elementi comandati dalle amministrazioni dello Stato e altri enti pubblici.

« Senonché tale inosservanza non è da attribuire ai dirigenti della cassa, i quali, con ogni possibile insistenza, chiedono distacchi di impiegati da dette amministrazioni, bensì soltanto alle amministrazioni stesse che, in genere, per ragioni apprezzabili, inerenti alla loro organizzazione, rifiutano nuovi comandi e, come si è accennato, richiedono talora anche la restituzione dei pochi elementi già distaccati.

7°) Si può comunque escludere che sia intendimento dei dirigenti della cassa di restituire i comandati alle amministrazioni di provenienza per sostituirli con elementi assunti a contratto.

8°) Non risponde a verità che, nell'ambito della cassa, le organizzazioni sindacali vivano una vita difficile, giacché, a quanto hanno assicurato sia il presidente che gli altri dirigenti, i voti e le segnalazioni di tali organi sono state e sono sempre tenuti presenti, compatibilmente con le esigenze del servizio e con quelle di oculata gestione del pubblico denaro.

« Né risulta che alcun impiegato rivestente carica di dirigente sindacale sia stato allontanato dalla cassa ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere i motivi per cui il prefetto di Campobasso, nonostante gli esposti pervenutigli da parte dei cittadini interessati, non è intervenuto nei confronti del sindaco di Ferrazzano (Campobasso) per imporgli il rispetto della esenzione dell'imposta di famiglia del fabbisogno fondamentale di vita familiare, di cui non ha tenuto nessun conto nell'applica-

zione della relativa imposta per il 1952, avvenuta oltre tutto fuori dei termini previsti dalla legge ». (2524).

RISPOSTA. — « Effettivamente il comune di Ferrazzano, per l'applicazione della imposta di famiglia per l'anno 1952, non ha rispettato i termini dalla legge 10 gennaio 1952, n. 2.

« Trattasi però di eccezione che, a norma di legge, doveva essere fatta valere in sede di ricorso dinanzi ai competenti organi previsti dal testo unico per la finanza locale (commissione comunale, in primo grado, giunta provinciale amministrativa, in secondo grado e commissione centrale per le imposte dirette, in terzo grado).

« Circa la quota di reddito non tassabile, il comune ne ha operata la detrazione dal reddito globale, all'atto della determinazione dell'imposta nei confronti di tutti i contribuenti ».

Il Ministro: FANFANI

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno* — « Per conoscere i motivi per cui il prefetto di Campobasso, nonostante gli esposti pervenutigli da parte dei cittadini interessati, non ancora interviene presso il sindaco di Castelverrino (Campobasso), per imporre l'esenzione dell'imposta di bestiame dei piccoli allevamenti familiari di pecore fino a sei capi, prevista dalla legge 25 febbraio 1939, n. 338, e nel contempo per disporre, ai sensi dell'articolo 50 del testo unico sulle finanze locali, il rimborso della tassa pagata e non dovuta da numerosi contadini ». (2525).

RISPOSTA. — « La richiesta di rimborso dell'imposta di bestiame presenta al comune di Castelverrino da 31 contribuenti non può formare oggetto di accoglimento per i seguenti motivi:

1°) per non avere gli interessati richiesto di avvalersi della disposizione di cui alla deliberazione di giunta del 31 luglio 1950, n. 11 né al comune né ai contatori del bestiame;

2°) perché contro le risultanze dei ruoli, resi esecutivi dall'intendenza di finanza e depositati per giorni otto consecutivi nell'ufficio comunale, non sono stati prodotti reclami;

3°) perché, in ogni caso, a termine dell'articolo 288 del testo unico per la finanza locale, si può ricorrere al prefetto contro le risultanze dei ruoli entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione, unicamente per i casi tassativamente indicati nell'articolo medesimo.

« La prefettura di Campobasso ha invitato il sindaco di Castelverrino perché in avvenire sia curata l'osservanza del regio decreto-legge 25 febbraio 1939, n. 338, che prevede l'esenzione dalla imposta di bestiame dei piccoli allevamenti familiari di pecore fino a sei capi ».

Il Ministro: FANFANI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere se non ritenga giusto — in analogia a quanto già disposto per il comune di Casalciprano (Campobasso), come risulta dalla risposta del Ministro all'interrogazione n. 1988 rivolta a suo tempo dall'interrogante — informare il prefetto di Campobasso perché dia istruzioni ai comuni di cui appresso (dove, secondo quanto risulta all'interrogante, si è verificata eguale violazione del regio decreto-legge 25 febbraio 1939, n. 388) di « addivenire alla restituzione del tributo percetto in favore di coloro che ne facciano apposita domanda », di quanti cioè sono stati assoggettati all'imposta sul bestiame pur avendo titolo alla esenzione (possessori di piccoli allevamenti familiari di pecore fino ad un massimo di sei capi); Castropignano, Boiano, Ferrazzano, San Giuliano del Sannio, Ripalimosani, Colli al Volturno, Capracotta, Sessano, Sesto Campano, Venafro, Castelverrino, Roccavivara, San Giovanni in Galdo, Riccia, Pietracupa, Salcito, Montemitro, Montefalcone, Mafalda, Macchiagodena, Sant'Agapito, Montaquila, Agnone, Acquavivao Collecroci, Casalbottaccio, Colledanchise, Baranello, Oratino, Lucito, Tavenna.

« Se non ritenga necessario, inoltre, dare disposizione al prefetto perché, nei rimanenti comuni del Molise, disponga gli opportuni accertamenti, onde sanare altre, eventuali « violazioni » di detta legge, e ciò ai fini di una evidente, elementare ragione di giustizia ». (2852).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è già intervenuto presso il prefetto di Campobasso affinché prospetti ai comuni interessati di quella provincia l'opportunità di addivenire, nei casi in cui l'imposta bestiame sia stata irregolarmente riscossa, alla restituzione del tributo a favore di coloro che ne facciano apposita domanda ».

Il Ministro: FANFANI.

ANGELINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — « Per sapere quando potranno essere iniziati i lavori di riattamento e sistemazione degli uffici delle poste e telegrafi di Casale Monferrato (Alessandria).

« I lavori, già da tempo preannunciati, sono reclamati con insistenza particolarmente dai vecchi pensionati, i quali lamentano la mancanza di un adatto locale per il pagamento delle pensioni ». (2596).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che il progetto relativo ai lavori di riattamento e di sistemazione dell'edificio delle poste e telegrafi di Casale Monferrato trovasi attualmente all'esame del consiglio di amministrazione di questo Ministero.

« Questo Ministero si riserva, pertanto, di fornire ulteriori notizie dopo che il detto consiglio si sarà pronunciato.

Il Ministro: PANETTI.

ANGIOY. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — « Per conoscere quali misure intendano adottare per risolvere la situazione di grave disagio in cui versa la scuola tecnica industriale di Sassari.

« La scuola che ospita oltre seicento allievi, è priva da tre anni del contributo sovventore deliberato dall'amministrazione provinciale e dal comune di Sassari e non può quindi far fronte alle più elemetari esigenze di funzionamento.

« Il provveditore agli studi di Sassari ha più volte invano richiamato l'attenzione degli enti interessati sullo stato della scuola, sistemata in locali insufficienti, priva di riscaldamento ed in stato di deplorevole abbandono per la mancata manutenzione dei locali, degli infissi e delle suppellettili.

« La scuola oltreché a scopi culturali si informa a fini altamente sociali e mira a dare agli allievi, tutti provenienti dalle categorie meno abbienti, una istruzione professionale che consenta loro di accedere a posti di lavoro specializzati, per cui sarebbe veramente deplorevole se la iniziativa non venisse agevolata e potenziata ». (2335).

RISPOSTA. — « La scuola di avviamento e l'annessa scuola tecnica a tipo industriale di Sassari occupano locali del tutto insufficienti ed inadeguati alle esigenze tecniche e didattiche.

« Considerato che, almeno per quanto concerne il primo tipo di istituto si tratta di scuola a carattere popolare ed obbligatorio, si impone effettivamente una soluzione che consenta il funzionamento regolare dell'istituto stesso.

« Il comune, però, nonostante che vi sia obbligato ai sensi della legge comunale e provinciale non si è trovato finora in condizione di fornire locali adatti.

« Vero è che alcuni ambienti dell'attuale fabbricato sono stati sgombrati da un ambulatorio che li occupava, ma finora il comune, nonostante l'interessamento del prefetto e del provveditore, non ha ancora deliberato di destinarli alle scuole in questione.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che sia questo Ministero che quello dell'interno non mancheranno di svolgere ogni opportuna azione presso l'amministrazione comunale di Sassari perché siano destinati alla scuola i locali testé sgomberati dall'ambulatorio e sia corrisposto alla scuola tecnica il contributo già deliberato ».

Il Ministro della pubblica istruzione: SEGNI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se le ferrovie dello Stato intendano istituire — nel quadro di una migliore disposizione dei servizi — almeno una copia di automotrici di andata e ritorno tra le stazioni di Cariati e quella di Cosenza.

« Tale collegamento ferroviario è indispensabile per consentire alle popolazioni di circa quindici comuni ionici gravitanti su Cariati di raggiungere il capoluogo di provincia di rientrare in sede nella stessa giornata ». (2616).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica:

« Pur essendo evidente che la istituzione di un servizio diretto con automotrici tra Cariati e Cosenza, domandata dall'onorevole interrogante potrebbe riuscire utile per le popolazioni della zona, tuttavia, la limitata disponibilità di automotrici non consente, almeno per il momento, di aderire a richieste di nuovi servizi.

« Si assicura, comunque, che la proposta dell'onorevole interrogante sarà tenuta presente per ogni eventuale favorevole occasione ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per i quali la richiesta della istituzione di un cantiere scuola nel comune di Aiello Calabro (Cosenza) (inoltrata il 5 dicembre 1953 con il n. 54282 dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza) non è stata accolta.

« L'interrogante, nel far presente la necessità di includere tale cantiere scuola — che prevede la sistemazione della strada di allacciamento alle frazioni rurali Strangolera Persico — in un piano straordinario per i paesi

alluvionati onde alleggerire la pesante situazione creata dalla disoccupazione, chiede alla cortesia dell'onorevole ministro affidamenti favorevoli al riguardo ». (2929).

RISPOSTA. — « Per quanto si riferisce al comune di Aiello Calabro, non si è resa possibile l'adozione di alcun favorevole provvedimento, dato che la richiesta, relativa alla istituzione di un cantiere di lavoro non risultava inclusa nel piano di proposte, compilato dai competenti organi provinciali.

« D'altra parte, non è stato possibile intervenire con un piano straordinario, in quanto la provincia di Cosenza non risulta fra quelle per le quali sono stati disposti interventi particolari a seguito dei danni alluvionati.

« La proposta in questione potrà, però, essere presa in esame, qualora i competenti organi provinciali la includano nel prossimo piano che questo Ministero richiederà, avendo recentemente ottenuto nuovi fondi per l'istituzione di cantieri ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali l'ispettorato generale per la motorizzazione civile non ha ancora autorizzato l'istituzione dell'autolinea Fuscaldo Marina-San Benedetto Ullano-Cosenza, da più tempo richiesta e per la quale l'Ispettorato compartimentale di Catanzaro ha già riferito al superiore ufficio ministeriale con nota del 22 ottobre 1953, n. 10725, in riferimento alla lettera del 16 ottobre 1953, n. 3214.

« L'interrogante fa presente l'assoluta urgenza di provvedere favorevolmente data la necessità delle popolazioni interessate di ottenere al più presto tale indispensabile servizio ». (2930).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica

« La questione relativa alla richiesta di istituzione dell'autolinea Fuscaldo Marina-San Benedetto Ullano-Lattarico-Regina-Contessa-Cosenza, richiesta in concorrenza da varie aziende, è stata sin dall'ottobre 1953 definita in senso negativo.

« Invero dall'istruttoria all'uopo compiuta è risultato che l'istituzione di una relazione automobilistica fra Fuscaldo Marina e Cosenza sviluppantesi lungo il predetto itinerario non presenta nel sistema delle comunicazioni esistenti alcuna apprezzabile utilità, in quanto le relazioni dei centri di Fuscaldo, San Benedetto Ullano, Lattarico e Regina con Cosenza si possono ritenere sufficientemente assicurate dai servizi pubblici di trasporto in atto nella zona, e precisamente dagli autoservizi San Martino di Finita-Regina-San Benedetto Ullano-Cosenza, Belvedere Marittimo-Bivio Fuscaldo-Cosenza e Fuscaldo-Bivio Fuscaldo-Fuscaldo Marina, rispettivamente gestiti dalla impresa Scola Giovanni, Servidei Tranquillo e Bernardi Salvatore mentre, per quanto concerne le relazioni fra la frazione di Contessa e Cosenza, è in esercizio l'apposito autoservizio Contessa-Cosenza, gestito dall'impresa Aquino Giuseppe.

« Inoltre, indipendentemente da tali considerazioni — già di per sé sufficienti a giustificare il rigetto delle suindicate richieste — sta di fatto che l'autolinea di cui trattasi non potrebbe, allo stato attuale, quand'anche ne fosse riconosciuta la pubblica utilità, essere attivata, data la intransitabilità del tronco stradale, Palazzello-Piretto, tuttora in corso di costruzione.

« La questione, pertanto, potrebbe venire ripresa in esame dopo la costruzione di detto tronco stradale, solo qualora nel frattempo intervenissero variazioni nella situazione delle comunicazioni in atto nella zona ».

Il Ministro MATTARELLA.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ravvisi l'opportunità di aggiornare — adeguando al mutato valore d'acquisto della lira — l'ammontare dei sussidi da corrispondere ai familiari dei richiamati, che risultano a tutt'oggi per la moglie di sole lire 14 giornaliere, oltre a lire 564 mensili per maggiorazione trattamento assistenziale, sostitutivo dell'indennità caro-pane ». (2837).

RISPOSTA. — « Il Ministero della difesa ha già da tempo portato la sua attenzione sul problema dell'adeguamento delle misure dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari di leva, richiamati o trattenuti ed ha all'uopo avviato trattative con i dicasteri dell'interno, sul cui bilancio gravano i soccorsi, e del tesoro.

« Pur opponendosi ad una radicale soluzione serie difficoltà di bilancio, si sta esaminando con le anzidette amministrazioni ogni possibilità di pervenire ad una soluzione che, nel quadro delle suindicate esigenze, tenga equamente conto delle necessità delle famiglie intressate ».

Il Sottosegretario di Stato MARTINO.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se può dare assicurazione circa le condizioni di stabilità della galleria di

Montarioso, sita a nord della stazione di Siena, la quale è sottoposta e minacciata da continue infiltrazioni di acqua; e per sapere se, in considerazione dello stato di pericolosità che la galleria presenta, della sua inadattabilità all'eventuale elettrificazione o raddoppio della linea, non ritenga urgente procedere al suo rifacimento, ampliandola, oppure se ritenga più conveniente sopprimerla, aprendo una trincea ed edificando due muraglioni a retta per tutta la sua lunghezza » (2761).

RISPOSTA. — « La galleria di Montarioso presenta, soltanto in un breve tratto intermedio della lunghezza di metri 35, dei dissesti nel rivestimento murario dovuti alla natura spingente del terreno, permeato in quel tratto da abbondanti filtrazioni di acqua, nonché ai modesti spessori adottati per il rivestimento stesso all'epoca della costruzione.

« Si è già provveduto a dare inizio ai lavori per la demolizione e ricostruzione del rivestimento danneggiato, adottando maggiori spessori di muratura ed una sagoma più allargata ed arrotondata.

« I lavori stessi, temporaneamente sospesi a causa delle notevoli filtrazioni di acqua verificatesi in questa stagione, verranno ripresi non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno, e saranno condotti sollecitamente a termine.

« Nel frattempo la sicurezza dell'esercizio è pienamente garantita dalle robuste centine messe in opera in corrispondenza del tratto di rivestimento dissestato ».

Il Ministro MATTARELLA.

BALDASSARI. — *Ai ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere la ragione per la quale non è stato ancora provveduto a corrispondere il conguaglio per gli arretrati, dal 1° luglio 1951 al 1° aprile 1952, a titolo di sussidio, ai profughi in conformità della legge n. 137 del 4 marzo 1952 ». (2717).

RISPOSTA. — « Si risponde anche, per il Ministro del tesoro:

« La legge 4 marzo, 1952, n. 137, entrata in vigore il giorno 8 aprile successivo, ha posto a carico del Ministero dell'interno nuovi oneri, tra i quali sono compresi anche quelli relativi alla assistenza in denaro a favore dei profughi d'Africa, ivi considerati anche i cittadini italiani profughi dalla Cirenaica e residenti in Tripolitania.

« Oltre a ciò la legge anzidetta reca anche la maggiorazione del sussidio dei profughi capi famiglia fino a raggiungere la misura dell'indennità ordinaria di disoccupazione.

« Con l'articolo 16 della citata legge è stato poi stabilito che agli oneri derivanti dalle disposizioni contenute nella legge stessa doveva farsi fronte con gli stanziamenti già disposti per l'assistenza ai profughi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1951-52.

« Con tale disposizione non è stato praticamente provveduto al finanziamento dei maggiori oneri derivanti dalla nuova legge.

« I fondi di bilancio di questo dicastero per l'esercizio 1951-52, disponibili all'atto della pubblicazione della legge in esame, non presentavano sufficienti disponibilità a fronteggiare le nuove e maggiori spese e pertanto, in data 12 agosto 1952, sono stati richiesti al Ministero del tesoro i necessari stanziamenti.

« In attesa della concessione di tali stanziamenti, manca, per il momento la possibilità di corrispondere a tutti i profughi capi famiglia le somme dovute per conguaglio, per il periodo dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, come pure è quanto mai difficile corrispondere i sussidi arretrati dovuti ai profughi d'Africa per il periodo dell'8 aprile al 30 giugno 1952, nonché per lo stesso periodo tutte le altre forme di assistenza prevista dalla sopracitata legge.

« Per gli esercizi successivi al 1951-52, il Ministero del tesoro ha provveduto ad assegnare i seguenti fondi per l'erogazione dei sussidi di che trattasi:

Bilancio Ministero Africa (esercizio 1952-53, capitolo 51-*ter*), lire 1.618.124.702; (Assegnazione specifica per rimborsare il Ministero dell'interno degli anticipi fatti pel tramite delle prefetture ai profughi d'Africa);

Bilancio Ministero interno (esercizio 1952-53, capitolo 130) stanziamento ordinario, lire 1.500.000.000;

Prima variazione in aumento — di cui lire 690.000 000 trasferiti al bilancio dell'interno da quello dell'Africa italiana, lire 1.690.000.000; seconda variazione in aumento, lire 800.000.000;

Bilancio Ministero dell'interno (esercizio 1953-54, capitolo 141), stanziamento ordinario, lire 2.290.000.000.

« Da tali assegnazioni sono, per altro, risultati erogabili solo gli importi di lire 1.500 000.000 e di lire 2.290.000.000 iscritti rispettivamente nei bilanci di questo Ministero per gli esercizi 1952-53 e 1953-54, nonché lire 800.000.000 (seconda variazione in aumento), mentre le rimanenti somme sono comprese in

provvedimenti di variazione non ancora approvati dal Parlamento, e, quindi non disponibili ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di intervenire di urgenza per evitare che venga spostata la ubificazione del già progettato porto di Sastelsardo (Sassari).

« Fin dal 1923 fu studiato dalla pubblica amministrazione un progetto che prevedeva la costruzione di un molo nella località « La Visgnaccia », a ridosso del promontorio sul quale sorge l'abitato, e nel 1952 il consiglio regionale della Sardegna emanò la legge 1° febbraio 1952 n. 8, per la costruzione dei porti di quarta classe, inserendo fra essi il porto di Castelsardo e confermando il vecchio progetto la cui esecuzione fu autorizzata dalla legge regionale del 17 luglio 1952, n. 20.

« Nella seduta del 6 maggio 1953 la giunta regionale, a modifica di quanto prima stabilito, ha proposto la costruzione del porto in altra località sita ad ovest dell'abitato e dove sbocca il rio Frignano.

« Questa località presenta troppi inconvenienti perché debba essere preferita a quella prima prescelta. Lo sbocco del rio suddetto rappresenta un continuo pericolo di interramento, l'imboccatura è esposta ai venti dominati nord e nord ovest e l'ingresso è occupato per più di un quarto della lunghezza da una secca di circa metri 1,50 di profondità fiancheggiata per di più da scogli che ne comprometterebbero la sicurezza.

« Il fatto che la costruzione di questo porto comporterebbe un costo leggermente inferiore non giustifica affatto il sacrificio che si vuol fare del porto di « La Vignaccia » il quale, se costruito, risponderebbe a tutte le esigenze attuali della città e gli sviluppi futuri del suo commercio e della sua attività marinara e peschereccia, mentre è escluso che il porto di Frignano possa rispondere a tali requisiti.

« La laboriosa popolazione di Castelsardo attende con fiducia l'opera e l'intervento regolare del Governo perché non venga commesso l'errore di una sbagliata ubicazione del porto, i cui danni per la città sarebbero gravi e senza rimedio ». (2062).

RISPOSTA. — « Sul progetto esecutivo per la costruzione del porto di IV classe di Castelsardo si sono pronunziati gli organi tecnici centrali esprimendo avviso che debba escludersi la ubicazione prevista per tale porto nel progetto studiato fin dal 1913 perché richiederebbe la esecuzione di opere sproporzionate per mole e costo alle necessità del traffico che esiste o che si può sviluppare nella località.

« Dovrebbe, invece, essere studiata la possibilità di utilizzare, con la costruzione di opere di difesa d'importanza naturalmente minore, una caletta situata ad W dell'abitato ove già trovano ricovero, tirate in secco sulla spiaggetta in fondo alla cala, le barche dei pescatori locali. Tale possibilità, però, dipende dall'accertamento della portata solida di un piccolo rio che sfocia nella caletta, al fine di esaminare se tale località sia da escludere per il pericolo di interrimenti, come infatti viene segnalato dall'onorevole interrogante.

« Ad ogni modo il progetto, che attualmente trovasi in corso di studio, dovrà essere trasmesso a questo Ministero per il definitivo esame tecnico. In tale sede saranno esaminate anche le osservazioni mosse dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: MERLIN.

BARDANZELLU. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per sapere a che punto si trovi la costruzione della strada litoranea Santa Teresa Gallura-Castelsardo in provincia di Sassari e se possono esserne sollecitati i lavori.

« La popolazione di quella vasta e impervia regione, che finora è stata completamente abbandonata, attende con ansia la costruzione di detta strada promessa e progettata da un cinquantennio e che è la sola che possa farla partecipe di una civile convivenza ». (2496).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, recentemente, questo comitato ha compreso nel piano di opere stradali da attuarsi dalla cassa per il Mezzogiorno in Sardegna la costruzione del tronco Trinità d'Aglientu-Vignola-Santa Teresa.

« L'amministrazione provinciale di Sassari ha già conferito l'incarico per la redazione del progetto di massima del costruendo predetto tronco stradale ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BARDINI, RAFFAELLI, GATTI CAPORASO ELENA E DIAZ LAURA. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere se è a conoscenza che lo stabilimento tessile « La Fontina » in comune di San Giuliano Terme (Pisa) chiuso col licenziamento dei 469 dipendenti il 31 dicembre 1952 di proprietà del gruppo industriale fratelli Riva, sa-

rebbe stato ceduto a forze armate straniere del *Logistical Command* di Livorno per essere adibito a deposito di materiale bellico, per sapere se è a conoscenza delle trattative fra i vari gruppi industriali per una utilizzazione produttiva della fabbrica e per sapere inoltre quali iniziative abbia preso o intenda prendere per evitare la cessione a forze armate straniere e per favorire invece la ripresa produttiva dello stabilimento come è nei voti di tutte le organizzazioni cittadine e delle amministrazioni comunali di Pisa e di San Giuliano Terme. Ciò tenendo conto anche del grave stato di disoccupazione esistente nella città e nella provincia ». (2680).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto nella sopratrascritta interrogazione, si comunicano le seguenti notizie.

« Nel dicembre dello scorso anno, a causa della persistente crisi dell'industria tessile che, come è noto, ha carattere mondiale, la direzione centrale del cotonificio « La Fontina » già di proprietà dei fratelli Dell'Acqua ed ora sotto il controllo del gruppo finanziario Riva, decise, dopo una serie di graduali provvedimenti (riduzione del personale, riduzione dell'orario di lavoro, sospensione e, quindi, licenziamento della maestranza), la chiusura dello stabilimento.

« Tale situazione, come è noto, formò oggetto di attento esame, sia localmente sia presso il Ministero del lavoro, ma nessun concreto provvedimento fu possibile adottare in ordine alla ripresa del lavoro e, ugualmente, nessun risultato hanno avuto i varî tentativi fatti, per oltre un anno, da tutte le autorità per la ricerca di gruppi azionari disposti a rilevare la fabbrica anche al fine di installarvi una qualsiasi altra produzione.

« I proprietari dello stabilimento di cui trattasi, in mancanza di altre offerte di acquisto o di locazione dello stabilimento, hanno finito per concludere la temporanea cessione in affitto della parte libera dei locali dello stabilimento per adibirli a magazzini e a deposito di materiale vario (pezzi di ricambio di automezzi, gomme, utensili, ecc.) per il *Logistical Comeand.*

« Si assicura, comunque agli onorevoli interroganti che, giusta quanto comunicato dalla prefettura di Pisa, il contratto comprende la clausola che ne prevede la risoluzione in caso di vendita o di affitto dei locali a qualche azienda industriale che abbia in animo di servirsi dello stabilimento per impiantarvi una qualsiasi industria. Verificandosi una tale ipotesi lo stabilimento verrebbe sgombrato entro sei mesi.

« Si deve per altro aggiungere che la notizia, secondo assicurazioni della prefettura predetta, non sarebbe stata sfavorevolmente accolta dalla pubblica opinione, la quale, invece, nei depositi istituendi, vede una prospettiva di graduale assorbimento della mano d'opera disponibile nella zona ».

Il Ministro: MALVESTITI.

BARTOLE. — *Al Ministro dell agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere come intendasi fare fronte alle numerosissime domande di liquidazione danni di guerra in agricoltura, ancora giacenti inevase da molti anni, presso gli ispettorati compartimentali.

« L'interrogante desidera rappresentare la situazione di disagio di un grandissimo numero di agricoltori dell'Emilia, ed in particolare della provincia di Modena, le cui domande di risarcimento danni di guerra, per un importo di oltre 500 milioni, inoltrate ai sensi del decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 33, e successive disposizioni — sebbene già completamente istruite — non hanno potuto essere messe in pagamento dall'ispettorato compartimentale di Bologna, per la mancanza di fondi necessari ». (1191).

RISPOSTA. — « In merito alla attuale giacenza presso gli ispettorati agrari compartimentali di domande di concessione del contributo statale per danni di guerra, presentate ai sensi del decreto legislativo presidenziale 20 giugno 1946, n. 33, nonché alle cause che hanno originato la giacenza stessa, si fa riferimento a quanto ha formato oggetto della risposta alla interrogazione n. 1193 ».

« Infatti la concessione dei contributi statali in conto capitale, sia che si tratti della esecuzione di nuove opere di miglioramento fondiario, sia che si tratti del ripristino e della ricostruzione di opere di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate dalla guerra, fa carico ad un unico capitolo di bilancio.

« Tuttavia, questo Ministero, nell'assegnare ai dipendenti ispettorati compartimentali dell'agricoltura i fondi man mano stanziati in bilancio per la concessione dei contributi in parola, ha sempre disposto che nella evasione delle relative pratiche fosse data la precedenza assoluta a quelle riferentisi ad opere distrutte o danneggiate dalla guerra ».

Il Ministro: SALOMONE.

BARTOLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere come intendasi fare fronte alle numerosissime domande di contributi statali per il miglioramento delle aziende agrarie, in applicazione del decreto legislativo 13 febbraio 1933, n. 215, da molti anni giacenti inevase presso gli ispettorati compartimentali.

« L'interrogante desidera rappresentare la situazione di disagio di un gran numero di agricoltori dell'Emilia ed in particolare della provincia di Modena, le cui domande di contributo ai sensi del decreto legislativo 13 febbraio 1933, n. 215, sebbene già istruite, approvate, ed in gran parte collaudate, e che importano contributi per circa 800 milioni, giacciono ormai da anni presso l'ispettorato compartimentale di Bologna, in attesa di essere poste in liquidazione per mancansa di fondi necessari ». (1193).

RISPOSTA. — « La giacenza di numerose domande di contributo statale per opere di miglioramento fondiario presso i varî ispettorati agrari compartimentali deriva dalla scarsità degli stanziamenti disposti in bilancio per tal genere di interventi, per cui le domande in parola possono essere definite soltanto ad una certa distanza dell'epoca della loro presentazione.

« Circa la particolare situazione del compartimento dell'Emilia si fa presente che, nella ripartizione dei fondi disponibili, questo Ministero ha sempre tenuto nel debito conto le necessità di quel compartimento, assegnando ad esso una cospicua parte dei fondi che mano a mano sono stati stanziati per i sussidi in parola.

« Si aggiunge che dagli elementi in possesso risulta che l'ispettorato agrario compartimentale di Bologna potrà evadere, entro il corrente esercizio finanziario, tutte le pratiche di sua competenza, relative a domande presentate anteriormente al 30 giugno 1949 ».

Il Ministro: SALOMONE.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, allo scopo di incrementare le costruzioni e di diminuire la crisi degli alloggi in Messina, non ritenga opportuno di consentire, con un provvedimento di legge, le sopraelevazioni anche su una sola parte di un edificio, mentre le norme vigenti prevedono soltanto costruzioni su un intero edificio ». (2216).

RISPOSTA. — « La questione della sopraelevazione parziale degli edifici in Messina ha formato oggetto di apposito voto del consiglio superiore dei lavori pubblici, emesso nella adunanza del 4 marzo 1952, nel quale è stato stabilito il criterio che la dizione di « edificio », riportata nelle vigenti norme tecniche di edilizia asismica, si deve intendere riferito ad un complesso strutturale omogene a sé stante, per cui non può essere consentita la sopraelevazione di una sola parte dell'edificio stesso.

« È infatti necessario contemperare le esigenze che mirano allo sviluppo edilizio della città, con le altre di carattere tecnico atte a garantire la sicurezza degli edifici a tutela della pubblica incolumità, dato che nella specie si tratta di zona eminentemente sismica.

« Comunque, per la risoluzione di tutte le questioni di edilizia asimica già sottoposte a questo Ministero, si è ritenuto di costituire un'apposita commissione interministeriale, cui è stato affidato l'incarico di procedere al riesame della revisione delle norme tecniche anzidette.

« La commissione di cui sopra, presieduta dal Presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, ha già in corso i suoi studi e dovrà presentare le proprie conclusioni.

« Alla commissione medesima non si mancherà di segnalare anche la richiesta dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro: MERLIN.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere come intenda intervenire perché gli ispettorati provinciali agrari paghino sollecitamente i contributi concessi in occasione dei danni alluvionali dell'ottobre 1951 a norma della legge 10 gennaio 1952, n. 3, pei lavori già eseguiti e già collaudati, tenendo presente che i piccoli coltivatori hanno contratto prestiti di cui debbono pagare gli interessi ai creditori per eseguire i lavori urgenti ». (2392).

RISPOSTA. — « Sono state impartite da tempo ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura opportune disposizioni per la più sollecita trattazione e definizione delle pratiche di contributo ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 3.

« Risulta, al riguardo, che in ottemperanza alle predette disposizioni la quasi totalità degli ispettorati interessati ha già ultimato la liquidazione dei contributi concessi, relativi ad opere eseguite e collaudate ».

Il Mnistro: SALOMONE.

BELOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se abbia disposto per lo stanziamento in bilancio dei fondi necessari al pagamento dei sussidi arretrati ai cittadini italiani profughi d'Africa, ed in particolare al pagamento degli arretrati derivanti dall'aumento della misura del sussidio ai capi-famiglia, previsto dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, entrata in vigore il 7 aprile 1952

« Soppresso, in forza di detta legge, il Ministero dell'Africa italiana, i profughi d'Africa lamentano invano, d'allora in poi, la mancata corresponsione delle mensilità maggiorate di sussidio, e le prefetture, a loro volta, ancora attendono il rimborso dei fondi anticipati per lo stesso titolo. La competente direzione generale dell'assistenza pubblica presso il Ministero dell'interno ha dichiarato che la sistemazione finanziaria del capitolo di spesa del bilancio del Ministero dell'interno, riguardante l'assistenza ai profughi, già deficitaria per il pagamento dei sussidi in corso, non consente di intervenire con adeguate anticipazioni per corrispondere ai profughi d'Africa le mensilità arretrate.

« Urge, pertanto, provvedere al fabbisogno finanziario mediante adeguata integrazione sul capitolo relativo all'assistenza nel bilancio del Ministero dell'interno, in modo da permettere l'assolvimento degli impegni di cui sopra alla pubblica amministrazione ed ai profughi d'Africa di uscire da una situazione divenuta, per essi, tormentosa ». (959).

(Vedi risposta all'onorevole Baldassari, n. 2717).

BELTRAME. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere se intendono accogliere le richieste avanzate dagli operai licenziati in seguito alla chiusura della miniera di Ovaro (Udine) di proprietà dell'A.C.I. dirette ad ottenere una indennità extra contrattuale quale compenso ai numerosi sacrifici e rinuncie di ordine contrattuale consentiti in questi ultimi anni dalle maestranze allo scopo di assicurare la continuità di lavoro e, in caso affermativo, se non ritengano opportuno di provvedere alla corresponsione delle somme dovute prima o durante le prossime festività in modo da permettere alle famiglie interessate di affrontare i rigori dell'inverno con un minimo di possibilità ». (2977).

RISPOSTA. — « L'indennità extracontrattuale per i lavoratori licenziati dalla miniera di Ovaro è stata stabilita dalla direzione generale della A.Ca I nella misura di lire 10.000 procapite.

« Detta indennità, però, non è stata ancora corrisposta per le note difficoltà finanziarie dell'azienda, ascrivibili segnatamente alla crisi di vendita del carbone estratto. Si tratta, infatti, di litantrace, di qualità piuttosto scadente, assorbito quasi esclusivamente dalle fornaci di laterizi della zona, solo durante il ciclo stagionale di produzione.

« L'ufficio provinciale del lavoro di Udine, tuttavia, ha ricevuto assicurazione dalla direzione della miniera che l'indennità in questione sarà corrisposta entro la prima quindicina del corrente mese avendo l'azienda ottenuto — solo in questi giorni — disponibilità liquide appena sufficienti a soddisfare le sole spettanze delle maestranze ancora in forza.

« L'ufficio provinciale del lavoro di Udine, sollecitato da questo ministero, si sta preoccupando, inoltre, di reperire per gli operai licenziati una sollecita occupazione presso i cantieri della S.A.D.E., che ha recentemente iniziato in Carnia la costruzione di un bacino idroelettrico di vaste proporzioni ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, a parte la necessità di ripresentare al Parlamento, con alcune varianti più favorevoli agli inquilini dell'I.N.C.I.S. e di istituti similari, il disegno di legge n. 1122, proposto per iniziativa parlamentare alla Camera nella passata legislatura, non creda opportuno ed urgente intervenire:

1°) perché siano integrate tutte le rappresentanze centrali e provinciali di detti istituti con l'inserzione di rappresentanti degli inquilini, applicando, con le debite sostituzioni relative al nuovo regime democratico, le norme degli articoli 349 e 352 lettera *G*, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165;

2°) perché si desista dall'applicare soprattutto in misura spesso assurda e vessatoria, la cosiddetta « indennità di ospitalità » che viene estesa anche a nuovi familiari a carico degli inquilini e talvolta perfino a bimbi in tenerissima età ed a vecchi congiunti costretti a vivere con pensioni estremamente misere;

3°) perché si desista pure dall'imporre la cosiddetta « indennità di occupazione » a famiglie di inquilini trasferiti che non abbiano ancora trovato alloggio nella nuova sede o a vedove ed orfani di inquilini, indennità

che hanno talvolta raggiunto cifre favolose in contrasto anche con le leggi ordinarie e con lo spirito della circolare n. 4110 del 5 marzo 1948 della Presidenza del Consiglio dei ministri;

4°) perché siano limitati gli aumenti del canone di fitto per taluni servizi, come uso di ascensore, acqua potabile, termosifone, ecc., disposti in misura ingiustificata ed eccessiva ». (956).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente per quanto concerne la composizione degli organi centrali e periferici dell' I. N. C. I. S. che la riorganizzazione degli organi collegiali dell' I. N. C. I. S. (comitato centrale e comitati provinciali) è già da tempo allo studio di questo Ministero, il quale ha anche predisposto il relativo schema di disegno di legge che modifica alcune norme contenute nel testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165.

« La sostituzione in seno ai suddetti organi collegiali del rappresentante la disciolta associazione fascista del pubblico impiego è stata già considerata dal tesoro, il quale ha ritenuto che potesse contemperarsi l'interesse generale degli impiegati dello Stato, aventi diritto agli alloggi I. N. C. I. S. medesimo, sostituendo il detto rappresentante della disciolta associazione del pubblico impiego, con un rappresentante della categoria degli impiegati dello Stato, inquilino dell'I. N. C. I. S., da nominarsi dalla Presidenza dei Consiglio dei ministri, se si tratta del comitato centrale, o dal prefetto, se si tratta dei comitati provinciali.

« In proposito furono date disposizioni all' I. N. C. I. S. perché a tale criterio di massima fosse subito data pratica attuazione, in attesa della definitiva e formale regolazione della materia in base al suaccennato schema di disegno di legge e l'I. N. C. I. S. ha già aderito fin dal luglio del decorso anno 1952.

« In sostanza, quindi, la richiesta avanzata trova già presso l' I. N. C. I. S. una pratica attuazione, in quanto il rappresentante della categoria degli statali in seno ai comitati centrale e provinciale, deve avere anche il requisito di essere inuilino dell' I. N. C. I. S.

« Per quanto riguarda poi l'indennità di ospitalità si fa presente che il supplemento in parola fu istituito originariamente dall'istituto romano cooperativo per le case degli impiegati dello Stato (I. R. C. I.S.), incorporato (1924) e fuso (1930) nell' I. N. C. I, S., e rispondeva alle necessità di garantire l'osservanza del principio che gli alloggi (locati ad un prezzo più favorevole di quello corrente in virtù dei contributi e delle agevolazioni accordati dallo Stato) fossero abitati normalmente solo dallo assegnatario e dalle persone mente sollo dallo ossegnatario e dalle persone comprese nel suo stato di famiglia e di frenare forme di speculazioni che cominciavano ad essere esercitate da molti soci (vedasi articolo 22 dello statuto dell' I. N. C. I. S.).

« Sorto l' I. N. C. I. S. nel 1924, esso fece proporia tale forma di freno (vedi articoli 4 e 5 delle « norme per gli inquilini » 1932), anche per non dover ricorrere sistematicamente allo sfratto dell'assegnatario sublocatore, per uso irregolare dell'alloggio, giusta l'articolo 8 del regio decreto 20 novembre 1924, n. 1945.

« Il testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica sopravvenuto nel 1938 riaffermò il divieto di subaffitto (articoli 379 e 386-*b*) già contenuto nelle precedenti disposizioni, ed il supplemento di ospitalità rimase in vigore, in attesa di una disciplina che avrebbe dovuto essere messa in atto attraverso quel regolamento generale e quei regolamenti speciali previsti dall'articolo 393 e che, invece, non furono mai emanati.

« Sopravvenuto con la guerra, il regio decreto-legge 25 gennaio 1943, n. 162, che all'articolo 1 sospendeva l'efficacia delle clausole di subaffitto contenute nei contratti di locazione l' I. N. C. I. S. spontaneamente ritenne di dovervisi uniformare, benché il divieto in parola, nel caso specifico dei suoi alloggi, derivasse dalla legislazione che lo concerneva, e fosse ripetuto nei contratti solo ad *abundantiam*.

« Ed il sistema dei supplementi di ospitalità fu tenuto fermo, tanto più che subito si dimostrò praticamente irrealizzabile, l'accertamento dei canoni di subaffitto, mascherati in tutti i modi, per una eventuale applicazione dell'articolo 3 dello stesso decreto 162, che consentiva il pagamento al locatore di un terzo di tali canoni.

« Oggi quest'ultima disposizione, per quanto concerne le locazioni private, è abrogata ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto-legge 18 ottobre 1945, n. 669, in quanto per tale decreto il locatore trae dalle maggiorazioni dei fitti e da appositi supplementi un compenso al subaffitto praticato dal suo locatario; quest'ultimo decreto, per altro, non si applica all' I. N. C. I. S. e quindi non con-

cerne l'istituto nemmeno la disposizione nell'articolo 13.

« L' I. N. C. I. S. è pure escluso, tranne che per la procedura di sfratto, dalla disciplina delle locazioni istaurate nel 1950 e tuttora vigente, ed è in attesa di nuovi provvedimenti prennunciati, che disciplinano in modo specifico per l'avvenire il regime delle locazioni.

« È chiaro pertanto che il supplemento deriva dalla normativa del cessato istituto romano cooperativo — stabilita quindi liberamente dai soci di esso — e che quivi esso si riferiva proprio all'ospitalità ai congiunti, mentre nei confronti degli estranei valeva solo come multa in pendenza dello sfratto che era la soluzione specifica per il subaffitto.

« Con tale spirito il supplemento ha continuato ad essere applicato all' I. N. C. I. S. per tutto il periodo anteguerra, fino a che rimase fuori discussione il divieto di subaffitto, e non è quindi giustificato presentarlo, come oggi sa fa da molte parti, quale una nuova indennità ritrovata in questi ultimi tempi a sanatoria di una situazione economica che si pretende definire allarmante, anche se indubbiamente i proventi che se ne ricavano hanno permesso, insieme alla indennità di occupazione, di non sollecitare un ulteriore adeguamento dei fitti, come è stato fatto invece da enti similari.

« Giustificato nella sua applicazione a carico di qualunque estraneo allo stretto nucleo familiare, per l'articolo 379 del testo unico più volte citato, il supplemento si giustifica in particolare, nel caso dei nuclei familiari creati da un congiunto dell'assegnatario, dalla circostanza che tali nuclei, nella pratica generale, anche quando convivono con la famiglia originaria, costituiscono pur sempre entità economica distinta.

« Se poi del supplemento in argomento si fa una questione di misura, è cura dell'istituto, e sempre più lo sarà in seguito, di operare in modo di evitare che in casi singoli la sua applicazione risulti difettosa o gravosa.

« Per quanto riguarda invece l'indennità di occupazione si osserva che gli alloggi I. N. C. I. S. sono riservati per legge a determinate categorie di aventi diritto, cui sono concessi, previo concorso e con successivo atto formale di assegnazione da parte della amministrazione. Quando difettino le succitate condizioni, od anche una sola di esse, il rapporto locativo deve considerarsi irregolare o meglio ancora come non costituito.

« Dette irregolarità si possono presentare sotto un duplice aspetto e cioè:

a) categorie che già titolari di regolari contratti siano successivamente decadute per fatti sopravvenuti (collocamento a riposo, trasferimento, ecc. (articolo 386 del testo unico edilizia popolare ed economica);

b) categorie di occupanti gli alloggi I. N. C. I. S. senza il regolare atto di assegnazione;

« Per le succitate categorie si pone il problema della determinazione del canone di locazione cui devono essere sottoposte.

« Il regime dei fitti per l'istituto è regolato dall'articolo 379 del testo unico successivamente modificato con il decreto-legge luogotenenziale 5 novembre 1945, n. 677, che stabilisce l'obbligo per l'istituto di far precedere qualunque aumento dei canoni di locazione dall'approvazione ministeriale, con apposito piano finanziario.

« Le norme innanzi riferite hanno indubbio riferimento alla costituzione di rapporti di locazione in quanto che, ponendosi nella determinazione dei canoni particolari benefici conformi alla natura istituzionale dell'ente, è evidente che di tali benefici debbano godere soltanto coloro che occupano l'alloggio in virtù di un titolo legittimo. Nei casi invece, innanzi elencati, ci troviamo di fronte a rapporti puramente di fatto o divenuti tali; come nel caso dell'impiegato che va in pensione per il quale *ipso jure*, il rapporto locatizio si estingue, ed incorrerebbe l'istituto in una violazione di legge qualora non procedesse alla risoluzione del rapporto con conseguente revoca dell'assegnazione. Nel caso, invece, di persone (aventi titolo per l'assegnazione) che siano alloggiati in fabbricati I. N. C. I. S. senza il formale atto di assegnazione, il rapporto locativo non si è mai costituito ed esattamente l'istituto non provvede alla stipulazione del contratto che costituirebbe anch'esso una violazione di legge poiché frustrerebbe la garanzia degli aspiranti tutti, garanzia che è rappresentata dall'espletamento del concorso.

« Si può quindi concludere che nei casi predetti non debbono applicarsi i canoni di locazione risultanti dal combinato disposto degli articoli 379 testo unico e 3 del decreto-legge luogotenenziale 5 novembre 1945, n. 677, già citati.

« Ora, se l'aumento dei fitti per gli alloggi occupati da inquilini titolari di contratti di locazione, non può essere disposto che con decreto interministeriale in forza alle norme più volte citate, quando il rapporto fra l'in-

quilino e l'istituto locatore non è rituale, per non essersi mai costituito o perché tale sia successivamente divenuto, potrà applicarsi un canone di locazione in misura certamente diversa.

« È bene tener presente che tutti questi casi vanno esaminati sotto l'aspetto della loro precarietà, perché trattasi sempre di occupazioni temporaneamente concesse (vedova, pensionati ed orfani) o di persone che hanno occupato l'alloggio arbitrariamente e che, pertanto, sono sotto lo sfratto.

« Questi casi non possono rientrare per la disciplina dei canoni di locazione tra quelli normali, e quindi non è tra le norme che regolano quella determinazione che deve ricercarsi il criterio relativo.

« Praticamente ci troviamo di fronte a rapporti che esulano dal normale rapporto di locazione-concessione, regolato dalle norme di diritto pubblico, ma dovrà farsi riferimento a norme anche di natura privatistica. Si potrebbe obiettare che l'istituto non può accedere a tali rapporti ma per questo ci si è precedentemente richiamati alla precarietà del rapporto che è l'elemento che domina la singolarità di queste particolari situazioni.

« In sostanza, se una persona — senza formale atto di assegnazione — occupa un alloggio dell'istituto, questo inizia regolare azione di sfratto in via amministrativa. Lo sfratto, però, è assoggettato, a norma dell'articolo 33 della legge 23 maggio 1950, n. 253, alla graduazione in virtù della quale lo sfrattando può ottenere oltre due anni di proroga; in tale periodo il canone di locazione che dovrà essere corrisposto non può essere vincolato dalle norme stabilite per l'istituto, ma invece deve essere liberamente determinato, e nel caso non venga accettato dall'inquilino, dovrà essere deciso dal magistrato all'infuori, però, delle norme previste per le locazioni Incis.

« Pertanto il carattere delle indennità di occupazione è prevalentemente volontario.

« Ed inoltre è opportuno precisare che, nell'applicazione della detta indennità, l'istituto ha discriminato le varie situazioni degli occupanti senza titolo.

« Così per i pensionati, le vedove, gli orfani di dipendenti dello Stato, nei confronti dei quali l'istituto risolve il contratto di locazione, perché così previsto dal citato articolo 386 del testo unico e per cui lo sfratto è sospeso « sine die », il canone di locazione vien denominato indennità di occupazione, ma la misura rimane la stessa, e si può affermare che non esistono casi in cui alle suddette categorie, qualora non abbiano proceduto a cambi di alloggio, sia stata applicata una indennità di occupazione superiore all'importo del canone di locazione precedentemente corrisposto.

« Il richiamo che è stato fatto della decisione della Suprema corte di cassazione a sezioni riunite, non sembra poi appropriato, perché fu esaminato un caso del tutto diverso, trattandosi di inquilini, titolari di contratti di locazione che avevano reclamato per aumenti apportati a seguito dei lavori per riparazioni danni di guerra, mentre l'indennità di occupazione viene applicata soltanto in quei casi in cui non esiste alcun contratto.

« Con l'applicazione dell'indennità di occupazione e di ospitalità, l'istituto perciò ha inteso colpire soltanto situazioni irregolari o anormali, creandosi altresì una fonte di reddito che ha permesso di giungere all'anno 1953 senza adeguare le pigioni per tutti gli inquilini, assolvendo così nella presente gravosa congiuntura edilizia alla sua funzione istituzionale a beneficio della massa degli impiegati dello Stato.

« Relativamente al punto quarto della interrogazione si fa infine presente che:

1°) le spese di esercizio e manutenzione degli ascensori sono state sempre, anche nell'anteguerra, a carico degli inquilini, in misura proporzionale all'uso presunto in rapporto all'ampiezza ed al piano dei singoli alloggi. Trattasi di spese variabili a secondo dei maggiori o minori costi e che pertanto non possono essere definite in maniera preventiva e costante. Se si toglie qualche località, in genere il pagamento di tali canoni non ha dato luogo a speciali resistenze;

2°) il sovracanone per gli impianti centrali di riscaldamento richiesto agli inquilini corrisponde ad oneri effettivi. Si tratta, nella maggioranza dei casi, di ripristino di impianti, che per effetto dell'abbandono nel quale a lungo rimasero in conseguenza della guerra e dell'uso prolungato di combustibile di cattiva qualità o comunque disadatto alle caratteristiche specifiche degli impianti quale era quello utilizzabile allora, sono stati rapidamente messi fuori uso o in condizioni di pessimo ed atieconomico funzionamento. Nella maggioranza dei casi si sono dovute sostituire le caldaie.

« I sovracanoni tengono conto di tali oneri ammortizzati in 20 o in 25 annualità e di quelli corrispondenti alle spese di manutenzione ed anche in questi casi non si sono avute resistenze.

« Resistenze si sono avute, piuttosto, da parte di singoli inquilini che rifiutano di be-

neficiare dell'impianto e ritengono quindi di non dovere sottostare ad alcun onere — per quanto ridotto — mentre, in analogia a quanto accade nei condomini, dovrebbe potersi contestare la legittimità di un contributo, avuto riguardo al fatto che l'impianto è pertinente all'appartamento e non all'inquilino che lo occupa e che, anche se è possibile escludere singoli appartamenti dal riscaldamento, le caldaie e l'intero impianto sono calcolati in base al complesso di alloggi che compongono il fabbricato.

3°) il consumo dell'acqua fa carico per intero agli inquilini negli alloggi di nuova costruzione; in quelli di vecchia costruzione non vi è ancora una disciplina uniforme. In talune località esso è a totale carico dell'INCIS, in talune altre è a carico dell'istituto limitatamente ai primi mille litri al giorno, ma anche per ciò non risultano contrasti di rilievo ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: VICENTINI.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere per quali motivi non siano state ancora evase le pratiche indirette riguardanti Dell'Acqua Giorgio, padre del caduto Giuseppe e Gipporti Giuseppe, padre del caduto Mario, domande presentate a Casoretto il 25 febbraio 1952 contemporaneamente ad altra presentata da Ghidoli Paolo, padre del caduto Ferdinando, il quale, pur trovandosi in condizioni migliori di quelle dei due sunnominati, fu invece già da tempo liquidata la pensione indiretta ». (2570).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Bernardi si comunica quanto appresso:

1°) posizione n. 101692: Dell'Acqua Giorgio di Paolo, padre del caporal maggiore Giuseppe, disperso in combattimento il 25 gennaio 1943.

« La relativa pratica trovasi in corso di istruttoria in attesa di acquisire agli atti le informazioni sulle condizioni economiche e di famiglia del richiedente, chieste più volte al comando della stazione dei carabinieri di Cuggiono (Milano) ed oggi sollecitate;

2°) posizione n. 85162: Giporti Giuseppe, padre del soldato Mario disperso in combattimento l'11 dicembre 1941.

« Nei confronti del richiedente si è compilato progetto con il quale si propone la concessione della pensione di guerra, con decorrenza 1° aprile 1952, ai sensi dell'articolo 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648, perché la domanda fu prodotta il 27 marzo 1952.

« Il provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito, il 7 dicembre 1953, con elenco n. 56736 ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

BERNARDI E ALBIZZATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere — tenuto conto della importanza del centro ferroviario di Codogno (Milano), da cui partono linee ferroviarie anche per Cremona e per Pavia — se non creda opportuno disporre che il diretto per Bari, che parte da Milano alle ore 8,30, si fermi alla predetta stazione ». (2769).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica:

« L'accoglimento della richiesta dell'onorevole interrogante per l'istituzione di una fermata del treno n. 153 a Codogno, porterebbe ad un ulteriore allungamento della marcia del treno, con notevole disagio dei viaggiatori a lungo percorso, che reclamano una sempre maggiore celerità nei servizi. Si deve, inoltre, far presente che, anche in Parlamento, si sono levate lamentele per la lentezza delle comunicazioni sulla linea adriatica, percorsa appunto dal treno n. 153.

« Non si mancherà, ad ogni modo, di tener presente la richiesta per ogni possibile favorevole occasione ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire per la sistemazione della strada Torrita-Accumoli (Rieti), costruita sin dal 1936 dalla direzione generale della bonifica, ed oggi in condizioni veramente pietose.

« Si fa presente la necessità dell'intervento sia per consentire fra l'altro, che tale strada possa essere presa in consegna dalla provincia di Rieti, e sia per l'importanza della zona attraversata ». (1264).

RISPOSTA. — « La strada Torrita-Accumoli è stata costruita a cura di questo Ministero, negli anni 1934-38, come opera di bonifica del comprensorio della « Serra ».

« Alla manutenzione di detta strada, i cui lavori erano stati affidati all'amministrazione provinciale di Rieti, avrebbe dovuto provvedere un apposito consorzio di bonifica, il quale, peraltro, non è stato mai costituito.

« Stante i notevoli dissesti subìti dalla strada stessa oltre che per gli smottamenti delle scarpate anche per l'intenso traffico di mezzi

militari pesanti verificatosi durante la guerra, l'Ufficio del genio civile di Rieti nel 1948 ha effettuato alcuni lavori di riparazione, onde consentire la viabilità, per un importo di circa 20 milioni di lire, delle quali 10 milioni gravanti sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici e 10 milioni su quello di questo Ministero.

« A seguito di un rapporto del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio, sulle condizioni di transitabilità di detta strada, questo Ministero ha fatto presente al Provveditorato stesso che, prima di prendere in esame la possibilità di provvedere al finanziamento dell'intera spesa occorrente — preventivata in circa 30 milioni di lire — deve essere ben chiarito se i comuni interessati di Amatrice e Accumoli siano disposti ad assumerne la consegna, non appena intervenuto il collaudo dei lavori di ripristino.

« Pertanto, detto ufficio è stato invitato a fare noto quanto sopra alle amministrazioni comunali in parola e ad informarle che, soltanto ove esse assumano regolari deliberazioni, vistate dall'autorità prefettizia, per la presa in consegna della strada, il Ministero esaminerà la possibilità di far eseguire i lavori anzidetti.

« Nessuna risposta è finora pervenuta dai comuni che sono stati ancora recentemente sollecitati a far conoscere le determinazioni di competenza ». *Il Ministro:* SALOMONE.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non reputi necessario intervenire per disporre la protezione della proprietà privata della frazione di Dogna del comune di Longarone (Belluno), insidiata dal fiume Piave, la cui azione erosiva, ove non si predispongano le difese indispensabili, aumenterà i danni già denunziati e potrà, in tempo lontano, mettere in serio pericolo lo stesso abitato della frazione ». (2329).

RISPOSTA. — « Le opere occorrenti per la sistemazione della sponda sinistra del fiume Piave, nel tratto compreso fra il ponte sul fiume stesso e Soverzene, sono state classificate fra quelle idrauliche di terza categoria con decreto del Presidente della Repubblica del 2 luglio 1947, n. 963.

« A monte di detta sponda alla profondità di circa 100 metri dal ciglione verso Piave, sono ubicati gli abitati delle frazioni di Dogna e Provagna del comune di Longarone, oltre alle strade comunali e campestri che vi danno accesso.

« Il filone principale del fiume Piave, uscito dalla stretta di Longarone, incontra in destra la corrente del torrente Maè alla sua confluenza ed è così costretto a deviare bruscamente verso la sponda sinistra, dove riversandosi contro la bassa e magra campagna ghiaiosa, ridotta a coltura dal lavoro dei rivieraschi, arriva a corrodere l'alto costone alluvionale sul quale a 100 metri di profondità, come sopra detto, trovasi l'abitato rurale di Dogna.

« I danni alle colture sono talvolta abbastanza considerevoli, così come lo sono per l'unica strada che collega le due frazioni al capoluogo di Longarone ed alla ferrovia.

« Non si ravvisa però nessuna minaccia prossima alle abitazioni.

« L'Ufficio del genio civile di Belluno ha fin dallo scorso anno provveduto allo studio delle opere necessarie per la difesa della zona e, come era naturale, ha cominciato con la costruzione dell'opera di maggiore urgenza e cioè con la costruzione di una scogliera del costo di 10 milioni a protezione dell'abitato di Provagna ritenuto il più direttamente minacciato.

« L'opera è tuttora in corso.

« Per la difesa della campagna di Dogna, oggetto dell'interrogazione cui si risponde si ritiene opportuna la costruzione di una seconda difesa a martello del costo pure di 10 milioni, da ubicare subito a monte dell'abitato di Dogna con lo scopo di salvare il possibile della campagna bassa e di allontanare ogni pericolo anche futuro per l'abitato.

« Al finanziamento di tale opera si potrà provvedere o con i fondi del bilancio del futuro esercizio finanziario oppure, ove venisse promulgata la relativa legge, con i fondi per la riparazione dei danni alluvionali dell'ottobre scorso, dato che l'alluvione di tale mese ha sconvolto parte delle modeste difese preesistenti ».

Il Ministro: MERLIN.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi della mancata assegnazione della sede di Voghera (Pavia) di quell'istituto tecnico statizzato al preside professore Calcaprima Giovanni, che ne aveva fatto richiesta ». (2129).

RISPOSTA. — « Il preside professor Giovanni Calcaprima è stato assunto nei ruoli in seguito alla statizzazione dell'istituto tecnico commerciale pareggiato di Voghera. All'atto del passaggio nei ruoli statali non si ritenne di man-

tenere il preside Calcaprima nella sede di Voghera, ciò essendo sconsigliato dall'esito delle ispezioni disposte dal Ministero in previsione della statizzazione. In seguito a tali ispezioni si era, fra l'altro, accertato che l'istituto di Voghera, pur frequentato da un numero non eccessivo di alunni, funzionava stentamente per insufficienza di locali, per difetto di attrezzature didattiche, per mancanza di insegnanti titolari e per irrazionale organizzazione degli uffici di presidenza e di segreteria.

« L'assegnazione del preside Calcaprima ad altra sede (egli, comunque, dal 1° ottobre 1953 è stato trasferito, a domanda, da Sondrio a Genova-Sampierdarena) fu disposta in conformità dell'articolo 104 del regio decreto 6 giugno 1925, n. 1084 ».

Il Ministro: SEGNI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se sia in possesso di notizie riguardanti il contratto stesso tra l'istituto belle arti di Parigi e l'amministrazione comunale di Genova, con il quale i contraenti si sono divisi il ricco bottino di palazzo Rosso in Genova, donato con magnanimità dalla duchessa di Galliera alla città nel 1874 con rogito notar Balbi.

« La interrogante fa osservare che palazzo Rosso, con tutto l'arredamento, le suppellettili, la quadreria (vi sono tele di Rubens, del Van Dyck, di Bernardo Strozzi, del Caravaggio, ecc.), la biblioteca ricca di oltre 16.000 volumi tra i quali vi sono incunaboli, manoscritti, codici e una completa preziosa raccolta del Moniteur, venne donato a condizione che il tutto fosse conservato come la stessa donante lo lasciava; e a tal fine fece una minuziosa descrizione dei quadri, degli oggetti che dovevano sempre rimanere allo stesso posto dove lei e i suoi avi li avevano sistemati, onde i nepoti potessero avere sempre vivo dinanzi agli occhi l'esempio di una dimora patrizia del più splendido 700 genovese. Tale condizione venne accettata dal municipio unitamente a quella con cui la signora, nel commettere all'istituto belle arti di Parigi di vigilare affinché, in avvenire, la sua volontà fosse rispettata, disponeva ancora che, in caso di inadempienza, il citato istituto di Parigi sarebbe divenuto proprietario di palazzo Rosso con tutto il suo contenuto e con gli stessi impegni di conservazione.

« Risulta alla interrogante che questa precisa volontà della donante non è stata osservata né dal comune di Genova né dall'istituto belle arti di Parigi, perché con il contratto di cui innanzi, il comune si fa avere da Parigi mano libera in palazzo Rosso e, per contropartita, lascia all'istituto belle arti in proprietà — tra l'altro — l'intera pregevole biblioteca; sicché un patrimonio artistico e letterario di cospicuo valore e importanza storica esula dalla nostra patria solamente per avere il comune agio nel palazzo di poter trasformare e forse modernizzare ogni cosa sia nell'arredamento che va disponendo diversamente, abolendo cornici, raschiando pregevoli stucchi e così via, sia nell'ambientazione stessa dell'interno creando corridoi, chiudendo scale, ecc., falsando e mutilando nel suo armonico insieme un autentico gioiello gelosamente sin qui conservato da tutte le amministrazioni che dal 1874 si sono avvicendate al comune di Genova.

« La interrogante chiede l'immediato urgente intervento del Governo, sia per fermare i lavori largamente avviati, e sia per non privare la città di Genova di questa incantevole perla del suo 700 e invoca che l'intero palazzo Rosso, con il suo sfarzoso arredamento, venga avocato allo Stato per non avere le parti contraenti (comune di Genova e istituto belle arti di Parigi) osservate le inderogabili clausole alle quali era tassativamente legato l'atto munifico di donazione ». (2726).

RISPOSTA. — « Tra l'Amministrazione comunale di Genova e l'Accademia di belle arti dell'istituto di Francia a Parigi è stato, effettivamente, stipulato un accordo relativamente a palazzo Rosso di Genova.

« Tale accordo è stato liberamente stipulato tra le due parti il 3 gennaio 1953, unanimamente approvato dal consiglio comunale di Genova nella seduta pubblica del 20 febbraio 1953, ratificato dal Governo francese il 16 marza 1953 e ulteriormente approvato dalla Giunta provinciale amministrativa di Genova nella seduta del 25 dello stesso mese.

« La finalità dell'accordo non è quella della « spartizione del bottino di palazzo Rosso » tra i due contraenti, bensì quella dell'interesse pubblico. La cessione era infatti vincolata a condizioni di rigore, la cui violazione avrebbe comportato la devoluzione del complesso all'Accademia di belle arti dell'istituto di Francia a Parigi. Nel corso di oltre mezzo secolo, per le mutate condizioni di vita, non solo economiche, gli amministratori genovesi si sono trovati spesso nell'impossibilità di rispettare la lettera delle condizioni di cui sopra, fermo restando lo spirito delle intenzioni della duchessa di Galliera. Il letterale rispetto del vincolo porterebbe, infatti, nei tempi mu-

tati, non tanto allo accrescimento, quanto piuttosto alla mortificazione del « decoro e dell'utile » di Genova, auspicati dalla donante. Scopo dell'accordo è proprio quello di rendere possibile il sostanziale rispetto delle intenzioni della duchessa di Galliera e di evitare altresì all'amministrazione comunale di Genova ogni disagio, sia pure formale, nei confronti dell'Accademia di belle arti dell'istituto di Francia a Parigi; a questo fine l'Accademia di belle arti dell'istituto di Francia rinuncia ai diritti presenti, passati e futuri di cui all'atto citato, la cui osservanza e rispetto rimette all'amministrazione comunale di Genova. A sua volta la città di Genova concede al Governo francese « l'uso » e non già la proprietà della biblioteca Brignole Sale De Ferrari ai fini di costituire un centro culturale franco-italiano al nome della famiglia Galliera. Qualora il Governo francese cessasse di provvedere al funzionamento del centro così costituito, il fondo librario Brignole Sale De Ferrari sarebbe restituito alla città di Genova.

« Il complesso di palazzo Rosso fu lasciato alla città di Genova dalla duchessa Galliera non già come esempio di residenza patrizia, bensì come « Galleria di quadri », ciò che è esplicitamente e ripetutamente dichiarato dalla stessa donante nel testo dell'atto di cessione redatto nel 1874.

« Come è noto palazzo Rosso è stato seriamente danneggiato dalla guerra. Indipendentemente dai danni bellici, il complesso monumentale del palazzo presenta gravi alterazioni della sua fisionomia originaria, quale risulta dai disegni dell'architetto P. A. Corradi del 1677, nonché dalle fonti locali.

« L'amministrazione comunale di Genova, di fronte alla necessità di riparare i sinistri di guerra, si è trovata a scegliere tra il ripristino delle alterazioni compiute nel palazzo durante il secolo scorso e, al principio di questo, e un restauro sano, volto a ricondurre il palazzo alla sua originaria fisionomia barocca e a disporre i quadri e gli oggetti in condizione di visibilità. Essa ha preferito la seconda soluzione. Il progetto di restauro, redatto dalla Direzione belle arti del comune di Genova, è stato approvato, previo sopraluogo, dal professore Mario Salmi, allora vicepresidente del Consiglio superiore delle belle arti, in data 9 aprile 1951. Presentato ufficialmente al Consiglio superiore delle belle arti, sezione musei e sezione monumenti, in data 21 aprile 1953, esso è stato unanimemente approvato; ciò che è stato ufficialmente comunicato al comune di Genova dalla Direzione generale antichità e belle arti del Ministero dell'istruzione pubblica con lettera in data 29 luglio 1953.

« Si ritiene, pertanto, che palazzo Rosso, lungi dall'essere in pericolo, stia, grazie al restauro iniziato dal comune di Genova, per essere ricondotto all'antico splendore ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

BIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intendano dare disposizioni affinché gli orfani di dipendenti statali, titolari di un assegno vitalizio, vengano ammessi ai benefici dell'assistenza medica e farmaceutica di recente estesa a tutti i pensionati statali ». (2263).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che la legge 30 ottobre 1953, n. 841, che ha concesso l'assistenza sanitaria ai pensionati statali, dispone al punto 5°) dell'articolo 1 che l'assistenza è estesa a favore dei « titolari di assegni vitalizi a carico dell'Opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato e della ex Cassa sovvenzioni, nonché dell'opera di previdenza delle ferrovie dello Stato e al penultimo comma dello stesso articolo che l'assistenza in parola è dovuta anche « per le persone di famiglia dei trattamenti predetti, comprese nelle categorie indicate dall'articolo 4 della legge 19 gennaio 1942, n. 22 ».

« Gli assegni vitalizi agli orfani di dipendenti statali sono appunto erogati, a norma delle vigenti disposizioni, dalle istituzioni indicate al citato punto 5°), per cui ad essi l'assistenza medica e farmaceutica è assicurata in base alle norme di recente emanate o in qualità di titolari di assegni vitalizi o in qualità di familiari dei titolari di assegni vitalizi stessi, in quest'ultimo caso quando trattasi di coniuge superstite.

« Pertanto per lo scopo indicato dall'onorevole interrogante non occorre altra disposizione legislativa ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: VICENTINI.

BONOMELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali norme ed organi presiedono alla distribuzione dei fondi disposti dalla legge del 25 luglio 1952, n. 949, ed alla scelta dei comuni beneficiari, risultando che nell'esercizio 1952-53 taluni comuni della provincia di Brescia ebbero assegnate somme superiori a quelle richieste e previste in progetto ed altri (9 su 51), tra cui grossi

centri come Rovato, rimasero totalmente esclusi.

« In particolare l'interrogante gradirà sapere quali motivi ostino alla concessione al comune di Rovato (Brescia) di metà della somma da considerarsi recuperabile destinata ad altri comuni ai quali furono assegnati parecchi milioni, senza che nemmeno esistessero i progetti di lavoro e i preventivi di spesa dei cantieri decaduti ». (1088).

RISPOSTA. — « In applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 949, questo Ministero, d'intesa col Ministero del lavoro e sulla scorta delle proposte formulate dai Provveditori alle opere pubbliche, predispose un programma dei lavori da eseguire a mezzo dei cantieri-scuola nelle varie province nei limiti di lire 5 miliardi fissati dall'articolo 73 della citata legge.

« In tale programma non venne, però, incluso il comune di Rovato (Brescia) non essendo stata, a suo tempo, fatta alcuna specifica richiesta di assegnazione di fondi per la spesa occorrente alla costruzione di opere di pubblica utilità a mezzo di cantieri di lavoro in quella località.

« Comunque, essendosi realizzate delle economie sui fondi assegnati e non utilizzati per cause diverse, questo Ministero con provvedimento in corso ha disposto l'assegnazione al Genio civile di Brescia della somma di lire 6 milioni per i lavori di completamento del piazzale del mercato bestiame nel comune di Rovato ».

Il Ministro: MERLIN.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti egli intende adottare per la costruzione di alloggi del personale viaggiante e di trazione nei varî depositi del compartimento di Palermo e precisamente in Palermo, Santa Agata, Messina, Catania, Siracusa, Modica, Caltanissetta, Licata, Castelvetrano, Trapani e Lercara Alta; considerato che nel compartimento di Palermo esiste deficienza di personale viaggiante e di trazione e per tale deficienza vengono mandati agenti del continente con una spesa giornaliera di circa 1 milione per indennità di missione, non potendosi trasferire questo personale per mancanza di alloggi, come si è detto, o per il caro-alloggi ». (2558).

RISPOSTA. — « L'amministrazione ferroviaria, nonostante la limitatissima disponibilità di fondi per lavori patrimoniali, ha in programma per il corrente esercizio finanziario la costruzione di alcuni alloggi in diversi centri ferroviari importanti al fine di ridurre le spese per missioni del personale integrativo.

« Per quanto riguarda, in particolare, il compartimento di Palermo la questione ha già formato oggetto di esame e sarà provveduto alla costruzione di alloggi nelle zone ferroviarie più bisognose, nella misura consentita dalla quota di stanziamento per tali lavori nel compartimento stesso ».

Il Ministro MATTARELLA.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per cui non ha ancora provveduto alla erogazione dei fondi all'ufficio assistenza post-bellica della provincia di Modena, e se ritenga provvedere all'invio immediato di detti fondi da tempo richiesti, mettendo la suddetta istituzione in condizione di adempiere alla sua funzione assistenziale, resasi maggiormente necessaria e urgente per le gravi condizioni economiche in cui versano gli ex combattenti, ecc., nella stagione invernale ». (2746).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, in relazione alle disponibilità di bilancio, ha gia accreditato alla prefettura di Modena, per il primo semestre dell'esercizio in corso, i seguenti fondi:

a) lire 5.500.000 per l'erogazione dei sussidi ordinari,

b) lire 750.000 per l'erogazione dei sussidi straordinari ».

Il Ministro: FANFANI.

BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza del fatto che la questura di Siracusa ha negato più volte, con speciosi pretesti, il rilascio del porto d'armi per un fucile di caccia al signor Marziano Salvatore residente nel comune di Noto (Siracusa).

« È da sottolineare che il signor Marziano Salvatore è incensurato, maresciallo in pensione, quattro volte decorato al valore militare ». (2809).

RISPOSTA. — « In data 31 luglio 1953 il signor Marziano Salvatore, maresciallo della aeronautica in pensione, residente in Noto, presentò alla questura di Siracusa domanda intesa ad ottenere la licenza di porto d'armi per uso di caccia.

« Dagli accertamenti disposti è risultato.

1°) che a carico del predetto erano pendenti due procedimenti penali l'uno per aver

promosso una pubblica riunione non autorizzata, e l'altro per aver partecipato ad una adunata sediziosa;

2°) che il 29 gennaio 1953 lo stesso era stato denunziato all'autorità giudiziaria, in istato di arresto, per contravvenzione agli articoli 18, 24 e 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e condannato a mesi uno e giorni dieci di arresto ed a lire 12.000 di ammenda. Successivamente, in sede di appello il predetto veniva condannato a lire 5000 di ammenda per la sola infrazione all'articolo 113 del citato testo unico ed assolto per insufficienza di prove dalle altre imputazioni;

3°) che il 28 gennaio 1952 era stato denunziato alla prefettura di Noto per invasione di terre;

4°) che era stato condannato dal tribunale di Siracusa a 20 giorni di reclusione per disturbo di funzioni religiose;

5°) che il 13 luglio 1953 era stato denunziato per violenza privata.

« In considerazione di questi precedenti il questore di Siracusa ha ritenuto di dover rifiutare la licenza richiesta, avvalendosi, per il suo provvedimento, dei poteri discrezionali concessigli dall'articolo 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in base al quale la licenza di porto d'armi può essere ricusata a chi non può provare la sua buona condotta o sia ritenuto capace di abusare delle armi.

« Si aggiunge che il Marziano non ha proposto ricorso gerarchico al prefetto avverso tale provvedimento, precludendosi così la possibilità di richiedere ed ottenere da questo Ministero un qualsiasi legittimo intervento ».

Il Ministro: FANFANI.

CACCIATORE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritiene immensamente pregiudizievole per la economia nazionale e per quella, in particolare, dei contadini del Salernitano, il ritardare da parte della direzione del genio (divisione demanio) la rinnovazione dei contratti di concessione dei terreni della tenuta di Persano (Salerno), già concessi per le annate 1946-1953 a diverse cooperative di contadini.

« Un intervento governativo è di somma urgenza, sia perché si minaccia da parte del direttore del Centro rifornimento quadrupedi di Persano di mettere fuori — per esigenza di carattere militare — dai terreni entro il 30 settembre 1953 numerosissimi contadini, sia perché i contadini stessi devono avere subito la necessaria tranquillità per iniziare i lavori per le semine autunnali ». (538).

RISPOSTA. — « Il Ministero della difesa, volendo conciliare al massimo possibile le esigenze militari con quelle agricole, ha da tempo disposto che anche per l'annata agricola 1953-54 fossero in linea di massima confermati i contratti di affitto cui si riferisce l'onorevole interrogante.

« Le cennate esigenze militari si concretano nelle accresciute necessità addestrative di tutti i reparti dislocati nell'Italia meridionale e, in particolare, della divisione « Avellino » e della scuola truppe corazzate, che hanno reso indispensabile la costituzione a Persano di un poligono permanente e l'utilizzazione di un tratto di terreni di quel Centro rifornimento quadrupedi ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Salerno a non adottare provvedimento alcuno, a seguito della avvenuta ispezione, contro l'attuale amministrazione comunale di Laurino (Salerno) ». (2630).

RISPOSTA. — « Gli accertamenti disposti dal prefetto di Salerno sul funzionamento della amministrazione comunale di Laurino sono tuttora in corso.

« Sulla base delle definitive risultanze ispettive sarà esaminato se e quali provvedimenti occorra adottare nell'interesse del civico ente ».

Il Ministro: FANFANI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Salerno a non adottare, a seguito dell'avvenuta ispezione, provvedimento alcuno contro l'attuale amministrazione di Celle di Bulgheria (Salerno) ». (2631).

RISPOSTA. — « Nell'agosto scorso, il prefetto di Salerno dispose accertamenti sull'andamento dell'amministrazione comunale di Celle di Bulgheria.

« L'ispezione mise in rilievo alcune irregolarità amministrative, che, contestate a norma di legge al sindaco, vennero successivamente regolarizzate.

« Difatti l'amministrazione comunale provvide immediatamente alla normalizzazione dei servizi di tesoreria e di imposta di consumo, dando inoltre corso a nuovi accertamenti ai fini dell'applicazione dell'imposta di famiglia.

« Pertanto, allo stato, non sussistono estremi per l'adozione di provvedimenti contem-

plati dall'articolo 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale nei riguardi della menzionata civica azienda ».

Il Ministro: FANFANI.

CACCURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia vero che, nel procedere all'allargamento del molo di ridosso e dell'ultimo tratto del vecchio molo foraneo del porto di Bari, si intenderebbe fondare le opere di contenimento anziché sul fondo roccioso del bacino, su una scarpata di pietrame che ridurrebbe i fondali delle banchine, le quali pertanto potrebbero essere utilizzate solo da navi con pescaggio minore di metri 10, anziché di metri 12, come consentito dal fondale medio dell'intero bacino; e, nell'affermativa, per conoscere se non si ritenga intervenire tempestivamente per impedire un ingiustificato danno al predetto porto, in un periodo in cui la navigazione è decisamente orientata verso navi del massimo tonnellaggio; per cui i bacini portuali debbono aumentare i loro fondali e mai ridurre artificialmente quelli esistenti ». (2315).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, nel provvedere ai lavori di difesa e di completamento del porto di Bari, aveva ritenuto opportuno di considerare anche quelli per l'allargamento a metri 70 di un tratto del molo di ridosso che, come è noto, delimita il bacino interno del porto stesso.

« Senonché si è successivamente presentata la necessità di dare la precedenza alla costruzione dei moletti, previsti nel piano regolatore alla bocca del porto interno, al fine di migliorarne il regime idrodinamico riducendo le agitazioni che tuttora vi penetrano dall'avamporto.

« A tale scopo è in corso di approvazione una perizia di variante in base alla quale si provvederà alla esecuzione di questi ultimi lavori in luogo di quelli per l'allargamento del molo di ridosso.

« Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che, allorquando questo Ministero verrà nella determinazione di costruire le nuove banchine commerciali, da ottenersi mediante l'allargamento del citato molo di ridosso, non mancherà di tenere presente la segnalata opportunità di fondare le banchine stesse alla profondità dei fondali del bacino portuale» .

Il Ministro: MERLIN.

CALABRO', ANGIOY E INFANTINO. — *Ai ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere i motivi per cui non intendono fornire i dipendenti dei depositi stalloni (militari inquadrati nelle nostre forze armate) del corredo e delle divise per i servizi di rappresentanza e di istituto, costringendo gli stessi ad adoperare, in servizio, abiti borghesi ». (1497).

RISPOSTA. — « Con regio decreto 8 gennaio 1920 venne riconosciuta al personale di truppa dei depositi cavalli stalloni una speciale indennità di lire 4 giornaliere, con la quale il personale stesso doveva provvedere al pagamento del vestiario.

« Poiché nel dopoguerra la misura di tale indennità si è dimostrata inadeguata, se non irrisoria, dietro interessamento di questo Ministero, si è ottenuto che alla distribuzione e rinnovazione gratuita del vestiario per detto personale provvedesse, in via del tutto eccezionale, il Ministero della difesa-esercito; il che è avvenuto fino a tutto il 1950.

« Successivamente, nonostante ripetute e pressanti sollecitazioni rivolte da questo Ministero, l'amministrazione militare ha fatto presente di non poter ulteriormente fornire di vestiario il personale in parola.

« Stante la difficile situazione economica del detto personale, questo Ministero ha di recente nuovamente sollecitato quello della difesa perché — in vista dell'approssimarsi della stagione invernale ed in attesa che possa al più presto essere definito il provvedimento concernente la trasformazione dei Depositi, con la istituzione di ruoli di personale civile — effettui ancora una volta la distribuzione gratuita di una completa serie di corredo invernale; si confida, pertanto, che il cennato Dicastero voglia avviare la questione a favorevole soluzione.

« Lo scrivente, allo scopo di adeguare la indennità di cui sopra, ha da tempo predisposto un provvedimento legislativo, col quale viene aumentata di 60 volte l'indennità stessa e si è in attesa dell'assenso del Ministero del tesoro per gli ulteriori adempimenti, assenso che si ritiene prossimo ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

CALABRO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se (tenendo in considerazione il disagio della popolazione di Lentini) non intenda:

1°) trasformare l'ufficio locale delle poste in ufficio principale, data la grande importanza del centro, riconosciutagli anche con la concessione della Italcable;

2°) provvedere alla costruzione di un palazzo per detti uffici, idoneo alle esigenze;

3°) Istituire una succursale per le poste al fine di soddisfare le richieste della popolazione, evitando così il superaffollamento agli sportelli della sede, oggi unica;

4°) istituire almeno altre due zone di recapito a domicilio della corrispondenza per assicurare la regolare distribuzione in due gite, assumendo pertanto altri due portalettere;

5°) estendere il recapito della corrispondenza, dei pacchi e dei telegrammi fino allo scalo ferroviario ove, nel periodo agrumario in specie, vi è intenso importante movimento.

6°) prolungare l'orario del servizio telegrafico fino alle ore 24, almeno per il periodo della campagna agrumaria (ottobre-maggio) ». (2103).

RISPOSTA. — « Al riguardo, e per quanto concerne particolarmente il punto 1°) della surriportata interrogazione, si precisa che dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, che ha recato un nuovo ordinamento dell'istituto della ricevitoria postale e telegrafica, la trasformazione delle ex ricevitorie — ora uffici locali — in uffici principali, non viene più presa in considerazione perchè, come appunto si è verificato per Lentini, gli uffici locali sono passati alla diretta dipendenza dell'amministrazione e possiedono ora caratteristiche ed organizzazione simili a quelle degli uffici principali. Ciò non esclude, anzi facilita, l'intervento dell'amministrazione per ogni possibile miglioramento dei servizi quando sia ritenuto necessario od opportuno in relazione ad accresciute necessità locali.

« Circa la costruzione a Lentini di un apposito edificio postale; la istituzione di una succursale; la istituzione di altre due zone di recapito della corrispondenza a domicilio e l'estensione del recapito fino allo scalo ferroviario, questioni che formano oggetto dei punti 2°), 3°), 4°), e 5°) dell'interrogazione, si fa anzitutto presente che prima d'ora non risultano segnalate all'amministrazione tali esigenze.

« Comunque, essendo necessario verificare in loco la situazione dei servizi, si è provveduto ad incaricare la competente Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Siracusa, affinchè disponga gli opportuni accertamenti, e ne riferisca poi sollecitamente a questo Ministero, fornendo tutti gli elementi che occorrono per un completo esame delle singole richieste.

« Si fa riserva quindi di darle ulteriori e più concrete notizie in merito, appena possibile.

« In accoglimento della richiesta segnalata dall'onorevole interrogante al punto 6°) della interrogazione, è stato già disposto il prolungamento, nei giorni feriali, fino alle ore 24, del servizio telegrafico nell'ufficio di Lentini.

Il Ministro: PANETTI.

CALABRO'. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se esista un progetto di una galleria ferroviaria che unisce la stazioncina di Targia alla stazione centrale di Siracusa; e, qualora esista, quali siano le remore che si frappongono all'inizio dell'esecuzione dei lavori ». (2101).

RISPOSTA. — « La questione riguardante la variante al tracciato della linea Catania-Siracusa fra Targia e Siracusa centrale, con tracciato in gran parte in galleria, è stata effettivamente esaminata dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« Da tale esame è emerso che il problema è di natura essenzialmente urbanistica più che di esercizio ferroviario e, come tale, va inquadrato, con la dovuta comprensione, nell'ambito delle possibilità economiche degli enti interessati, adeguandolo naturalmente alle esigenze ferroviarie.

« In relazione a tali esigenze il Ministero non mancherà di avvisare tutti i mezzi possibili per la soluzione del problema.

Il Ministro: MATTARELLA.

CALABRO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga idoneo modificare i criteri di lotta anticoccidica negli agrumeti ed autorizzare gli agrumicoltori ad usare in detta lotta anche gli insetticidi a base di olii bianchi di vaselina ». (2102).

RISPOSTA. — « Gli organi tecnici specializzati, più volte interpellati da questo Ministero hanno costantemente espresso il parere che le fumigazioni cianidriche rappresentano il mezzo più efficace e consigliabile nella lotta contro le cocciniglie degli agrumi. Conseguentemente, non si è ritenuto in passato, come non si ritiene tuttora, di proporre modifiche alle vigenti norme sulla difesa anticoccidica degli agrumi nelle zone in cui questa viene annualmente resa obbligatoria.

« Si precisa, al riguardo, che le zone agrumetate nelle quali, annualmente, su determinazione del Commissariato anticoccidico di

Catania, vengono effettuate obbligatoriamente le operazioni di lotta anticoccidica rappresentano circa un deciso dell'intera superficie ad agrumi della Sicilia e della Calabria. Su i rimanenti nove decimi circa, qualora gli agrumicoltori interessati intendano eseguire la lotta anticoccidica, possono effettuarla nel modo che loro aggrada e, cioè, sia con le fumigazioni, sia con la irrorazione di insetticidi liquidi.

« Il commissariato anzidetto, inoltre, ha facoltà di esonerare dall'obbligo delle fumigazioni — e li esonera, di fatto, consentendo l'uso di olii minerali — gli agrumeti delle zone in cui sussiste l'obbligatorietà della lotta anticoccidica, che si trovino in particolari condizioni, così come li dispensa da qualsiasi trattamento, se risultano praticamente immuni da cocciniglie.

« Pertanto gli agrumicoltori sono liberi di difendersi dalle cocciniglie impiegando i mezzi che credono; soltanto nell'anno in cui le loro piantagioni di agrumi ricadono nella zona di lotta obbligatoria e sempre che le piantagioni stesse non risultino praticamente immuni da cocciniglie gli agrumicoltori medesimi debbono sottostare all'applicazione delle fumigazioni cianidriche, salvo le eccezioni a cui si è fatto più sopra cenno ».

Il Ministro: SALOMONE.

CALABRO'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Se non ritenga opportuno concedere lo stanziamento di un contributo per incrementare il rimboschimento di Arcibessi in Chiaramonte Gulfi (Potenza), concessione che darebbe anche possibilità di lavoro ai contadini del luogo per il periodo invernale ». (2872).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione, nel comune in questione, di un cantiere di lavoro non risulta inclusa nel piano a suo tempo formulato dagli organi provinciali competenti a ripartire i fondi assegnati alla provinci in rapporto all'indice di disoccupazione e pertanto, per il momento, non si rende possibile l'adozione di alcun provvedimento in merito.

« Per altro, poiché sono stati recentemente concessi a questa amministrazione nuovi fondi per l'istituzione di cantieri, sarà richiesto quanto prima agli organi provinciali, su indicati un nuovo piano, dimensionato secondo l'entità del finanziamento assegnato alle singole provincie.

« Pertanto la richiesta di istituzione di cui all'interrogazione potrà essere presa in esame, se inclusa nel piano di proposte che sarà trasmesso allo scrivente, per la provincia di Ragusa ».

Il Ministro. RUBINACCI.

CALANDRONE GIACOMO E MARILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro.* — « Per sapere se egli sia a conoscenza della distribuzione effettuata il 29 novembre 1953 a Milo (Catania) da parte dell'onorevole Mario Scelba di libretti bancari e di assegni ai danneggiati dall'eruzione dell'Etna del 1951.

« Come si rileva dalle cronache dei giornali catanesi, l'onorevole Mario Scelba, nella sua qualità di ministro dell'interno del tempo, erogò a favore dei danneggiati dalla eruzione un sussidio straordinario di lire 50 milioni per risarcirli dai danni subìti.

« L'erogazione di questo sussidio — ha detto l'onorevole Scelba, consegnando i libretti e gli assegni — è stato un esperimento posto in atto dal Ministero dell'interno, scavalcando tutte le pratiche burocratiche e affidandosi solo alla perizia e al senso di obiettività dei funzionari, preposti alla sua attuazione.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere:

a) se il ministro del tesoro ritiene regolare tale forma di erogazione di sussidi che permette non solo di scavalcare ogni « pratica burocratica », ma permette, come nel caso dell'onorevole Mario Scelba, ad un ministro di decidere senza controlli sull'uso del denaro pubblico, lo autorizza ad accantonare tale denaro per due anni, per distribuirlo poi personalmente quando non fa più parte del Governo ». (2617).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione citata in oggetto, rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro del tesoro, si comunicano gli elementi accertati in merito:

« La somma di 50.000.000 è stata messa a disposizione della prefettura di Catania a titolo di sovvenzione straordinaria da destinarsi, tramite gli E.C.A« di Sant'Alfio e di Zafferana, all'assistenza dei sinistrati della eruzione dell'Etna con nota del 27 aprile 1953, della Direzione generale dell'assistenza pubblica.

« La detta somma è stata previamente ripartita fra i due comuni colpiti, in relazione al valore dei terreni coperti dalla lava, e sono stati attribuiti al comune di Sant'Alfio, per terreni siti nella frazione di Mila, lire

34.000.000 ed al comune di Zafferana Etnea lire 16.000.000.

« L'assegnazione dei soccorsi ai singoli beneficiari, è stata effettuata — secondo le istruzioni ministeriali — a mezzo di una commissione prseieduta da un funzionario della Prefettura, e composta dal sindaco, dal presidente dell'E.C.A., dal parroco e dal maresciallo dei carabinieri di ciascun comune che ha compiuto un attento lavoro di accertamento del danno subito da ogni sinistrato e delle condizioni economiche di ognuno di essi, al fine di graduare l'entità del sussidio in relazione ai due fattori.

« La consegna dei sussidi sotto forma di libretti bancari per i beneficiari di somma da lire 50.000 in su, e di assegni bancari per i sussidi di minore entità, è stata effettuata nella mattinata di domenica 29 novembre nei locali della scuola di Mila (per Sant'Alfio) e del municipio di Zafferana Etnea.

« Tale consegna ha avuto luogo con cerimonie molto semplici, alle quali i sindaci interessati avevano invitato a presenziare numerosi onorevoli senatori, deputati al Parlamento e deputati all'Assemblea regionale della zona, fra cui l'onorevole Mario Sceiba che ha accettato l'invito.

« Nei discorsi di circostanza non sono mancati i ringraziamenti all'onorevole Scelba per la concessione disposta a suo tempo quale Ministro dell'interno, ringraziamenti che hanno dato l'occasione al detto parlamentare di chiarire i criteri che avevano ispirato la concessione dei sussidi e la scelta delle modalità prescritte allo scopo di rendere più agevole e più efficace l'intervento dello Stato a favore dei sinistrati ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ANDREOTTI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere come intende venire incontro ai viticoltori, ai tabacchicoltori e agli olivicoltori dei comuni del versante ionico della provincia di Lecce e particolarmente a quelli dei comuni di Veglie, Carmiano, Novoli, Arnesano e Leverano, oltre che a quelli dei comuni di Minervino, Giuggianello e Poggiardo, dove forze cicloniche e temporalesche, unite a violente grandinate, hanno recato ingenti danni alla produzione, che dallo stesso Ispettorato dell'agricoltura di Lecce sono stati calcolati nella misura di ben 400 milioni di lire.

« E se l'onorevole Ministro, nelle decisioni che vorrà prendere e che hanno carattere di estrema urgenza, non voglia tener presente la estrema povertà della piccola proprietà contadina e le uguali condizioni della compartecipazione particellare delle zone indicate, che dalla calamità hanno ricevuto danni irreparabili se dovessero rimanere prive dell'aiuto invocato. (Interrogazione a risposta orale, tramutata in risposta scritta per assenza dell'onorevole interrogante alla seduta del 1° dicembre 1953) ». (60).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative, e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità meteoriche il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori di taluni comuni della provincia di Lecce, le cui aziende hanno subito danni in conseguenza delle segnalate calamità.

« Si fa, tuttavia, presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza ».

Il Ministro: SALOMONE.

CAMANGI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere per quale ragione non sia stato ancora ripresentato al Parlamento il disegno di legge « Concessione del trattamento economico di primo capitano dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e della guardia di finanza che siano stati reduci di guerra e che abbiano 17 anni di servizio da ufficiale » che era stato già approvato dalla Camera col n. 3172 sulla passata legislatura ». (2592).

RISPOSTA. — « Il disegno di legge concernente concessione del trattamento economico di primo capitano ai capitani dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza che siano stati reduci di guerra e che abbiano 17 anni di servizio da ufficiale, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri.

« La sua presentazione al Parlamento ha subito per altro ritardo, essendo sorte divergenze fra questo Ministero e quello del tesoro in ordine alla possibilità di utilizzazione dei

fondi reperiti nello scorso esercizio finanziario per la copertura dell'onere derivante dal provvedimento.

« Tali divergenze sono già in via di definizione e pertanto la presentazione al Parlamento del disegno di legge in parola avverrà quanto prima ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

CAPALOZZA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE E MANIERA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere gli intendimenti del Governo per sollevare la crisi del mercato ortofrutticolo, che necessita, su un piano generale, di nuove direzioni di sbocco, della riduzione del costo dei concimi e dell'energia elettrica, della difesa dei prezzi all'estero, e con particolare riferimento alla produzione della regione marchigiana, che richiede un diverso calendario di esportazione ». (Già orale n. 57).

RISPOSTA. — « Anzitutto è da ricordare agli onorevoli interroganti che la esportazione dei prodotti ortofrutticoli, nel corrente anno, non ha segnato affatto una diminuzione, ma al contrario è notevolmente aumentata, raggiungendo nei primi 9 mesi del 1953 (gennaio-settembre) un ammontare di quintali 9.742.521 per il valore di lire 79.870.000.000 (in confronto con quintali 8.655.863 per il valore di lire 66.378.000.000 nei primi 9 mesi del 1952) e tutto lascia ritenere che alla fine del 1953 sarà raggiunta — secondo le previsione dell'Istituto per il commercio con l'estero — una cifra record negli annali della nostra esportazione ortofrutticola.

« Tali risultati acquistano un particolare significato se si tiene conto delle numerose restrizioni (di contingentamento, divieti, calendari) adottate da moltissimi Paesi negli anni decorsi, in particolare dalla Francia e dal Regno Unito, e stanno a dimostrare l'intensa, continua azione svolta da questo Ministero per favorire la ripresa e lo sviluppo delle nostre esportazioni ortofrutticole, sia in sede di trattative commerciali con i varî Paesi esteri, sia in sede di trattative multilaterali O.E.C.E.

« Un particolare sviluppo hanno avuto le nostre esportazioni di legumi e ortaggi freschi, che costituiscono tipica produzione della regione marchigiana. Dette esportazioni sono passate infatti, secondo i dati ufficiali statistici finora pervenuti, da quintali 3.137.440 per il valore di lire 16.172.000.000 nei primi nove mesi del 1952 a quintali 3.521.679 per il valore di lire 19.920.000.000 nel corrispondente periodo del 1953.

« Si ritiene, peraltro, opportuno, al fine di consentire agli onorevoli interroganti una completa valutazione delle ampie possibilità di esportazione assicurate alla produzione ortofrutticola italiana, unire in allegato un quadro dei contingenti all'esportazione dei prodotti ortofrutticoli stabiliti dagli accordi commerciali con l'estero e di alcune misure di liberazione ed altri provvedimenti adottati da parte estera, in via autonoma e bilaterale.

« Per quanto poi riguarda gli altri problemi prospettati e cioè la necessità di ridurre il costo dell'energia elettrica e dei concimi e la difesa dei prezzi all'estero, si rileva che il primo problema (costo dell'energia elettrica) rientra interamente nella competenza del Ministero dell'industria e del commercio.

« Per quanto concerne il secondo (costo dei concimi) si deve osservare che l'importazione dei concimi è attualmente liberata nei confronti di tutte le provenienze OECE e UEP, e che importazioni di concimi si effettuano in larga misura anche da provenienze extra-OECE, come il Cile per il nitrato di sodio naturale, la Spagna per i concimi potassici, ecc.

« Si deve aggiungere, infine, che la richiesta difesa dei prezzi di vendita all'estero dei nostri ortofrutticoli non può essere attuata attraverso l'adozione di premi all'esportazione ed altri analoghi provvediemnti, i quali non si concilierebbero con le attuali direttive di politica economica e con gli impegni assunti in sede OECE per la progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali.

« La difesa dei prezzi di vendita dei nostri ortofrutticoli deve essere attuata soprattutto attraverso un miglioramento qualitativo della produzione ed un elevamento dello « standard » di lavorazione e di presentazione.

« Va peraltro tenuto presente che la produzione italiana di ortofrutticoli si effettua a condizioni di costo generalmente migliori di altri paesi come l'Olanda, e che le esigenze del consumo interno — notevolmente accresciute in questi anni — consentono di collocare buona parte della produzione stessa all'interno, ad un prezzo sufficientemente remunerativo.

« Per quanto riguarda le limitazioni di calendario adottate da parte estera, le difficoltà prospettate circa la possibilità di dare sbocco alla produzione marchigiana, riguadante essenzialmente alcuni ortaggi freschi, come il pomodoro, i cavolfiori, l'insalata e alcune specie di frutta fresca, come le prugne, le pere, ecc.) derivano dal fatto che dette produzioni si svolgono a stagione avanzata e cioè quando i

Paesi maggiormente interessati hanno già sospeso o stanno per sospendere le importazioni delle merci stesse, per il sopravvenire delle produzioni locali.

« Va in ogni modo osservato che, nell'anno 1953, sono stati ottenuti da alcuni Paesi sensibili ampliamenti del calendario d'importazione dei prodotti che interessano la regione marchigiana: così per i pomodori freschi la Svizzera è passata al regime di importazione controllata il 5 luglio ed ha chiuso le importazioni soltanto il 19 agosto; il Regno Unito ha ammesso le importazioni per i mesi di luglio e agosto adottando il regime del contingentamento globale; la Germania Federale ha ammesso le importazioni fino al 19 settembre (ma per il periodo dal 3 agosto al 19 settembre con il regime dei prezzi minimi). Così pure per i cavolfiori la Germania Federale ha attuato una sospensione stagionale di importazoine soltanto per il mese di giugno, mentre restrizioni sensibili sono tuttora adottate dal Regno Unito per tutto il periodo primaverile ed estivo. Anche per le insalate la Germania e Regno Unito hanno consentito l'importazione, per il periodo invernale, fino al 30 aprile e la Svizzera fino al 17 maggio.

« Più sensibili restrizioni di calendario hanno mantenuto finora (oltre — in parte — il Regno Unito) la Francia ed il Belgio, ma com'è noto detti due Paesi non hanno costituito nel passato sbocchi essenziali per le nostre esportazioni ortofrutticole. Una azione efficace è stata svolta e continuerà a svolgersi per l'ampliamento del calendario d'importazione da parte britannica, specie per i prodotti maggiormente colpiti dalle restrizioni, come le patate novelle e le ciliege.

« Si assicura, peraltro, agli onorevoli interroganti che sarà fatto il possibile, per ottenere, in sede di trattative commerciali, il prolungamento dei calendari d'importazione fissati da parte estera, in modo da assicurare più ampie possibilità di collocamento sui mercati esteri della produzione ortofrutticola dell'Italia centro-settentrionale ».

Il Ministro: BRESCIANI TURRONI.

CONTINGENTI ALL'ESPORTAZIONE E LIBERAZIONE ESTERA DALLE RESTRIZIONI QUANTITATIVE DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI.

PAESI EUROPEI

Austria. — Validità accordo commerciale dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954.

Esportazione dall'Italia: lenticchie dollari 50.000; frutta fresche tonnellate 8.000; polpe di frutta di qualità superiore dollari 50.000; ortaggi freschi tonnellate 10.000; patate (per il periodo 20 aprile-20 giugno) tonnellate 7.000; arance e mandarini tonnellate 10.000; cedri e scorze di agrumi dollari 10.000.

Sono stati liberati all'importazione in Austria i fichi secchi, i limoni, le mandorle, le castagne.

Belgio-Lussemburgo. — Validità Accordo commerciale dal 29 marzo 1953 al 28 marzo 1954.

Esportazione dall'Italia: insalata tonnellate 1.000 (per il periodo dal 1° gennaio al 31 marzo). È stata inoltre confermata — in via bilaterale — la liberazione dell'importazione nel Belgio dei seguenti prodotti: pomodori freschi (nei periodo ammessi dal Governo belga), cipolle (dal 1° febbraio al 1° giugno); agli (tutto l'anno); patate primaticce (dal 1° marzo al 1° giugno); cavolfiori (dal 1° dicembre al 1° aprile); fave e piselli, freschi (dal 1° gennaio al 1° giugno); fagiolini verdi (dal 1° dicembre al 15 giugno); ortaggi freschi non nominati (nei periodi ammessi dal Governo belga); altra frutta fresca; ciliege e fragole sino al 1° giugno, pesche e susine fino al 15 luglio, mele e pere dal 1° maggio al 15 luglio. Agrumi, frutta secca, albicocche, fichi liberati.

Bulgaria. — Agrumi dollari 70.000 (validità contingente fino al 31 dicembre 1954).

Cecoslovacchia. — Compensazione globale approvata nell'anno 1953. Esportazione dall'Italia: prodotti ortofrutticoli lire 500 milioni (escluse mandorle sgusciate, olive).

Danimarca. — Validità Accordo commerciale dal 15 ottobre 1952 al 14 ottobre 1953 (prorogato di sei mesi fino al 14 aprile 1954).

Esportazione dall'Italia: polpa di frutta, succo di frutta corone 500.000, cipolle e agli corone 50.000. Conserva e succo di pomodoro, pomodiri in polvere e pelati corone 1 milione. In base a detta proroga i contingenti si intendono ridotti del 50 per cento per il periodo di 6 mesi fino al 14 aprile 1954. Sono liberati, da parte danese: frutta a guscio, arance, limoni, castagne, uva secca.

Finlandia. — Validità Accordo commerciale annuale dal 1° marzo 1953.

Esportazione dall'Italia: frutta secca, comprese mandorle e nocciole dollari 150.000. Agrumi comprese arance dollari 150.000, polpe di pomodori dollari 30.000.

Francia. — Programma di scambi commerciali per il semestre ottobre 1953-marzo 1954.

Il programma francese di importazione dai Paesi O.E.C.E. prevede, per l'Italia, un contingente di frutta fresca del valore di fran-

chi francesi 345 milioni; in aggiunta a tale contingente è stato possibile ottenere, nel corso delle ultime trattative, un credito addizionale riservato di franchi francesi 100 milioni per gli agrumi. Sono stati, inoltre, concordati i seguenti contingenti specifici: mele e pere tonnellate 5.000, fichi secchi franchi francesi 80 milioni, marroni per pasticceria franchi francesi 70 milioni, castagne tonnellate 1.000.

L'impiego d'esportazione per le fave e favette, di cui al precedente programma, è stato confermato in tonnellate 8.000.

Per l'Africa del nord — il programma di scambi commerciali per il semestre ottobre 1953-marzo 1954, contempla le mele e le pere tonnellate 2.500 (di cui Algeria e Tunisia 1.300 e Marocco 1.200), i pinoli sgusciati, nocciole e pistacchi franchi francesi 20 milioni per Algeria e Tunisia e franchi francesi 5 milioni per il Marocco.

Di recente (1j ottobre 1953) la Francia ha ripristinato la libera importazione di un limitato numero di prodotti, fra cui sono comprese le mandorle, nocciole ed altre frutta in guscio non nominate, i cedri.

Germania Federale. — Validità Accordo commerciale dal 1° aprile 1953 al 31 marzo 1954.

Esportazione dall'Italia: patate primaticce dollari 3 milioni, ortaggi e frutta freschi dollari 19 milioni e mezzo; succhi di frutta e di ortaggi anche con aggiunta di zucchero dollari 420 mila. Risultano liberati all'importazione in Germania diversi prodotti ortofrutticoli fra cui le frutta a guscio, i fichi, l'uva e diverse specie di ortaggi e agrumi.

A seguito dell'esaurimento del contingente di ortaggi e frutta fresca sono stati stanziati, nel settembre e nell'ottobre scorso, in applicazione della clausola di miglioramento prevista dalla nuova procedura di esportazione di ortofrutticoli verso la Germania, due milioni di dollari, e ancora un contingente di tre milioni di dollari nel novembre scorso, in base a quanto stabilito dalla Commissione mista italo-tedesca degli esperti ortofrutticoli. Il Protocollo di detta Commissione inoltre prevede una modifica della procedura relativa alle licenze di importazione nel senso che, nel quadro degli importi addizionali che saranno concessi per effetto della applicazione della clausola di miglioramento, le licenze verranno emesse senza limite di quantità e di valore e avranno la validità di 20 giorni.

È da ritenere che con le nuove intese sarà assicurata la continuità della nostra esportazione ortofrutticola verso il mercato tedesco fino alla scadenza dell'Accordo commerciale in vigore.

Germania Zona Orientale. — Compensazione globale approvata nell'anno 1953.

Esportazione dall'Italia: frutta secca dollari 300 mila; cedri in salamoia e frutta fresca in acqua salata dollari 100 mila; ortofrutticoli freschi dollari 2.400.000; agrumi dollari 1 milione; polpe e succhi di frutta dollari 200.000.

Jugoslavia. — Agrumi lire italiane 100 milioni (validità annuale 1953).

Norvegia. — Validità Accordo commerciale dal 1° aprile 1953 al 31 marzo 1954.

Esportazione dall'Italia: agli e cipolle corone norvegesi 125.000, altri ortaggi freschi corone norvegesi 200.000; frutta fresche corone norvegesi 500.000; mandorle ed altre frutta secche corone norvegesi 2.500.000; polpe e succhi di frutta corone norvegesi 200.000; agrumi corone norvegesi 5.500.000. Sono stati liberati all'importazione in Norvegia taluni ortaggi come fagioli, fave, piselli ed i cedri freschi in salamoia.

Paesi Bassi. — Validità Accordo commerciale dal 1° giugno 1953 al 31 maggio 1954.

Esportazione dall'Italia: patate tonnellate 7.000 (fino al 25 giugno purché le licenze di importazione siano rilasciate prima del 1° giugno); cavolfiori e insalate tonnellate 2.500; frutta fresca tonnellate 1.500; pomodori e conserva di pomodori in scatola del peso non inferiore a chilogrammi 5, tonnellate 500. Agrumi, liberati. Frutta secca *idem.*

Polonia. — Limoni tonnellate 5.000; arance tonnellate 1.000; mandorle sguasciate tonnellate 50 (validità annuale dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954).

Regno Unito. — Diversi prodotti ortofrutticoli sono di libera importazione nel Regno Unito fra cui le albicocche, le pesche, le lenticchie ed i piselli. Recentemente alla lista dei prodotti liberati è stata aggiunta la frutta a guscio duro, commestibile, sgusciata o non, e l'uva (diversa da quella di serra).

È stata altresì ripristinata — ultimamente — la libera importazione — senza limitazioni di calendario — per parecchi ortofrutticoli, in particolare ortaggi, come cavolfiori, fagiolini, insalata, patate novelle, per le ciliege (con soli controlli di natura fitosanitaria) i meloni, i loti; per la maggior parte di tali prodotti sono stati però contemporaneamente aumentati i dazi di importazione nel Regno Unito.

Alcuni prodotti sono infine sottoposti tuttora a contingentamento globale da tutte le provenienze ammesse fra cui l'Italia, in base

alle norme vigenti: 1° semestre 1954, mele lire sterline 2.500.000 (in confronto con lire sterline 1.500.000 nel primo semestre 1953); pere lire sterline 230.000 (in confronto con lire sterline 150.000 nel 1° semestre 1953).

Romania. Validità Accordo commerciale annuale, per tacita riconduzione, dal mese di dicembre 1953.

Esportazione dall'Italia: polpe e succhi di frutta lire italiane 12 milioni; frutta secca lire italiane 20 milioni; limoni lire italiane 80 milioni; aranci e mandarini lire italiane 12 milioni.

Svizzera. — Come è noto l'importazione dei prodotti in Svizzera si effettua in linea generale senza restrizioni, con licenza autonoma. Attualmente parecchi ortofrutticoli, fra cui la frutta secca e gli agrumi sono di libera importazione in Svizzera. Per gli altri prodotti l'Accordo commerciale del 21 ottobre 1950 ha confermato il trattamento accordato dal passato ed ha stabilito che nel caso di eventuali sospensioni o limitazioni della importazione di ortofrutticoli in detto Paese, le competenti autorità elvetiche terranno conto dell'andamento stagionale delle produzioni similari nei due Paesi.

Svezia. — Validità accordo commerciale dal 1° novembre 1952 al 31 ottobre 1953. È stato prorogato ancora per un anno per il periodo 1° novembre 1953-31 ottobre 1954.

Esportazione dall'Italia: patate primaticce corone 350.000; cipolle tonnellate 1.000; frutta fresca corone 3.250.000.

Sono stati liberati all'importazione in Svezia alcuni prodotti fra cui la frutta secca, gli agrumi, i pomodori. Anche per la frutta fresca e le cipolle sono stati adottati, di recente, provvedimenti di liberazione da parte svedese.

Ungheria. — Limoni tonnellate 5.000; arance e mandarini tonnellate 500 per l'anno 1953.

U.R.S.S. — Limoni tonnellate 10.000; arance tonnellate 10.000; mandorle tonnellate 1.000, dal 27 ottobre 1953 al 26 ottobre 1954.

PAESI EXTRA EUROPEI

Brasile. — Lista A-2: mandorle, nocciole, castagne, noci, fichi secchi dollari 150.000 (da esportarsi con il sistema dell'abbinamento, contro importazione di prodotti brasiliani di cui alla lista B-2; validità annuale prorogata fino al 31 ottobre 1953). (È in corso una proposta di proroga ulteriore dell'Accordo commerciale e delle liste dei contingenti).

Columbia. — Frutta secca dollari 40.000 (in compensazione globale).

Costarica. — Frutta secca e solforata dollari 20.000 (in compensazione globale).

Equatore. — Lista indicativa, frutta secca.

Guatemala. — Frutta secca e solforata dollari 30.000 (in compensazione globale).

Irak. — Frutta (sterline 10.000, validità annuale dal 1° marzo marzo 1953).

Iran. — Ortaggi al naturale o sottaceto dollari 14.000; frutta (sciroppata) dollari U.S.A. 84.000 validità annuale, per tacita riconduzione, dal 3 febbraio 1953).

San Salvador. — Accordo commerciale dal 30 marzo 1953. Lista indicativa, frutta secca e conservata dollari 50.000 (in compensazione globale).

Stati Uniti. — Non sussistono restrizioni quantitative all'importazione dei nostri ortofrutticoli come le cipolle, le castagne, le nocciole, ecc. Soltanto per le mandorle sgusciate sono stabilite maggiorazioni daziarie per le importazioni in U.S.A. che eccedono determinati contingenti globali.

È noto, comunque, che — data la deperibilità nel trasporto — soltanto la frutta secca e conservata, le cipolle e qualche specie di agrumi riescono a trovare collocamento nei mercati extra-europei.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Sul sequestro, effettuato i primi di novembre del 1953 da parte di mezzi navali jugoslavi, dei motopescherecci *Franco II*, *Annibal Caro* e *Nuovo Fiore* della marineria di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), intenti alle normali operazioni di pesca a 23 miglia a ponente dell'isolotto Pomo ». (2097).

RISPOSTA. — « Il giorno 31 ottobre 1953, al largo dell'isolotto di Pomo, i motopescherecci *Franco II*, *Annibal Caro*, *Nuovo Fiore* e *Maria Vittoria Emma* della marineria di San Benedetto del Tronto sono stati fermati dalla polizia marittima jugoslava e dirottati prima nel porto di Comissa e poi in quello di Lesina.

« I natanti sono stati rilasciati il giorno 6 novembre 1953, dopo che i comandanti avevano versato le ammende comminate dalle autorità jugoslave e dopo aver subito il sequestro delle attrezzature di pesca e del pescato, ed hanno fatto rientro alle loro basi alle ore 23,30 dello stesso giorno.

« Appena a conoscenza della cattura dei predetti motopescherecci, la nostra rappresentanza diplomatica in Belgrado è pronta-

mente intervenuta presso quel Ministero degli affari esteri per il rilascio.

« Tutti i comandanti dei motopescherecci in questione hanno dichiarato alle nostre autorità di essere stati fermati fuori delle acque jugoslave, ma davanti alle autorità della vicina repubblica, al fine di essere prontamente rilasciati, essi hanno sottoscritto dichiarazioni in cui riconoscono di essere stati sorpresi a pescare in acque jugoslave ».

Il Sottosegretario di Stato. BENVENUTI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* « Sul finanziamento del primo lotto dei lavori di ampliamento e sopraelevazione dell'edificio dell'Istituto tecnico Bramante di Pesaro da effettuarsi con i benefici della legge 3 marzo 1949, n. 589, come a richiesta dell'Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino ». (2126).

RISPOSTA. — « La domanda dell'Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino, intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo erariale per il 1° lotto dei lavori di ampliamento e sopraelevazione dell'edificio dell'istituto tecnico Bramante di quella città, è tenuta presente per essere esaminata, ai fini di un possibile accoglimento, compatibilmente con la disponibilità di fondi, in occasione della compilazione dei programmi esecutivi delle opere da ammettersi ai benefici di cui alla menzionata legge ».

Il Ministro: MERLIN.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla mancata corresponsione, a centinaia di piccoli proprietari della provincia di Pesaro, del premio di incoraggiamento di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399 ». (2218).

RISPOSTA. — « Per la concessione dei contributi a titolo di incoraggiamento per nuove costruzioni edilizie, previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 389, fu a suo tempo assegnata, al Provveditorato alle opere pubbliche per le Marche, sui fondi stanziati in base alla citata disposizione di legge, la somma di lire 90 milioni di cui lire 25 milioni furono destinate alla porvincia di Pesaro.

«È da tenere presente che tali provvidenze di legge furono in un primo tempo accolte con indifferenza e solo nel 1950 ebbe a verificarsi, anche nella provincia di Pesaro un notevole afflusso di domande, che assorbirono completamente la intera disponibilità.

« Poiché nessuna altra integrazione di fondi è stata disposta per l'applicazione delle norme agevolative di cui sopra, le richieste che non avevano potuto trovare accoglimento con i fondi già assegnati sono rimaste giacenti e non possono avere ulteriore corso per mancanza di disponibilità ».

Il Ministro: MERLIN.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Sul nuovo sopruso della polizia marittima jugoslava, che ha fermato e dirottato, nella notte tra il 27 e il 28 novembre 1953, nove pescherecci al largo della costa di Molfetta ». (2561).

RISPOSTA. — « I Motopescherecci *Erminda*, *Capo Spartivento*, *Sant'Antonio di Padova*, *Sigfrido*, *Conte Verde*, *Alessandro Volta*, *Nuovo San Nicola*, *Pantera*, *Angela 1ª* e *Dante Alighieri*, tutti appartenenti alla marineria di Molfetta (Bari) sono stati fermati dalla polizia marittima jugoslava nella notte tra il 27 e 28 novembre 1953 per presunta pesca abusiva nelle acque jugoslave e dirottati nel porto di Lesina, dove hanno subito la confisca di tutto il pescato e di attrezzature varie di bordo.

« Appena a conoscenza della cattura dei predetti motopesca, la nostra rappresentanza diplomatica è prontamente intervenuta per il rilascio. L'interessamento espletato dalla nostra Legazione in Belgrado per ottenere la restituzione di quanto sequestrato non ha ottenuto l'esito sperato in quanto tutti gli equipaggi dei battelli di cui trattasi, malgrado abbiano al loro rientro dichiarato alle nostre autorità di essere stati fermati a circa 15 miglia nord-ovest dell'isola di Pelagosa, davanti alle autorità della vicina repubblica hanno sottoscritto dichiarazioni in cui riconoscono di essere stati sorpresi a pescare in acque jugoslave ».

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere il suo parere circa la richiesta, da parte del Consiglio comunale di Cagli (Pesaro-Urbino), della installazione di un ponte radio sul monte Petrano, per la televisione nelle Marche ». (2661).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che l'attivazione degli impianti costituenti la rete italiana di televisione procede con ritmo in-

tenso, tenendo conto sia della necessità di servire in breve tempo la maggiore area possibile del territorio nazionale, compatibilmente con le possibilità di collegamento, sia della esigenza di rispettare il piano concordato tra la Concessionaria R.A.I. e questo Ministero.

« Per taluni impianti, la concessionaria ha potuto anche notevolmente anticipare le date prefissate; ma essa resta, comunque, tenuta a sviluppare gli impianti stessi secondo l'ordine cronologico previsto dal decreto di concessione.

« L'estensione ulteriore del servizio potrà quindi ottenersi appena ultimati gli impianti in corso di realizzazione o già previsti nella convenzione in vigore.

« Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che la segnalazione del comune di Cagli sarà tenuta, al momento opportuno, nella più attenta considerazione, sempre che nella località segnalata esistano le necessarie condizioni logistiche, di accessibilità, di alimentazione elettrica e di abitabilità, indispensabili per la sistemazione del futuro posto ripetitore ».

Il Ministro: PANETTI.

CAPALOZZA, BUZZELLI, DIAZ LAURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se sia allo studio la riforma dell'attuale ordinamento del gratuito patrocinio e in quale stadio trovasi la elaborazione relativa ». (2886).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione sovraindicata si comunica che la riforma dell'attuale ordinamento del gratuito patrocinio è allo studio di questo Ministero, il quale si rende conto della necessità di apportare all'istituto quelle modifiche che assicurino, soprattutto, lo snellimento della procedura di concessione del beneficio ed un congruo compenso agli avvocati e procuratori nominati difensori d'ufficio ».

Il Ministro: AZARA.

CAPPUGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere per quali ragioni non si è ancora ritenuto opportuno accogliere la richiesta dlel'Unione nazionale mutilati per servizio, intesa ad ottenere un finanziamento a favore dell'Istituto nazionale delle case popolari per i mutilati ed invalidi per servizio (riconosciuto giuridicamente con decreto del Presidente della Repubblica del 23 gennaio 1953) per la costruzione di alloggi a carattere popolare per quei dipendenti statali, civili e militari, che hanno contratto mutilazioni ed infermità di carattere permanente per cause di servizio ». (2856).

RISPOSTA. — « La richiesta relativa all'assegnazione del contributo statale in favore dell'Istituto nazionale autonomo per le case popolari per mutilati ed invalidi per servizio, per l'inizio dell'attività costruttiva di detto ente, è tenuta in evidenza e sarà presa in considerazione, per quanto lo consentiranno le disponibilità finanziarie, in sede di ripartizione dei fondi che verranno stanziati prossimamente per sovvenzionare l'edilizia popolare ».

Il Ministro: MERLIN.

CAPRARA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quale concreto seguito egli intenda dare al voto della giunta municipale di Resina (Napoli) la quale ha sollecitato, in vista di comprovate urgenti necessità di servizio ed esigenze cittadine, la costruzione di un idoneo edificio per i servizi postali, telegrafici e telefonici ». (2424).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che al fine di dare una più conveniente sistemazione all'ufficio postale di Resina, erano state intraprese da questo Ministero trattative per l'acquisto o la locazione di alcuni locali ritenuti idonei per trasferirvi l'ufficio stesso. Prima, però, che esse giungessero a conclusione, detti locali sono stati alienati dal proprietario e, di conseguenza, non sono ora più disponibili.

« Poiché le indagini successivamente svolte, per reperire altri ambienti adotti allo scopo, hanno avuto esito negativo, sarà esaminata la possibilità di porre allo studio la costruzione di un apposito edificio, compatibilmente con le disponibilità di bilancio del prossimo esercizio finanziario ».

Il Ministro. PANETTI.

CASTELLARIN. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — « Per sapere se siano a conoscenza dell'anormale situazione creatasi in Villafranca (Verona) nel settore delle locazioni di appartamenti, in conseguenza della grande richiesta di case d'abitazione da parte degli ufficiale e sottufficiali del campo d'aviazione della N.A.T.O.; richiesta che ha determinato l'elevarsi dei canoni d'affitto e il moltiplicarsi delle cause di sfratti; e se non ri-

tengono opportuno e urgente sospendere gli sfratti e ingiungere ai militari di abitare nelle casermette dell'aviazione, a meno che non si voglia dare ai villafranchesi il permesso di abitare le casermette medesime ». 1400).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del ministro dell'interno.

« La situazione di disagio creatasi a Villafranca (Verona) in conseguenza dell'arrivo delle famiglie dei militari ed operai trasferiti in servizio presso quell'aeroporto militare, trova riscontro in situazioni analoghe verificatesi in altre località che trovansi ad ospitare reparti militari delle varie Armi

« Senza dubbio il fatto che i militari e gli operai con famiglia a carico non abbiano potuto trovare subito alloggio negli appositi quartieri dell'aeronautica, ha provocato un notevole aumento delle domande di affitto di abitazioni private, ma questa Amministrazione militare, allo scopo di ridurre al minimo il disagio derivante da tale situazione, non ha mancato di venire incontro alle necessità dei propri dipendenti — e quindi, indirettamente, anche degli abitanti delle località interessate — adattando e costruendo un certo numero di abitazioni per sistemare la maggior parte del proprio personale con le relative famiglie. In atto le esistenti casermette risultano tutte occupate.

« La situazione lamentata dall'onorevole interrogante deve ritenersi, quindi, transitoria e suscettibile di miglioramento non appena pronti gli altri quartieri in costruzione.

« Si ritiene, però, opportuno far rilevare che in riscontro al disagio di carattere transitorio e sempre più limitato che viene sopportato dalla popolazione locale, sta il beneficio, costituito dall'apporto, non indifferente per l'economia locale, di larghe correnti di denaro spendibile in loco ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: MARTINO.

CASTELLARIN. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se non ritengano dannosa per l'agricoltura nazionale l'importazione di notevoli quantitativi di segale argentina e di orzo di varie provenienze, che hanno provocato forti ribassi dei prezzi interni del granone, dei panelli di granone, dell'orzo, con evidente disagio dei produttori; e se non ritengano opportuno un intervento inteso a limitare le importazioni suddette, tenendo presente anche che sono state accumulate in questi ultimi tempi ingenti scorte ». (2167).

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che l'orzo e la segale sono attualmente liberamente importabili dai paesi dell'O.E.C.E.; per l'orzo in base alla deliberazione adottata in seno a tale organizzazione (liberazione consolidata) e per la segale in base al noto provvedimento generale di liberazione in via autonoma adottato nell'ottobre 1951 in sede di C.I.R.

« Pertanto la modificazione del regime di importazione non potrebbe essere esaminata che in sede di C.I.R. nel quadro di una eventuale revisione della nostra politica generale degli scambi con i paesi dell'O.E.C.E.

« Con gli altri paesi, l'importazione può avvenire in base ai contingenti previsti nei relativi accordi, e cioè tonnellate 10.000 d orzo dalla Polonia, dollari 400.000 di orzo e segale dalla Bulgaria e infine dall'Argentina a valere sul contingente annuale di cereali secondari (mais, segale, orzo e avena) per l'ammontare complessivo di dollari 15 milioni e 300 mila, contingenti tutti fissati nel quadro dei rispettivi accordi in relazione alle contropartite di nostri prodotti all'esportazione

« Si fa invece rilevare che le importazioni di orzo e segale risultano essersi verificate nell'anno in corso in limiti relativamente modesti (tonnellate 25.884 di orzo e tonnellate 12.358 di segale nei primi 9 mesi); d'altro conto al fine di non determinare difficoltà per tale settore è stata recentemente consentita l'esportazione di quintali 500.000 di granoturco e quintali 500.000 di crusca verso tutte le destinazioni, provvedimento che non potrà non avere beneficî sul mercato dei mangimi ».

Il Ministro del commercio con l'estero: BRESCIANI TURRONI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno venire incontro ai desideri della cittadinanza di Sanguinetto (Verona), approvando i necessari restauri alla locale stazione ferroviaria — il cui edificio presenta gravi e troppo vecchie deficienze — e provvedendo altresì a collegare tale paese con Verona per mezzo di un treno che permetta agli abitanti di Sanguinetto di giungere al capoluogo nelle prime ore del pomeriggio ». (2686).

RISPOSTA. — « Sono state già impartite disposizioni perché sia provveduto, con ogni

sollecitudine, ai lavori di restauro della stazione di Sanguinetto.

« L'onorevole interrogante ha, inoltre, prospettato l'opportunità di un collegamento diretto tra Sanguinetto e Verona con arrivo in quest'ultima città nelle prime ore del pomeriggio. Senonché l'attuale limitata disponibilità di automotrici non consente l'istituzione del collegamento richiesto.

« Si assicura, comunque, che la segnalazione dell'onorevole interrogante sarà tenuta presente per i possibili provvedimenti non appena la disponibilità sarà adeguata alle esigenze dei vari servizi ».

Il Ministro: MATTARELLA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere la posizione esatta dei concessionari dei poderi dell'Opera nazionale combattenti nel Tavoliere di Puglia, e quali siano i motivi che ostano alla stipula dei contratti definitivi, già da tempo promessa.

« I concessionari, fino ad oggi, non sanno ancora quale sarà il prezzo dei poderi e se debbano continuare a corrispondere la quota annuale o se, per avventura, non abbiano di già coperto il costo stesso ». (1477).

RISPOSTA. — « Dopo i noti eventi bellici, i concessionari dell'Opera nazionale combattenti nel Tavoliere di Puglia manifestarono il desiderio di divenire proprietari dei poderi stessi, mediante la trasformazione delle concessioni in un regolare contratto di vendita.

« Furono, all'uopo, iniziate le trattative alle quali si interessarono i dicasteri del tesoro e dell'agricoltura, la confederazione dei coltivatori diretti e la federterra al fine di stabilire le condizioni di vendita, condizioni che furono approvate dai predetti dicasteri.

« Per la determinazione del prezzo di ciascun podere venne, infine, costituita una apposita commissione, comprendente anche i rappresentanti dei concessionari, la quale, solo recentemente, ha potuto ultimare i suoi lavori e così sono state concluse le pratiche preliminari per la stipulazione dei contratti di vendita.

« Si ha motivo, quindi, di ritenere che i concessionari accetteranno le condizioni concordate data l'assoluta convenienza del prrezzo.

« Per quanto, poi, riguarda la somma che una parte dei concessionari in parola ha versato annualmente, si fa presente che si tratta della quota corrisposta per l'uso ed il godimento dei poderi, determinata in una cifra, progressivamente ridotta nel corso degli anni, sicché è da escludere l'eventualità che i coloni abbiano, attraverso tale corresponsione, coperto anche il prezzo di acquisto.

« Occorrerà, quindi, che, all'atto della vendita, la maggior parte dei coloni regolarizzi la posizione debitoria nei confronti dell'opera ».

Il Ministro. SALOMONE.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere:

a) le ragioni per le quali il prefetto di Bari si ostina a mantenere all'amministrazione dell'Ente comunale di assistenza del comune di Terlizzi (Bari) il commissario prefettizio nominato con suo decreto del 19 maggio 1952 e, d''altra parte, non ancora dà corso all'approvazione della deliberazione del 7 ottobre 1952, con cui il consiglio comunale del predetto comune, liberamente eletto nelle elezioni del 25 maggio, nominava il comitato per il precitato Ente;

b) se non intenda intervenire per normalizzare tale situazione di arbitrio ». (2362).

RISPOSTA. — « Il provvedimento di nomina del commissario prefettizio all'ente comunale di assistenza di Terlizzi trasse origine e giustificazione dalla necessità di assicurare la riapertura e il funzionamento dell'ospedale civile « Sarcone », dato che l'amministrazione dell'epoca, per quanto ripetutamente sollecitata dalla prefettura, non si mostrò idonea a conseguire lo scopo, con pregiudizio degli interessi dell'Ente.

« Il commissario prefettizio, superando notevoli difficoltà, è riuscito nel corso dell'anno ad assicurare l'apertura dell'ospedale.

« Le operazioni intraprese dal detto commissario per l'assestamento funzionale dell'ospedale saranno portate a compimento sollecitamente e comunque nel termine di due mesi.

« Trascorso tale termine, il prefetto provvederà a mettere in carica l'amministrazione ordinaria ».

Il Ministro: FANFANI.

CAVALLARI VINCENZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se intenda istituire un servizio telefonico nella frazione di San Giovanni, in comune di Ostellato (Ferrara), così come richiesto da quella amministrazione comunale ». (2748).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che la località in questione si trova nelle condizoini previste dalla legge n. 2529, dell'11 dicembre 1952, per poter beneficiare del collegamento telefonico a totale spesa dello Stato.

« Il collegamento di che trattasi potrà essere incluso nel lotto di lavori successivo a quello in corso, e sarà condotto a termine entro il primo semestre del 1954 ».

Il Ministro: PANETTI.

CAVAZZINI E MARANGONI. *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come intendano andare incontro alle famiglie degli 84 caduti di Frassinello (Rovigo) duramente colpite negli affetti e nelle condizioni economiche a causa della alluvione del 1951.

« Gli interroganti sono d'avviso che sarebbe necessario stabilire una pensione a favore delle famiglie che hanno perduto un componente nella alluvione specificata, ó almeno arrivare a concreta e significativa assegnazione di sussidi straordinari, come documentazione di solidarietà e con l'intenzione di sollevare le attuali precarie condizioni economiche delle famiglie colpite ». (2531).

RISPOSTA. — « La Prefettura di Rovigo per venire incontro alle più immediate necessità delle famiglie delle 84 vittime, annegate nella notte fra il 14 e il 15 novembre 1951, a causa delle acque alluvionali che travolsero, in territorio del comune di Frassinelle, il camion sul quale le vittime stesse trovavasi, provvide, nei giorni immediatamente successivi al doloroso fatto, a elargire ad esse sussidi straordinari varianti dalle 20 alle 50 mila lire.

« Ciò fu fatto quale concreta attestazione della solidarietà che non poteva mancare di circondare le famiglie anzidette, più che in considerazione di uno speciale particolare bisogno di esse, cui, d'altra parte, non mancava allora la completa assistenza riservata a tutti i profughi e sinistrati.

« Occorre infatti considerare che nel tragico evento perirono quasi totalmente donne e bambini in tenera età ad eccezione di soli quattro uomini validi che qui di seguito si elencano: Tramarin Primo di Valentino, Bertasi Pietro di Giovanni, Borini Lino di Armando, Conti Giacomo di Liborio.

« Comunque, né richieste di particolari aiuti né segnalazioni di necessità delle famiglie in esame sono da allora pervenute alla predetta Prefettura.

« A tal proposito, si soggiunge che il provvedimento adottato, a suo tempo, dalla Prefettura di Rovigo nei confronti delle famiglie così duramente colpite dalla sventura corrispose a quei criteri di tempestività e di immediatezza del soccorso, ai quali, in siffatte circostanze calamitose, è sempre ispirato l'intervento assistenziale di questo Ministero e dei dipendenti organi periferici; in vista di tali criteri mancherebbe, pertanto, oggi il presupposto per una nuova erogazione straordinaria, cioè lo stato di contingente necessità ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

CERRETI. — *Al Ministero dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che hanno spinto il prefetto di Ravenna a impedire che avesse corso un deliberazione di quella amministrazione provinciale, con la quale veniva fissato che appalti di lavoro che richiedono largo impiego di mano d'opera, nel rispetto delle norme legislative in vigore, fossero consentini mediante licitazione o trattativa privata a sole cooperative, come, del resto, per antica consuetudine, era sempre avvenuto; e poiché nella risposta della divisione IV, numero 19972, del Ministero dell'interno al ricorso presentato dall'amministrazione provinciale contro la decisione del prefetto, tali motivi non sono stati chiariti, limitandosi il Ministero a dare il parere di merito sul diritto del prefetto di essere interpellato in proposito, l'interrogante si rivolge al Ministro per conoscere i veri motivi del rifiuto prefettizio » (2720)

RISPOSTA. — « La deliberazione dell'amministrazione provinciale di Ravenna, concernente la fissazione dei criteri di massima, in materia di appalti di lavori a Società cooperative, è stata annullata per violazione delle norme legislative che regolano la procedura delle gare di appalto.

« Nel decidere il ricorso gerarchico prodotto dall'amministrazione provinciale di Ravenna avverso l'annullamento disposto dal prefetto, questo Ministero ha affermato il principio che anche quando le amministrazioni locali intendano conferire appalti a società cooperative, mediante licitazione o trattativa privata, debbono richiedere la preventiva autorizzazione prefettizia ai termini delle disposizioni del testo unico della legge comunale e provinciale.

« La decisione ministeriale è soggetta — ad ogni modo — a gravame dinanzi al Consiglio di Stato o, in via straordinaria, al Capo dello Stato ».

Il Ministro: FANFANI.

CHIARAMELLO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se sia esatta la notizia di un eventuale accoglimento della linea di importazione di quantitativi di vini spagnoli e francesi, in compensazione di analoghi quantitativi di vino italiano esportato all'estero, recentemente richiesta da alcune ditte, esercenti il commercio di esportazioni e aventi sede in prevalenza in punti franchi e in porto di sbarco: in quanto ciò costituirebbe un evidentissimo documento alla già esistente crisi vinicola italiana, e produrrebbe una sfavorevole ripercussione su larghe masse di consumatori ». (2823).

RISPOSTA. — « Si può assicurare all'onorevole interrogante che, negli ultimi mesi, questo Ministero non ha concesso alcuna autorizzazione alla importazione di vini comuni.

« Tali prodotti sono infatti esclusi dalla liberazione e i contingenti di accordo stabiliti con la Francia, la Spagna e il Portogallo riguardano solo i vini tipici in bottiglia e sono stati negoziati in contropartita di esportazione di vini italiani.

« Le domande di importazione definitiva di vini comuni finora presentate a questo Ministero sono state pertanto tutte respinte ».

Il Ministro del commercio con l'estero: BRESCIANI TURRONI.

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non intenda emanare un provvedimento estensivo dei benefici previsti dalla vigente legge a favore delle famiglie perseguitate dal fascismo, le quali abbiano avuto congiunti confinati o uccisi, anche a quelle famiglie che — pur non avendo avuto tali deprecabili eventi da lamentare — abbiano tuttavia sofferto tali vicissitudini da ridurre le proprie condizioni economiche ai limiti estremi della miseria ». (2878).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica quanto appresso:

« La concessione di speciali provvidenze, in favore dei perseguitati politici antifascisti e dei loro familiari superstiti, forma oggetto di una proposta di legge, di iniziativa del senatore Terracini, tuttora all'esame della I Commissione del Senato (Atto n. 101).

« Spetta quindi al Parlamento di decidere se ed in quali limiti debbono essere concesse le provvidenze in parola ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se corrisponde al vero che nell'arsenale di Piacenza, ove è delitto grave raccogliere un contributo sindacale, si siano verificate delle irregolarità amministrative, di quale entità, in quale campo e quali persone ne siano implicate, e corresponsabili, e quali misure intenda prendere colpendo alla radice ogni responsabilità ». (1141).

RISPOSTA. — « Le irregolarità amministrative verificatesi nell'arsenale militare di Piacenza, cui si riferisce l'onorevole interrogante, concernono malversazioni compiute dagli impiegati avventizi Raucci Alberto e Gaeta Nicola .

« Dall'inchiesta amministrativa eseguita da apposita commissione nominata dal direttore dell'arsenale, in seguito ai rilievi effettuati da un ispettore generale inviato sul posto dal Ministero, è risultato, nei confronti del Raucci, che egli, con varie infrazioni alla legge, aveva indebitamente percepito la somma di lire 839.453, prelevate dagli anticipi versati delle varie ditte per spese contrattuali. Di tale somma il Raucci ha restituito lire 345.000 che sono state depositate in apposito libretto postale a disposizione della procura della Repubblica di Piacenza.

« A carico dell'avventizio Gaeta è risultato invece che lo stesso prelevava, indebitamente, somme sul conto particolare degli anticipi versati dalle ditte, per un ammontare di lire 486.549.

« Tanto il Raucci che il Gaeta sono stati denunciati al procuratore della Repubblica di Piacenza e sospesi dal servizio a tempo indeterminato.

« Non appena sarà definita la procedura giudiziaria in corso a carico dei predetti, l'amministrazione procederà all'accertamento di tutte le eventuali responsabilità in sede disciplinare ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

COLASANTO E D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere, anche in relazione ad informazioni della stampa, quali provvedimenti intende prendere per lenire i disagi che, dalla crisi canapicola, derivano specialmente ai piccoli coltivatori della Campania .

« A parere degli interroganti, lo Stato non può disinteressarsi di questi produttori a cui ha imposto l'ammasso obbligatorio dei frutti del loro lavoro ed a cui potrebbe venire incontro anche con premi di produzione ». (1804).

RISPOSTA. — « Consapevole delle gravi difficoltà che da qualche tempo attraversa il settore produttivo della canapa, il Ministero dell'agricoltura, d'accordo con quello dell'industria, non ha mancato di considerare l'opportunità di adottare una serie di misure intese a sollevare il mercato dalla attuale situazione di pesantezza.

« Come è noto, la lamentata depressione del mercato della canapa è stata determinata dalla concorrenza — di disponibilità e di prezzo — delle altre fibre similari o succedanee (juta, lino, sisal, abaca, ecc.) ed aggravata dalle notevoli agevolazioni, dirette ed indirette, praticate da alcuni paesi a sostegno delle rispettive produzioni tessili e delle relative esportazioni manifatturiere.

« Gli interventi in corso di attuazione tendenti a fronteggiare alle suesposte difficoltà si propongono:

di facilitare in ogni modo l'esportazione, sia della canapa greggia, sia di quella semilavorata, nonché dei prodotti finiti, con operazioni di abbinamento e con il ristorno di alcuni oneri fiscali;

di limitare l'importazione dei manufatti di altre fibre, specie di quelli che maggiormente muovono concorrenza alle produzioni di canapa;

di ripristinare l'impiego dei manufatti di canapa da parte delle pubbliche amministrazioni in tutti i casi in cui ciò è tecnicamente possibile.

« Il Ministero dell'agricoltura ha inoltre proposto al Comitato interministeriale per la ricostruzione:

di passare a scorta di Stato un certo quantitativo di canapa greggia al fine di consentire un primo alleggerimento della presente congestione di disponibilità;

di assumere a carico dello Stato una aliquota degli oneri di finanziamento dell'ammasso.

« Risulta peraltro che tali ultimi interventi hanno già formato oggetto di una proposta di legge in sede parlamentare.

« Si ha ragione di ritenere che gli accennati provvedimenti possano consentire di attutire, nel prezzo di rinvegno che alla chiusura della corrente campagna potrà essere corrisposto ai produttori, le ripercussioni derivanti dalla attuale flessione delle quotazioni di mercato ».

Il Ministro. SALOMONE.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se, a parziale modifica delle circolari emanate in proposito, non intenda disporre che anche i braccianti agricoli disoccupati e bisognosi, ed i pescatori, indigenti o semplicemente bisognosi, siano ammessi ad usufruire dell'assistenza invernale, anche se non risultano disoccupati agli uffici di collocamento che, per queste categorie, in base ai propri registri, non sono in grado di accertare lo stato di effettiva disoccupazione ad una certa data, specialmente per i giornalieri del Mezzogiorno ». (2635).

RISPOSTA. — « La giunta esecutiva del comitato centrale per il soccorso invernale ha recentemente deliberato di erogare a favore dei lavoratori della piccola pesca in condizioni di bisogno la complessiva somma di lire 130 milioni, per l'assistenza a 56.000 pescatori di tutta Italia in ragione di lire 2.000 procapite.

« In data 11 dicembre 1953 sono state già impartite disposizioni telegrafiche ai prefetti, circa la distribuzione del soccorso e sono stati indicati, per ogni provincia, il numero dei pescatori bisognosi da sovvenire e l'importo della somma messa a disposizione.

« La erogazione verrà effettuata localmente d'intesa con i prefetti e le associazioni di categoria tramite le autorità marittime, ed in mancanza tramite l'E.C.A.

« Analogo provvedimento non è possibile adottare per i braccianti agricoli, non consentendolo la disponibilità del fondo centrale per il soccorso invernale.

« Ciò non toglie che localmente i braccianti agricoli, qualora versanti in condizioni di bisogno, vengono a fruire, come tutti gli altri cittadini bisognosi, delle provvidenze degli E.C.A. e di quelle adottate dai comitati comunali pel soccorso invernale ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Baranello (Campobasso) non è stato ancora compreso nell'elenco dei territori montani, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991 ». (1108).

RISPOSTA. — « Com'è noto, la inclusione dei comuni nell'elenco dei territori montani ai sensi e per gli effetti della legge 25 luglio 1952, n. 991, è di esclusiva competenza della commissione censuaria centrale presso il Ministero delle finanze, la quale provvede, d'ufficio o su richiesta dei comuni interessati, ad includere in detto elenco i territori montani per i quali sia stata accertata la esistenza dei

requisiti previsti dal primo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 991.

« Per quanto, in particolare, riguarda il comune di Baranello (Campobasso), da quanto risulta a questo Ministero, il comune stesso non è stato incluso nell'elenco di cui trattasi perché non in possesso dei requisiti e delle caratteristiche volute dal citato articolo 1.

« Infatti il reddito imponibile medio per ettaro censito in detto comune, determinato con l'osservanza delle norme fissate dalla legge n. 991, ammonta a lire 4,320 ed è, quindi, superiore al limite massimo di lire 2.400 stabilito dalla legge stessa per la inclusione nell'elenco di cui trattasi, mentre il dislivello fra la quota massima e minima del territorio è di metri 576 e non, come previsto, di metri 600.

Il Ministro: SALOMONE.

COLITTO. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Se non intendano apportare un emendamento al testo unico delle disposizioni sulla edilizia popolare economica n. 1165 del 25 aprile 1938, inteso ad estendere ai sergenti maggiori, brigadieri della finanza, brigadieri dei carabinieri e della pubblica sicurezza, nonché ai vice brigadieri delle stesse forze di polizia in servizio di carriera continuativa, anche se non abbiano maturato il diritto a pensione, i benefici dell'edilizia popolare sovvenzionata, in atto riservati soltanto agli ufficiali e ai marescialli di carriera continuativa ». (1504).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto forma oggetto dell'interrogazione su riportata, si osserva innanzi tutto che le categorie di dipendenti militari indicate dall'onorevole interrogante non sono escluse, allo stato attuale delle disposizioni in materia, dei benefici previsti per l'edilizia popolare sovvenzionata. I detti militari, infatti, oltre che a poter concorrere all'assegnazione degli alloggi costruiti dall'istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, possono anche fare parte di cooperative edilizie ed ottenere il contributo dello Stato previsto dall'articolo 71 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e dalla legge 2 luglio 1949, n. 408.

« Le cooperative costituite fra militari appartenenti alle anzidette categorie non possono, però, contrarre mutui con la cassa depositi e prestiti, in quanto ai sensi dell'articolo 91 del citato testo unico, modificato dall'articolo 13 della legge 1° marzo 1952, n. 113, tale possibilità è riservata alle cooperative delle quali facciano parte esclusivamente gli impiegati civili di ruolo dello Stato, il personale militare e dei corpi armati dello Stato specificati nell'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 (ufficiali e marescialli in carriera continuativa) nonché il personale dei gradi corrispondenti del corpo della guardia di pubblica sicurezza ed i pensionati dello Stato godenti di assegno vitalizio.

« In sostanza, quindi, è da ritenere che l'onorevole interrogante abbia inteso, con la sua richiesta, di voler estendere alle anzidette categorie, non i benefici in genere dell'edilizia popolare sovvenzionata, che, come si è detto, già sono loro concessi, ma la possibilità di poter contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, la quale, come è noto, pratica, per mutui che vengono da essa accordati, un tasso di interesse inferiore, per lo più, a quello richiesto da altri istituti finanziatori.

« Ciò premesso, la richiesta dell'onorevole interrogante, intesa nel senso sopra precisato, non può, allo stato delle cose, essere favorevolmente considerata.

« Il Ministero del tesoro, infatti, e questo Ministero hanno già esaminato, altre volte, dietro invito del Ministero della difesa, la questione di che trattasi e si è allora osservato che i sottufficiali e militari di truppa delle forze armate hanno norme di stato giuridico che, per quanto attiene alle caratterizzazioni della continuità del rapporto di impiego, sono, in parte, tra loro diverse. Vi sono, cioè sottufficiali e militari di truppa in carriera continuativa (aeronautica) e sottufficiali e militari di truppa soggetti a ferma o rafferma (arma dei carabinieri e corpo delle guardie di finanza).

« Tale distinzione non è posta con riferimento a diversità di grado, bensì con riguardo alla differente arma, corpo o servizio di appartenenza.

« Ora, come è noto, i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti a cooperative fra statali in servizio o in pensione, sono garantiti, non soltanto dall'ipoteca di primo grado sugli immobili, ma anche dallo stipendio o dalla pensione e dagli altri eventuali compensi ed indennità straordinarie di qualsiasi specie.

« « Ciò posto, siffatte garanzie, mentre potrebbero, con apposito provvedimento legislativo, divenire operanti anche nei confronti dei militari di truppa e sottufficiali in carriera continuativa (in quanto i medesimi possono cessare dal servizio solo per determinate cause tassativamente stabilite dalla legge), non sarebbero invece operanti nei confronti

dei militari soggetti a ferma o a rafferma, con le quali potrebbero essere rinnovate alla scadenza a semplice discrezione dell'amministrazione.

« È da considerare, peraltro, che l'ammissione dei militari in carriera continuativa a far parte di cooperative edilizie finanziate dalla Cassa depositi e prestiti, sarebbe causa di grave malcontento fra i militari esclusi, in quanto si verificherebbero, ad esempio, la circostanza che i semplici avieri potrebbero essere soci di dette cooperative, mentre i brigadieri dei carabinieri e delle guardie di finanza, di grado più levato, no potrebbero farne parte.

« Per le suesposte considerazioni non si ritiene che, allo stato delle cose, la proposta dell'onorevole interrogante possa essere assecondata.

« La questione potrà però essere ripresa in esame se sarà emanata la legge, ora all'esame del Parlamento, dal nuovo stato giuridico dei sottufficiali delle tre forze armate, dato che risulteranno allora superati, in gran parte, i motivi dovuti alla vigente varia legislazione sulle posizioni di stato dei sottufficiali delle diverse armi e specialità, che in atto ostacolano una favorevole soluzione della questione stessa ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non sia giunto il momento di accogliere la domanda, formulata da anni dal comune di Chiauci (Campobasso), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 30 milioni prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico ». (2155).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Chiauci (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa prevista per la costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo, sarà esaminata con la migliore considerazione, ai fini di un possibile accoglimento, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire i medesimi benefici, in sede di compilazione dei programmi da attuarsi in applicazione della citata legge ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del 2° tronco, 2° tratto, della strada provinciale n. 73 (cimitero di San Biase-titolo di Lucito), per la cui costruzione è prevista la spesa di lire 200 milioni ». (2250).

RISPOSTA. — « La strada provinciale n. 73 - 2° tronco — 2° tratto del cimitero di San Biase al titolo di Lucito, della lunghezza di chilometri 13, è compresa nel programma concordato con la cassa per il Mezzogiorno, delle opere stradali da eseguire con i fondi di bilancio di questo Ministero.

« Negli esercizi prossimi, in relazione alle somme che verranno all'uopo stanziate, si procederà alla costruzione della strada di che trattasi, suddividendola in due o tre lotti di lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — «Per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché sia accolta la domanda del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), diretta ad ottenere che abbia completa definitiva sistemazione l'ultimo tratto del corso Umberto I, per cui non sembra sufficiente la somma già stanziata di lire 1.900.000 ». (2253).

RISPOSTA. — « Con la somma di lire 2 milioni, prevista nel programma esecutivo del corrente esercizio, sarà provveduto alla sistemazione di un ulteriore tratto del corso Umberto nel comune di Sant'Angelo del Pesco.

« Per completare tale sistemazione è necessaria una ulteriore spesa di lire 2 milioni che sarà inclusa nel programma dei lavori del prossimo esercizio, compatibilmente al grado comparativo di urgenza di altre opere del genere da eseguire nell'ambito della circoscrizione della sezione autonoma del genio civile di Isernia ».

Il Ministro. MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Pietracupa (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici ». (2302).

RISPOSTA. — « La riparazione delle strade interne del comune di Pietracupa, danneggiate dalla guerra, potrà essere compresa nel programma esecutivo del prossimo esercizio, compatibilmente con i fondi che all'uopo verranno stanziati e con il grado comparativo di urgenza di altre opere del genere da eseguire nella provincia di Campobasso ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere riparato il municipio di Pietracupa (Campobasso) danneggiato dagli eventi bellici ». (2303).

RISPOSTA. — « Nessuna segnalazione o richiesta è finora pervenuta ai competenti uffici di questa amministrazione per la riparazione della casa comunale di Pietracupa la quale, d'altra parte, non risulta che abbia subito danni in conseguenza degli eventi bellici ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno eseguiti i lavori di sgombro, demolizione, riparazioni e consolidamento, necessari perché siano evitati gli ulteriori danni ed i pericoli di danni, che alle persone ed alle abitazioni derivano dal continuo distacco di massi e di blocchi di muratura, che di continuo avviene, da una torretta in muratura alta circa metri 10, sita nel centro dell'abitato di Pietracupa (Campobasso) su un colle roccioso, danneggiata dalla guerra ». (2304).

RISPOSTA. — « I lavori segnalati dall'onorevole interrogante non sono previsti nel programma esecutivo in corso di attuazione.

« Poiché, per altro, si tratta di lavori che richiedono una spesa limitata, si considererà la possibilità di disporre il loro finanziamento, mediante il reimpiego di eventuali economie che andranno a realizzarsi durante l'esecuzione di altri lavori già autorizzati ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere ricostruito il ponte in cemento armato, già esistente sul Biferno e distrutto nell'ottobre 1943 dai tedeschi, che univa la contrada Tivone e Covatta del comune di Castropignano (Campobasso) ad altro territorio dello stesso comune e che è di enorme importanza per l'agricoltura del posto ». (2345).

RISPOSTA. — « Il ponte in cemento armato sul fiume Biferno, a servizio della strada comunale che collega le contrade Tavone e Covatta al capoluogo di Castropignano non è stato finora ricostruito, data la necessità di provvedere, con i fondi che si sono avuti a disposizione, alla ricostruzione di ponti ricadenti su strade provinciali e comunali di maggiore importanza per le comunicazioni stradali.

« La ricostruzione del ponte suddetto potrà essere compresa nei programmi dei prossimi esercizi, in relazione alle somme che all'uopo verranno staziate e compatibilmente al grado comparativo di urgenza di altre opere del genere da eseguire nella provincia di Campobasso ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere il preciso stato della pratica e le sue determinazioni in merito alla costruzione in Colli al Volturno (Campobasso) di case per senza tetto, avendo l'istituto autonomo per le case popolari di Campobasso fatto conoscere il 12 ottobre 1953 che intendeva rinunziare all'incarico per avere il Ministero riformato il piano finanziario, detraendo dall'importo degli interessi circa tre milioni ». (2346).

RISPOSTA. — « L'istituto autonomo per le case popolari di Campobasso, cui è stata affidata la concessione dei lavori di costruzione di case per senza tetto nel comune di Colli al Volturno non ha chiesto la revoca di detta concessione, bensì un aggiornamento dei prezzi del relativo progetto.

« A tale scopo l'elaborato è stato restituito al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli per esame e parere ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di riparazione del cimitero di Pizzone (Campobasso), per cui pare che sia stato stanziato un milione ». (2411).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla riparazione del cimitero di Pizzone dell'importo di lire 1 milione avranno inizio appena sarà ultimata l'istruttoria della gara di appalto attualmente in corso ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di completamento della casa comunale di Pizzone (Campobasso) danneggiata dagli eventi bellici, per cui sarebbero state stanziate lire 5 milioni ». (2412).

RISPOSTA. — « I lavori di completamento della casa comunale di Pizzone non potranno avere inizio prima della prossima primavera data la rigidezza del clima della località ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di consolidamento dell'abitato di Pizzone (Campobasso), per cui pare che siano state stanziate lire 9 milioni ». (2413).

RISPOSTA. — « I lavori di consolidamento del comune di Pizzone non potranno essere iniziati prima della prossima primavera, data la rigidezza del clima nella località ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del mutuo di lire 46.500.000, chiesto dal comune di Macchiagodena (Campobasso) per la costruzione ivi della strada di allacciamento delle frazioni Capo Rio e Bosco Elisana al centro, compresa fra le opere ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1945, n. 589 ». (2577).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che, come partecipato al comune e alla prefettura di Campobasso, per considerare la domanda di mutuo suindicato si era in attesa di conoscere le determinazioni del Ministero dei lavori pubblici circa il contributo statale, alla cui concessione il comune ha subordinato la operazione.

« Testé pervenuta la comunicazioni del cennato Ministero, la domanda sarà considerata quanto prima in rapporto alla situazione delle disponibilità ».

Il Sottosegretario di Stato: VICENTINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio per l'asilo infantile di Macchiagodena (Campobasso), che da tempo fa ivi svolgendo grande opera di bene ». (2585).

RISPOSTA. — « L'istanza di sussidio presentata dall'asilo infantile di Macchiagodena (Campobasso) trovasi attualmente in corso di istruttoria ai fini di un eventuale intervento di questo ministero ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada provinciale n. 78, sesto tronco da Rotello (Campobasso) alla strada provinciale n. 73 verso il confine della provincia di Foggia ». (2588).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il progetto esecutivo della strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde è pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno, dall'amministrazione provinciale di Campobasso, il 23 ottobre 1953 e trovasi attualmente in avanzato corso di istruttoria ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) di prolungamento del cantiere di lavoro n. 08499, che molto gioverebbe ai disoccupati locali e consentirebbe la esecuzione di opere pubbliche di grande importanza ». (2917).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) di un cantiere di lavoro quale prolungamento del cantiere n. 08499/L non risulta inclusa nel piano a suo tempo formulato dagli organi provinciali competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione e, pertanto, per il momento, non si rende possibile la adozione di alcun provvedimento in merito.

« Per altro, poiché sono stati recentemente concessi nuovi fondi per l'istituzione di cantieri, questo ministero richiederà, quanto prima, ai competenti organi provinciali un nuovo piano, dimensionato secondo l'entità del finanziamento assegnato alle singole provincie.

« Pertanto, la richiesta di istituzione del cantiere di cui all'interrogazione potrà essere presa in esame, se inclusa nel piano di proposte che sarà trasmesso per la provincia di Campobasso ».

Il Ministro. RUBINACCI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere cosa intenda fare perché vengano abolite le baracche di Casamicciola, stazione di cura di fama mondiale, costruite dopo il terremoto del 1883 e che suonano insulto alla civiltà.

« L'interrogante, inoltre, ha osservato che l'Istituto delle case popolari di Napoli non ha assegnato al comune di Casamicciola neanche la somma destinata a tale scopo dal Ministro dei lavori pubblici ». (1231).

RISPOSTA. — « All'Istituto autonomo per le case popolari di Napoli venne assegnato per l'esercizio 1952-53 un primo contributo su un programma costruttivo dell'importo di lire

300 milioni per costruzioni da eseguire nei comuni della provincia di Napoli, con esclusioni del capoluogo, ed un successivo di lire 200 milioni ad integrazione per il comune di Castellammare di Stabia.

« In tale occasione questo ministero fece presente all'istituto predetto l'opportunità che una quota della somma assegnata venisse destinata anche per la costruzione di case nell'isola d'Ischia, al fine di sostituire le baracche ancora esistenti nei comuni di Casamicciola, Lacco Ameno e Fori d'Ischia.

« A tale segnalazione l'istituto fece presente, che la soluzione del problema nell'isola d'Ischia aveva formato oggetto di particolare attenzione e di studi da parte dell'ente, ma che data la sua complessità, si rendeva necessario che il problema dello sbaraccamento venisse impostato in occasione di successive assegnazioni particolari.

« Tenuto conto di ciò questo ministero non mancherà, in occasione della prossima ripartizione di contributi a favore degli istituti autonomi case popolari, di assegnare a quello di Napoli una particolare quota di contributo da destinare alla costruzione di case minime nell'isola d'Ischia per famiglie attualmente abitanti in baracche.

« Si fa, d'altra parte presente che è stato già predisposto da parte di questo ministero un apposito provvedimento legislativo che prevede un finanziamento di 150 milioni tendente, fra l'altro, a risolvere il problema degli aggrottati e dei baraccati ».

Il Ministro: MERLIN.

D'AMBROSIO, COLASANTO, FERRARA E NAPOLITANO FRANCESCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se vuole intervenire una buona volta per migliorare il servizio automobilistico Caivano-Cardito-Napoli.

« Allo scopo di migliorare il servizio di cui sopra, i comuni di Caivano e Cardito ebbero a chiedere e sollecitare più volte l'urgente istituzione di un nuovo servizio sul percorso Caivano-Napoli lungo la nazionale Caserta-Napoli, in considerazione delle numerose lagnanze pervenute alle rispettive amministrazioni comunali, perché i cittadini di queste sono costretti oggi a viaggiare in maniera del tutto inumana per insufficienza di mezzi e per il limitatissimo numero di corse praticate dalle ditte interessate.

« Quasi sempre i viaggiatori sono costretti a non poter accedere sui mezzi per l'enorme affollamento, e spesso accadono incidenti e disgrazie mortali dovute soprattutto all'affluenza dei viaggiatori sui medesimi mezzi (va segnalato l'ultimo incidente mortale verificatosi in Napoli, piazza Principe Umberto, nel settembre 1953, in dipendenza dell'accennata affluenza di viaggiatori che si accingeva ad accedere su di un mezzo in partenza per cui un giovane, travolto e calpestato dalla folla, trovò la morte).

« Bisogna tener presente che da Caivano e da Cardito partono ogni giorno circa 2 mila persone per recarsi nel centro di Napoli per ragioni di lavoro, le quali viaggiano ancora in condizioni antigieniche ed incivili ». (2968)

RISPOSTA. — « Il problema del miglioramento delle comunicazioni automobilistiche di Caivano e di Cardito con Napoli forma attualmente oggetto di attento esame da parte di questa amministrazione, la quale ha promosso due riunioni compartimentali, tenute nello scorso mese di ottobre e successivamente il 27 novembre 1953 con la partecipazione dei rappresentanti delle due amministrazioni comunali interessate.

« Per provvedere agli accennati miglioramenti sono state presentate e discusse, in quella sede, dalla società per le tramvie provinciali di Napoli, concessionaria dell'impianto fisso tramviario Caivano, Cardito, Afragola, Casoria, Napoli oltre che dell'autolinea Pescarola, Caivano, Cardito, Afragola-Casoria, Napoli, proposte per lo sdoppiamento di quest'ultimo autoservizio nelle due linee a sé stanti Pescarola, Caivano, Cardito — strada statale n. 87 — Napoli e Afragola, Casoria, Napoli, per le necessità di questi ultimi due centri. Dai concessionari invece dei servizi automobilistici della zona e principalmente dalla società S.E.L.A.C. che sviluppa un notevole numero di corse provenienti da Caserta e in transito per Caivano e Cardito, dirette a Napoli, per la statale n. 87, sono state formulate proposte per l'istituzione di corse automobilistiche indipendenti, in aggiunta a quelle esistenti sul tratto Caserta, Napoli, con partenza da Caivano e da Cardito.

« Le risultanze istruttorie della recente riunione compartimentale non sono state ancora comunicate a questo ministero dall'ispettorato compartimentale per la Campania, data la notevole complessità dell'intera questione che involge, da un lato, per le aziende automobilistiche richiedenti, diritti di preferenza provenienti dall'esercizio di autolinee abilitate a servire oltre che il centro di Caserta anche quelli di Caivano e di Cardito verso Napoli, e dall'altra, i titoli preferenziali che

può vantare la società tramviaria quale esercente servizi ad impianto fisso collegante Napoli con gli importanti centri sopra ricordati, il cui traffico si è di già notevolmente depauperato per la concorrenza che si sviluppa con il progredire dei servizi automobilistici, con l'inevitabile conseguenza di un'esposizione sempre più massiccia da parte dello Stato costretto a sovvenire i *deficit* di esercizio con contributi integrativi

« Altre due importanti questioni inoltre sono state esaminate e discusse nella riunione tenutasi a Napoli il 27 novembre 1953; infatti per l'istituzione del capolinea in Napoli del nuovo servizio si dovrà tener conto, senza danneggiare d'altro canto gli interessi e le aspirazioni di quelle popolazioni, delle esigenze di viabilità prospettate dai rappresentanti dell'amministrazione comunale di Napoli, i quali si sono dimostrati preoccupati di non appesantire la circolazione dei veicoli pesanti nel centro cittadino, in relazione alle proposte avanzate che mirerebbero ad istituire corse frequentissime con servizio quasi a navetta.

« Su tale questione, come su quella concernente l'adozione di una tariffa il più possibile aderente a quella di fatto praticata finora, si dovrà pronunciare l'ispettorato compartimentale, tenendo conto di tutti gli elementi finora emersi.

« In ordine poi all'incidente verificatosi in Napoli il 16 ottobre 1953, nel quale trovò la morte il giovane Buonamato Pasquale di anni 17, risulta che tale incidente fu causato da un eccezionale affollamento di operai che, preoccupati di accaparrarsi il posto sull'autobus in arrivo al capolinea, si aggrapparono ad esso prima ancora che si fermasse, determinando la caduta del malcapitato giovane. Ad ogni modo sarà l'autorità giudiziaria ad accertare le eventuali responsabilità. Questo ministero ha intanto disposto un'accurata vigilanza sul servizio in atto esercitato dalla società S.E.L.A.C. allo scopo di eliminare le deficienze lamentate, soprattutto per il sovraccarico degli autobus adibiti al servizio stesso ».

Il Ministro. MATTARELLA.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare:

1°) perché nei benefici di cui alla lettera 25 luglio 1952, n. 949, possano principalmente usufruire i piccoli proprietari ed in particolare i coltivatori diretti;

2°) perché nel computo delle garanzie sia incluso il valore delle costruzioni, per le quali il beneficio del mutuo è richiesto ». (2177).

RISPOSTA. — « L'articolo 5 del regolamento per l'esecuzione delle provvidenze di cui al Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, prevede che, nell'accoglimento delle domande di prestito e di mutuo per l'acquisto di macchine agricole e per la costruzione di impianti irrigui e di edifici rurali, deve essere osservato un ordine di preferenza, in analogia a quanto predisposto nell'articolo 5 della legge stessa, a favore delle seguenti categorie

a) coltivatori diretti singoli e associati in cooperativa o in altra forma;

b) piccole aziende agricole (sole o associate);

c) medie aziende agricole (sole o associate);

d) grandi aziende agricole (sole o associate).

« Questo ministero, nell'impartire istruzioni per l'attuazione del piano dodecennale, ha disposto che le domande di che trattasi siano esaminate dagli istituti finanziatori alla fine di ogni mese seguendo l'ordine di preferenza su esposto, anche fino al totale impiego delle somme ad essi anticipate. Con tale sistema la preferenza gioca con periodicità mensile, evitandosi anche parziali immobilizzi di somme nel caso di scarsità di richieste da parte di alcune delle predette categorie.

« Per quanto riguarda, poi, la inclusione del valore delle costruzioni nel computo delle garanzie, significasi che, onde evitare eccessive misure cautelative da parte degli istituti finanziatori, è stato già previsto nell'articolo 2 della convenzione stipulata il 1° ottobre dello scorso anno che, nel determinare il valore cauzionale dei beni offerti in garanzia, gli istituti medesimi tengano presente, anche, l'incremento di produttività che potrà derivare dall'acquisto delle macchine e dall'esecuzione delle opere.

« La partecipazione, con voto deliberativo, degli ispettorati provinciali dell'agricoltura alle riunioni degli organi deliberanti degli istituti autorizzati ad operare sul fondo di rotazione, è intesa a garantire la osservanza delle predette disposizioni ».

Il Ministro: SALOMONE.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché ai supplenti in missione, provenienti dalle ex

ricevitorie postali e telegrafiche trasformate in agenzie, sia consentito di svolgere le loro mansioni di supplenti in missione negli uffici principali e perché gli stessi possano essere passati al più presto in ruolo ed inquadrati al grado iniziale di gruppo *C*, in considerazione del contributo attivo e fattivo che essi hanno portato negli uffici principali, durante il periodo di missione, venendo così a colmare la grave deficienza numerica del personale di ruolo che si verifica in quasi tutti gli uffici principali della Repubblica.

« L'interrogante fa presente che attualmente la posizione amministrativa dei supplenti in missione ha carattere di notevole precarietà e che la loro eventuale assegnazione ad una sede lontana dalla loro residenza abituale li danneggerebbe economicamente per essere quasi tutti capi famiglia ». (2451).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che i supplenti in servizio presso le ricevitorie trasformate in agenzie, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, sono stati iscritti in un « quadro di riserva », con diritto a sistemazione nell'« albo nazionale dei supplenti », man mano che in questo si verificheranno vacanze di posti.

« In attesa di tale sistemazione, il personale in parola avrebbe dovuto essere dimesso dal servizio; senonché, l'amministrazione, per venire incontro in tutto quanto possibile ai desideri e alle necessità di tale personale, lo ha temporaneamente applicato presso gli uffici principali, senza mancare di tener conto, nella destinazione di esso, delle esigenze personali e familiari degli interessati, compatibilmente con i bisogni degli uffici. Se pertanto, in qualche caso, non ha potuto sodisfare completamente le aspirazioni degli interessati in merito alla residenza, ciò è dovuto solo a superiori, insopprimibili necessità di servizio.

« D'altra parte, tutti i dipendenti pubblici sono soggetti ad essere allontanati dalle loro residenze originarie, e questo ministero, anche con il solo fatto di avere consentito al personale iscritto nel quadro di riserva di svolgere le proprie mansioni presso i varî uffici principali della Repubblica, ha già attuato un trattamento di vero favore nei confronti del personale medesimo, già del resto considerevolmente beneficiato dalla riforma delle ricevitorie in quanto, mentre prima non aveva che un semplice rapporto d'impiego di « diritto privato » con il ricevitore, ora è invece equiparato, ai fini del trattamento economico, al personale del ruolo organico appartenente al grado XIII *C*.

« Per quanto riguarda la richiesta di passaggio in ruolo del personale in parola, si significa all'onorevole interrogante che le vigenti disposizioni consentono tale passaggio soltanto attraverso il sistema del pubblico concorso.

« Per altro, sono in via di espletamento due concorsi, riservati esclusivamente al personale interno, di 1500 e di 1864 posti, rispettivamente per il grado iniziale dei gruppi *B* e *C*, ai quali sono stati ammessi con parità di diritti anche i supplenti.

« I supplenti, inoltre, ove intendano far passaggio nei ruoli organici dell'amministrazione, potranno partecipare agli altri concorsi che saranno banditi per posti di grado iniziale dei detti ruoli, essendo stato loro riconosciuto titolo, ai sensi dell'articolo 124 del sopracitato decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, ad aspirare alla quota dei posti che l'amministrazione ha facoltà di riservare al personale interno ».

Il Ministro: PANETTI.

DE FALCO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano urgente intervenire presso la commissione centrale istituita in base all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991. Tale commissione, con strana persistenza, da parecchio tempo sistematicamente respinge tutte le istanze dei comuni, legittimando situazioni aberranti. Tale è il caso del comune di Serramezzana, in provincia di Salerno; esso, in territorio che raggiunge gli 800 metri di altitudine e con popolazione disagiatissima, è stato escluso dall'elenco dei comuni montani ». (2208).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

« Il comune di Serramezzana (Salerno) è stato escluso dal primo elenco dei territori montani compilato il 27 gennaio 1953 dalla commissione censuaria centrale poiché il suo territorio non possiede i requisiti dell'altimetria e del reddito nella misura prescritta dalla legge.

« Secondo gli elementi in possesso della commissione censuaria centrale, confermati dall'ispettorato ripartimentale forestale di Salerno, l'altitudine massima del comune risulta infatti di metri 790, la minima di metri 220, con un dislivello di metri 570, inferiore ai 600 metri prescritti; mentre il reddito complessivo (reddito dominicale più reddito agrario) è di lire 143.635, su una superficie censita di et-

tari 699, e supera quindi di lire 2460 quello prescritto (lire 2400).

« Sono per altro in corso le indagini necessarie per procedere all'aggiornamento dell'elenco entro il 31 marzo 1954, sicché la domanda del comune potrà ancora essere oggetto di esame da parte della competente commissione.

« Si comunica infine che la commissione anzidetta, valendosi della facoltà riconosciutale dall'articolo 3, ultimo comma, della legge 2 luglio 1952, n. 703, ha incluso il comune nell'elenco dei comuni che hanno già beneficiato per gli anni 1952 e 1953 della quota pari all'1 per cento del provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata riscossa negli esercizi finanziari precedenti, ai sensi del primo comma dell'articolo 3 della legge ».

Il Ministro delle finanze. VANONI.

DE FELICE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere:

1°) se sia vero che i dirigenti della Cassa abbiano allontanato dagli uffici della Cassa capaci funzionari, restituendoli alle amministrazioni di provenienza;

2°) se sia vero che, contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 22 della legge 10 agosto 1950, n. 646, il personale della Cassa non sia, in maggioranza, costituito da elementi comandati dalle amministrazioni dello Stato e dagli enti pubblici;

3°) se sia vero che per completare i quadri della Cassa si intenda servirsi di elementi assunti a contratto e non di funzionari delle amministrazioni dello Stato,

4°) se sia vero che il presidente della Cassa per il Mezzogiorno abbia rassegnato le dimissioni a protestare contro l'operato di alcuni consiglieri dell'ente ». (2943).

RISPOSTA. — « Circa i singoli punti dell'interrogazione in oggetto si fa presente quanto appresso:

1°) secondo assicurazioni fornite dal presidente della Cassa per il Mezzogiorno i pochissimi impiegati restituiti alle amministrazioni di origine furono allontantati, in quanto essi non erano disposti ad effettuare il più gravoso orario di servizio della Cassa, che, come è noto, adotta l'orario spezzato.

« Altri impiegati, poi, hanno cessato dal comando presso la Cassa, perché insistentemente richiesti dalle amministrazioni cui appartenevano, per esigenze dei propri servizi.

2°) risponde, purtroppo, a verità che non si è riusciti alla piena osservanza del disposto dell'articolo 22 della legge 10 agosto 1950, n. 646, secondo il quale il personale presso la Cassa dovrebbe essere in prevalenza costituito da elementi comandati dalle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici.

« Senonché tale inosservanza non è da attribuirsi ai dirigenti della Cassa, i quali, con ogni possibile insistenza, chiedono distacchi di impiegati da dette amministrazioni, bensì soltanto alle amministrazioni stesse che, in genere, per ragioni apprezzabili inerenti alla loro organizzazione, rifiutano nuovi comandi e, come si è accennato, richiedono talora anche la restituzione dei pochi elementi già distaccati.

3°) si può, comunque, escludere che sia intendimento dei dirigenti della Cassa di restituire i comandati alle amministrazioni di provenienza per sostituirli con elementi assunti a contratto,

4°) non risponde a verità che il presidente della Cassa abbia rassegnato le proprie dimissioni come protesta contro l'operato di alcuni consiglieri impegnati in attività giudicate incompatibili con le funzioni di amministratore della Cassa ».

Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre affinché la sezione autonoma del genio civile di Avezzano (Aquila), valendosi dei benefici di cui alla legge 26 ottobre 1940, n. 1343, e della legge 21 marzo 1940, n. 1543, e della legge 21 marzo 1953, n. 230, provveda per la sistemazione, a cura e spese dello Stato, e alla riparazione completa della via Roma e del Corso Vittorio Emanuele, gravemente danneggiati a causa del traffico di guerra ». (2090).

RISPOSTA. — « Dal testo della interrogazione a cui si risponde non risulta con chiarezza a quale centro abitato si riferiscano la via Roma ed il corso Vittorio Emanuele citato nell'interrogazione stessa.

« Qualora l'onorevole interrogante abbia inteso di riferirsi al comune di Avezzano, si informa che viene denominata « via Roma » la traversa interna della strada statale Tiburtina Valeria la quale è completamente bitumata, in buone condizioni, ed alla cui manutenzione provvede l'A.N.A.S.

« Per quanto riguarda il corso Vittorio Emanuele ora denominato via Mazzini, risulta che la pavimentazione è stata quasi to-

talmente riparata a cura dell'ufficio del genio civile e trovasi in buone condizioni.

« In generale per la riparazione delle strade interne di Avezzano, sono stati eseguiti e sono in corso di esecuzione lavori per il rilevante importo di lire 258.272.000. Eventuali altri lavori di ripristino per danni bellici potranno essere programmati nei prossimi esercizi finanziari.

« Nel caso, invece, che l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi all'abitato di Luco dei Marsi significasi che in tale abitato sono stati eseguiti lavori di riparazione delle strade interne e fognature sottostanti, in dipendenza di danni causati dalla guerra per un importo complessivo di lire 29.921.000. Nello stesso abitato, la traversa interna della provinciale Avezzano-Trasacco assume le denominazioni di via Roma e di corso Vittorio Emanuele tra Bivio Avezzano e Bivio Trasacco. In tale tratto di strada, lungo circa metri 1,500 vennero eseguiti nel 1946 lavori per un importo di lire 3.220.000, con cui fu ripristinato un tratto di metri 700 di bitumatura. A sette anni di distanza la strada trovasi in pessime condizioni e la bitumatura è pressoché distrutta ma ciò è dipeso esclusivamente dalla mancata manutenzione da parte del comune.

« Il comune, per il nuovo ripristino della pavimentazione di detto tronco stradale, potrebbe chiedere il contributo previsto dall articolo 2, punto 3°), della legge 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro: MERLIN.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se risponde al vero la soppressione degli esami di Stato, in considerazione che in questi giorni nelle assemblee di professori tenutesi in Abruzzo si è ampiamente discusso di tale problema, riaffermando il principio che l'esame di Stato dovrebbe essere mantenuto in vigore ed attuato, con commissari esterni, unico strumento valido per elevare sempre maggiormente l'ambiente scolastico ». (2436).

RISPOSTA. — « È assolutamente da escludere che si pensi di abolire l'esame di Stato, il quale è prescritto dalla Costituzione. Basta del resto rifarsi a quanto lo scrivente ha affermato a conclusione della discussione parlamentare sul bilancio della pubblica istruzione. Si prevede invece qualche modificazione dell'attuale sistema nell'intento di rafforzare l'esame di Stato e di meglio qualificarlo ».

Il Ministro: SEGNI.

DEL FANTE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga urgente, quanto indispensabile, istituire a Pescara il distretto militare.

« Questa città ha dimostrato di avere tutti i necessari requisiti per sodisfare alle esigenze di tutta la vasta zona di cui è al centro e sin da quanto fu creata provincia, esercita una funzione amministrativa su quarantotto comuni che prima appartenevano alle tre provincie preesistenti di Aquila, Chieti e Teramo e tutti questi comuni risentono sensibili danni per la lontananza del distretto militare, unica funzione mancante al loro capoluogo.

« L'interrogante, data l'importanza assunta dalla città di Pescara che tende, naturalmente, con grande rapidità, all'incremento ed alla espansione e per essere al centro delle quattro provincie d'Abruzzo, per il suo mare, per essere ricca di commerci, di industria e di miniere e perché costituisce un rilevante punto nevralgico nazionale, si permette pregare vivamente l'onorevole ministro di volere esaminare personalmente il problema per colmare questa grande lacuna dotandola del distretto militare che, come ho sopra accennato, è l'unica funzione mancante a questo capoluogo ». (2468).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante non è esclusiva della città di Pescara, ma interessa anche altri capoluoghi di provincia che non sono sedi di distretti militare.

« Questo ministero ha da tempo esaminato detta questione, ma ha dovuto per il momento soprassedere alla istituzione di nuovi distretti in quanto ciò comporterebbe gravi intralci allo svolgimento del delicato ed oneroso lavoro attualmente in corso presso tali enti.

« Si soggiunge che questo ministero ha già allo studio il problema di un generale riordinamento funzionale dei distretti militari ed in tale sede sarà esaminata altresì la questione dell'adeguamento alle attuali esigenze della relativa circoscrizione territoriale.

« Non si mancherà, nella fase di attuazione pratica della cennata riforma, di tener presente la richiesta dell'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'intensificazione del servizio automobilistico di linea esercitato dall'istituto nazionale trasporti e precisamente della linea Teramo-Montorio-Isola del Gran Sasso-Castel-

li e l'opportunità che vengano istituite due nuove coppie di corse giornaliere.

« Le autorità locali hanno da tempo interessato l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Pescara, il quale dovrebbe avere riferito al superiore ministero le legittime richieste della popolazione che da tempo attende il miglioramento di tali servizi di linea ». (2866).

RISPOSTA. — « Al riguardo si assicura che le richieste segnalate dall'onorevole interrogante sono già state soddisfatte con provvedimento in data 28 ottobre 1953, n. 26194 con il quale — in accoglimento della domanda che forma oggetto dell'interrogazione — si è consentito all'istituto nazionale trasporti (I.N.T.) di intensificare il programma di esercizio dell'autolinea Castelli-Isola del Gran Sasso-Montorio-Teramo mediante l'attivazione di due nuove coppie di corse feriali ».

Il Ministro: MATTARELLA.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità, per le provincie meridionali, di orientare gli uffici provinciali del lavoro proponenti per modo che i corsi e i cantieri siano esclusivamente destinati a quei comuni nei quali non operano né la cassa per il Mezzogiorno, né gli enti di riforma.

« L'interrogante fa infatti rilevare che, ad esempio, in Lucania su 10 cantieri di lavoro concessi sul nuovo bilancio alla provincia di Potenza, ben 6 cadono in comuni nei quali sono in atto lavori della cassa per il Mezzogiorno e dell'ente riforma, mentre sono stati lasciati da parte non pochi comuni i cui disoccupati, non fruendo di nessun'altra provvidenza di pubblici lavori, maggiormente avrebbero dovuto trovare nell'intervento del ministero del lavoro la più sollecita e larga comprensione ». (2877).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che gli uffici provinciali del lavoro, a cui è demandato, d'intesa con le prefetture, il compito di elaborare i piani di proposte per i cantieri di lavoro e di rimboschimento, hanno da tempo ricevuto disposizioni perché tali lavori siano proposti per quei comuni in cui più grave è l'indice di disoccupazione.

« È da ritenersi pertanto che nei sei comuni, di cui all'interrogazione, nonostante siano in atto lavori della cassa per il Mezzogiorno e dell'ente riforma, la disoccupazione esistente sia maggiore di quella di altri comuni nei quali non vi è nessun intervento con fondi dello Stato.

« Si assicura, tuttavia, che già è stato segnalato all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Potenza quanto forma oggetto dell'interrogazione dell'onorevole interrogante perché ne sia tenuto opportuno conto in sede di elaborazione del nuovo piano provinciale.

« Per ciò che si riferisce ai corsi di addestramento professionale, si rileva che quanto auspicato dall'onorevole interrogante non può trovare costante applicazione in occasione dell'autorizzazione dei corsi medesimi, la cui istituzione viene consentita, in vista della concreta possibilità di avviamento al lavoro di mano d'opera qualificata.

« Non può, pertanto, escludersi che, proprio nelle zone nelle quali operano la cassa per il Mezzogiorno e gli enti di riforma fondiaria, si presenti la necessità di istituire corsi di addestramento allo scopo di qualificare professionalmente, e quindi inserire nel ciclo produttivo, manovalanza generica ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DE MEO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuno sospendere il concorso per esami di merito distinto per due posti di grado VIII, gruppo A, dei ruoli degli ufficiali permanenti bandito nell'estate scorsa dalla direzione generale dei servizi antincendi.

« Quanto sopra agli effetti di poter rivedere anzitutto la graduatoria per la promozione al grado VIII per merito comparativo, effettuata dal ministero ed annullata dal consiglio di Stato per eccesso di potere ». (2713).

RISPOSTA. — « Vigendo la legge 1° dicembre 1949, n. 868, che sostituiva temporaneamente lo scrutinio per merito comparativo agli esami di idoneità, si procedette in data 24 agosto 1951 alla promozione per scrutinio ad ufficiale di 3ª classe del ruolo tecnico dei servizi antincendi (grado 8°, gruppo A) di 16 dei 28 ufficiali, allora in possesso dei requisiti prescritti per l'ammissione agli esami di idoneità.

« La citata legge n. 868 cessò di avere efficacia il 31 dicembre 1951, per cui, dal 1° gennaio 1952, tornarono in vigore le disposizioni ordinarie, in virtù delle quali le promozioni di cui sopra vanno conferite, per un terzo dei posti, mediante esame per merito distinto e, per gli altri due terzi, mediante esame di idonità.

« In conformità di tale criterio, il 30 giugno 1953 vennero messi a concorso per merito distinto 2 dei posti di ufficiale di 3ª classe resisi

disponibili dopo il ritorno alla legislazione ordinaria; a tali concorsi — com'è noto — possono partecipare anche gli ufficiali con soli 6 anni di anzianità.

« Intanto, le promozioni del 24 agosto 1951, contro le quali 3 degli ufficiali non promossi avevano avanzato ricorso, venivano dal consiglio di Stato annullate, con decisione notificata a questo Ministero il 28 ottobre 1953.

« Per effetto del pronunciato annullamento, il consiglio di amministrazione del personale — indipendentemente dall'esito del concorso in atto per merito distinto — dovrà rinnovare lo scrutinio del 24 agosto 1951, attribuendo lo stesso numero di posti, a quella data disponibili e limitando il riesame a quei medesimi ufficiali che allora erano stati scrutinati, perché in possesso della prescritta anzianità di 8 anni, oltre che degli altri requisiti di legge.

« Non essendovi, quindi, tra le due promozioni da effettuare, alcun rapporto — né di causa, né di effetto — non può essere disposta la chiesta sospensione del concorso per merito distinto, le cui prove scritte, per altro, sono terminate in data 12 dicembre 1953.

« Allo stato, comunque, vi sono altri posti disponibili di grado 8° di gruppo A, che potranno essere messi a concorso per idoneità, non appena il consiglio di amministrazione avrà rinnovato la graduatoria annullata dal 1951 ».

Il Ministro. FANFANI.

DE VITA. — *Al Ministro del tesoro*. — « Per conoscere se non intenda autorizzare l'apertura di uno sportello bancario a Chiaramonte Gulfi (Ragusa) vivamente richiesto dalle categorie economiche di quell'importante centro di oltre tredicimila abitanti.

« Risulta che il Banco di Sicilia e la Cassa di risparmio per le provincie siciliane, per venire incontro alle necessità dei commercianti e degli agricoltori locali, avrebbero da tempo avanzato domanda di apertura di una loro filiale ». (2363).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che a seguito dell'entrata in vigore delle norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia di credito a risparmio — approvato con decreto del Capo dello Stato in data 27 giugno 1952, n. 1133 — la competenza a decidere, nel caso in esame, spetta ora agli organi regionali come stabilito dall'articolo 2 del citato decreto ».

Il Sottosegretario di Stato: VICENTINI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro dei trasporti*. — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere più rapido e confortevole il percorso ferroviario, che congiunge Roma con il capoluogo della provincia di Agrigento, tenendo presente che i treni portano vetture sufficienti a contenere il traffico ed il notevole ritardo con cui normalmente i treni arrivano in quella stazione, determinando il vivo e giustificato malcontento dei viaggiatori.

« Per conoscere altresì se non ritenga opportuno disporre l'accoglimento delle istanze avanzate dalla camera di commercio di Agrigento, in occasione di conferenze orarie, tendenti ad appagare le legittime esigenze di quella città, tra cui assume particolare rilievo il movimento turistico, tanto importante per il suo sviluppo economico ». (2078).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica:

« Il servizio diretto tra Roma e Agrigento è attualmente assicurato da una carrozza mista di I e II classe coi treni 85/925 e 2962/2922/84; dal 17 dicembre 1953, inoltre, è stato istituito un nuovo treno celere per il collegamento dell'Italia settentrionale con Palermo e Siracusa con il quale anche le comunicazioni tra Roma e Agrigento saranno agevolate.

« Per quanto concerne i deplorati ritardi si fa presente che essi si sono verificati nei mesi di settembre e ottobre solo nei riguardi del treno 2965 in dipendenza dei ritardi del treno 85 dovuti a motivi di carattere contingente, quali la eccezionale affluenza di pellegrini a Siracusa, i lavori di riparazione di una delle invasature per le navi traghetto a Villa San Giovanni.

« Si assicura comunque di aver interessato il compartimento di Palermo perché curi nel modo migliore l'andamento dei treni.

« Per quanto concerne infine le richieste avanzate dalla camera di commercio di Agrigento in occasione della recente conferenza oraria di Napoli si fa presente che, pur ostando all'accoglimento di esse, notevoli difficoltà, in relazione alla limitata disponibilità di automotrici e ad alcuni altri aspetti tecnici delle richieste avanzate, questo Ministero non mancherà di tenerle presenti per venire incontro, nei limiti dell possibilità, ai desideri degli enti e degli organi locali interessati ».

Il Ministro: MATTARELLA.

DI LEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — « Per conoscere se, tenendo in considerazione il disagio della popolazione di Licata (Agrigento), intenda dispor-

re la costruzione del palazzo delle poste di Licata, risolvendo così un annoso problema, imposto dalla necessità di adeguare i servizi relativi all'importanza demografica di uno dei maggiori centri della provincia di Agrigento, e da tempo agitato e dibattuto dalla stampa isolana ». (2499).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si comunica che la costruzione di un apposito edificio delle poste e delle telecomunicazioni a Licata è prevista nel programma delle opere da attuare con i fondi straordinari del corrente esercizio.

« Si soggiunge però che il terreno su cui l'edificio dovrà sorgere appartiene al demanio dello Stato, e quindi ne è in corso la pratica per la dismissione. Successivamente, il comune interessato dovrà effettuare la cessione dell'area stessa a questa amministrazione per la costruzione dell'edificio in parola.

« Nel frattempo, il competente servizio di questo Ministero sta completando il relativo progetto, già in fase avanzata di redazione, per sottoporlo alla superiore approvazione.

Il Ministro PANETTI.

DI VITTORIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di revocare la disposizione emanata dal suo predecessore per la quale è stato inibito ai magistrati di accettare la carica di arbitri nei collegi di conciliazione ed arbitrato previsti dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali.

« Tale divieto ha recato notevole danno alle categorie lavoratrici sia rendendo difficile — ed alle volte impossibile addirittura — la costituzione dei collegi, sia privando gli stessi dell'apporto prezioso della attività dei magistrati il cui abito di imparzialità molto giovava alla equità delle decisioni, oltre che alla eliminazione rapida di controversie che altrimenti sono destinate ad accumularsi davanti l'autorità giudiziaria ordinaria ». (2870).

RISPOSTA. — « Si comunica che il precedente Ministro dispose che i magistrati non dovessero partecipare a collegi arbitrali — se non nei casi previsti dalla legge — per le ragioni che desidero precisarle.

« Si considerò anzitutto che il ricorso alla procedura arbitrale è alcune volte determinato da una minore fiducia nella giustizia amministrata dagli organi dello Stato e più spesso dal desiderio di una maggiore elasticità fiscale.

« Si reputò inoltre doveroso eliminare al massimo possibile, data la situazione degli organici, le occasioni che possono distogliere i magistrati dalle loro normali funzioni.

« Si intese anche eliminare una disparità tra magistrati investiti di pari funzioni in sedi diverse, derivante dalla circostanza che le richieste di giudizi arbitrali sono quasi sempre concentrate in poche località e in generale nelle più importanti sedi giudiziarie mentre sono eccezionali, o mancano del tutto, nelle sedi di minore importanza. E si ritenne di dovere evitare il verificarsi di una ingiusta disparità, sempre in rapporto alla partecipazione ai collegi arbitrali, anche tra i magistrati di pari categoria di una stessa sede, per il diverso campo di attività giudiziaria cui essi sono addetti.

« Le ragioni suesposte conservano tuttora il loro pieno valore e ritengono pertanto di non dovere modificare le direttive date in materia »

Il Ministro: AZARA.

ENDRICH. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritenga giusto disporre che ai dipendenti del deposito materiali d'artiglieria di Calamosca (Cagliari) sia concessa l'indennità di disagiata residenza trattandosi di personale che presta la propria opera in una località distante dal centro urbano, sfornita d'ogni comodità, priva di spacci e di negozi, e in cui manca ogni servizio pubblico (medici, scuole, ecc.) ». (2187).

RISPOSTA. — « La località di Calamosca, distante tre chilometri da Cagliari, è collegata a detta città dalla tramvia elettrica Cagliari-Poetto, che effettua numerose corse orarie, di modo che il personale in servizio a Calamosca può fruire di tutti i servizi del capoluogo. Conseguentemente, non ricorrendo per la località in parola le condizioni di particolare disagio e difficile approvvigionamento richieste dalle disposizioni sull'indennità di disagiata residenza, è mancata la possibilità di includere Calamosca nel decreto interministeriale con il quale vengono stabilite, di concerto con il Ministero del tesoro, le località disagiate ai fini della concessione dell'anzidetta indennità ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

ENDRICH. — *Ai ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare affinché siano reinseriti nell'attività produttiva mineraria gli operai della S.A.P.E.Z. sospesi da parecchi mesi e che ora frequentano un corso di qualificazione.

« La situazione di quei minatori ha formato oggetto di una precedente interrogazione (n. 96, pagina 14 del resoconto sommario del 21 luglio 1953). La penosa situazione dell'iglesiente è stata inoltre illustrata dal sottoscritto nello svolgere un ordine del giorno (seduta del 23 ottobre 1953). Tale ordine del giorno è stato accettato dal Governo ». (2419).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto con la sopratrascritta interrogazione si comunicano le seguenti notizie:

« La società per il piombo e lo zinco (S.A.P.E.Z.) che opera in Sardegna in alcune miniere dell'Iglesiente, appartiene al gruppo A.M.M.I.

« La situazione venutasi a determinare nell'azienda, in seguito al crollo dei prezzi del piombo e dello zinco, come era stato segnalato nella risposta alla precedente interrogazione n. 96, pure presentata dall'onorevole interrogante ha imposto la sospensione di 280 operai che sono stati ammessi nel settembre scorso a frequentare un corso di riqualificazione istituito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Il corso termina nel corrente mese di dicembre 1953. È peraltro allo studio la possibilità di intervenire con cantieri di lavoro a sollievo della disoccupazione nel comune di Iglesias.

« Purtroppo la situazione del piombo e dello zinco, per quanto leggermente migliorata specialmente nel settore dello zinco, continua a mantenersi pesante e tale da non consentire di aumentare la produzione nel momento attuale, né di svolgere speciali programmi di ricerche nei quali solo potrebbero essere impiegate nuove aliquote di operai.

« La S.A.P.E.Z. che gestisce miniere prevalentemente zincifere, si trova quindi attualmente nella impossibilità di poter riammettere nel suo ciclo produttivo gli operai.

« In attesa che la situazione di mercato possa subire un miglioramento sensibile, l'unico provvedimento che potrebbe essere adottato è la prevista istituzione dei cantieri di lavoro alla quale il Ministero del lavoro, competente in materia, dovrebbe addivenire al più presto ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: MALVESTITI.

FAILLA. — *Al Governo.* — « Perché sentiti gli organi competenti della regione siciliana, gli fornisca dati precisi sul numero degli « aggrottati » in ciascun comune della regione stessa ». (624).

RISPOSTA. — « Si risponde per delega della Presidenza del consiglio dei ministri ed anche a nome del ministero dei lavori pubblici.

« Secondo i dati forniti dalla regione siciliana, il numero delle persone viventi in grotta nei varî comuni della Sicilia sarebbe, alla data odierna, 28 dicembre 1953, il seguente:

« Agrigento 124, Lampedusa 42, Licata 27, Porto Empedocle 54, Sciacca 6, Catania 1400, Castiglione Sicilia 11, Giarre 46, Mascali 32, Palagonia 354, Piedimonte Etneo 3, Raddusa 6, Randazzo 99, Fiumefreddo 28, Vizzini 40, Zafferana Etnea 84, Grammichele 3, Enna 165, Calascibetta 158, Centuripe 5, Leonforte 7, Nicosia 375, Pietraperzia 160, Regalbuto 70, Sperlinga 32, Valguarnera 26, Messina 39, Palermo 53, Corleone 2, Isola delle Femmine 2, Anta Flavia 2, Modica 800, Scicli 380, Siracusa 1050, Lentini 382, Noto 1600, Pachino 156, Rosolini 2.

« Il Ministero dei lavori pubblici ha già predisposto un apposito schema di disegno di legge per la soluzione del problema edilizio nel paese con particolare riguardo all'edilizia popolare delle cosiddette « case minime » e che prevede un finanziamnto di 150 miliardi in cinque anni per la realizzazione di un piano esecutivo organico per sollevare la pesante situazione edilizia ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

FAILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui, nonostante le assicurazioni precedentemente fornite dal Ministro stesso con risposta n. 2197/146.G. dell'8 settembre 1953, ad altra interrogazione fatta dall'interrogante, il direttore della sede dell'I.N.P.S. di Ragusa continua a negare il rilascio di dichiarazioni dalle quali risulti l'indicazione della ditta che ha versato i contributi.

« Ciò significa in sostanza che un numero assai notevole di operai vengono privati di un loro preciso diritto (premio « fedeli alla miniera ») a causa dell'inspiegabile atteggiamento del direttore della sede di Ragusa dell'I.N.P.S., atteggiamento che favorisce obiettivamente un illecito interesse del gruppo industriale A.B.C.D. ». (2779).

RISPOSTA. — « A quanto è stato rappresentato da parte dell'I.N.P.S. sussisterebbero difficoltà per l'accertamento dei requisiti necessari ed indispensabili per avere diritto alla corresponsione del premio « fedeli alle miniere », perché dalle tessere assicurative non sarebbe possibile rilevare i datori di lavoro

che hanno provveduto al versamento dei contributi assicurativi.

« Infatti, risulterebbe che, per il passato, quasi tutti i datori di lavoro, contravvenendo all'esplicita prescrizione (per altro sprovvista di sanzione e, quindi, di efficacia cogente) dell'articolo 42, primo comma del regolamento 28 agosto 1924, n. 1422, omettevano di firmare o di timbrare la prima e l'ultima delle marche annullate, tanto che la sede di Ragusa ha dovuto richiamare l'attenzione dei medesimi sulla necessità di rispettare tale adempimento.

« Ciò premesso, si assicura peraltro, che l'I.N.P.S. è stato ulteriormente invitato a superare, con qualunque mezzo, gli ostacoli che si frappongono al godimento, da parte dei lavoratori interessati, del diritto loro spettante ».

Il Ministro. RUBINACCI.

FAILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — « Per conoscere i motivi per cui non sono state ancora insediate le commissioni comunali di collocamento di Ragusa, Comiso, Vittoria, Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo, Chiaramonte (Ragusa), nonostante la commissione provinciale di collocamento ne abbia fatto regolare proposta a norma di legge e sin dal 21 settembre 1953 ». (2815).

RISPOSTA. — « Il Prefetto di Ragusa ha, recentemente, chiesto, su conforme proposta della commissione provinciale per il collocamento, l'autorizzazione ministeriale per la ricostituzione (o, in taluni centri, per la prima istituzione) delle commissioni comunali per il collocamento, nei comuni di Ragusa, Comiso, Vittoria, Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo e Chiaramonte.

« Questo Ministero, tuttavia, non ha ritenuto opportuno di accogliere la cennata richiesta poiché trattasi, in gran parte, per i suindicati comuni, di zone agrarie nelle quali, per le caratteristiche locali dell'economia rurale, il problema dell'occupazione agricola si pone in misura molto modesta e, quindi, tale da non giustificare la istituzione di organismi collegiali da affiancarsi ai collocatori.

« D'altra parte, questo Ministero è di avviso che la ricostituzione (o prima istituzione) delle commissioni comunali non sembra consigliabile, stante lo scarso contributo dato, nello scorso biennio, da tali organismi ai collocatori comunali, per i quali le commissioni stesse hanno piuttosto rappresentato una remora al regolare espletamento del servizio dell'avviamento al lavoro, tanto più per la non eccessiva entità numerica dei disoccupati residenti nei comuni interessati (ad esempio: Pozzallo, 191 disoccupati, Chiaromonte: 99, Comiso 205, Scicli: 299) ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FAILLA E CAVALLOTTI. — *Al Governo*. — « Per conoscere se non intenda prendere in serio esame la situazione dgli ufficiali sanitari « interini » molti dei quali prestano servizio da lunghi anni senza aver potuto entrare nel ruoli perché non sono stati banditi concorsi che permettessero loro di regolarizzare la propria posizione. Solo nel 1947 sono stati banditi dei concorsi, ma alcuni di essi non hanno avuto espletamento a tutt'oggi.

« Esistono numerosi casi di ufficiali sanitari non di ruolo che esercitano lodevolmente attività ormai da quindici e più anni e si trovano oggi, non più giovani, con famiglie a carico e privi di una loro clientela privata. La stessa prospettiva di prossimi concorsi non rasserena gli interessati in quanto, ricchi di maggiore esperienza pratica essi non dispongono tuttavia della stessa freschezza di nozioni accademiche di cui dispongono i più giovani concorrenti.

« Gli interroganti domandano di sapere se il Governo, sulla base anche del precedente costituito dalla legge del 1923, la quale traduceva in pianta stabile gli ufficiali sanitari interini con un certo numero di anni di servizio, non intenda sottoporre al Parlamento un nuovo strumento legislativo atto a risolvere comunque il problema di questi benemeriti funzionari, pur senza danneggiare i giovani medici aspiranti al posto di ufficiale sanitario.

« Opportune e speciali disposizioni tendenti a riconoscere l'eccezionalità del titolo costituito, in queste condizioni, da lunghi anni di interinato o a creare particolari situazioni di favore per la concessione di pensioni, potrebbero risolvere efficacemente il problema ove non si volesse ricorrere al sistema adottato con la citata legge del 1923 ». (2845).

RISPOSTA. — « Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e di concerto con l'A.C.I.S.:

« La situazione del personale sanitario non di ruolo presso gli Enti locali formò già oggetto di ampia discussione al Parlamento e fu risolta con le leggi 1° marzo 1949, n. 55 e 7 febbraio 1952, n. 63 (quest'ultima in particolare per quanto riguarda gli ufficiali sanitari), le quali, pur concedendo notevoli benefici agli interini, agli effetti dei concorsi pub-

blici, esclusero la possibilità della loro sistemazione in ruolo senza concorso.

« Non riesce possibile, pertanto, tornare su una questione già definita in sede parlamentare ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

FARALLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se egli è a conoscenza della comunicazione fatta dalla direzione delle ferrovie dello Stato ai partecipanti ad un recente concorso per « manovali, cantonieri e operai » e nella quale è contenuta la seguente avvertenza: « ammesso con riserva di ulteriore accertamento sulla condotta morale, civile e politica ivi compreso il titolo di studio »; e per sapere anche se l'appartenenza a questo o a quel partito politico possa avere un qualche peso positivo o negativo agli effetti della valutazione di merito o comunque se tutto ciò sia compatibile con la Costituzione di una repubblica, che si dice democratica e fondata sul lavoro e che esclude ogni discriminazione fra i cittadidni ». (2794).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica.

« La clausola riferita dall'onorevole interrogante è stata erroneamente apposta su alcune lettere di invito agli esami di concorso da parte di un ufficio periferico dell'amministrazione ferroviaria a mezzo di un timbro usato nell'immediato dopoguerra quando occorreva accertare, fra l'altro, se il candidato fosse stato sottoposto a giudizio di epurazione.

« Ricondotto l'inconveniente alle sue reali proporzioni si assicura l'onorevole interrogante che, secondo i principî sanciti dalla Costituzione, l'amministrazione ferroviaria non intende, come non ha inteso fare, alcuna discriminazione fra i cittadini che partecipano ai concorsi da essa banditi ».

Il Ministro: MATTARELLA.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre un provvedimento che restituisca la piena disponibilità della proprietà — vincolata dal blocco dei fitti — ai piccoli proprietari terrieri, che si vedono costretti ad alienare la proprietà stessa per non poter fra fronte ai continui aumenti tributari e che sono altresì nella impossibilità di pretendere la revisione del fitto ». (1189).

RISPOSTA. — « Il problema della restituzione ai piccoli proprietari terrieri della piena disponibilità della loro proprietà deve essere risolto nell'ambito più vasto della regolamentazione organica di tutta la materia attinente ai contratti agrari.

« Per tale regolamentazione era stato già predisposto il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati il 22 dicembre 1950 e che, come è noto, non è stato più perfezionato a seguito dello scioglimento del Parlamento.

« Per altro, come è emerso dai dibattiti che di recente hanno avuto luogo in entrambi i rami del Parlamento sul bilancio del ministero dell'agricoltura, detto disegno di legge é in corso di rielaborazione, e sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

« Per quanto concerne, poi, la revisione dei canoni di fitto, si fa presente che, in base alle disposizioni in vigore, i proprietari che desiderano detta revisione hanno facoltà di ricorrere alle apposite sezioni specializzate costituite presso i Tribunali ».

Il Ministro. SALOMONE.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno che l'ispettorato dell'agricoltura di Reggio Calabria provveda alla revisione — sulla base dei prezzari attualmente in vigore — di tutti quei decreti emessi dall'ispettorato a favore delle aziende agricole danneggiate dall'alluvione 1951, alla stregua di un prezzario di molto inferiore agli effettivi costi.

« Si verrà a compiere in tal modo opera di giustizia verso quegli agricoltori che hanno ottenuto contributi proporzionalmente inferiori a quelli erogati successivamente, quantunque le spese per il ripristino delle opere distrutte non avessero subìto variazione alcuna durante il periodo di esame e di emanazione dei decreti stessi ». (1789).

RISPOSTA. — « L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Calabria, a distanza di alcuni mesi dall'avvenuto inizio della istruttorie delle domande di contributo di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 3, e quando erano già state disposte numerose concessioni di contributo, ha provveduto, in seguito agli aumenti verificatisi in luogo, alla revisione dei prezzi stabiliti per le predette opere di ripristino, uniformandosi a quelli adottati dal locale ufficio del genio civile.

« Il nuovo prezzario adottato dal 1° luglio 1952 è stato applicato solo nei confronti delle

pratiche di contributo che a quella data erano in corso di istruttoria. Non è stato possibile estendere tale beneficio alle pratiche già approvate in quanto non è ammessa, dalle vigenti disposizioni, la revisione delle concessioni di contributo che riguardano l'esecuzione di opere di interesse privato ».

Il Ministro: SALOMONE.

FODERARO. — *Al Governo.* — « Per conoscere se non intenda istituire in Calabria « uffici speciali per la sistemazione montana », uffici che — alle dipendenze del ministero dei lavori pubblici ovvero della cassa per il Mezzogiorno — ricerchino le cause delle periodiche gravi alluvioni e conseguentemente studino ed attuino — con criteri unitari ed organici e nel minore tempo possibile — i provvedimenti necessari per prevenire ulteriore sciagure.

« L'interrogante fa presente che gli uffici periferici, attualmente incaricati di provvedere alle sistemazioni montane, non hanno il personale sufficiente e tecnicamente specializzato, mentre si trovano gravati da un lavoro enorme, di natura la più disparata ». (1903)

RISPOSTA. — « Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha, come è noto, nominato una apposita commissione di tecnici ed esperti di chiara fama nel campo idraulico, geologico e agrario forestale affinché, accertate le cause delle alluvioni verificatesi in Calabria, studi come si possa intervenire per porre definitivo riparo al dissesto dei bacini imbriferi di quella zona.

« La commissione è già al lavoro e avanzerà sollecitamente precise proposte circa le proposte circa le provvidenze da adottare per eliminare nel futuro il pericolo di nuove sciagure.

« In attesa delle proposte della commissione, continuano ad attuarsi in Calabria i programmi già predisposti dalla cassa per il Mezzogiorno per le sistemazioni montane, attuazione che ha portato l'amministrazione forestale a rinforzare notevolmente il personale tecnico sguarnendo altre regioni, ove non risultava strettamente indispensabile.

« Basta pensare che mentre fino al 1950 in Calabria erano in servizio appena 20 ispettori forestali di ruolo, alcuni dei quali anche avanti negli anni, ora il numero di essi è salito a 40 quasi tutti giovani e tecnicamente specializzati; ad essi si aggiungano altri 30 tecnici non di ruolo adibiti a mansioni esecutive.

« Qualora la commissione di studio proporrà nuove opere e si avrà una ulteriore intensificazione della attività nel campo forestale, si provvederà di conseguenza o a un ulteriore potenziamento degli uffici attuali o alla creazione di uffici speciali di sistemazione montana ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di costituire, analogamente a quanto è stato fatto nell'anno 1953 per le zone alluvionate del Polesine, una sezione ministeriale con compiti di rilevamento dei danni causati dalle recenti alluvioni in Calabria ». (1904).

RISPOSTA. — « Questo ministero non ravvisa la opportunità di istituire in Calabria un apposito ufficio per la rilevazione dei danni causati all'agricoltura dalle recenti alluvioni, in quanto gli ispettorati provinciali dell'agricoltura delle zone colpite hanno acquisito già la necessaria esperienza di poter provvedere con il proprio personale tecnico alla rilevazione dei danni medesimi.

« Si fa, tuttavia, presente che il personale in servizio presso l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Catanzaro e gli ispettorati provinciali della Calabria è stato integrato, per le sopravvenute esigenze, con altri elementi specialmente tecnici ».

Il Ministro: SALOMONE.

GALATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga necessario intervenire per l'inclusione dell'importante consorzio di bonifica Valle del Lao-Abatemarco (Salerno) fra i comprensori calabresi del piano della cassa del mezzogiorno, e ciò sia per l'importanza dei lavori di sistemazione montana, che quelle zone richiedono allo stesso titolo delle altre zone della Calabria in cui opera la cassa, sia per coordinare la sistemazione idrogeologica alla trasformazione fondiaria-agraria di quel vasto e popoloso comprensorio, che possiede una popolazione di oltre 50 mila abitanti ». (2188).

RISPOSTA. — « Questo ministero ha già proposto che la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano dei torrenti Battentiero e Fiumicello, afferenti al comprensorio di bonifica della Valle del Lao-Abatemarco, sia inclusa nel programma integrativo delle opere da attuarsi in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646.

« Detto programma è in corso di esame da parte del Comitato dei ministri per il mezzogiorno per l'approvazone di competenza ».

Il Ministro: SALOMONE.

GALLICO SPANO NADIA E BERLINGUER. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — « Per sapere se sono state emanate disposizoni che permettono ai comandanti dei nostri aeroporti di imporre alle ditte appaltatrici di lavori di licenziare in tronco, senza preavviso, i loro operai, gettandoli fuori del campo da un'ora all'altra, soltanto perché tali operai risultano, da informazioni assunte presso i locali comandi di carabinieri, appartenenti ai partiti di sinistra; per sapere, qualora tali disposizioni non esistano, quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del comandante dell'aeroporto di Elmas (Cagliari), il quale si è reso responsabile di una così arbitraria discriminazione e di tale abuso nei confronti dell'operaio Bullita Saverio di Enrico, residente a Sestu (Cagliari), uomo unanimemente stimato, militare durante l'ultima guerra; per sapere, infine, se non ritengano opportuno intervenire energicamente perché cessi la schedatura degli italiani da parte degli organi di polizia ». (2049),

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro dell'interno.

« Non esistono disposizioni che permettano ai comandanti di aeroporti di imporre licenziamenti in tronco di operai alle ditte appaltatrici di lavori.

« Nel caso segnalato dagli onorevoli interroganti, trattandosi di lavori di particolare natura (revisione di impianto telefonico in un aeroporto) l'amministrazione si era riservata la facoltà di permettere l'ingresso all'aeroporto soltanto ad operai di suo gradimento.

« Nell'esercizio di tale facoltà, il comandante dell'aeroporto ha invitato la ditta Siette a non impiegare l'operaio, del quale si tratta, nel particolare lavoro al quale l'appalto si riferiva, senza per altro imporne il licenziamento, perchè la ditta avrebbe potuto impiegare l'operaio stesso in qualsiasi altro lavoro.

« In ordine infine all'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che negli atti della questura di Cagliari non esiste schedario alcuno, ad eccezione di uno schedario di ricercati, cioè di latitanti colpiti da mandati o da ordini di cattura dell'autorità giudiziaria ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOSCO.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere per quali motivi il treno operaio che percorre la linea La Spezia-Aulla-Parma debba concedere la precedenza agli altri treni ordinari provenienti da varie linee e di conseguenza sia costretto ad impiegare, per percorrere circa 30 chilometri, un tempo che varia dalle due alle tre ore rendendo più gravoso il lavoro di migliaia di operai che partono dalle loro case alle prime ore del mattino non facendovi ritorno che dopo 15 o 16 ore; per sapere, altresì, se, soprattutto per evitare disastri come quello verificatosi recentemente a Filattiera il 5 ottobre 1953, non ritenga necessario istituire per detta frequentatissima linea il doppio binario ». (2571).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica.

« I treni accelerati che fanno servizio fra la Spezia e Parma, impiegano effettivamente, come previsto in orario, circa tre ore per coprire la distanza fra le due città, distanza che però non è di 30 ma di 120 chilometri. Alcuni di detti convogli hanno caratteristiche di treni operai, ed il loro andamento, non ha dato finora luogo a seri inconvenienti.

« Nessuna precedenza, di altri convogli sui treni operai, è prevista in orario o si verifica per ritardo, tuttavia tali treni, al pari di tutti gli altri, sono legati alle inevitabili soste derivanti dai vincoli din incrocio. Ove l'onorevole interrogante volesse poi compiacersi di precisare il numero del treno, oggetto della interrogazione, la questione potrà formare oggetto di esame più particolareggiato.

« Per quanto riguarda,infine, la richiesta del doppio binario sulla linea Parma-La Spezia, si deve far presente che, pur tenendo conto dell'impegno di circolazione, notevole specie sulla tratta Fornovo-Santo Stefano, può circolare giornalmente, sulla tratta stessa, senza eccessiva difficoltà, un numero di coppie di treni maggiore dell'attuale.

« Ad ogni modo, nell'intento di migliorare sempre più le condizioni di esercizio della linea e di accelerare la marcia dei treni, è stato, da tempo, predisposto un programma di lavori, ormai in fase di attuazione, comprendente il prolungamento dei binari di incrocio e la messa in opera di apparati centrali nella maggior parte delle stazioni ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il treno numero 3682 proveniente da Livorno in arrivo

a Campiglia alle ore 6,15 del mattino, dove ha coincidenza con l'elettromotrice n. 865 Campiglia-Piombino, anticipi la partenza dalla suddetta stazione di Livorno.

« Ciò al fine di consentire che i 250 lavoratori che provengono da varie località della provincia pre prestare la propria opera presso la società Ilva di Piombino arrivino in orario al lavoro, evitando in tal modo di incorrere nelle gravi multe e persino nelle sospensioni che la società stessa usa infliggere ai dipendenti che, a causa dei frequenti ritardi del treno in questione, non arrivano puntualmente al lavoro ». (2966).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica.

« Il treno 3681 (e non 3682) indicato nella interrogazione dell'onorevole interrogante, è in realtà in stretta coincidenza, a Campiglia, con l'elettrotreno 865, il quale a sua volta arriva a Piombino in ora molto vicina a quella di inizio del lavoro negli stabilimenti Ilva.

« La marcia di questi due treni, pur essendo abbastanza sodisfacente, può tuttavia subire talvolta, per motivi di circolazione, qualche ritardo, sufficiente a rendere intempestivo l'arrivo a Piombino degli operai, rispetto all'orario di apertura dei predetti stabilimenti. D'altra parte nell'attuale situazione di orario, un anticipo del treno 3681 non è possibile rispetto al diretto 9 che lo precede in partenza da Livorno a brevissima distanza. Si assicura tuttavia l'onorevole interrogante che con il nuovo orario generale del prossimo maggio, sarà esaminata la possibilità di giungere a tale provvedimento, in vista di una eventuale anticipata impostazione del treno 9.

« Intanto sono state sollecitamente impartite disposizioni affinché la marcia del treno 3681 venga particolarmente curata, onde garantire, quanto è più possibile, l'arrivo in orario del treno stesso a Campiglia, e conseguentemente anche del coincidente elettromotore 865 a Piombino ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere l'entità complessiva delle spese sostenute dallo Stato, dalla liberazione sino all'esercizio finanziario 1953-54, per ripristinare o rendere efficienti le vie di navigazione interna » (1713).

RISPOSTA. — « Le opere che formano oggetto della interrogazione su riportata rientrano nella competenza di questo ministero, che risponde quindi per conto del ministero dei trasporti, al quale l'interrogazione stessa è stata rivolta.

« In merito si comunica che a decorrere dall'esercizio 1945-46 fino all'esercizio corrente sono state erogate, per lavori inerenti alle linee navigabili di II classe, le seguenti somme:

a) Pagamenti in unica soluzione:

nuove opere	L.	6.422.675.632
riparazione di danni bellici	»	1.896.299.583
opere di ristabilimento . .	»	8.338.975.215

b) Pagamenti differiti.

nuove opere	L.	2.688.862.100
riparazione di danni bellici	»	224.712.323
opere di ristabilimento . .	»	2.893.574.423
Ammontare complessivo delle somme erogate .	L.	22.485.099.276

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ravvisi la necessità di modernizzare la linea Calalzo-Cortina d'Ampezzo-Dobbiaco (Bolzano), servita da treni che ormai possono essere considerati preistorici.

« Ciò in vista delle Olimpiadi invernali 1956, che, come è noto, avranno sede a Cortina ». (2798).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica.

« La linea ferroviaria Calalzo-Cortina-Dobbiaco, a scartamento ridotto 950 millimetri, elettrificataa corrente continua a 3.00 volts, è dotata di impianti e mezzi di trazione sufficientemente moderni e tali da sodisfare alle normali esigenze del traffico della zona.

« Per le Olimpiadi invernali del 1956, che determineranno un aumento eccezionale del traffico, ma per un limitatissimo periodo (poco più di un mese) il ministero dei trasporti ha in corso di avanzato studio un piano di potenziamento che prevede l'integrazione del materiale rotabile, il rinforzo dell'armamento, alcune rettifiche di tracciato e lavori vari; tale potenziamento, che indubbiamente tornerà utile anche per il futuro esercizio ferroviario in condizioni di traffico normale, comporta una notevole spesa per la quale si sta studiando il modo di provvedere in relazione alle limitate disponibilità di fondi ed alle esigenze, cui occorre provvedere, per altre ferrovie in zone molto depresse ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GIGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se abbia preso visione del voto del consiglio comunale di Licata (Agrigento) relativo alla carenza dei servizi postali per la mancanza di locali idonei e se non intenda disporre la costruzione di un nuovo edificio postale per il quale l'amministrazione comunale ha da tempo concesso gratuitamente la relativa area edificabile. Inoltre, per sapere se il ministro non intenda esaminare attentamente le funzionalità di detti servizi postali provvedendo al miglioramento di essi con la creazione di alcune succursali, in considerazione dell'aumentato numero degli abitanti (40mila) ». (2537).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che la costruzione di un edificio postale a Licata è già in programma e il relativo progetto è in via di ultimazione.

« Si soggiunge, però, che l'area su cui dovrà sorgere detto edificio appartiene al demanio dello Stato, e, di conseguenza, prima di iniziare i lavori, occorre ottenere la dismissione.

« A ciò sta provvedendo il comune il quale poi effettuerà la cessione del terreno a questa amministrazione per costruirvi l'ufficio postale.

« Per quanto riguarda la richiesta di miglioramenti da apportare ai servizi postali con la istituzione di alcuni uffici succursali, si comunica che è stata interessata la competente direzione provinciale delle poste di Agrigento, affinché esamini la situazione e riferisca con le proposte ritenute del caso.

« Ci si riserva per tanto di fornire, appena possibile ulteriori notizie ».

Il Ministro: PANETTI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere, onde eliminare il grave inconveniente che si effettua quando gli istituti bancari negano la concessione dei mutui richiesti attraverso le leggi del 25 luglio 1952, n. 991 e 949, anche se a giudizio dei competenti ispettorati provinciali risulta ampiamente documentata la legittimità della domanda con le relative garanzie ipotecarie.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per accelerare la pratica di concessione dei predetti mutui, che si trascinano troppo lungamente nei competenti uffici ». (1099).

RISPOSTA. — « La concessione di prestiti e di mutui, in applicazione dalle leggi 25 luglio 1952 nn. 949 e 991, è subordinata, oltre che alla favorevole istruttoria compiuta dai competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura e ripartimentali delle foreste, anche alla valutazione dei beni offerti in garanzia dalle ditte beneficiarie.

« Tale valutazione è effettuata dagli istituti finanziatori i quali, assumendo il rischio delle operazioni ed essendo tenuti a rimborsare allo Stato, alle scadenze stabilite nei contratti di prestiti e mutui, anche le somme eventualmente non riscosse dalle ditte interessate (articolo 11 della legge n. 949 e articolo 13 del regolamento di esecuzione della legge 25 luglio 1952, n. 991, approvato con il decreto presidenziale ministeriale 16 novembre 1952, n. 1979) chiedono agli interessati le necessarie garanzie.

« Si fa, per altro, presente che per quanto riguarda la concessione di prestiti e mutui ai sensi della legge n. 949, al fine di evitare che richieste di garanzia in misura esorbitante ostacolino il ricorso alle provvidenze suaccennate, è stato previsto nell'articolo 2 della convenzione stipulata con gli istituti di credito che, nel determinare il valore cauzionale dei beni offerti in garanzia, gli istituti medesimi debbano tener presente anche l'incremento di produttività, che potrà derivare dall'esecuzione delle opere, e l'efficienza complessiva delle aziende interessate.

« Analoga disposizione è prevista anche per la concessione di prestiti e mutui ai sensi della legge n. 991 (articolo 8 del citato regolamento di esecuzione).

« Circa, poi, la lentezza con la quale verrebbero a definirsi le pratiche di cui trattasi, si fa osservare che a meno di un anno di applicazione della legge n. 949, risultano definite 15.825 operazioni per un importo di lire 28.687.760.297.

« Per quanto, invece, concerne le pratiche di mutuo in applicazione della legge n. 991, si comunica che il ritardo verificatosi nella denfiizione delle pratiche stesse è dovuto essenzialmente alle difficoltà da parte dei richiedenti di dimostrare con documenti probatori la libera disponibilità della proprietà dei beni da sottoporre a ipoteca, dato che in montagna è frequente la mancanza di volture catastali specie nei casi di successione, di divisione, permute, il che rende difficoltosa, lenta e costosa la regolarizzazione indispensabile per accendere la prescritta ipoteca.

« Ad ovviare il lamentato inconveniente, è già stato predisposto uno studio per varianti

alla legge sulla montagna, tendenti a diminuire il valore delle garanzie richieste per i mutui e ad accelerare la procedura per la documentazione. In particolare, e previ accordi in corso col ministero del tesoro, si ritiene di poter sostituire la garanzia sussidiaria dello Stato, prevista dall'articolo 2 della legge con un concorso da parte dello Stato nella corresponsione degli interessi, al fine di consentire agli istituti una riduzione delle onerose garanzie richieste allo stato attuale della legge.

« Questo ministero, comunque, non mancherà di invigilare sugli ispettorati dipendenti e sugli istituti, perché nessun ostacolo sia frapposto al sollecito disbrigo delle operazioni in parola ».

Il Ministro: SALOMONE.

GRAZIOSI, MARENGHI E BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « In relazione a notizie apparse sulla stampa, per essere assicurati che nessun provvedimento contro la importazione di bovini da latte di razza olandese sarà assunto, in quanto sarebbe contrario al miglioramento selettivo degli allevamenti da latte ». (1885).

RISPOSTA. — « Nessun provvedimento questo ministero ha emanato o intende di emanare per vietare la importazione di bovini da allevamento e di riproduzione di razza pezzata nera olandese; importazione che, come è noto, è disciplinata, sotto il profilo tecnico, da apposite norme, onde assicurare la rispondenza del bestiame da introdurre in Italia alle particolari esigenze del patrimonio bovino nazionale ».

Il Ministro: SALOMONE.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali urgenti misure intenda adottare per mettere riparo ai danni causati ad opere pubbliche ed alle proprietà di privati cittadini dalla recente alluvione abbattutasi su Porto Ceresio (Varese), quali fondi intenda stanziare per indennizzare i cittadini dei danni subiti, infine quali misure intenda prendere per evitare che in avvenire abbiano a ripetersi eventi come quelli che hanno portato ai danni su accennati e che, se in parte sono dovuti a fenomeni naturali, in parte possono imputarsi anche a deficienze di opere pubbliche a cui era possibile ovviare ». (44).

RISPOSTA. — « Si premette che i danni arrecati dalle alluvioni degli ultimi giorni del mese di giugno nella zona dell'alto Varesotto sono stati determinati dalla eccezionalità dell'evento metereologico e non sono, quindi, da imputarsi a deficienze delle opere esistenti.

« Comunque, appena verificatasi l'alluvione in tale zona, sono stati immediatamente eseguiti i lavori di primo intervento per assicurare l'incolumità delle persone e per il ripristino della viabilità e delle opere igieniche ed idrauliche.

« Per le riparazioni di carattere definitivo di competenza statale, sono già state approvate le relative perizie ed i lavori sono in corso di esecuzione.

« Per ogni altra forma di possibile intervento di questo ministero, in assenza di disposizioni di carattere generale in materia, occorre ovviamente attendere che possano essere emanate apposite disposizioni di carattere legislativo ».

Il Ministro: MERLIN.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere in quale conto intenda tenere l'ordine del giorno trasmesso in data 8 ottobre 1953 dal sindacato nazionale personale civile del ministero della difesa, sezione di Taranto, con il quale si rappresentava la posizione dei facenti funzioni capi operai degli stabilimenti militari della Marina militare, e se non sia il caso di accogliere le richieste in esso formulate che agli interroganti appaiono più che giuste da un punto di vista economico, amministrativo e sociale, sì da rendere alfine giustizia a questa benemerita categoria di ottimi lavoratori ». (1584).

RISPOSTA. — « Il testo unico ed il regolamento generale per i salariati dello Stato, approvati rispettivamente con regio decreto 24 dicembre 1925, n. 2114, e regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, prevedono che semplici operai possono essere temporaneamente preposti, con la denominazione di « capi squadra » o « capi gruppo », a squadre e a gruppi di operai per la sorveglianza nella esecuzione di determinati lavori, ma non prevedono che funzioni similari possano essere conferite a semplici salariati con le denominazioni di « funzionanti capi operai ».

« Soltanto durante il periodo bellico, a causa della penuria di capi operai verificatasi in seguito alle accresciute esigenze dell'amministrazione militare, si venne nella determinazione di affidare le predette funzioni, in via temporanea, a semplici operai di ruolo e non di ruolo.

« Esse non furono poi revocate a guerra finita, per andare incontro alle istanze degli interessati e delle organizzazioni sindacali, in attesa che fosse condotto a termine lo studio, nel frattempo iniziato per la riforma dello stato giuridico dei salariati. A tale riforma si è addivenuti con la legge 26 febbraio 1952, n. 67.

« Ciò premesso ed in relazione all'ordine del giorno cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, qeusto Ministero è spiacente di dover mettere in rilievo che, non avendo neppure la legge predetta prevista la possibilità del conferimento della qualifica di cui sopra, non è stato e non è possibile menzionare nei contratti di lavoro la qualifica stessa, a favore di coloro ai quali essa fu, per ragioni contingenti attribuita.

« Per la medesima ragione non è possibile tener presente la qualifica di facente funzioni capo operaio quale titolo preferenziale per le nomine a capi operai, dovendo essere effettuate tali nomine in base alle disposizioni dell'articolo 8 della ripetuta legge 26 febbraio 1952, n. 67 ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora concessa la pensione di guerra al signor Assennato Rosario fu Mario, nato a Monopoli (Bari) il 22 ottobre 1870, residente a Brindisi, via Scrascia 22, per il figlio sottotenente Assennato Antonio, partigiano, il quale per non essere stato riconosciuto tale per decorrenza dei termini, deve considerarsi « vittima civile di guerra » per rastrellamento dei nazifascisti. Si ritiene utile far conoscere che la pratica, contraddistinta col numero di posizione 355060, si trascina insoluta da più anni da un ufficio ad altro, nonostante i ripetuti interventi dell'interrogante ». (1586).

Risposta. — « Nei confronti del signor Assennato Rosario fu Mario, padre del defunto sottotenente Antonio (posizione 355060) si è compilato progetto con il quale si propone la concessione della pensione con decorrenza 15 aprile 1945, giorno successivo a quello della morte dell'ufficiale.

« Con detto progetto si è proposto, inoltre, nei confronti dell'interessato, la concessione dei maggiori assegni previsti dall'articolo 43 del regio decreto 12 luglio 1923, numero 1491 e dell'articolo 79 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per la perdita dell'altro figlio sottotenente Giuseppe, deceduto il 26 giugno 1946.

« Il provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione, per l'esame di merito il 7 dicembre 1953, con elenco n. 56736 ».

Il Sottosegretario di Stato: Cassiani.

GUADALUPI, SEMERARO SANTO E BOGONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quale azione intenda svolgere perché la direzione generale della Cassa depositi e prestiti di Roma conceda l'adesione di massima per il mutuo di lire 9.750.000 che il comune di Cellino San Marco (Brindisi) ha richiesto sin dal marzo 1953, in seguito alla comunicazione del Ministero dei lavori pubblici — direzione generale della edilizia statale e sovvenzionata, divisione XVII — per la esecuzione delle opere necessarie all'ampliamento dell'edificio scolastico ». (2648).

Risposta. — « Al riguardo si comunica che la Cassa depositi e prestiti considera gradualmente le numerose richieste di prestiti, che superano di molto le disponibilità, seguendo un ordine cronologico e, in relazione a tale criterio, la domanda del comune di Cellino San Marco, per edificio scolastico, potrà essere accolta fra breve ».

Il Sottosegretario di Stato: Vicentini.

GUADALUPI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per il persistente stato di disoccupazione in cui versano centinaia di lavoratori del comune di San Vito dei Normanni (Brindisi) che da più tempo invano reclamano di essere avviati al lavoro ed assistiti dalle autorità ». (2810).

Risposta. — « Si ha il pregio di comunicare, al riguardo, che gli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia di Brindisi in rapporto all'indice di disoccupazione, hanno richiesto, per il comune di San Vito dei Normanni, la istituzione di un solo cantiere di lavoro, che è stato autorizzato per 50 operai, per la durata di tre mesi e con una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 3.186.596.

« Inoltre, poiché sono stati recentemente assegnati a questa amministrazione nuovi fondi per la istituzione di cantieri, fondi che verranno quanto prima ripartiti fra le varie provincie, anche l'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi sarà incaricato di redigere, d'intesa con la prefettura e la commissione provinciale per il collocamento, un piano di

proposte nei limiti dei fondi assegnati alla provincia in questione.

« Ove detti organi richiedano, per il comune di San Vito dei Normanni la istituzione di altri cantieri, questo Ministero ne autorizzerà l'istituzione, così come già fatto per il cantiere sopraindicato.

« Per quanto riguarda l'attività nel settore dei corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati, si fa presente che, essendo state presentate nel corrente esercizio finanziario alcune proposte d'istituzione di detti corsi nel citato comune, questo Ministero non mancherà di prenderne in considerazione qualcuna, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e con le esigenze degli altri comuni della provincia di Brindisi ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale RUBINACCI.

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il signor prefetto di Brindisi non ha ancora disposto la convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di Fasano di Puglia (Brindisi), nonostante i voti avanzati sin dalla scadenza del quadriennio dell'attuale amministrazione comunale, da organismi democratici, da enti, associazioni e partiti politici ». (2811).

RISPOSTA. — « Si è ritenuto opportuno procrastinare la data delle elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Fasano, in considerazione che la popolazione di quel comune, a causa della particolare configurazione del territorio, è costretta a vivere sparsa nella campagna e che la massima parte degli abitanti è impegnata nel periodo compreso fra novembre e gennaio nella raccolta delle ulive.

« Comunque, la convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di Fasano è stata fissata per il prossimo mese di marzo ».

Il Ministro: FANFANI.

GULLO. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni per le quali né la Cassa per il Mezzogiorno, n' l'Opera per la valorizzazione della Sila, la prima come ente finanziatore e l'altra anche come ente esecutivo, non hanno ancora, non si dice completato ma nemmeno iniziato la costruzione dell'acquedotto e delle fognature in Camigliatello Silano (Cosenza) e delle opere necessarie per l'illuminazione pubblica e privata nello stesso centro.

« La denunciata inoperosità è tanto più ingiustificabile in quanto essa si è accompagnata e si accompagna con continue promesse e non rinnovati impegni, che rimangono costantemente inadempiuti, nonostante le interrotte e giuste proteste delle popolazioni interessate ». (578).

RISPOSTA. — « Circa lo sviluppo del comune di Camigliatello Silano è da premettere che il centro in questione deriva la sua importanza non soltanto dalle sue funzioni a servizio della trasformazione agraria e della colonizzazione in atto da parte dell'Opera Sila, ma anche dal suo interesse quale centro di attività turistiche, industriali e commerciali.

« Pertanto la soluzione dei relativi problemi locali non poteva essere studiata quale semplice aspetto della bonifica e della riforma, ma secondo una visione più ampia nel quadro di una soluzione urbanistica integrale. Tali esigenze hanno determinato la necessità di uno studio più approfondito da parte dell'Opera Sila per la eleborazione di un piano regolatore del centro, nonché la determinazione di un piano finanziario per la ripartizione delle spese secondo i vari settori della bonifica, riforma, acquedotti e turismo.

« Tale piano è stato recentemente presentato alla « Cassa » e prevede oltre alla costruzione di edifici pubblici, la costruzione degli elettrodotti, delle strade interne, l'adduzione e la rete di distribuzione dell'acquedotto nonché la fognatura.

« La Cassa per il Mezzogiorno esaminerà il piano stesso nel più breve tempo possibile sia sotto l'aspetto tecnico che nei riguardi dei richiesti finanziamenti.

« Si comunica inoltre che questo comitato ha intanto autorizzato, nel piano delle opere turistiche l'esecuzione dei seguenti lavori:

strada di Camigliatello-Moccone, importo lire 36 milioni;

fognatura della detta località, importo lire 88 milioni ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali siano le intenzioni del Governo in merito alla futura ristemazione giuridica del Villaggio Sanatoriale di Sondalo (Sondrio).

« Ritiene l'interrogante sia necessaria e doverosa una chiarificazione a tempo debito, perché il trasferimento all'I.N.P.S., proprietario degli immobili, o il definitivo passaggio allo Stato, proprietario delle attrezzature, sono questioni che coinvolgono gli interessi, sia degli ammalati che del personale dipendente.

«Per conoscere, inoltre, se non crede che il Governo, trattandosi di un importante problema sociale, di investirne, perché esprimano il loro parere, le organizzazioni di categoria, le associazioni e gli enti interessati ». (482).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia formante oggetto dell'interrogazione rientra prevalentemente nella competenza di questo A.C.I.S. si risponde quanto segue.

« È ferma intenzione del Governo di addivenire al più presto alla sistemazione giuridica del Villaggio Sanatoriale di Sondalo e a tal fine si stanno svolgendo da tempo trattative tra l'I.N.P.S. e i dicasteri interessati.

« Si assicura l'onorevole interrogante che questo A.C.I.S. ha ben presente l'importanza del complesso sanatoriale di Sondalo e in particolare la posizione del personale addettovi e il superiore interesse degli ammalati; ond'è che le aspirazioni legittime delle suddette categorie saranno salvaguardate, come del resto è avvenuto sinora ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

INVERNIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non crede sia giunta l'ora di porre termine al regime commissariale dell'E.N.A.L. provinciale di Como.

« Se non crede sia fuori dello spirito della Costituzione italiana e di ogni norma democratica, il fatto che per anni ed anni si amministri denaro pubblico senza renderne conto ai propri organizzati di come questo loro denaro è stato speso.

« Se non crede che l'imposta di due lire per ogni litro di vino e lire cinque per ogni bottiglia di liquori consumati negli E.N.A.L., a favore dell'E.N.A.L. provinciale, non sia un arbitrio perseguibile a termine di legge, trattandosi, di fatto, di una imposta di consumo fatta applicare senza delibera alcuna, da ente o da persona che la legge in materia non contempla.

« Per conoscere, infine, se non crede, l'onorevole Presidente, di dare disposizioni perché vengano resi pubblici, o comunque depositati in visione agli interessati, i bilanci consuntivi dell'E.N.A.L. provinciale di Como per tutti gli anni della gestione commissariale ». (1197).

RISPOSTA. — « In proposito si fa presente che le norme di legge che disciplinano l'E.N.A.L. non prevedono l'istituzione dei consigli provinciali, i quali invero sorsero in varie provincie per particolari situazioni determinatesi nel dopoguerra, sulla base di direttive del commissario dell'E.N.A.L. del tempo; essi ebbero comunque funzioni meramente consultive, in quanto gli uffici provinciali dell'ente costituiscono sezioni staccate della direzione generale dell'ente stesso, prive di autonomia amministrativa.

« Forma attualmente oggetto di studio la possibilità di regolare con norme giuridiche l'istituzione ed i compiti di detti consigli, nel quadro della legge generale di riforma dell'E.N.A.L.. appare pertanto evidente come nell'attesa del completamento del cennato studio non sia dato di procedere alla formale ricostituzione o nuova istituzione di organismi del genere, la cui esistenza non troverebbe legale giustificazione.

« In ordine agli altri punti svolti nell'interrogazione, si precisa:

la regolarità degli atti degli uffici provinciali E.N.A.L., è assicurata mediante il controllo di un collegio di revisori composto da rappresentanti della prefettura, dell'intendenza di finanza e della Banca del lavoro; gli atti stessi vengono poi vagliati dalla direzione generale dell'E.N.A.L., che li inserisce nel bilancio generale dell'ente, presentato a questa presidenza;

la richiesta di contributi a favore dell'E.N.A.L. provinciale di Como sul prezzo di vendita di vino e liquori nei C.R.A.L. dipendenti, è stata determinata dalla necessità per l'ufficio provinciale, di estendere con maggiori fondi a disposizione, le sue attività assistenziali, culturali, ecc., a beneficio degli iscritti; questa presidenza ha tuttavia disposto la soppressione dei contributi stessi in quanto non previsti da alcuna disposizione regolamentare dell'ente ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

IOZZELLI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, per ovvie considerazioni, il ripristino dell'orario unico ai dipendenti civili dei depositi ricongiunti ai reggimenti ». (1156).

RISPOSTA. — « Il recente ricongiungimento di alcuni depositi ai rispettivi reggimenti ha determinato la necessità di adeguare l'attività dei primi a quella dei secondi. Conseguentemente anche l'orario da osservare da parte del personale dipendente dei depositi ha dovuto essere adeguato a quello dei reggimenti sia per non pregiudicare l'attività complessiva degli enti stessi, sia per evitare dannosi riflessi morali e disciplinari.

« Per altro, al fine di evitare lo stato di disagio in cui erano venuti a trovarsi taluni dipendenti, i Comandi interessati furono invitati ad esaminare le situazioni particolari.

« Nel quadro di tali agevolazioni si è anche disposto il ripristino dell'orario unico limitatamente ai grandi centri, con contemporanea adozione di turni di lavoro pomeridiano ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

IOZZELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno (come già segnalato), anzi necessario, l'acquisto da parte della Cassa per la piccola proprietà contadina della tenuta « Colonna » sita in territorio di Bomarzo (Viterbo).

« L'interrogante fa presente che su di essa gravitano quasi tutte (circa 400) le famiglie bracciantili di quel comune ed anche di altri comuni e frazioni vicine, come Grotte Santo Stefano e Sipicciano, e che essa dovrà essere presto, a piccoli lotti, posta all'asta per vendita dall'autorità giudiziaria.

« In questa deprecabile ipotesi, si condannerebbero alla fame e per sempre quelle famiglie bracciantili.

« Si chiede, quindi, un non più derogabile intervento ». (1573).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è, da tempo, a conoscenza della grave situazione in cui trovansi centinaia di famiglie bracciantili del comune di Bomarzo (Viterbo) a causa delle scarse possibilità in loco di trovare occupazione.

« Per alleviare tale situazione, che rischiava di essere ancor più aggravata dall'alienazione da parte dell'autorità giudiziaria, della tenuta « Colonna » di ettari 565 circa, sita nel comune di Bomarzo, il comitato amministrativo della cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, nella riunione del 14 ottobre 1953, ha deliberato di intervenire nell'acquisto della suddetta tenuta.

« La vendita all'incanto di tale tenuta ha avuto luogo il 19 dicembre 1953 presso il tribunale di Viterbo e la cassa è rimasta aggiudicataria della tenuta stessa, la quale sarà lottizzata a favore dei soci della cooperativa agricola del lavoro di Bomarzo ».

Il Ministro: SALOMONE.

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinché agli effetti della graduatoria dei trasferimenti per gli insegnanti elementari il punteggio (20 punti) che viene attribuito all'insegnante che deve raggiungere il coniuge, venga nella medesima misura attribuito all'insegnante che deve raggiungere una sede dove esistono istituti medi e secondari frequentati dai loro figli ». 2481).

RISPOSTA. — « Il voto espresso dall'onorevole interrogante sarà sottoposto all'esame dell'apposita commissione incaricata di sottoporre allo scrivente le concrete proposte per la formulazione delle norme concernenti i movimenti magistrali.

« Lo scrivente adotterà poi le opportune determinazioni ».

Il Ministro: SEGNI.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere in quale considerazione abbia tenuto l'ordine del giorno recentemente inviatogli dai lavoratori dipendenti dal cantiere 10166 Pirri-Monserrato (Cagliari) ed in cui si chiede:

1°) l'aumento della paga giornaliera;

2°) l'estensione dell'assistenza sanitaria ai familiari ». (2454).

RISPOSTA. — « Poiché la questione riflette la competenza dello scrivente, si ha il pregio di partecipare segue.

« Come è noto, in base alla legge 29 aprile 1949, n. 264, il trattamento economico dei lavoratori avviati ai cantieri era stabilito in lire 500, per i celibi e in lire 600 per i coniugati.

« Tale trattamento economico è stato migliorato con la legge 2 febbraio 1952, n. 54, che ha considerato la posizione del lavoratore non più in base alla condizione dello stato civile, ma in relazione all'effettivo carico di famiglia.

« Pertanto è stata disposta la corresponsione di una quota complementare di lire 60 per ogni genitore o figlio a carico.

« Il compenso del lavoratore celibe, quindi, che prima non poteva superare lire 500 giornaliere, è ora maggiorato della quota per i genitori a carico e per i figli naturali riconosciuti. Il lavoratore coniugato percepisce

invece un compenso che, essendo in proporzione del carico familiare, può superare le lire 600 giornaliere.

« Per quanto si riferisce all'assistenza sanitaria, si fa presente che, malgrado il lavoratore avviato al cantiere conservi a tutti gli effetti lo stato giuridico di disoccupato (con che non avrebbe diritto ad alcuna assistenza) si è tuttavia stabilita, con apposita convenzione con l'I.N.A.M., la concessione di una assistenza sanitaria, con la sola esclusione dell'estensione al nucleo familiare.

« Si comunica, infine, che è allo studio il generale riordinamento dei cantieri per disoccupati e che, in tale occasione sarà esaminata la possibilità di ogni possibile miglioramento del trattamento dei lavoratori, sia sotto il profilo retributivo che sotto quello assistenziale ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

LA SPADA E BONINO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere in base a quali disposizioni viene negata da parte degli organi amministrativi periferici militari, la concessione dell'assegno integrativo previsto dalla circolare ministeriale del 1° agosto 1950, n. 01000/A.E.I., agli ufficiali mutilati ed invalidi della guerra 1940-45, collocati nella riserva in base al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, ai quali competono gli stessi assegni che percepiscono i pari grado in servizio permanente effettivo, per il periodo di due anni ». (2361).

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, ha concesso agli ufficiali cessati dal servizio per mutilazioni ed invalidità riportate nella guerra 1940-45 un trattamento economico del tutto analogo a quello corrisposto agli ufficiali collocati nella riserva o in ausiliaria per riduzione di organici (cosidetto sfollamento); in particolare, per il periodo di due anni, un assegno pensile che, aggiunto a quello spettante a titolo di trattamento di quiescenza, facesse corrispondere il complesso degli emolumenti a quelli dovuti ai pari grado in servizio a titolo di stipendio, carovita ed indennità militare.

« Gli ufficiali in parola non hanno quindi diritto agli stessi assegni dei pari grado in servizio, ma solo ad un assegno differenziale che, limitatamente alla misura, è riferito a determinate competenze di attività.

« Ciò stante, si è ritenuto che nel calcolo del suddetto assegno differenziale, per gli ufficiali mutilati ed invalidi come per gli ufficiali sfollati, non si potesse tener conto della integrazione del trattamento economico previsto dall'articolo 6 del decreto presidenziale 11 settembre 1950, n. 807 — ed oggetto della citata circolare n. 01000/A.I.E. — in favore degli ufficiali del servizio permanente effettivo ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

L'ELTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso l'Istituto nazionale previdenza sociale al fine di far inserire nell'elenco dei sanatori situati in zone disagiate anche l'ospedale sanatoriale « Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta » di Gorizia (in considerazione del fatto che tale città non solo vive sotto l'incubo continuo di possibili sconfinamenti jugoslavi, ma è, dal punto di vista commerciale ed industriale, in continua decadenza, per cui molto difficilmente può un medico esercitarvi privatamente con successo la professione) e il sanatorio « Luciano Armanni » di Arco (Trento) in considerazione del fatto che esso sorge in una località isolata fra le montagne trentine, nella quale hanno trovato ubicazione 22 sanatori, sicché nel paese, il quale conta soltanto circa 3.000 abitanti, risiedono ben 50 medici tisiologici, per i quali, evidentemente, non è possibile esercitare con profitto, la professione privata ». (2715).

RISPOSTA. — « La delibera, adottata dai competenti organi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per la concessione di una particolare indennità a favore dei medici che prestano servizio presso sanatori in zone particolarmente disagiate, è stata già approvata da detto Ministero, di concerto con il Ministero del tesoro.

« Al riguardo si rende noto che, trattandosi di materia particolarmente delicata, l'istituto, prima di adottare il provvedimento in questione, sottopose ad una apposita commissione — che fece in merito scrupoloso esame — la situazione generale dei sanatori, al fine di accertare quelli che erano situati in zone effettivamente disagiate.

« Pur valutando, quindi, adeguatamente i motivi che possono avere mosso la richiesta dell'onorevole interrogante per un intervento dello scrivente, allo scopo di estendere i benefici, previsti dalla delibera in argomento, ai medici in servizio presso i sanatori di Gorizia e di Arco (Trento), non sembra che ciò sia possibile; la materia, infatti, rientra nella piena autonomia dell'istituto, tanto più risul-

tando che, in sede di approvazione della delibera di cui trattasi, la questione prospettata dall'onorevole interrogante è stata ampiamente dibattuta, ma negativamente risolta ».

Il Ministro. RUBINACCI.

LENZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che nei bilanci dell'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL) venga effettuata la rivalutazione di tutto il patrimonio immobiliare, acquistato prima della svalutazione e riportato ancora nei bilanci del 1951 al vecchio prezzo di acquisto.

« L'interrogante si permette di far presente che la mancata rivalutazione rende i bilanci non corrispondenti alla realtà e provoca notevoli inesattezze nel calcolo dei valori capitali delle rendite e quindi della valutazione delle riserve ». (2924).

RISPOSTA. — « L'I.N.A.I.L., come altri istituti, valuta nel proprio bilancio i beni immobiliari al prezzo di costruzione o di acquisto, aumentato dalle spese per le successive migliorie. Corrispondentemente, nel passivo, è accantonato un fondo cui sono annualmente destinate le quote di esercizio per l'ammortamento e il deperimento degli immobili stessi.

« Questi criteri di valutazione sono ritenuti i più aderenti alla natura ed alle finalità degli istituti che, essendo di diritto pubblico, ed esulando dai loro scopi ogni fine di lucro o di speculazione, debbono impostare i propri bilanci su basi il più possibile prudenziali. Ogni altro criterio di valutazione sarebbe fondato su basi arbitrarie ed opinabili e, quindi, non consone all'ordinamento ed al funzionamento degli istituti. Invero, non sono concepibili successive rivalutazioni degli immobili in base ai valori di mercato né una rivalutazione per conguaglio monetario in base a determinati coefficienti (del resto di difficile determinazione e suscettibili di continue modificazioni).

« Invece bisogna considerare il carattere specifico dei beni immobiliari di proprietà degli istituti: questi beni, infatti, non costituiscono un patrimonio in senso comune, ma una forma di investimento delle attività per la formazione di fondi (riserve) destinati a copertura degli oneri futuri verso gli assicurati. È quindi principalmente al reddito prodotto da tali beni che si deve aver riguardo.

« La rivalutazione degli immobili, quindi, non porterebbe che ad un'artificiosa inflazione delle attività, senza alcuna utilità per la gestione, non verificandosi in dipendenza di essa un'effettiva entrata patrimoniale.

« È, infine, da tener presente che l'eventuale plusvalore derivante dalla rivalutazione sarebbe assorbito dalla corrispondente congrua rivalutazione che dovrebbe essere apportata a fondi di riserva ed a taluni altri fondi, come, ad esempio, quello per l'ammortamento e il deperimento degli immobili ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LIZZADRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale*. — « Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere onde evitare il ripetersi dei disastri verificatisi nel comune di Sezze (Frosinone) a seguito delle recenti piogge.

« Gli abitanti di Sezze sollecitano in maniera particolare l'esecuzione dei lavori in corso e di quelli già approvati e dell'esame dei competenti Ministeri, che riguardano l'Amaseno, il canale Pedomontano, ecc.

« L'interrogante chiede nel contempo se i Ministri interessati non ritengano opportuno estendere anche al comune di Sezze le provvidenze previste per le zone colpite dalle alluvioni ». (2115).

RISPOSTA. — « I danni arrecati nel territorio del comune di Sezze dal nubifragio del novembre 1953 sono di trascurabile entità e in ogni modo non tali da giustificare l'estensione al suddetto comune delle speciali provvidenze di legge previste per le altre zone recentemente colpite dalle alluvioni.

« Nell'agro di Sezze e precisamente a levante dell'abitato, sono comunque in corso i lavori di sistemazione idraulica del torrente Brivolco e dell'effluente fosso della Ninfina (Bacino del fiume Ufente) per l'importo di lire 68.700.000 che vengono finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« Tali lavori, che consistono in una conveniente canalizzazione del corso delle acque nella zona montana — che è già in fase di realizzazione e che sarà ultimata entro la primavera prossima — impediranno — in avvenire — il ripetersi di allagamenti in conseguenza di precipitazioni atmosferiche, anche di eccezionale portata.

« Per quanto riguarda il fiume Amaseno sono stati finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno i seguenti lavori:

a) lotto allacciante Iavone-Amaseno per lire 576.563.000;

b) lotto diversivo in piena dell'Amaseno per lire 497.502.000;

c) lotto sistemazione Amaseno-Portatore per lire 1.213.935.000.

« Delle opere comprese nel lotto *a*) è prossimo l'appalto di un primo stralcio per l'importo di lire 414.235.680; per il lotto *b*) sono in corso ulteriori studi, ricognizioni e rilievi per poter procedere all'appalto dei lavori; per il lotto *c*), sono in corso a cura del Consorzio di bonificazione pontina lavori in concessione per un importo di lire 929.636.000.

« I lavori, riguardanti, il canale Pedemontano, finanziati sempre dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono invece in corso di esecuzione, a cura del Consorzio di bonifica di Fondi e Monte San Biagio, per un importo di lire 754.626.301.

« Un altro progetto, relativo all'ultimo tronco di detto canale, è in corso di allestimento a cura del consorzio stesso, e prevede una spesa di circa 300.000.000.

« Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per quanto rientra nella sua competenza, ha fatto conoscere che, per ciò che concerne il comune di Sezze è stata proposta, dai competenti organi provinciali l'istituzione di un solo cantiere di lavoro per la costruzione della strada Monte Trevi-Ceriata-Campo Cerviero.

« Tale cantiere è stato autorizzato per un importo di spesa di lire 4.986.499. Poiché, per altro, i fondi assegnati alla provincia di Latina risultano completamente impegnati solo se si otterranno ulteriori assegnazioni, potranno essere prese in esame le richieste del comune di Sezze che dovranno, comunque, essere incluse nel piano suppletivo di proposte di istituzione di cantieri, da formularsi dai sopra detti organi provinciali ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

LOPARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se sia a conoscenza dello stato di allarme in cui versa la popolazione della contrada Cervarano di Castiglione a Casauria (Pescara), in quanto l'imminente raccolto delle olive è minacciato da un gran numero di uccelli migratori (storni, ecc.), i quali gravemente lo danneggiano, mentre il prossimo raccolto del grano è anch'esso minacciato da una ingente quantità di passeri, i quali imperversano nella zona, inclusa fra quelle di ripopolamento e cattura, nelle quali comunque è vietata la caccia.

« Per conoscere, altresì, quali immediati provvedimenti egli intenda adottare, tenendo presente che la intera popolazione invoca la revoca del divieto di caccia ». (1956).

RISPOSTA. — « Le zone di ripopolamento e cattura della selvaggina, previste dal testo unico sulla caccia (articolo 52 e seguenti) approvato con regio decreto 5 giugno 1939, numero 1016, vengono costituite nell'esclusivo interesse pubblico, al fine di proteggere ed incrementare la selvaggina stanziale e di consentire la sosta di quella migratoria. Si ottiene, così, il duplice vantaggio di provocare l'irradiamento della selvaggina nei terreni limitrofi alle zone stesse e di poter catturare. nelle medesime, numerosi capi di animali da destinare al ripopolamento faunistico dei terreni che ne difettano, riducendo la necessità di dover ricorrere all'importazione di selvatici dall'estero.

« Le due zone di ripopolamento e cattura esistenti nella contrada Cervarano di Castiglione e Casauria (Pescara) furono costituite, per gli scopi sopraindicati, con il consenso dei proprietari dei fondi inclusi nelle zone medesime, ed hanno dato risultati soddisfacenti.

« Sebbene da parte di detti proprietari non siano mai pervenute proteste per danni alle colture prodotti dalla selvaggina, questo Ministero eseguirà — tramite il comitato provinciale della caccia, accurati accertamenti sui fatti denunciati dall'onorevole interrogante e, in base alle risultanze di essi, saranno senz'altro adottati i provvedimenti ritenuti necessari ».

Il Ministro: SALOMONE.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza che nelle scuole elementari pubbliche di Cavaglia (Torino) alcuni insegnanti impongono alle scolaresche uno speciale tesserino di controllo alla frequenza delle funzioni religiose. Tale tesserino sul quale il sacerdote segna la presenza dello scolaro, viene poi presentato al maestro ». (2247).

RISPOSTA. — « Assunte le necessarie informazioni, si è in grado di informare l'onorevole interrogante che il vice parroco di Cavaglià, nel decorso mese di ottobre, avendo divisato di organizzare una gita premio per i fanciulli che avessero più assiduamente frequentato le funzioni religiose, festive, aveva preparato apposite tesserine-controllo da distribuirsi a tutti i fanciulli della parrocchia.

« Tali tesserine furono distribuite anche a tutti gli alunni delle scuole elementari statali del comune di Cavaglià, servendosi il vice parroco, di uno degli alunni di ciascuna classe, il quale vi provvedeva dopo l'orario scolastico.

« Le suddette tesserine venivano presentate alla domenica dai fanciulli in parrocchia per il controllo della loro partecipazione alla funzione religiosa.

« Gli insegnanti hanno consentito alla distribuzione delle tesserine nella maniera predetta, ma non hanno esercitato in nessun modo opera di controllo nè di coercizione perché gli alunni intervenissero alle funzioni religiose.

« Il provveditore agli studi comunque, ha dato istruzioni affinché le tesserine non siano distribuite nell'ambito della scuola ».

Il Ministro. SEGNI.

LOZZA E NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza dei gravi inconvenienti che si sono verificati — a sfavore del personale insegnante non di ruolo delle scuole secondarie statali — con l'applicazione dell'articolo 25 dell'ordinanza per gli incarichi e le supplenze per il 1953-54.

« In una stessa provincia, in una medesima città, alcuni insegnanti anziani di servizio fuori ruolo, si trovano ad avere oggi meno ore di insegnamento di altri insegnanti giovani, perché l'occupazione e la sistemazione favorevole dipendevano da un complicato calcolo di probabilità — fatto entro il 31 agosto 1953 — secondo il quale venivano avanzate le istanze a sei presidi.

« Gli interroganti sono d'avviso che si debbano, per il 1954-55 avocare tutte le nomine all'inizio dell'anno scolastico, al provveditore. Si verrebbe ad avere così una situazione chiara delle disponibilità delle cattedre e delle ore di insegnamento; una situazione che po- insegnanti interessati ». (2458).

RISPOSTA. — « Il Ministero, con l'ordinanza del 14 marzo 1953, ha disposto tassativamente che i posti riferibili a cattedre vere e proprie vacanti o che, comunque, avessero una consistenza di cattedra fossero conferiti dai provveditori agli studi, mentre gli altri insegnanti, di minore consistenza oraria, dovessero essere assegnati dai Capi di istituto.

« È stato, inoltre, disposto che solo gli aspiranti abilitati e quelli non abilitati che avessero insegnato in scuole statali almeno per un anno del quinquennio 1948-53 avrebbero potuto presentare domanda ai provveditori agli studi.

« Le innovazioni di cui sopra hanno consentito di procedere alle nomine dei professori non di ruolo con maggiore speditezza evitando alcuni inconvenienti cui si incorreva nei precedenti anni scolastici.

« Qualche inevitabile sfasamento non può essere assunto come base di critica di tutto il sistema che è d'altronde perfettamente aderente ad uno schema di disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati della passata legislatura.

« Ciò premesso, si assicurano comunque gli onorevoli interroganti che il Ministero non mancherà di tener presente la proposta formulata nella interrogazione in sede di compilazione della prossima ordinanza per il conferimento di incarichi di insegnamento per l'anno scolastico 1954-55 ».

Il Ministro SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo, che al comma secondo dell'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale del 9 marzo 1953, n. 1657/10, le sedi di almeno 4 comuni possano intendersi anche come 4 plessi scolastici dello stesso comune.

« L'interrogante è del parere che sia del tutto fuori della logica e del buon senso che, ad esempio, un insegnante titolare nel plesso scolastico del sobborgo di Mondragone del comune di Alessandria — e risieda nel concentrico di Alessandria — al fine di mantenersi il diritto della richiesta della conferma della sede provvisoria — una volta non ottenuto il trasferimento — debba essere costretto a indicare nelle istanze di trasferimento 4 comuni della provincia di Alessandria — ben più distanti dalla sua casa di quello che sia il sobborgo di Mondragone — e non alcuni plessi scolastici del comune di Alessandria ». (2610).

RISPOSTA. — « Di regola non esistono assegnazioni provvisorie di insegnanti elementari nell'ambito dello stesso comune di titolarietà e cioè il temporaneo spostamento per assegnazione provvisoria da un altro plesso dello stesso capoluogo di comune o della stessa frazione o da un plesso del capoluogo ad un plesso di una frazione dello stesso comune e viceversa, ovvero, infine, da un plesso di una frazione ad un altro plesso di altra frazione dello stesso comune.

« Ciò in quanto che, per poter confermare un maestro nell'assegnazione provvisoria, è necessario — fra l'altro — che la sede di titolarità non sia raggiungibile dalla sede di residenza, il che è di regola da escludere quando entrambe le sedi suaccennate sono ubicate nell'ambito dello stesso comune.

« Soltanto in casi del tutto sporadici si hanno assegnazioni provvisorie nell'ambito dello stesso camune e si ritiene che per qualche caso rarissimo non sia proprio opportuno abolire una norma che è suggerita da gravi e urgenti motivi di servizio, quale è quella contenuta al secondo comma dell'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale del 9 marzo 1953, n. 1657/10 ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per conoscere quali sono gli impedimenti che ancora si oppongono all'espletamento della pratica di pensione privilegiata per causa di servizio — veramente ormai annosa — a favore dell'ex militare Fabbri Elio, del distretto militare di Livorno ». (2691).

RISPOSTA. — « La pratica n. 1383699 relativa al signor Fabbri Elio di Giovanni ha formato oggetto di una lunga e complessa istruttoria per poter reperire la documentazione necessaria alla sua definizione.

« Presentemente, esaurita l'istruttoria, trovasi in corso di elaborazione uno schema di provvedimento che sarà trasmesso quanto prima al Comitato di liquidazione, per l'esame di merito e l'approvazoine ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: CASSIANI.

LOZZA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per conoscere quali impedimenti ancora vi sono all'espletamento della pratica di pensione a favore della famiglia del soldato Caldana Giuseppe fu Giovanni, classe 1920, 2° reggimento Genio di stanza a Casale Monferrato (Alessandria), deceduto per causa di servizio non di guerra, nel lontano 1941 ». (2727).

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione si comunicano le notizie relative alla pratica n. 52865 intestata al soldato Caldana Giuseppe fu Giovanni, classe 1920, deceduto il 6 novembre 1941.

« Il padre del militare, Signor Caldana Giovanni fu Pietro, in data 3 aprile 1942 inoltrò domanda per l'eventuale concessione della pensione. In relazione a detta domanda, fu emesso il decreto ministeriale del 29 ottobre 1942 n. 966022 con il quale venne negata la pensione al richiedente per le sue buone condizioni economiche.

« Avverso tale decreto l'interessato interpose ricorso alla Corte dei conti, la quale, con decisione del 18 marzo 1946, respinse il gravame e pertanto il provvedimento negativo di questa Amministrazione divenne definitivo ed irretrattabile.

« In seguito al decesso del padre del militare, la madre dello stesso, Signora Colla Domenica fu Giuseppe, ha inoltrato nuova domanda per la eventuale concessione della pensione, e la relativa pratica trovasi in corso di istruttoria.

« Sono stati infatti interessati il municipio di Villanova Monferrato e i carabinieri di Balzola (Alessandria) perché trasmettano rispettivamente l'atto di morte del padre del militare e le informazioni sulle attuali condizioni economiche della richiedente ed, inoltre, con elenco del 15 dicembre 1953, n. 88 sono stati trasmessi gli atti matricolari e sanitari del militare alla commissione medica superiore perché emetta un parere sulla dipendenza o meno da cause di servizio di guerra dell'infermità che lo trasse a morte.

« Nell'eventualità di un provvedimento negativo per non dipendenza da cause di servizio di guerra dell'infermità letale, la documentazione sarà trasmessa, a cura di questa amministrazione, al Ministero della difesa-esercito per gli eventuali provvedimenti di competenza ».

Il Sottogretario di Stato per il tesoro: CASSIANI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se risponde a verità che egli ha emanato disposizioni, particolari e riservate, ai provveditori, con l'intento di ostacolare il diritto di sciopero, nell'occasione dell'agitazione del personale della scuola del giorno 11 dicembre 1953 ». (2841).

RISPOSTA. — « La notizia riportata dall'onorevole interrogante è priva di fondamento.

« Nessuna disposizione infatti è stata emanata per « ostacolare il diritto di sciopero ».

« I provveditori agli Studi, sono pertanto stati invitati ad informare lo scrivente sulla situazione delle rispettive provincie in relazione alla agitazione dell'11 dicembre 1953 ed a fare « vivo appello » alla comprensione ed alle tradizionali alte qualità del corpo insegnante e di tutto il personale dipendente perché non "fosse turbata la vita della scuola" ».

Il Ministro: SEGNI.

LUCIFERO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per cui i fascicoli riguardanti le pratiche di pensioni di guerra

non vengono mandati in tempo alla Procura generale della Corte dei conti, malgrado le richieste della Procura generale stessa ». (2701).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione sopra riportata si comunica che nella generalità dei casi i dipendenti servizi provvedono, con la possibile sollecitudine consentita dall'ingente lavoro che ancora grava su questo Sottosegretariato, alla trasmissione dei fascicoli richiesti dalla Procura generale della Corte dei conti per la trattazione dei ricorsi.

« Può accadere che, a volte, si verifichi l'impossibilità di aderire sollecitamente all'invio delle pratiche richieste, in quanto essendo fuori dagli archivi per trattazioni varie, non è facile il reperimento di esse.

« Comunque, sin dal luglio decorso, allo scopo di meglio disciplinare tale delicato settore di lavoro, è stata invitata la Procura generale della Corte dei conti a voler disporre perché le richieste del genere siano inviate, in busta personale, ai singoli direttori dei servizi di liquidazione, i quali sono stati nel contempo invitati, con apposita circolare, a provvedere con ogni urgenza all'inoltro delle pratiche per la trattazione dei ricorsi.

« La Corte dei conti ha aderito alla proposta di questo Sottosegretariato e si può assicurare che, presentemente, l'invio dei fascicoli di cui trattasi procede con la dovuta speditezza ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

LUZZATTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se creda di sollecitare l'istituzione di una ricevitoria postale nella frazione di Sarone di Caneva, comune di Caneva di Sacile (provincia di Udine), vivamente desiderata da tempo dalla popolazione, e corrispondente a necessità connaturate con la posizione del luogo ». (2418).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa anzitutto che a questo Ministero non risultano pervenute in precedenza richieste o proposte per l'istituzione di un ufficio postale nella frazione di Sarone di Caneva.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che è stata interessata la competente direzione provinciale delle poste e telegrafi di Udine, affinché riferisca in merito e formuli le proposte del caso.

« Si riserva, pertanto, di fornire appena possibile, ulteriori comunicazioni ».

Il Ministro: PANETTI.

MADIA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali specifici motivi ritardino la registrazione da parte della Corte dei conti del decreto ministeriale del luglio 1953 relativo alla nomina di 57 commissari di leva, vincitori del concorso indetto dalla *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile 1952, n. 9 ». (2100).

RISPOSTA. — « Per la registrazione del decreto ministeriale che approva la graduatoria dei vincitori del concorso relativo alla nomina di 57 commissari di leva, la Corte dei conti ha chiesto, tra l'altro, di consultare i libretti personali di tutti gli ufficiali partecipanti al concorso medesimo.

« Tale consultazione risulta essere tuttora in corso da parte del suddetto organo di controllo, al quale, peraltro, non si è mancato di segnalare il particolare interesse dell'amministrazione di poter impiegare al più presto possibile i nuovi commissari di leva ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa, del lavoro e previdenza sociale.* — « Perché diano assicurazioni:

1°) sul rispetto dei contratti di lavoro per i civili italiani dipendenti dalla N.A.T.O.;

2°) sul rispetto più assoluto della libertà personale di detti dipendenti;

3°) sulla efficacia delle leggi e sull'intervento delle autorità italiane in ogni circostanza ». (1538).

RISPOSTA. — « Anche a nome del Ministro per la difesa, si ha il pregio di comunicare quanto è emerso dagli accertamenti disposti al riguardo.

« Il trattamento previdenziale, che i due organi della N.A.T.O. di Napoli e Verona attuano nei confronti del personale dipendente, è conforme a quello stabilito dalle norme di legge vigenti. Infatti, tutto il personale è assicurato presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale ed è iscritto, agli effetti dell'assicurazione malattia, all'ente nazionale di previdenza dipendenti da enti di diritto pubblico; il personale operaio è inoltre assicurato presso l'Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Anche gli assegni familiari sono regolarmente corrisposti ai lavoratori.

« Circa il trattamento economico del personale dipendente dal comando di Verona, il locale ispettorato del lavoro ha fatto presente che le retribuzioni corrisposte non sono inferiori a quelle percepite dai lavoratori dell'industria. In particolare poi: il lavoro straordinario viene compensato con lire 250-

300 orarie per gli operai a lire 465-850 orarie per gli impiegati; nel caso di prestazione di opera nei giorni di festività nazionale o domenicali viene corrisposta, in aggiunta alla retribuzione mensile, una indennità pari alla retribuzione di una giornata di lavoro; è prevista, inoltre, la corresponsione delle indennità di licenziamento.

« È concesso, altresì, al personale un periodo di ferie annuali fissato in 14 giornate lavorative per gli operai ed in 30 giornate lavorative per gli impiegati, oltre le festività intermedie. Infine, in caso di malattia che non superi i 90 giorni, viene corrisposta ai lavoratori la normale retribuzione e conservato loro il posto per un anno.

« Anche per il personale in servizio a Napoli è risultato che gli stipendi ed i salari — comprensivi di particolari indennità a seconda delle mansioni svolte — corrisposti ai lavoratori sono superiori a quelli correnti nell'industria.

« Da quanto premesso si ha motivo di ritenere che il trattamento dei lavoratori italiani dipendenti della N.A.T.O., sia per quanto riguarda la parte contrattuale che legislativa del rapporto di lavoro, non sia inferiore a quello praticato in Italia nell'industria privata.

« Comunque, nessuna doglianza è mai stata formulata da detto personale, in ordine alle modalità regolanti la prestazione di opera ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è vero che l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha costruito a Napoli, a Piazza Medaglie d'Oro, un complesso di 200 appartamenti; se è vero che i fitti stabiliti anche per i propri dipendenti sono aumentati da lire 1100 a vano (primo lotto) a lire 2500 (secondo lotto) a lire 5500, fissato con circolare il 1° ottobre, a lire 7000 fissato con seconda circolare del 16 novembre; se questa speculazione è consentita ad un istituto previdenziale; se è vero che l'utile netto è del 20 per cento; se lo stipendio di un impiegato dell'I.N.P.S. consente di pagare allo stesso I.N.P.S. lire 35.000 mensili per solo fitto; che cosa il Ministro intende fare per correggere questa situazione ». (2320).

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale della previdenza sociale acquistò nel 1947 un'area in Napoli, Piazza Medaglie d'Oro, allo scopo di utilizzarla, nell'ambito del proprio programma di investimenti immobiliari, con la costruzione di alcuni stabili da reddito, non appena le circostanze lo avessero suggerito. Peraltro, alla fine dello stesso anno, l'I.N.P.S., ottenuto un contributo statale in base alla legge Tupini, lo ripartì tra le varie località dove maggiormente era sentita la necessità di alloggi da parte dei suoi dipendenti. Per le esigenze del personale in Napoli, fu deciso di iniziare lo sfruttamento della suddetta area in piazza Medaglie d'Oro con un fabbricato del costo presunto di 80 milioni di lire, al quale fu assegnato un contributo di 40 milioni.

« Il costo effettivo del fabbricato, compresa l'area ad esso afferente, fu di lire 85.000.000 ma i canoni di locazione delle singole unità locative furono determinati, secondo le direttive degli Organi deliberanti dell'Istituto applicando l'aliquota di favore prevista per le locazioni a favore dei dipendenti sull'importo netto di lire 45.000.000, ossia sul costo di costruzione decurtato dell'ammontare del contributo. I canoni degli alloggi si aggirano, quindi, sulle lire 1.200 a vano-mese.

« Successivamente, l'I.N.P.S. decise lo sfruttamento della residua area con la costruzione di un altro fabbricato le cui unità locative avrebbero dovuto essere destinate al comune reddito e dal quale si sarebbe dovuto ricavare un adeguato reddito nei limiti ottenibili sul locale mercato delle libere locazioni. Di fronte, per altro, alle pressanti richieste del personale fu deciso di riservare ad esso gli appartamenti di due scale del nuovo edificio. Si tratta di 48 appartamenti che sono stati ultimati e sono anche occupati dai dipendenti dell'istituto: i canoni relativi corrispondono a circa 2.200-2.300 lire a vano-mese, e sono ovviamente superiori a quelli degli appartamenti del primo lotto, in quanto il nuovo fabbricato non è assistito da alcun contributo statale e, pertanto, la stessa aliquota di favore prevista per i dipendenti dell'I.N.P.S. è stata commisurata al costo effettivo e non, come in precedenza, ad un costo ridotto.

« Quanto agli altri 53 appartamenti, evidentemente l'I.N.P.S. doveva ricavarne redditi tali da consentire una compensazione alle condizioni di favore praticate per quelli innanzi citati. Trattasi, com'è noto, di capitali costituenti le riserve delal gestione a capitalizzazione dell'I.N.P.S., il quale ha dato gli alloggi in libera locazione con canoni che sono in aderenza col mercato edilizio della città e risultano accettati senza obiezioni da una numerosa massa di aspiranti.

« Naturalmente, il personale dell'istituto, che aspiri alle assegnazioni di tali appartamenti dovrà concorrervi alle stesse condizioni alle quali gli estranei tra i quali vi sono anche dei lavoratori si sono dichiarati disposti a sottostare.

« Sembra, infine, opportuno segnalare che, nei confronti dei propri dipendenti di Napoli l'I.N.P.S. ha finora destinato, in totale 181 appartamenti, cifra che non trova riscontro con quanto praticato per il personale residente nelle altre città d'Italia ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere, se è vero che alla centrale del latte di Napoli si è deciso di appaltare il servizio di esazione licenziando 5 impiegati; se è vero che l'appalto è stato assunto da un membro del Consiglio di amministrazione della stessa centrale del latte, signor Coppola Vincenzo; se si ritiene corretto questo procedimento e tollerabile ». (2440).

RISPOSTA. — « L'ente concessionario della centrale del latte di Napoli è una società per azioni e pertanto le norme che regolano il conferimento di incarichi da parte di detta società sono di diritto privato.

« Né è da ritenere, a quanto si evince dal contratto di appalto (articolo 8) stipulato tra la società stessa ed il signor Coppola per il servizio esattorale, che tale appalto contrasti con le disposizioni della convenzione che regola i rapporti tra la società stessa ed il comune di Napoli.

« Ciò stante, e pure risultando vero quanto segnalato dall'onorevole interrogante, è da concludere che ciò non si presti a censure in sede amministrativa ».

Il Ministro: FANFANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sulla necessità di risolvere la situazione economica e giuridica degli amanuensi giudiziari: sulla intollerabilità del permanere di una situazione assurda ». (2574).

RISPOSTA. — « Gli amanuensi e i dattilografi, che prestano la loro opera presso i varî uffici giudiziari, non hanno alcun rapporto di impiego con l'amministrazione, avendo solo l'incarico, da parte dei capi delle cancellerie e segreterie giudiziarie, di provvedere alla copia degli atti sotto la diretta responsabilità dei capi stessi. Essi sono retribuiti con i proventi di cancelleria e l'ammontare della retribuzione viene fissato in base al lavoro compiuto.

« Data tale posizione giuridica, non è possibile una sistemazione organica degli amanuensi, il che determinerebbe, a parte ogni altra considerazione, un nuovo e notevole onere finanziario per lo Stato.

« È da ricordare, infine, che recentemente — con legge 24 dicembre 1949 — è stato soppresso il gruppo *C* nell'amministrazione giudiziaria ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sul disgustoso episodio del 27 novembre 1953 in via Niutta a Napoli, nel corso del quale un gruppo di donne americane, insediate a Napoli al seguito della N.A.T.O., ha percosso la signora Mirenda, cittadina italiana, per le scale della sua abitazione ». (2605).

RISPOSTA. — « Il mattino del 27 novembre scorso, Mirenda Concetta fu Michele, da Cerignola, di anni 35, abitante in Napoli via Edgardo Cortese n. 13, nello scendere le scale della propria abitazione, incontrò alcuni ragazzini appartenenti a famiglie americane abitanti nello stesso stabile, i quali, rincorrendosi fra loro, le ostacolarono involontariamente il passo.

« La Mirenda ne allontanò uno acciuffandolo per i capelli.

« Poco dopo però fu raggiunta dalle suddite americane Margaret Vander Maste, di anni 33, e Walter M. Goldstein, di anni 36, madri di due degli anzidetti ragazzini, le quali la percossero producendole lievi contusioni al viso, dichiarate guaribili nei 10 giorni salvo complicazioni.

« Il pronto intervento degli agenti di pubblica sicurezza pose subito termine all'incidente.

« Il commissariato di pubblica sicurezza Vomero, con rapporto del 30 novembre 1953, n. 1967 riferì il fatto alla competente autorità giudiziaria ».

Il Ministro: FANFANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla necessità di un intervento presso l'«Arte vetraria » a Napoli che ha licenziato tutti i dipendenti per non applicare il contratto di lavoro ». (2625).

RISPOSTA. — « Risulta a questo Ministero che l'ufficio regionale del lavoro di Napoli ha riunito più volte le parti interessate alla ver-

tenza per il licenziamento delle maestranze della ditta « Arte vetraria ».

« Il rappresentante dell'azienda, in tali riunioni, ha sostenuto che il provvedimento è stato causato dalla sopravvenuta necessità di sopprimere, per ragioni economiche, la lavorazione del vetro infrangibile e riorganizzare l'altra lavorazione del vetro a soffio, per la quale potrà essere impiegata quasi tutta la maestranza già addetta in precedenza a questa reparto.

« I rappresentanti dei lavoratori, pur rendendosi conto delle necessità della società, hanno dissentito con questa in ordine ai criteri da attuare per la riassunzione della maestranza, ed hanno invocato l'applicazione dei criteri fissati nell'accordo 21 aprile 1950 sui licenziamenti per riduzione di personale.

« Successive riunioni sono state tenute sia all'ufficio del lavoro che alla prefettura e tali riunioni, pur non avendo portato all'accordo fra le parti, ne hanno preparato le basi.

« Infatti, in data 10 corrente, le parti hanno raggiunto l'accordo, determinando in numero di 40 i licenziamenti.

« Proseguono tra le parti le trattative per la determinazione delle competenze ai licenziati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Perché venga rispettato il contratto di lavoro della categoria da parte della ditta C. I. M. F. A. di Torre Annunziata (Napoli) ». (2626).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di informare, al riguardo, che l'ufficio regionale del lavoro di Napoli non ha mancato di intervenire più volte per tentare la conciliazione della vertenza sorta a causa dell'applicazione di un contratto aziendale, anziché di quello di categoria, presso la ditta C. I. M. F. A.

« La ditta ha sostenuto di non essere tenuta al rispetto del contratto vigente per la categoria, perché ha regolamentato il rapporto di lavoro per il proporio personale con apposito contratto aziendale, stipulato con l'intervento dei rappresentanti della C. I. S. L. di Torre Annunziata.

« L'azienda, inoltre, non essendo iscritta alla Confindustria non ritiene di applicare i contratti collettivi stipulati dalla predetta organizzazione datoriale.

« Da parte della C. I. S. L. provinciale di Napoli viene sostenuto che, essendo stato disdettato l'accordo aziendale di cui sopra, l'accordo stesso non ha più validità.

« La federazione lavoratori di categoria della C. G. I. L. sostiene che l'azienda deve applicare integralmente tutti i contratti stipulati dagli industriali del cemento, calce, gesso, ecc. e dalla confindustria.

« Data la posizione assunta dalle parti, non è stato possibile al predetto ufficio creare le premesse per la conciliazione della vertenza ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Sulla invenzione del dottor Jovine, napoletano, per un contatore telefonico che permetta agli utenti di stabilire il numero delle telefonate fatte e che devono pagare, contro il sistema vigente che impone un mandato fiduciario senza alcuna possibilità di controllo; sulla necessità di risolvere rapidamente la cosa ed introdurla obbligatoriamente sulla rete nazionale a garanzia degli utenti ». (2627).

RISPOSTA. — « In merito,si fa presente che il contatore di cui trattasi è stato già sottoposto all'esame del competente Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni.

« Esso per altro, a parte il fatto di essere stato realizzato in modo piuttosto rudimentale, non è risultato adatto all'applicazione sulle reti telefoniche italiane, poiché non presenta le caratteristiche necessarie per assicurare l'esatta corrispondenza fra il carteggio di centrale e quello di domicilio dell'abbonato.

« Occorre infatti tener presente che, in base all'attuale configurazione tariffaria e del servizio, fra le conversazioni urbane ve ne sono alcune (per esempio le chiamate per il servizio «elenco abbonati ») che non son conteggiate come conversazioni (per esse quindi il contatore non scatta), altre che sono conteggiate come più di una chiamata (ora, giornale radio: per esse quindi il contatore di centrale scatta più volte simultaneamente).

« Il contatore Jovine, invece, conteggia le sole conversazioni in partenza, tutte con un solo scatto, e quindi non permetterebbe l'applicazione delle vigenti tariffe; anzi, poiché alcuni servizi, come l'ora e il giornale radio, sono esclusivamente di ricezione, il detto dispositivo non le registrerebbe affatto.

« Nella teleselezione interurbana, poi, la applicazione della tariffa è effettuata, dagli attuali contatori di centrale, con due sistemi equivalenti: premesso che le varie distanze sono, ai fini della tariffa, divise in quattro scaglioni crescenti, il contatore « a tempo e zona », per ogni chiamata, effettua un numero di scatti corrispondente alla tariffa della di-

stanza chiamata, e precisamente, 5 scatti per il primo scaglione di distanze, 6 per il secondo, 10 per il terzo e 16 per il quarto. L'altro sistema, e cioè il contatore a « tariffa ciclica», effettua scatti ad intervalli variabili, ossia tanto meno intervallati quanto maggiore è la distanza e quindi la tariffa; più precisamente, esso scatta ogni 30 secondi per le tariffe del primo scaglione, ogni 25 secondi per il secondo scaglione, ogni 13 ½ secondi per il terzo ed ogni 8 secondi per il quarto.

« Il contatore Jovine invece, anche in questo caso, è atto soltanto a conteggiare il numero delle conversazioni senza possibilità di distinguerle in base alla diversa tariffa, onde il dispositivo è assolutamente inapplicabile sulla rete italiana ».

Il Ministro: PANETTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sul cantiere scuola di Somma Vesuviana (Napoli), che da un mese e mezzo non retribuisce i lavoratori ». (2762).

RISPOSTA. — « A Somma Vesuviana sono stati istituiti tre cantieri contrassegnati con i numeri 012558/L, 012559/L e 0122752, gestiti rispettivamente dal comune, dall'orfanotrofio dei padri trinitari e dalle ACLI

« Si suppone che il ritardo nei pagamenti possa essersi verificato o nel primo e nel terzo cantiere, in quanto il secondo ha avuto la terza sovvenzione fin dal 3 novembre 1953.

« Per il cantiere n. 012558/L è in corso di firma l'ordine n. 50736, di lire 3.100.000, e per quello n. 012752/L è stato provveduto fin dal 5 dicembre 1953 ad inviare la somma di lire 3.500.000, con ordine n. 50525.

« Comunque, poiché il ritardo nei pagamenti agli operai è da ascriversi al ritardo con il quale gli enti gestori hanno trasmesso i rendiconti, si fa presente che gli stessi sono stati invitati a trasmettere in futuro i rendiconi delle spese con la massima sollecitudine, onde evitare lamentele da parte degli operai frequentanti i cantieri ».

Il Ministro. RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sugli incidenti del giorno 8 dicembre 1953 a Napoli in piazza San Ferdinando: sull'arresto avenuto di un marinaio americano che « dava in escandescenze contro due borghesi » (Giornale); sulla consegna di detto energumeno alla polizia americana; sul fatto che « un nostro agente prendeva le generalità di uno dei due civili e consegnava i dati alla polizia americana » (il Giornale, 9 dicembre 1953); sulla legittimità di quanto sopra denunziato e sui provvedimenti adottati ». (2766).

RISPOSTA. — « Verso le ore 20 dell'8 corrente, all'angolo di via Nardones con via Roma (in piazza San Ferdinando), due marinai americani gesticolando e discutendo tra loro ad alta voce richiamarono l'attenzione di alcune persone in transito per detta via Roma, a quell'ora particolarmente affollata.

« Sottufficiali ed agenti dell'ufficio di pubblica sicurezza di San Ferdinando, prontamente accorsi sul posto, invitarono i curiosi ad allontanarsi e richiesero l'intervento della *Schore Patrol* che prese in consegna i due marinai.

« Non è vero quindi che nella circostanza si siano determinati incidenti e tanto meno che sia stato arrestato un marinaio statunitense per « escandescenze contro due borghesi », come asserisce l'onorevole interrogante.

« Nemmeno risponde a verità l'altra circostanza, riferita dallo stesso onorevole interrogante, secondo la quale un agente di pubblica sicurezza abbia prelevato le generalità di uno dei due surriferiti borghesi comunicandole poi alla polizia americana ».

Il Ministro FANFANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per ricevere formali assicurazioni sul numero dei cantieri scuola e dei corsi di qualificazione disposti per la provincia di Napoli e sulla necessità che il numero dei lavoratori impiegati non sia inferiore a quello dello scorso anno finanziario, tenendo anche conto dell'accresciuto numero dei disoccupati ». (2838).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare, in merito, che sono state assegnate, finora, alla provincia di Napoli, n. 582.500 giordi giornate lavorative.

« Non risultando, però, trasmessi dagli Enti gestori interessati tutti i progetti delle opere proposte dai competenti organi provinciali, sono stati autorizzati sin qui 62 cantieri di lavoro, per complessive 298.190 giornate lavorative, mentre si è in attesa dei progetti mancanti, per ultimare le autorizzazioni di cantieri, che assorbiranno il numero di giornate lavorative assegnate alla provincia di Napoli nei limiti della assegnazione ordinaria di bilancio.

« Poiché, peraltro, questa Amministrazione ha ottenuto recentemente altri fondi per la

istituzione di cantieri, verrà assegnata anche alla provincia di Napoli una ulteriore quota di giornate lavorative?

« Si assicura in ogni caso che, ove nel corso dell'esercizio si dovessero acquisire altre disponibilità, non si mancherà di tenere presente le esigenze della provincia di Napoli, concedendo ad essa congrue assegnazioni di giornate lavorative per l'istituzione di cantieri.

« Per quanto riguarda l'attività nel settore dei corsi di addestramento professionale per i lavoratori disoccupati, si informa che, nel provvedere alla autorizzazione dello svolgimento di detti corsi, la particolare situazione dei lavoratori della provincia di Napoli sarà tenuta presente nei limiti delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le esigenze delle altre province.

« È — per altro — da rilevare che i fondi attualmente disponibili non consentono la istituzione di un numero di corsi uguale a quello del decorso esercizio finanziario ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sull'arbitrio commesso dal brigadiere dei carabinieri di Somma Vesuviana (Napoli) il quale ha convocato il signor Benefatto Giovanni per diffidarlo perché, essendo un organizzatore sindacale, viene considerato un sobillatore.

« La gravità della cosa sta nel fatto che tale diffida è avvenuta su richiesta dei proprietario della casa di cura Villa Russo di Miano (Napoli), il quale ha recentemente licenziato il Benefatto, essendo il responsabile sindacale dell'azienda ». (2895).

RISPOSTA. — « Il signor Benefatto Giovanni, licenziato il 1° dicembre scorso dalla Clinica psichiatrica « Villa Russo » per motivi disciplinari e non perché organizzatore sindacale, svolse, nei giorni successivi, opera sobillatrice nei confronti del personale della clinica per indurlo ad attuare uno sciopero di protesta per il suo licenziamento.

« Poiché tale comportamento avrebbe potuto determinare reazioni pregiudizievoli per l'ordine pubblico, l'arma dei carabinieri opportunamente invitò il Benefatto a desistere dalla sua attività sobillatrice ».

Il Ministro: FANFANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sui provvedimenti adottati a carico del commissario di pubblica sicurezza signor Puoti di Pozzuoli (Napoli), che il 15 dicembre 1953 ha mobilitato i suoi agenti e sotto la sua personale direzione ha fatto lacerare dei manifesti su cui era scritto « Viva lo sciopero generale ». È da notare che tali manifesti erano autorizzati col registro 328 n. 1039 ». (2896).

RISPOSTA. — « Nessun rilievo è da muovere al funzionario di pubblica sicurezza dirigente l'ufficio di pubblica sicurezza di Pozzuoli, il quale nel pomeriggio del 14 dicembre scorso fece defiggere alcuni manifesti formato 20 x 50 con la scritta « Viva lo sciopero generale » che erano stati affissi sulle mura di quella cittadina senza la prescritta autorizzazione.

« L'autorizzazione, cui accenna l'onorevole interrogante, fu concessa dalla questura a tale Laviano Roberto, rappresentante della segreteria della Camera confederale del lavoro di Napoli e provincia, nella serata del giorno 14, e cioè dopo che s'era verificato l'intervento del funzionario ».

Il Ministro: FANFANI.

MAGLIETTA. — *Ai ministri dei trasporti e dell'interno.* — « Sulla speculazione organizzata dal signor Gregoretti, direttore della Azienda autofilotramviaria di Napoli, il giorno 15 dicembre, aumentando per 24 ore il prezzo del biglietto tramviario a lire 50.

« La gravità della cosa consiste nel fatto che non si trattava di mezzi di emergenza, ma di normali mezzi ed in orario estraneo allo sciopero.

« Quali provvedimenti si intendono adottare per impedire simile speculazione ai danni del pubblico per il futuro e per obbligare il direttore dell'A.T.A.N. a non considerare la azienda di sua proprietà ». (2899).

RISPOSTA. — « L'azienda autofilotramviaria del comune di Napoli in occasione dello sciopero del 15 dicembre 1953 ha predisposto un servizio di emergenza effettuato in parte con mezzi autofilotramviari propri, condotti da personale aziendale che non aveva aderito allo sciopero ed in parte con gli autobus di proprietà delle società A.R.A.N. ed I.N.A.C. che le società stesse noleggiano all'A.T.A.N. per i servizi giornalieri ordinari.

« L'A.T.A.N., mentre per i servizi effettuati con mezzi aziendali non ha praticato alcun aumento di tariffe, invece per i servizi effettuati con i suddetti autobus noleggiati, come già fatto gli scorsi anni e come del resto è stato fatto in altre città, ha adottato un biglietto di corsa a tariffa unica di lire 50.

« Tale aumento di tariffa trova principalmente giustificazione nel fatto che essendo gli autobus delle predette Società A.R.A.N. ed I.N.A.C. forniti con il solo personale di guida e non avendo i bigliettai dell'A.T.A.N. prestato servizio, l'A.T.A.N. stessa ha dovuto ricorrere all'opera di personale avventizio, estraneo a quello aziendale, sostenendone il relativo onere ».

Il Ministro dei trasporti. MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se quanto appresso, lamentato nel corso di olivicoltura aperto a Candela (Foggia) il 24 ottobre 1953 e gestito dalla locale comunità braccianti, non sia riprovevole e contrario alle finalità dell'istituzione dei corsi di addestramento e di qualificazione;

1°) la nomina a direttore di tale Del Pesce Alessandro laureato in legge olivicola, il che ha provocato la legittima protesta dei numerosi tecnici agrari disoccupati,

2°) la nomina a istruttori di tale Centolanza Domenico commerciante, che mai ha svolto attività nel settore olivicolo e contadino, e di tale La Torre Francesco Paolo, egualmente incompetente, il che ha provocato la legittima protesta di numerosi olivicoltori e contadini disoccupati,

3°) il comportamento del sacerdote preposto all'assistenza spirituale, il quale intrattiene gli allievi, per due ore settimanali, in conversazioni di carattere squisitamente politico e ricche di offese verso uomini politici dell'opposizione, il che provoca legittime reazioni da parte degli allievi.

« In merito ai punti 1 e 2, l'interrogante fa osservare che il Del Pesce è il figlio del dirigente dell'ente gestore e che i due istruttori sono dirigenti dello stesso ente ». (2295).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di disporre accertamenti, in relazione a quanto lamentato dall'onorevole interrogante.

« È emerso da essi, che l'incarico d'insegnante teorico del corso di qualificazione per olivicoltori n. 35/FG/52-53/D, in svolgimento a Candela (Foggia), era stato solo temporaneamente affidato all'avvocato Alessandro Del Pesce, in sostituzione del geometra Giovine, impegnato a Roma per esami di concorso.

« A seguito di ciò fu prescritta la revoca dell'incarico, cosa che venne regolarmente assicurata dalla comunità braccianti che gestisce il corso in parola, e, pertanto, l'insegnante è il citato geometra Giovine Giovanni.

« In merito poi alla asserita incompetenza dell'istruttore e dell'aiuto istruttore pratico del corso di cui sopra, si fa osservare che essi sono dei coltivatori diretti ed in grado d'assolvere convenientemente l'incarico ad essi affidato ».

Il Ministro RUBINACCI.

MANCINI E MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è informato sul comportamento del sindaco di Mongrassano (Cosenza), che rifiuta sistematicamente di dare visione delle delibere consiliari e di giunta ai consiglieri di minoranza ed omette di pubblicare nell'albo pretorio, come prescritto, le deliberazioni; e per sapere per quale ragione la prefettura di Cosenza non sia intervenuta benché sollecitata con esposto scritto inviato in data 17 ottobre 1953, dal consigliere comunale Pasquale Granata ». (2791).

RISPOSTA. — « Dalle accurate indagini esperite è risultata destituita di fondamento l'accusa secondo cui il sindaco di Mongrassano ometterebbe di pubblicare all'albo pretorio le deliberazioni del Consiglio e della giunta municipale.

« È risultato, invece, che il consigliere Granata, autore dell'esposto a carico del predetto sindaco, assillava sistematicamente quest'ultimo ed il segretario comunale con richieste di copie di deliberazioni ed atti varî trattenendosi a lungo negli uffici municipali ed intralciandone in tal modo il regolare lavoro.

« Allo scopo di porre remora a tale inconveniente, il Sindaco disponeva che tutte le richieste di copie di atti e deliberazioni venissero dirette a lui per iscritto.

« Gli interessati, comunque, possono ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa, ai sensi dell'articolo 160 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, contro eventuali rifiuti del sindaco a rilasciare copie di atti nei casi previsti dalla legge ».

Il Ministro. FANFANI.

MANCINI E MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere — con riferimento alla risposta non soddisfacente data all'interrogazione n. 1076 — da quali documenti ufficiali risulti la circostanza, riferita nella risposta all'interrogazione, che da parte dell'amministrazione comunale di Amantea (Cosenza) sono state scrupolosamente osservate le disposizioni vigenti in materia di appalto per l'esazione delle imposte di consumo; e ciò perché dalle delibere consiliari risulta, invece che non sono state osservate le precise

prescrizioni di legge (articolo 86 del testo unico finanza locale) e le istruzioni contenute nella circolare in data 11 febbraio 1946, n. 16600.15.13, avendo l'Amministrazione di Amantea trattato soltanto con una ditta, e per sapere, in conseguenza di quanto sopra, quali provvedimenti intenda adottare per assicurare in questo, come in altri eventuali casi, l'osservanza rigorosa della legge quanto mai necessaria in materia così delicata ». (2792).

RISPOSTA. — « Le circostanze relative al provvedimento seguito per l'aggiudicazione dell'appalto delle imposte di consumo nel comune di Amantea sono state desunte dai documenti ufficiali del comune, esaminati dalla prefettura che ne ha riferito in merito a questo Ministero ai fini della risposta data alla interrogazione n. 1076, presentata dall'onorevole interrogante.

« In base ad esse questo Ministero ha tratto la conclusione che il procedimento seguito dal comune non si presta a censure.

« Infatti è da considerare che l'articolo 86 del testo unico per la finanza locale non è applicabile nella fattispecie, poiché il conferimento all'I.N.G.I.C., mediante trattativa privata, di una gestione per la riscossione delle imposte di consumo, è espressamente autorizzata, in deroga, dall'articolo 2 del regio decreto legislativo 24 dicembre 1936, n. 2418.

« Per quanto concerne poi l'asserita inosservanza della circolare in data 11 ottobre 1946, n. 16600.1513, si rileva che effettivamente con essa si raccomandava che, anche nei casi in cui si dovesse addivenire ad appalti con l'I.N.G.I.C. a trattativa privata, le amministrazioni comunali non omettessero di valutare comparativamente le altre offerte eventualmente pervenute.

« Per altro, nel far presente che il procedimento per trattativa privata non esclude ma non prescrive la presentazione di più offerte, e la comparazione tra esse è prescritta soltanto quando vi sia più di un'offerta, nel caso di cui trattasi, il comune ha proceduto alla valutazione delle due offerte ad esso pervenute, una dell'I.N.G.I.C. ed una della ditta Trezza ».

Il Ministro: FANFANI.

MANNIRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda intervenire per fare in modo che i lavori di asfaltatura della strada nazionale Bivio Serri-Tortolì (Nuoro) siano ripresi e condotti a termine con tutta sollecitudine. Detti lavori sono stati iniziati da tempo, ma in un modo che non può essere consentito, per i gravissimi intralci che arreca al traffico.

« Infatti l'aver preparato la sola massicciata per lunghissimi tratti e l'averla poi lasciata in quelle condizioni molti mesi senza che l'asfaltatura sia stata ultimata, come è avvenuto nel tratto Serri-Seui, ha reso quasi impossibile il passaggio dei veicoli, con gravissimo danno e disturbo, data l'importanza di quella strada ». (2146).

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione della strada provinciale Bivio Serri-Seui-Tortolì, che vengono eseguiti da diverse imprese, procedono con la dovuta alacrità.

« Solo i lavori del tratto tra il chilometro 14 ed il chilometro 32, che erano stati iniziati dall'impresa Vancini e condotti con insufficienza organizzativa e finanziaria, sono stati sospesi e si è quindi dovuto procedere alla rescissione del contratto d'appalto, per un'inadempienza grave.

« Attualmente è in corso l'istruttoria tecnico amministrativa per la ripresa dei lavori mediante nuova licitazione privata; il compartimento dell'A.N.A.S. è comunque già intervenuto al fine di migliorare, per quanto possibile, il transito lungo detto tratto di strada ».

Il Ministro: MERLIN.

MARILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se esistono veramente delle disposizioni che vietano ai dirigenti degli uffici provinciali dell'I.N.A.I.L. di fornire — anche ai deputati che li richiedono — elementi statistici sugli infortuni sul lavoro, secondo quanto è stato riferito all'interrogante dai funzionari dell'ufficio di Catania.

« Ove tali disposizioni vi siano, l'interrogante chiede che le si vogliano motivare, ritenendole egli ingiustificate, oltre che lesive della funzione parlamentare, occorrendo la popolarizzazione e la conoscenza delle cose particolarmente in questo settore ». (1084).

RISPOSTA. — « L'obbligo di non fornire dati o notizie statistiche, relativamente agli infortuni sul lavoro e l'attività in genere dell'I.N.A.I.L., posto a carico delle sedi provinciali di quest'ultimo, rispecchia il parere a suo tempo espresso in tal senso da questo Ministero.

« Com'è noto, l'istituto ha, in effetti, una unica gestione globale, accentrata presso la direzione generale, per cui appare evidente l'inefficacia di rilevazioni singole, che po-

trebbero anche prestarsi a valutazioni insufficienti ed errate, perché staccate dal quadro generale dell'andamento assicurativo.

« Mentre, pertanto, tale direttiva permane e la esperienza fatta in materia ne riconferma la opportunità, si deve, comunque rilevare che l'istituto pubblica trimestralmente un *Notiziario statistico* nel quale sono ampiamente esposti i dati relativi al movimento degli infortuni e delle malattie professionali, notiziario che è a disposizione di chiunque voglia attingervi notizie ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MARINO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere:

1°) se sia a conoscenza dell'importanza talora decisiva, agli effetti morali, amministrativi e di carriera, che viene attribuita dalle pubbliche amministrazioni al possesso, da parte degli ex-combattenti, della cosiddetta dichiarazione integrativa rilasciata dai distretti militari.

2°) se sia a conoscenza della disparità di trattamento a carico di coloro che, pur avendo servito il paese in guerra, non sono in grado di ottenere detta dichiarazione o a causa di preclusioni formali o in forza di norme vigenti che ne vietano il rilascio agli ex-combattenti che non risultino « censiti » o ai quali siano state inflitte determinate sanzioni disciplinari nei giudizi sul loro comportamento dopo l'8 settembre 1943;

3°) nel caso affermativo, se non ritenga anacronistico il permanere dei suddetti divieti che si risolvono in una continuità di punizioni e di sperequazioni ormai superate dal tempo e in ogni caso ripugnanti al sentimento del popolo italiano, che accomuna in eguale apprezzamento i combattenti di tutte le guerre;

4°) se per l'anzidetto, e per l'auspicata unità spirituale della nazione, non ritenga venuto il momento di promuovere nuove norme od istruzioni, affinché la dichiarazione predetta sia rilasciata a tutti gli ex-combattenti in base al solo criterio dell'avere essi appartenuto a reparti mobilitati od operanti, con la sola esclusione di coloro che abbiano riportato condanne penali;

5°) se, inoltre, non ritenga che siano da adottare uguali criteri perequativi anche nei confronti degli ufficiali provenienti dal servizio permanente ed ora in congedo,i quali in atto sono esclusi da taluni benefici per il perdurante effetto negativo di punizioni già scontate ». 809).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, ben conscio dell'importanza morale e giuridica della così detta dichiarazione integrativa rilasciata dai distretti militari, nonché della particolare influenza che deriva, ai fini amministrativi e di carriera, dal possesso della dichiarazione stessa, agli ex-combattenti che dipendano da amministrazioni pubbliche o private, si era reso promotore, nel 1949, di un disegno di legge inteso ad attenuare il rigore dell'articolo 11 del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, nel senso di limitare l'esclusione dai benefici di guerra solamente a coloro che, per mancanze commesse durante il servizio prestato, in qualità di militari o di militarizzati, dall'11 giugno 1940 all'8 maggio 1945 o per il comportamento tenuto all'atto e dopo l'armistizio, fossero stati colpiti da provvedimenti che avessero modificata in via definitiva la loro posizione di stato (quali la cancellazione dai ruoli, la dispensa dal servizio, la rimozione dal grado, ecc.).

« Tale disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, fu presentato alla Camera dei deputati il 9 giugno 1949 (stampato n. 606).

« Senonché Camera dei deputati e Senato della Repubblica lo modificarono in senso restrittivo, come risulta dall'articolo 11 del sopramenzionato decreto legislativo nel testo modificato dall'articolo 1 della legge 23 febbraio 1952, n. 93.

« Così stando le cose questo Ministero, non ritiene di poter prendere nuovamente alcuna iniziativa intesa a ridurre al massimo possibile i casi di esclusione di ex-combattenti dai benefici di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

MARTINO GAETANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per i quali non sono tsati appaltati i lavori per la costruzione del secondo lotto I.N.A.-Casa nel comune di Capo d'Orlando (Messina), finanziati sul piano quadriennale del 1951 per l'importo di lire 8.800.000; e per sapere se risponde al vero che sussistano difficoltà (e di quale natura) per la costruzione nell'area a suo tempo approvata dalla apposita commissione ». (2942).

RISPOSTA. — « Per quanto concerne i lavori dell'I.N.A.-Casa in Capo d'Orlando (Messina), consta a questo Ministero che è stato emesso un decreto di occupazione temporanea dell'area in data 7 novembre 1953 e, in data

29 novembre 1953, è stato preso possesso dell'area.

« Il lavoro è stato già appaltato in precedenza (cantiere n. 6496) e l'istituto case popolari può, pertanto, nella sua qualità di stazione appaltante, disporre la consegna dei lavori dal momento che l'unico ostacolo che si frapponeva era la mancata disponibilità dell'area ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, CAPALOZZA E MANIERA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per cui il prefetto di Macerata, nonostante la richiesta in tal senso a lui diretta da un gruppo di consiglieri e dalla cittadinanza riunita in più assemblee, non è intervenuto, come sarebbe stato suo dovere, con la sua autorità e con i poteri conferitigli dalla legge, per indurre il sindaco di Macerata a convocare il consiglio comunale per la nomina della commissione amministratrice dell'Azienda elettrica municipale.

« Si fa presente che il prefetto l'11 settembre 1953 nominò, in pieno contrasto con le vigenti norme di legge, un commissario alla predetta Azienda e che, pertanto, per il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 18 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, entro un mese il consiglio comunale avrebbe dovuto essere convocato per provvedere alla nomina della regolare commissione amministratrice ». (2337).

RISPOSTA. — « Il consiglio comunale di Macerata in data 30 novembre ha regolarmente nominato la Commissione amministratrice dell'azienda elettrica municipale.

« Il prefetto di Macerata non ha ritenuto opportuno disporre una convocazione straordinaria del consiglio comunale, in quanto il relativo provvedimento avrebbe rappresentato una superflua ingerenza nell'amministrazione del comune, tanto più che il predetto consesso si era riunito, per decidere sul medesimo oggetto, il 13 novembre scorso.

« D'altra parte, ove l'esigenza di una convocazione straordinaria fosse stata vivamente sentita, non sarebbe stato difficile alla minoranza consiliare provocare, d'intesa con altri colleghi della maggioranza la convocazione del consiglio a norma del quarto comma dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale 1915.

« Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione (nomina del commissario prefettizio alla predetta azienda), questo Ministero ha risposto all'onorevole interrogante con nota dell'8 dicembre 1953, n. 666/3461 in relazione alla interrogazione n. 2138 ».

Il Ministro: FANFANI.

MAZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se risponda ad esattezza la notizia pubblicata dall'*Informazione parlamentare* secondo la quale i bovini da latte olandesi, importati in Italia, per incapacità di acclimatazione, siano facile preda della tubercolosi.

« In caso affermativo chiede di conoscere se non si ritenga opportuno vietare tale importazione che ogni anno fa esportare oltre due miliardi di lire, sviluppando invece la importazione di bovini di altra provenienza, di più provata possibilità di acclimatazione ». (1741).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero, non risulta che i bovini da allevamento e da riproduzione di razza pezzata nera, importati in Italia dall'Olanda, siano particolarmente recettivi alla tubercolosi, in quanto di difficile acclimatazione.

« Al riguardo si precisa che, in base alle vigenti disposizioni — emanate da questo Ministero e, per la parte di propria competenza, dall'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica — possono essere ammessi alla importazione dal predetto Paese solo bovini di sana e robusta costituzione, preventivamente sottoposti in Olanda, con esito negativo, e da non oltre un mese dalla partenza, alla prova della tubercolina.

« La crescente diffusione in Italia della razza in parola — della quale esistono attualmente oltre 600 mila capi, di fronte a 200 mila circa del 1940 — dimostra come essa possegga i necessari requisiti per adattarsi alle nostre condizioni ambientali. E ciò, beninteso quando l'allevamento sia ben condotto sotto il profilo igienico-alimentare, onde mettere gli animali in grado di esplicare convenientemente le proprie elevate attitudini produttive ».

Il Ministro: SALOMONE.

MAZZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga necessario aumentare il numero dei portalettere assegnati a Torre del Greco (Napoli), dove, per una popolazione di oltre 70 mila abitanti, vi sono soltanto sette portalettere, quanti cioè ne furono nominati nel 1920, quando la popolazione del comune raggiungeva soltanto le 30.000 unità.

« Per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno istituire un secondo servizio completo di distribuzione giornaliera della corrispondenza ». (2434).

RISPOSTA. — « Al riguardo si informa che presso questo Ministero trovasi già in corso di esame la possibilità di istituire a Torre del Greco due nuove zone di recapito in aggiunta alle sette già esistenti.

« In proposito, la competente Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Napoli è stata interessata a far pervenire i necessari elementi di giudizio, opportunamente vagliati dalla Commissione provinciale per gli uffici locali e con il prescritto parere circa la istituzione stessa.

« Per quanto concerne l'istituzione di un secondo servizio completo di distribuzione giornaliera della corrispondenza, si può assicurare che tale seconda distribuzione viene già effettuata nel centro urbano di detta città, ma non è ovviamente possibile estenderla, data la lunghezza degli itinerari, anche a tutte le altre zone, cioè a quelle periferiche e campestri; ed infatti in tutte le altre località ove esiste la seconda distribuzione giornaliera della corrispondenza, essa è limitata alle zone centrali dell'abitato.

« Si fa riserva di fornire, appena possibile, ulteriori notizie circa la istituzione delle due nuove zone di recapito ».

Il Ministro: PANETTI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando, ai sensi delle disposizioni che regolano la materia, intenda dar corso all'accoglimento totale o parziale della domanda di rimborso delle spese sostenute dal consorzio pro-infanzia della provincia di Modena per il riordino della colonia marina modenese di Riccione, resa inservibile in conseguenza di danni bellici.

« Il gravame che il consorzio pro-infanzia si assunse, ed è in procinto di assumere, ammonta complessivamente a lire 47.500.000, suddiviso nelle tre voci:

1°) per lavori eseguiti nel 1947-48, 16 milioni 312 mila;

2°) per lavori eseguiti nel 1949, 12 milioni 656 mila;

3°) per ulteriori occorrenti lavori, 19 milioni 532 mila, e si riferisce a riparazioni essenziali in ordine a beni danneggiati dalla guerra di pertinenza dello Stato.

« Tale natura dei beni restaurati dall'Ente consorziale fa cadere pertanto l'eccezione a suo tempo opposta ai richiedenti, ai sensi di una decisione della Corte dei conti accolta e fatta propria dal ministro dei lavori pubblici con circolare 23 ottobre 1950, n. 11531 (ufficio legislativo — gabinetto).

« Per conoscere altresì, in difetto di accoglimento della domanda summenzionata, quali provvedimenti intenda adottare affinché, comunque, il gravame dell'opera altamente sociale eseguita dal consorzio pro-infanzia non abbia a ricadere integralmente sul consorzio stesso » (1117).

RISPOSTA. — « Come è stato direttamente chiarito da questo Ministero al consorzio pro-infanzia della provincia di Modena i motivi che ostano al rimborso delle spese sostenute da detto consorzio non sono da ricercare nella circolare 23 ottobre 1950, n. 1153 con la quale questo Ministero, dopo aver chiarito la interpretazione da dare all'articolo 27 della legge 1543 del 1940 ed all'articolo 8 del decreto legislativo presidenziale del 27 giugno 1946, n. 35, ha semplicemente invitato gli uffici dipendenti ad astenersi dal dare corso a domande di rimborso avanzate dagli enti interessati che non rispondessero ai criteri interpretativi enunciati nella circolare stessa.

« È invece da rilevare che i beni dell'ex-gil non possono considerarsi beni demaniali dello Stato in quanto essi continuano ad appartenere ad un ente diverso dello Stato quale il commissariato nazionale della gioventù italiana subentrato all'amministrazione della ex-gil.

« Ciò premesso, l'intervento dello Stato in materia di riparazioni di tali immobili danneggiati da eventi bellici, può essere consentito in base all'articolo 10 del regio decreto-legge 27 ottobre 1937, n. 1839, col quale alla gil vennero estese le disposizioni comuni alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, e alla successiva legge 26 ottobre 1940, n. 1543 (articolo 27).

« Su parere concorde delle Amministrazioni interessate (Ministero del tesoro e delle finanze) e della Corte dei conti, questa amministrazione dispose in tal senso con la circolare 10 maggio 1946, n. 1093.

« Non è perciò dubbio che nei confronti della gioventù italiana siano applicabili la legge n. 1543 del 1940 (che autorizza la ricostruzione a carico dello Stato, tra l'altro, dei beni « delle istituzioni pubbliche di beneficenza » e le successive disposizioni del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35 (articolo 8).

« Ma in base a queste disposizioni, rimase escluso l'intervento di questo Ministero nei lavori di riparazione dei danni di guerra relativi ai fabbricati ed agli impianti della colonia marina modenese in Riccione per quanto si riferisce ai primi due gruppi di essi e cioè quello comprendente lavori dell'importo di circa lire 16.312.000 eseguiti nel 1947-48 e quello comprendente lavori per lire 12.656.000 eseguiti direttamente da quel consorzio nel 1949 su progetto approvato dalla prefettura.

« Ed invero nei confronti di tali lavori non sono applicabili le disposizioni contenute nell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, in quanto essi lavori sono stati eseguiti dall'ente e non da questo Ministero come tassativamente prescritto, né sono altresì applicabili quelle di cui all'articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, dato che i lavori stessi, come risulta dalla dichiarazione dell'ente, sono stati eseguiti posteriormente all'entrata in vigore della norma.

« Soltanto nei confronti del terzo gruppo di tali lavori dell'importo di lire 18.512.000 ancora da eseguire sarebbe, invece, applicabile l'articolo 27 della legge n. 1543, in quanto essi dovrebbero essere eseguiti direttamente da questo Ministero, previ gli opportuni accertamenti e compatibilmente con le esigenze di bilancio ».

Il Ministro: MERLIN.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere se abbiano predisposta, o siano per predisporre, la più severa e minuziosa delle indagini in ordine alla ricerca delle esatte causali e delle eventuali responsabilità, relativamente alla sciagura che ha funestato la città di Modena, e il mondo del lavoro italiano, il 3 ottobre 1953, nella quale hanno trovato la morte cinque lavoratori di una cooperativa edilizia di Rolo (Reggio Emilia), travolti dal crollo del cornicione dello stabile che stavano costruendo, nella via Pelusia di Modena.

« Il tragico caso non è, purtroppo, isolato, ma si collega a una lunga catena di mortali infortuni sul lavoro che ne minano le essenziali basi di sicurezza, ed indica pertanto la urgenza di una certa inchiesta che abbia altresì valore di prevenzione generale, esprimendo opportune garanzie per i lavoratori quotidianamente esposti a mortali rischi ». (1340).

RISPOSTA. — « Il fabbricato dove si è verificato il sinistro cui si riferisce l'onorevole interrogante veniva costruito dalla società edile « Siace » che aveva appaltato i lavori dalla cooperativa muratori di Rolo.

« Detta costruzione non beneficiava di alcun contributo dello Stato per cui nessuna diretta sorveglianza veniva effettuata da parte di questa amministrazione sull'esecuzione di tali lavori.

« Subito dopo la sciagura, un ingegnere del Genio civile si è recato sul posto per disporre tutte quelle misure occorrenti per la tutela della pubblica incolumità.

« Poiché dell'accertamento delle cause del crollo e delle eventuali responsabilità è investita l'autorità giudiziaria, questa amministrazione non ha potuto e non può procedere ad una diretta separata inchiesta.

« Il magistrato inquirente ha nominato un collegio di tre periti tecnici, che si è riservato di esprimere, entro un termine di quarantacinque giorni il proprio giudizio.

« Frattanto dalla questura di Modena sono stati denunciati alla procura della Repubblica il presidente della cooperativa appaltatrice, il capo cantiere e l'assistente ai lavori nonché tre soci della società appaltante incaricati della direzione tecnica dei lavori.

« Salvo le risultanze dell'istruttoria in corso, sembra che il sinistro possa attribuirsi singolarmente o congiuntamente alle seguenti cause:

a) difetto di esecuzione della struttura del cornicione e dei suoi ancoraggi a strutture portanti del fabbricato;

b) prematuro disarmo del manufatto costituente il cornicione (getto effettuato il 30 settembre 1953 e disarmo avvenuto il 3 ottobre 1953) contrariamente a quanto prescrivono le vigenti norme per l'esecuzione di opere in conglomerato cementizio semplice o armato (articolo 48 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229);

c) sollecitazioni dinamiche dovute al peso o al moto del personale transitante sull'impalcato di servizio relativo, sul quale appoggiava, attraverso i puntelli, il peso del cornicione. Ciò potrebbe aver provocato sollecitazioni anormali all'appoggio sul cordolo praticato nel solaio, determinando la non perfetta presa della due parti a contatto, fatto che può avere avuto la sua ripercussione al momento della rimozione dei puntelli di sostegno del cornicione.

« Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha interessato il circolo di Bologna ad effettuare una speciale azione di vigilanza nella provincia di Modena, ad integrazione dei controlli finora eseguiti ed ha disposto la

istituzione, nella predetta città, di una speciale sezione dell'ispettorato del lavoro che inizierà a funzionare appena saranno stati trovati i locali occorrenti per sistemarvi gli uffici ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando intenda dare favorevole corso alla domanda del comune di Castelnuovo Rangone (Modena), già proposta infruttuosamente il 31 ottobre 1952 e ripresentata il 10 novembre 1953, per sollecitare il contributo statale del 4 per cento per la costruzione di una casa popolare a 12 alloggi del costo di lire 13.730.000.

« La domanda è stata trasmessa al Ministero dal Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna con nota 14 novembre 1953, numero 8638/2.

« Il comune di Castelnuovo versa, infatti, in condizioni di estremo disagio, per essersi resi esecutivi numerosi sfratti ed essendo altri in via di esecuzione, senza alcuna prospettiva di sistemazione per le famiglie colpite ». (2328).

RISPOSTA. — « La richiesta avanzata dal comune di Castelnuovo Rangone, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di alloggi popolari sarà presa in esame, con ogni migliore possibile riguardo, allorché vi saranno disponibilità di fondi ».

Il Ministro. MERLIN.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se abbia provveduto, o sia da provvedere, alla favorevole definizione delle pratiche da tempo inoltrate dal comune di Sassuolo (Modena), per la costruzione di tre case popolari con n. 6 alloggi ciascuna, dell'importo complessivo di lire 28.500.000 e di una casa, sempre a carattere popolare, destinata ai dipendenti comunali, con n. 6 alloggi, dell'importo di lire 14.000.000. Tali opere si rendono indispensabili per la soluzione del gravissimo problema degli alloggi popolari che da tempo costituisce la maggiore remora all'opportuna sistemazione della numerosa popolazione di quel comune, occupata nelle locali fabbriche di ceramiche, di importanza nazionale ». (2352).

RISPOSTA. — « Le due richieste di contributo avanzate dal comune di Sassuolo, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 27 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di alloggi popolari, sono tenute in evidenza e saranno prese in esame, con ogni migliore possibile riguardo, allorché vi saranno disponibilità di fondi e si procederà ai finanziamenti previsti dalla citata legge ».

Il Ministro: MERLIN.

MICHELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se intende venire incontro alla popolazione di Monterubiaglio nel comune di Castelviscardo (Terni) che ha chiesto di usufruire dei benefici della legge sulla formazione della piccola proprietà contadina per l'acquisto di terre che da anni essi coltivano ». (345).

RISPOSTA. — « Non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta da parte dei coltivatori di Monterubiaglio (comune di Castelviscardo - Terni) per usufruire dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni di legge per la formazione della piccola proprietà contadina (decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive integrazioni e modificazioni).

« Si fa, comunque, presente che, ai sensi delle cennate disposizioni legislative, i coltivatori di cui trattasi, sempre che si trovino nelle condizioni previste dalle disposizioni stesse, possono ottenere la concessione di mutui con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi nella misura massima del 4,50 per cento e per la durata di 30 anni.

«A tale fine gli interessati possono rivolgersi ad un istituto di credito a carattere regionale a ciò autorizzato — nella specie l'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale — oppure ad un istituto a carattere nazionale, e cioè la sezione autonoma di credito fondiario della Banca nazionale del lavoro, la Banca nazionale dell'agricoltura, il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento ».

Il Ministro. SALOMONE.

MIEVILLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di dovere stabilire un contributo dello Stato all'Istituto nazionale autonomo case popolari per mutilati per servizio, riconosciuto a tutti gli effetti con decreto del Presidente della Repubblica in data 28 gennaio 1953, onde consentire la costruzione di un primo gruppo di appartamenti anche in Roma ». (2201).

RISPOSTA. — « La richiesta relativa all'assegnazione del contributo statale in favore

dell'Istituto nazionale autonomo per le case popolari per mutilati ed invalidi per servizio, per l'inizio dell'attività costruttiva di detto ente, è tenuta in evidenza e sarà presa in considerazione, per quanto lo consentiranno le disponibilità finanziarie, in sede di ripartizione di fondi che verranno stanziati prossimamente per sovvenzionare l'edilizia popolare ».

Il Ministro: MERLIN.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza che nel rione dei pescatori Chianalea del comune di Scilla (Reggio Calabria) circa 60 famiglie sono costrette ad abitare delle case che, da tempo provate dalla violenza delle mareggiate, sono pericolanti, per cui si impone di dare una immediata ed urgentissima soluzione al problema della casa per le quelle famiglie, nonché a quello della protezione del rione predetto.

« Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché il rione Chianalea sia difeso dai marosi e perché nel rione Chianalea vengano costruite delle case popolari per le famiglie dei pescatori, che vivendo in pessime condizioni economiche non hanno la possibilità di provvedere con le proprie risorse, e che, per il mestiere che esercitano e da cui unicamente ricavano i mezzi di vita, sono costretti ad abitare in quel rione, ove mai è stato costruito alcun edificio popolare.

« Per sapere, infine, se intenda, data la gravità del fatto segnalato, disporre specifico accertamento tecnico ». (1740).

RISPOSTA. — « Per la costruzione di case nel rione dei pescatori di Chianalea, il comune di Scilla ha avanzato apposita richiesta all'Istituto nazionale per le case dei pescatori, il quale, però, non ha provveduto all'inclusione di dette costruzioni nei programmi nazionali predisposti per i vari esercizi tenuto conto delle limitatissime disponibilità dei contributi assegnati.

« Si assicura comunque che questo Ministero compatibilmente coi finanziamenti che verranno assegnati all'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria ed in relazione alla grave situazione edilizia determinatasi in quella provincia in seguito alla recente alluvione, non mancherà di richiamare l'attenzione del predetto Istituto sulla necessità di comprendere il rione summenzionato nel programma costruttivo.

« Per quanto, invece, riguarda la difesa dello stesso rione dall'erosione del mare si fa presente che già è stato predisposto il progetto per le opere necessarie dell'importo di lire 128 milioni al cui finanziamento si spera di poter provvedere in occasione di eventuali assegnazioni di fondi per opere marittime straordinarie ».

Il Ministro MERLIN.

MINASI E MANCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non intenda sollecitare la istituzione in Acquaro, frazione di Cosoleto (provincia di Reggio Calabria), di una ricevitoria postale, del telegrafo e del telefono, tenendo presente che l'autolinea, che esegue il servizio postale per il centro di Cosoleto, transita per la frazione Acquaro, ove ha regolare fermata per il servizio viaggiatori ». (2194).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si fa innanzitutto presente che a questo Ministero non risultano mai pervenute in precedenza richieste riguardanti la istituzione di un ufficio postale ad Acquaro, frazione del comune di Cosoleto.

« In seguito alla segnalazione degli onorevoli interroganti, è stato provveduto ad interessare la competente Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Reggio Calabria, affinché effettui i necessari accertamenti e riferisca sollecitamente in merito a questo Ministero.

« Si riserva quindi di fornire, appena possibile, ulteriori notizie sull'argomento ».

Il Ministro: PANETTI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda disporre una rigorosa inchiesta sull'operato del presidente dell'E.C.A. di Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria), per accertare se, nella distribuzione dei fondi disponibili, offenda sistematicamente il diritto di coloro, che dovrebbero essere assistiti, per le discriminazioni che opera; se, pur anco, nella distribuzione degli indumenti agli alluvionati abbia preferito famiglie che non avevano diritto a coloro che ebbero la casa distrutta (Baldassare Agata fu Francesco) ». (2490).

RISPOSTA. — « Sull'operato del presidente dell'E.C.A. di Sant'Agata del Bianco, la prefettura di Reggio Calabria ha disposto un'accurata ispezione, i cui accertamenti sono tuttora in corso.

« Alla Baldassare Agata, citata dall'onorevole interrogante, è stata assicurata tutta la possibile assistenza, sia in denaro che in natura.

Il Ministro: FANFANI.

MINASI. — *Ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a loro conoscenza la situazione di serio ed attuale pericolo, che grava sulle popolazioni di Lombrose, Valenti, Pietra e Giardino, frazioni del comune di Palcanica (Reggio Calabria), costrette a vivere in abitati, che sin dal 1951 sono sotto la minaccia della frana ed in parte del torrente Precariti.

« Se non ritengano di sollecitare l'assistenza dovuta agli alluvionati a favore di quelle popolazioni ». (2527).

RISPOSTA. — « Le frazioni del comune di Placanica (e non Palcanica) maggiormente danneggiate dall'alluvione dell'ottobre scorso, sono quelle di Sambrasi (e non Lombrose), ove è stato ordinato lo sgombero di n. 33 case, e quella di Valenti, ove sei famiglie sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni.

« In seguito agli accertamenti effettuati nelle predette frazioni dai funzionari del Genio civile, sono stati adottati i provvedimenti contingibili ed urgenti per lo sgombero dei fabbricati pericolanti.

« Per le frazioni Pietra e Giardino nessun intervento è stato ritenuto necessario, in quanto non si sono verificati danni durante il recente nubifragio.

« Il pericolo che, secondo l'onorevole interrogante, sovrasterebbe sulle popolazioni di dette frazioni, costrette a vivere in abitati minacciati dalla frana e dal torrente Precariti, non è stato riconosciuto esistente dall'Ufficio del genio civile che, in conseguenza, non ha ritenuto di dover proporre il trasferimento di quegli abitanti, pur seguendo attentamente la situazione, per l'adozione di quei provvedimenti che si dovessero in seguito rivelare necessari per la sicurezza degli abitati.

« Le famiglie che sono state costrette ad abbandonare le case pericolanti hanno trovato provvisoria sistemazione in loco, nell'attesa di potere occupare i 16 alloggi popolari di cui si sta ultimando la costruzione nel centro.

« Inoltre, per i suddetti sfollati, è stata recentemente disposta la costruzione di n. 10 case minime, in corso di appalto e che saranno consegnate entro breve tempo.

« Per quanto, infine, si riferisce alle provvidenze assistenziali attuate per i danneggiati del comune di Placanica, la prefettura di Reggio Calabria ha assegnato la somma di lire 500.000 per il mese di ottobre scorso; ed è tuttora in attesa del verbale del comitato comunale per l'assistenza agli alluvionati indicante il fabbisogno per il mese di novembre. Tale verbale è stato più volte sollecitato dalla prefettura ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, perché per la difesa dell'interesse del comune e per il prestigio e la funzionalità dell'amministrazione comunale di San Roberto (Reggio Calabria), cessi la situazione, che il comportamento di quel segretario comunale, signor Abenavoli Francesco, ha determinato.

« Difatti quel segretario comunale non osserva i suoi impegni di ufficio, manifesta un'aperta ostilità nei confronti degli amministratori per motivi politici, arriva pur anco a determinare lo scioglimento di una seduta del consiglio comunale per un intervento provocatorio ed offensivo.

« A ciò è incoraggiato dal comportamento del prefetto di Reggio Calabria, che, pur essendo informato, tralascia di intervenire ». (2995).

RISPOSTA. — « Già in precedenza il sindaco e l'amministrazione comunale di San Roberto avevano chiesto al prefetto di Reggio Calabria l'allontanamento del segretario comunale Abenavoli Francesco, adducendo generici motivi di incompatibilità.

« Poiché i motivi addotti erano risultati di carattere esclusivamente politico, la prefettura di Reggio Calabria non aveva potuto dar corso al chiesto trasferimento.

« Solo di recente l'amministrazione comunale, nel rinnovare la richiesta di allontanamento dell'Abenavoli, ha segnalato concreti elementi di fatto, in ordine ai quali sono in corso accertamenti.

« In relazione ai risultati di tali accertamenti, non si mancherà di adottare ogni eventuale provvedimento a carico del predetto segretario ».

Il Ministro: FANFANI.

MUSCARIELLO, DE FALCO E SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno adoprarsi perché siano esclusi dagli aumenti in corso delle tariffe i prodotti ortofrutticoli in esportazione dal sud verso le frontiere del nord, in quanto il previsto aumento del 5 per cento contrarrebbe ulteriormente quelle correnti commerciali, che già esportano ai margini di costo ». (2664).

RISPOSTA. — « Nella recente revisione delle tariffe ferroviarie, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1953, n. 881, previa intesa con i competenti organi e sentite le categorie economiche interessate, i prodotti ortofrutticoli sono stati riguardati con la massima considerazione possibile. E, infatti, di fronte ad un aumento pressoché generale del 10 per cento delle tariffe merci, per i prodotti ortofrutticoli l'aumento è stato contenuto nella tenue misura del 5 per cento.

« È da considerare, inoltre, che le suddette derrate godono di tariffe eccezionalmente favorevoli, i cui prezzi sono talmente bassi da appesantire notevolmente il bilancio dell'azienda.

« Si deve infine segnalare che tale modico aumento è ulteriormente attenuato dall'esonero previsto per i trasporti su distanze eccedenti i chilometri 1000, disposto nella prevalente considerazione del trasporto di tali prodotti ».

Il Ministro: MATTARELLA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvidenze intende disporre a favore dell'infanzia alluvionata, la quale, per i disagi in cui è costretta a vivere nei centri di raccolta, è priva dell'assistenza necessaria alla sua salute.

« Se quest'opera di soccorso non sia opportuno affidarla all'Opera maternità ed infanzia, alla quale il Governo dovrebbe dare i mezzi finanziari e l'attrezzatura occorrente allo scopo e se alle madri lattanti non sia necessario corrispondere un sussidio particolare adeguato alla necessità.

« L'interrogante fa rilevare che i bambini alluvionati rappresentano il lato più tragico e degno della massima attenzione nell'attuale situazione creata dal disastro recente ». (2290).

RISPOSTA. — « L'incarico di attuare il ricovero dei minori appartenenti a famiglie della Calabria rimaste senza tetto a seguito della recente alluvione è stato affidato all'Associazione italiana della Croce Rossa, in base alla convenzione che detto ente ha con questo Ministero per l'assistenza ai minori appartenenti a famiglie bisognose.

« Un primo scaglione di n. 134 bambini — n. 67 di sesso maschile e n. 67 di sesso femminile — è già arrivato a Roma, dove, presso il preventorio Croce Rossa Italiana di Monte Mario, è stato sottoposto a visita medica e vaccinazione, e provveduto dell'equipaggiamento necessario; i minori stessi sono stati successivamente avviati in idonei istituti.

« La naturale resistenza opposta dalle famiglie, le quali si sono dimostrate spesso restie a separarsi dai loro bimbi, ha ostacolato non poco l'azione assistenziale in tale settore.

« Tuttavia recentemente un altro gruppo di varie centinaia di bambini è stato già ricoverato in ottimi istituti locali sempre a cura del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana.

« Dal canto suo l'Opera maternità ed infanzia non ha mancato — in questa occasione — di validamente collaborare all'azione delle autorità locali, prestando i primi soccorsi di urgenza alle madri ed ai bambini, avviati ai centri di raccolta (somministrazione di latte in polvere, di pastina glutinata, di indumenti vari e di sussidi in denaro) provvedendo all'assistenza sanitaria in favore dei bambini fino al sesto anno di età (istituzione, tra l'altro, di un apposito consultorio pediatrico nel più importante centro di raccolta) e procedendo al ricovero di una parte dei bambini nei propri istituti.

« È stato inoltre provveduto ad approntare tre sale di refezione nei centri « Principe di Piemonte », « Palazzine Incis » e « Isolato 68 », per la confezione e distribuzione dei pasti ai bambini lattanti ed a quelli divezzati fino al 3° anno di età.

« Tale trattamento assistenziale sta per essere esteso a tutti i bambini ricoverati negli altri centri.

« In conclusione, quindi, sin dai primi giorni dell'alluvione il Governo e le autorità locali hanno posto la massima cura, particolarmente nell'assistenza dei bambini delle famiglie bisognose, colpiti dai recenti disastri ».

Il Ministro: FANFANI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del modo irregolare e caotico della classificazione degli alluvionati nella provincia di Reggio Calabria, a norma della circolare ministeriale, da parte delle commissioni comunali, le quali, costituite in modo unilaterale e con carattere evindetemente discriminatorio dal prefetto, da una parte consente variazioni, esclusioni ed ammissioni negli elenchi degli assistibili, senza la garanzia del sindacato pubblico sull'erogazione dei sussidi, viveri ed indumenti, dall'altra sottrae allo Stato un preciso controllo sulla spesa e sulla contabilità.

« La mancanza di precise disposizioni che stabiliscano verbalizzazione e pubblicazione degli elenchi degli alluvionati nelle diverse categorie, stabilite dalla circolare governativa,

ingenera confusione e non consente di reclamare nei modi e termini legali a qualsiasi cittadino interessato al buon andamento dell'assistenza ed alla sua regolarità. Da ciò discendono non solo errori di giudizio ma anche dubbi, malumori, proteste che molto pregiudicano l'opera di assistenza e turbano spesso l'ordine pubblico ». (2450).

RISPOSTA. — « Le disposizioni impartite in favore dei danneggiati dalla recente alluvione della Calabria sono le medesime già applicate con favorevole esito per l'assistenza degli alluvionati del Polesine, colpiti da sciagure di ben maggiori proporzioni, riguardo al numero dei danneggiati, all'entità dei danni ed alla vastità del territorio interessato.

« Rilevata l'esatta applicazione data dal prefetto di Reggio Calabria alle disposizioni ministeriali, questo dicastero non può concordare con gli apprezzamenti svolti dall'onorevole interrogante circa la presunta « classificazione » degli alluvionati, e fa presente che si è trattato di diverse provvidenze assistenziali in favore degli alluvionati stessi, graduate a seconda delle loro necessità.

« È infatti, ovvio che l'assistenza sia prestata in maggior misura a coloro che sono stati costretti ad abbandonare i propri alloggi perché inabitabili, e ceh, quindi, si sono trovati — anche per la perdita pressoché generale delle masserizie — in condizioni di bisogno assai più tragiche di quei danneggiati che hanno potuto continuare a dimorare nelle proprie case rimaste indenni, e che non avevano, pertanto, preoccupazioni di carattere recettizio.

« Circa le lamentele mosse sull'operato di Comitati comunali, questo Ministero ritiene che siano da addebitarsi a disfunzioni locali di qualche Comitato che ha largheggiato assegnando la massima prestazione assistenziale a tutti indistintamente i sinistrati.

« Al riguardo, il Prefetto è subito intervenuto, impartendo le opportune, rigorose disposizioni ai sindaci, perché i Comitati comunali si attengano alla rigida osservanza delle norme ministeriali, evitando ingiustificate concessioni.

« Comunque, contrariamente a quanto viene affermato dall'onorevole interrogante, qualsiasi cittadino che si ritenga leso può produrre reclamo contro i provvedimenti dei predetti Comitati comunali alle autorità gerarchicamente superiori ».

Il Ministro: FANFANI.

NATTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — « Per sapere se non ritengano opportuno sodisfare la esigenza avvertita ad Imperia di richiedere all'amministrazione militare, per destinarli a depositi di grano, alcuni dei magazzini-capannoni militari esistenti ad Oneglia e Borgo Prino (Imperia) e già assegnati per scopi diversi ad enti e privati ». (914).

RISPOSTA. — « La capacità recettiva dei magazzini attualmente a disposizione del Consorzio agrario provinciale di Imperia può considerarsi più che sufficiente per le eventuali esigenze dell'ammasso del grano nazionale in quella provincia, ammasso che nella campagna 1952-53 non ha avuto luogo.

« La necessità, quindi, di richiedere all'amministrazione militare la cessione dei capannoni esistenti ad Oneglia e Borgo Prino, da adibire a deposito di frumento, potrebbe prospettarsi unicamente per l'immagazzinamento di grano di provenienza estera.

« In proposito si fa presente che, nella zona dei porti di Imperia, sono stati, a suo tempo, reperiti, a seguito dell'interessamento svolto dall'Alto commissariato dell'alimentazione, un magazzino della società Olea ed uno del porto di Imperia-Oneglia, rendendo, così, possibile l'avviamento ai porti in questione di tre natanti di grano duro siriano per complessivi quintali 50.000, nonché di due natanti con grano duro sardo per quintali 17.000.

« Avendo avuto termine, verso i primi dello scorso mese di agosto, gli arrivi di grano duro estero (il consumo di grano tenero da parte delle industrie locali è assai ridotto in provincia di Imperia), l'Alto commissariato dell'alimentazione non ha ritenuto di svolgere ulteriore interessamento per il reperimento di altri magazzini in quanto gli stessi sarebbero rimasti in definitiva inutilizzati in dipendenza della cessazione delle importazioni.

« In previsione, per altro, della possibilità di ulteriori trasferimenti di grano duro dalla Sardegna e dalla ripresa degli arrivi dall'estero, il cennato Alto commissariato è nuovamente intervenuto perché venga intensificata la ricerca di altri locali in provincia di Imperia e siano presi anche qualora se ne appalesi la necessità, opportuni contatti con le competenti autorità militari ai fini della eventuale utilizzazione dei magazzini-capannoni militari esistenti ad Oneglia e Borgo Prino.

« Si comunica, infine, che, a seguito di disposizioni impartite in data 15 giugno 1953 dal Ministero della marina mercantile, due ca-

pannoni, esistenti rispettivamente nei bacini portuali di Porto Maurizio e di Oneglia, sono già stati assegnati al Consorzio portuale Imperia-Piemonte per essere utilizzati anche per deposito di grano in sacchi ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

NICOLETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere le ragioni per cui la direzione provinciale dell'E.N.A.L. di Brescia non abbia ancora corrisposto alle famiglie degli enalisti bresciani, deceduti nel 1951, il « contributo assistenziale » dovuto agli eredi, tenuto conto che il diritto a questo contributo assistenziale è stato riconosciuto fin dal marzo 1952 e che la presidenza nazionale dell'E.N.A.L. ha disposto il pagamento agli interessati con lettera del marzo 1953 alla direzione provinciale dell'E.N.A.L. di Brescia.

« Si tratta complessivamente di 400 mila lire di « contributi assistenziali » da corrispondersi agli eredi di 20 enalisti deceduti, in generale vedove che vivono in condizioni di estrema povertà e fra le quali la vedova di Ruggeri Antonio di Calcinato, le vedove di Tanfoglio Umberto e Serlini Giuseppe di Gardone V.T., ecc.

« Per conoscere, atresì, se non ritenga che la mancata corresponsione dei « contributi assistenziali » alle 20 famiglie di enalisti deceduti nel 1951, a oltre un anno e mezzo dal riconoscimento del diritto e a oltre otto mesi dall'ordine di pagamento della Presidenza nazionale dell'E.N.A.L. (è la presidenza nazionale che paga le 400 mila lire in questione) dimostri l'esistenza di una situazione anormale nella amministrazione e nella direzione provinciale dell'E.N.A.L. di Brescia, situazione anormale confermata dal fatto che da anni i circoli comunali e frazionali dipendenti dall'E.N.A.L. provinciale di Brescia sono sottoposti a balzelli vari (imposta di alcune lire per ogni litro di vino consumato nei C.R.A.L. a favore dell'E.N.A.L. provinciale, imposizione del pagamento da parte dei C.R.A.L. di una certa somma per ogni iscritto oltre il pagamento normale della tessera annuale il cui costo è già molto elevato, ecc.), balzelli che sono veri e propri arbitrî, in quanto applicati non per delibere di organismi democraticamente eletti, ma da persone che da cinque anni non rendono conto della loro amministrazione ai C.R.A.L. ed agli enalisti bresciani.

« L'interrogante, pertanto, sulla base dei fatti suaccennati e delle accuse rivolte all'E.N.A.L. provinciale di Brescia di attività speculative che nulla hanno a che fare con l'alta funzione dell'E.N.A.L. (come il subaffitto di cinematografi a prezzi elevati a persone private che non sono nemmeno iscritte all'E.N.A.L., ecc.) chiede se il Presidente del consiglio dei ministri non creda di dover disporre una inchiesta amministrativa nell'E.N.A.L. provinciale di Brescia e disporre pure il ritorno alla normalità di quell'importante Ente sociale attraverso una direzione eletta da tutti gli enalisti bresciani » (1725).

RISPOSTA. — « La Presidenza nazionale dell'E.N.A.L. ha dato disposizioni perché sia provveduto all'urgente versamento agli interessati dei contributi assistenziali di cui è sopra cenno;

la richiesta di addizionali a favore dell'E.N.A.L. provinciale di Brescia sul prezzo di vendita di vino nei C.R.A.L. dipendenti, è stata determinata dalla necessità per l'Ufficio provinciale, di estendere, con maggiori fondi a disposizione, le sue attività assistenziali, culturali, ecc. a beneficio degli iscritti; questa presidenza ha tuttavia disposto la soppressione di tali addizionali, in quanto non previste da alcuna disposizione regolamentare dell'ente;

quanto infine al richiesto « ritorno alla normalità » dell'E.N.A.L. di Brescia attraverso la ricostruzione del consiglio provinciale, si deve precisare come le norme di legge che disciplinano l'E.N.A.L. non preveda l'istituzione di tali Consigli, i quali invero sorsero in varie provincie per particolari situazioni determinatesi nel dopoguerra, sulla base di direttive del commissario dell'E.N.A.L. del tempo; essi ebbero comunque in massima funzioni consultive, in quanto gli uffici provinciali dell'ente costituiscono sezioni staccate dalla direzione generale dell'ente stesso, prive di autonomia amministrativa.

« Forma attualmente oggetto di studio la possibilità di regolare con norme giuridiche l'istituzione ed i compiti di detti consigli, nel quadro della legge generale di riforma dell'E.N.A.L.; appare pertanto evidente come nell'attesa del completamento del cennato studio non sia dato di procedere alla formale ricostituzione o nuova istituzione di organismi del genere, la cui esistenza non troverebbe legale giustificazione ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

ORTONA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se gli è noto che, in occasione dello sciopero generale dell'industria del 15

dicembre 1953, la direzione dello stabilimento Chatillon di Vercelli invitava le operaie ad andare in fabbrica alle 4 di notte, in ora cioè vietata dalla legge regolante il lavoro notturno delle donne, il che infatti avveniva, sia pure per un piccolissimo numero di operaie e che, in detto giorno la forza pubblica stazionava fin dalle ore 3 e 45 all'entrata della fabbrica, dando così la sensazione che le autorità di pubblica sicurezza fossero al corrente del fatto che la direzione della Chatillon si apprestava a violare la legge, per sapere altresì se non ritenga tale comportamento della forza pubblica (la quale, inoltre, ostacolava l'intervento di dirigenti sindacali inteso a far rispettare la legge); disdicevole alla sua dignità e alle sue funzioni ». (2908).

RISPOSTA. — « Dalle indagini disposte in merito alle circostanze riferite dall'onorevole interrogante, non è risultato che il 15 dicembre scorso la direzione dello stabilimento « Saifta » (già Chatillon) abbia invitato le maestranze ad andare in fabbrica alle ore 4. È avvenuto, invece, che la direzione aveva disposto che gli operai potessero accedere allo stabilimento man mano che vi giungevano ed anche prima del segnale d'inizio del lavoro, per non esporli all'inclemenza del tempo, in quel giorno piovoso, ed in accoglimento di ripetute proposte avanzate, in tal senso, in precedenza, della stessa commissione interna.

« I servizi di polizia, all'ingresso della fabbrica, furono attuati con anticipo rispetto all'ora d'inizio del primo turno perché si era avuta notizia che i maggiori esponenti sindacalisti avrebbero svolto, nei pressi dello stabilimento, opera di intimidazione nei confronti degli operai che non intendevano partecipare allo sciopero.

« Difatti alcuni attivisti sindacali, accompagnati da parlamentari del luogo, fra i quali l'onorevole interrogante, furono visti aggirarsi, in prossimità dell'ingresso dello stabilimento, nelle prime ore di detto giorno.

« Attraverso il controllo dei cartellini marca-tempo s'è potuto accertare che in quel giorno, su 450 lavoratori presenti al lavoro, solo 16 erano donne e nessun elemento fa presumere che esse abbiano potuto iniziare il lavoro prima del turno stabilito.

« Tuttavia il competente ispettorato del lavoro sta svolgendo appositi accertamenti per stabilire se vi siano state al riguardo infrazioni da parte della ditta ».

Il Ministro: FANFANI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se, di fronte all'esodo in massa degli ufficiali ammiragli, determinato dall'applicazione dell'articolo 17 della legge 6 giugno 1935, n. 1404, non ritenga necessario ed urgente, nell'interesse del servizio, avvalersi della facoltà consentitagli dallo stesso articolo di non applicare il limite di permanenza massima nel grado degli ammiragli e generali di eccezionale valore e contemporaneamente presentare al Parlamento un disegno di legge per abolire detto limite ed estendere agli ufficiali di tale grado, temporaneamente ed in attesa dell'entrata in vigore della nuova legge di avanzamento, l'istituto delle vacanze necessarie, contemplate dal testo unico 1° agosto 1936, n. 1493, in modo da contenere entro giusti limiti l'esodo degli ammiragli e permettere anche opportune valutazioni di merito ai fini del collocamento a disposizione ». (2678).

RISPOSTA. — « Come ricordato dall'onorevole interrogante, l'istituto del collocamento a disposizione degli ufficiali generali e ammiragli per compiuti limiti di permanenza massima nel grado è in atto presso la Marina dal 1935 e, mentre non ha dato finora luogo ad inconvenienti, ha consentito di assicurare un graduale e periodico rinnovamento dei quadri più elevati della gerarchia.

« La situazione prospettata dall'onorevole interrogante per il 1954 non era sfuggita alla attenzione di questo Ministero, che non aveva, peraltro, ritenuto necessarie apposite particolari misure in quanto fin dall'aprile 1951 era stato presentato alle Camere il disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate che aboliva, tra l'altro, l'istituto in parola. Tale disegno di legge, decaduto in seguito allo scioglimento delle Camere è stato recentemente ripresentato al Parlamento e se ne solleciterà al massimo l'approvazione anche in vista della particolare situazione in parola.

« Si sta comunque esaminando l'eventualità di adottare particolari provvedimenti atti ad eliminare, se del caso parzialmente, gli inconvenienti che deriverebbero per la Marina da un posibile ritardo nell'approvazione del ripetuto disegno di legge ».

Il Sottosegretario di Stato MARTINO.

PELOSI E MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati di fronte allo scandalo verificatosi nella più recente assegnazione di terre di San Paolo

Civitate (Foggia), da parte della Sezione speciale per la Riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, che ha provocato vivo sdegno nella cittadinanza e agitazione fra i contadini.

« A San Paolo Civitate, come è stato sufficientemente dimostrato al prefetto di Foggia ed all'ente di riforma di Bari, sono stati inclusi nell'elenco degli assegnatari numerose persone aventi in proprietà, in conduzione ed a mezzadria appezzamenti non trascurabili di terreno, nonché alcuni commercianti, mentre ne sono stati esclusi braccianti nullatenenti e con numeroso nucleo familiare ». (1289).

RISPOSTA. — « Il 19 settembre 1953 sono stati distribuiti a San Paolo Civitate dalla sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, 547 ettari di terreno costituenti 80 poderi, per altrettanti capi famiglia della zona, di cui 16 braccianti nullatenenti, e 64 piccoli affittuari coltivatori diretti di terreni scorporati.

« A seguito di tale assegnazione è stato denunciato alla prefettura di Foggia che sugli 80 assegnatari 11 non avevano diritto all'assegnazione, mentre sette contadini particolarmente bisognosi erano rimasti esclusi dall'assegnazione medesima.

« Dagli accertamenti effettuati è risultato che gli undici assegnatari indicati come non bisognosi hanno famiglie composte da un minimo di 5 ad un massimo di 10 persone; di essi, 10 sono proprietari di piccolissimi appezzamenti di terreno a vigneto dell'estensione massima di 80 are.

« Si fa, per altro, presente che dei contadini esclusi dall'assegnazione effettuata il 19 settembre, tre hanno avuto l'assegnazione di poderi in data 18 ottobre 1953 ».

Il Ministro: SALOMONE.

PESSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — « Per conoscere le cause che impediscono la definizione in via del tutto amministrativa delle pratiche dei signori Tomaselli Giovanni, Fisi Pietro, Mazieri Eugenio, Bertolini Adriano, Villa Lorenzo, Attolini Arnaldo, dipendenti del telegrafo principale di Genova, i quali, dopo quattro anni dalla sentenza della Corte di assise di Genova (2 maggio 1949) e dopo due anni dalla conferma della Corte di cassazione per un processo loro intentato per fatti politici, non hanno ancora avuto la corresponsione degli arretrati di stipendio non corrisposti loro durante l'attesa del giudizio ed in particolare per il signor Tomaselli Giovanni che da quattro anni in pensione non ha avuto i predetti arretrati e nemmeno la pensione definitiva della quale percepisce soltanto un anticipo.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali disposizioni il Ministro abbia impartito dopo che fu posto a conoscenza, con lettera raccomandata del 13 maggio 1953, dallo stesso interrogante, della esistenza di simili situazioni riferendo il caso singolo del signor Villa Lorenzo che per primo ebbe a chiedere il di lui interessamento ». (2277).

RISPOSTA. — « In merito, premesso che la sentenza della Corte di cassazione cui l'onorevole interrogante si riferisce risulta, dagli atti, emessa il 7 novembre 1952, e che la copia di essa fu rilasciata dalla Cancelleria soltanto nel febbraio 1953, si fa presente, per quanto concerne il signor Tomaselli Giovanni, che egli venne collocato a riposo dal 1° gennaio 1950 in base alla legge 12 luglio 1949, n. 386 (esodo spontaneo degli impiegati) con la immediata concessione, in pendenza del procedimento penale, della pensione provvisoria di lire 10.000 mensili, in quanto, al momento della cessazione del rapporto d'impiego, aveva raggiunto l'anzianità minima di anni 20 richiesta per il diritto a pensione.

« Soltanto dopo la conclusione del procedimento penale, è stato possibile, a norma dell'articolo 2 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 779, procedere alla liquidazione definitiva della pensione. Il relativo provvedimento è in via di imminente registrazione alla Corte dei conti, dopo avvenuta la quale, il Tomaselli potrà riscuotere la pensione dovutagli di circa lire 15.000 mensili.

« Quanto alla liquidazione delle competenze arretrate non percette dal Tomaselli per il periodo della sospensione cautelare (7 agosto 1948-18 ottobre 1949), essa potrà avvenire non appena sarà stato accertato dalla competente prefettura, da tempo interessata in conformità del parere dell'Avvocatura dello Stato, se ed in che misura il Tomaselli abbia, nel suddetto periodo, prestato servizio retribuito presso enti pubblici o aziende private, o esercitato attività lucrative, dovendo, a norma di legge, il reddito di tali eventuali attività essere detratto, con gli assegni alimentari corrisposti alla moglie, dalle dette competenze arretrate.

« Circa la posizione dei signori Fisi Pietro, Mazieri Eugenio, Bertolini Adriano, Villa Lorenzo ed Attolini Arnaldo, essa è sostanzialmente diversa da quella del Tomaselli, trattandosi, per i primi, di personale riammesso provvisoriamente in servizio in pendenza del

giudizio penale, ma per il quale l'Amministrazione, sulla base delle risultanze del giudizio stesso, ha ravvisato, ai sensi dell'articolo 63 de regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2395, gli estremi per doverli sottoporre a procedimento disciplinare. Pertanto, tutti i predetti impiegati sono stati deferiti al consiglio centrale di disciplina.

« Alla conclusione del procedimento disciplinare, ed in base alle risultanze di esso, sarà provveduto a sistemare anche nei loro confronti, con la stessa procedura accennata per il Tomaselli, la questione relativa alla corresponsione delle eventuali competenze arretrate.

« Relativamente infine alla richiesta di cui all'ultima parte dell'interrogazione, emerge da quanto detto sopra che nessuna disposizione poteva essere, né può essere, impartita, finché non sarà stato definito il procedimento disciplinare a carico sia del Villa che degli altri ».

Il Ministro. PANETTI.

PINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici*. — « Per sapere quali siano i loro intendimenti e quali i provvedimenti di carattere urgente presi a favore delle popolazioni siciliane colpite dalle recenti alluvioni sia per venire incontro alle famiglie delle vittime e dei feriti, sia per dare la possibilità di conferimento del grano, anche se umido, ai consorzi, sia infine per assicurare ai coltivatori diretti, che hanno avuto i cereali deteriorati dal nubifragio, le sementi per la prossima annata agraria ». (1000).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità atmosferiche, il Ministero dell'agricoltura e foreste non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori delle provincie siciliane che sono stati danneggiati da recenti alluvioni.

« Per la sola provincia di Caltanissetta è stato, per altro, possibile autorizzare il locale ispettorato dell'agricoltura ad utilizzare la somma di circa 15 milioni che era residuata sui fondi di cui al decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, al fine di provvedere alla concessione di contributi per il ripristino della coltivabilità dei terreni mediante impiego di mano d'opera disoccupata.

« Inoltre, d'intesa con il Governo regionale, è stato disposto, da parte del Ministero, quanto segue:

1°) aumento di 100.000 quintali del contigente di ammasso da ripartirsi a cura dell'assessorato per l'agricoltura e le foreste fra le provincie dell'Isola maggiormente colpita;

2°) autorizzazione ai magazzini di ammasso a ricevere, sulla scorta dei buoni di conferimento, il grano con umidità eccedenti i limiti normali della zona (12°) purché in condizioni di conservabilità;

3°) organizzazione di un ammasso volontario speciale per l'accettazione del grano che abbia umidità non superiore al limite di gradi 14,5 con concessione di un anticipo pari a lire 6.500 al quintale per grano duro rosso,

4°) trasferimenti nell'ambito provinciale ed extra provinciale per 150.000 quintali di grano di ammasso, allo scopo di alleggerire il carico dei magazzini e consentire di conseguenza un maggiore volume di conferimenti,

5°) accertamento delle partite di grano di ammasso suscettibili di essere cedute direttamente ai produttori per uso seme a prezzo di cessione industria detratte spese « franco molino ».

« Al 30 settembre, su un contingente di quintali 1.140.000, risultano già conferiti quintali 1.010.000; pari all'88,5 per cento, oltre al conferimento di circa 115.000 quintali agli ammassi volontari, con un incremento di 400.000 quintali circa sul conferito alla stessa data nella decorsa annata.

« Anche il mercato del grano di quota libera segna, in questi giorni, una confortante ripresa e, pertanto, la situazione degli ammassi in Sicilia può considerarsi in via di completa normalizzazione.

« Il Ministero dei lavori pubblici ha, da parte sua, comunicato che interventi di pronto soccorso sono stati immediatamente messi in atto dagli uffici del Genio civile per la riattivamente del transito a seguito delle interruzioni verificatesi sulle strade comunali e provinciali.

« Alle riparazioni definitive delle zone danneggiate dalle alluvioni sarà, peraltro, provveduto dal citato Ministero con lo speciale provvedimento di legge, che è stato già proposto da quella amministrazione per i danni alluvionali verificatisi nel 1952-53 e nel quale sono previste anche le riparazioni dei danni causati in Sicilia.

« A quanto è stato riferito dal Ministero dell'interno provvedimenti particolari sono stati, inoltre, adottati nella provincia di Palermo (lavori sulla statale n. 113 per lire

5.000.000; sovvenzioni agli E.C.A. dei comuni più colpiti per lire 2.000.000 assegnati dal Ministero) di Catania (erogazione di un contributo di lire 2.000.000 da parte del Governo regionale) e di Agrigento (sussidio di lire 200.000 al comune di Santa Margherita Belice »).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

PINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per avere notizie sulla costituzione azionaria, sul finanziamento e sull'attività della Società anonima costruzioni centrali ortofrutticole siciliane e sull'eventuale partecipazione ad essa della Regione siciliana e del Banco di Sicilia, nonché sull'esito delle pratiche relative al finanziamento anche da parte della cassa per il Mezzogiorno.

« Per conoscere inoltre se, in considerazione dell'alto interesse nazionale che la produzione ed il commercio ortofrutticoli siciliani rivestono, il Governo intenda o no intervenire direttamente ai fini anche di un superiore controllo; e se sia stata presa o si intenda prendere in esame l'esigenza della installazione di alcune centrali in opportune zone del messinese, ed in particolare nella zona di Milazzo ». (1008).

RISPOSTA. — « Come è noto, la questione relativa all'impianto di centrali ortofrutticole in Sicilia rientra nella competenza della Regione, alla quale spetta la emanazione di norme legislative in materia di agricoltura e foreste nel territorio della Sicilia e l'esercizio delle relative funzioni amministrative.

« Si fa, comunque, presente che, secondo le notizie in possesso di questo Ministero, la Società anonima costruzioni centrali ortofrutticole siciliane è stata costituita, con capitale di lire 80 milioni, elevabile fino a lire 200 milioni, ad iniziativa della Banca nazionale del lavoro, del Banco di Sicilia, del fondo regionale per le partecipazioni in società industriali, della Cassa centrale di risparmio V. E. e dell'Istituto commercio estero.

« Scopo della predetta società è quello di promuovere e ralizzare la costituzione di una rete di centrali ortofrutticole in Sicilia, nelle località dell'isola particolarmente interessate alla produzione ed esportazione ortofrutticola.

« Secondo i piani predisposti a suo tempo dalla società, la prima centrale sarebbe stata realizzata a Catania, mentre, con opportuni sfasamenti di tempo, altre centrali sarebbero state costruite rispettivamente a Siracusa, Messina e Palermo.

« A quanto è stato, ora, riferito a questo Ministero, la cennata società ha trasmesso, tra il luglio e l'agosto 1952, alla Cassa per il Mezzogiorno solo il progetto per l'impianto della centrale di Catania.

« In tale progetto era previsto non solo la costruzione della centrale, ma anche la creazione di un mercato ortorrutticolo, che era considerato come parte integrante dell'intero complesso della centrale e del quale rappresentava, con i suoi impianti, il 25-30 per cento dell'intero costo complessivo dei lavori da eseguire.

« In merito a detto pregetto è stato fatto rilevare alla società che nessun intervento finanziario avrebbe potuto essere disposto dalla Cassa per la costruzione del mercato, non avendo ritenuto la Cassa stessa necessario che la centrale faccia corpo con il mercato, stante anche le diverse disposizioni legislative che regolamentano la istituzione e la gestione delle centrali e dei mercati (legge 29 dicembre 1947, n. 2671, e regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1982).

« Per la costruzione della centrale la Cassa sarebbe, comunque, intervenuta con finanziamenti sia pure a condizioni di favore (ammontare fino ai 2/3 del costo, tasso d'interesse 3,50 per cento annuo, durata del mutuo fino a 18 anni).

« La società, invitata, di conseguenza, ad aggiornare il progetto e a riconsiderare le basi finanziarie sulle quali il progetto stesso era stato impostato, non ha dato finora alcun seguito alla pratica.

« Per quanto, poi, riguarda il chiesto intervento finanziario dello Stato nella costruzione delle centrali ortofrutticole e nella installazione di alcune di esse in opportune zone del messinese, in particolare nella zona di Milazzo, si fa presente che le disposizioni attualmente in vigore in materia di credito agrario consentono la concessione, da parte di questo Ministero, di contributi, in conto capitale o in conto interessi, sui mutui a lungo termine esclusivamente per gli impianti che agricoltori singoli o associati eseguono per la lavorazione, manipolazione, utilizzazione e vendita dei prodotti agricoli provenienti da fondi da loro coltivati.

« Poiché nel caso della S.A.C.O.S., trattasi di una società per azioni, costituita non da agricoltori, ma, come più sopra accennato, da istituti bancari, non vi è alcuna possibilità

di concedere alla stessa finanziamenti per la costruzione delle centrali in questione.

« A quanto, poi, risulta, presso la anzidetta società è in corso di studio un piano che prevede l'impianto di attrezzature mobili nelle zone dove la scarsa entità della produzione renderebbe antieconomica la istituzione di vere e proprie centrali ».

Il Ministro: SALOMONE.

PINO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere i dati relativi alla mortalità infantile negli anni 1949, 1950, 1951 e 1952 in ciascuna delle provincie siciliane ». (1014).

RISPOSTA. — « *Mortalità infantile nelle province della Sicilia, durante gli anni 1949, 1950, 1951 e 1952.*

(Quozienti per 1000 nati vivi)

PROVINCIA	1949	1950	1951	1952
Agrigento	77,2	87,3	89 –	82,2
Caltanissetta	88,1	98,2	114,8	102,7
Catania	75,5	74,4	94,4	88,2
Enna	95,5	79,9	110,7	100,3
Messina	72,3	58 –	70 –	66 –
Palermo	67,5	62,7	66,5	63,9
Ragusa	67,3	57,5	78,6	85,5
Siracusa	74,7	69,7	81,6	79,8
Trapani	65,4	53,7	70,9	62,5
Quozienti medi				
Regione Siciliana	74,2	69,9	82,8	77,9
Nazione	74 –	62,8	67,3	64 –

« Si fa presente al riguardo che il quoziente della mortalità infantile della Sicilia negli anni in esame, pur essendo più elevato di quello nazionale, è di molto inferiore al quoziente del periodo precedente la guerra.

« Nel 1938 il quoziente regionale era, infatti, di 127,1 per mille nati vivi di fronte a quello nazionale che era di 106,4 mentre durante il periodo bellico e cioè negli anni 1941, 1942 e 1943, il quoziente di mortalità per mille nati vivi era, nella Regione siciliana, rispettivamente di 148,8, 154,5 e 151,3 e quello nazionale di 115,7, 114,2 e 113,3 ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

PINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia adottato o sia per adottare onde far fronte alla definizione delle domande di risarcimento danni di guerra in agricoltura ed alle relative liquidazioni, domande in parte giacenti ancora inevase presso gli ispettorati compartimentali della Sicilia ». (1980).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha più facoltà di disporre sul proprio bilancio assegnazioni di fondi in favore della Regione siciliana per il pagamento di sussidi per opere di miglioramento fondiario, danneggiate o distrutte dalla guerra, in quanto il Ministero del tesoro non provvede più a iscrivere, nello stato di previsione della spesa di questa amministrazione, somme da destinare alle Regioni per lo scopo anzidetto.

« Infatti le opere di miglioramento fondiario rientrano nella materia assegnata dagli statuti regionali alla potestà legislativa e legislativa e quindi alla corrispondente potestà amministrativa delle Regioni, con l'assunzione dei relativi oneri.

« Pertanto la liquidazione dei sussidi per opere di miglioramento fondiario in Sicilia è a carico esclusivo del bilancio regionale ».

Il Ministro: SALOMONE.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza dei

gravi danni provocati nelle capagne della piana di Gualtelli (Nuoro) dallo straripamento del fiume Cedrino che il giorno 23 ottobre 1953 ha invaso i terreni coltivati sradicando piante, distruggendo muri ed opere di bonifica, e per sapere se non ritenga opportuno provvedere al sollecito inizio dei lavori per la costruzione dell'argine maestro, che dovrebbe partire dal punto in cui il fiume Cedrino viene ingrossato dal fiume Isalle, nel quale confluiscono le acque provenienti dalle montagne di Lula e Orune ». (1886).

RISPOSTA. — « Il nubifragio che ha colpito la Sardegna nello scorso mese di ottobre, avendo fra l'altro investito il bacino imbrifero del fiume Cedrino ha prodotto una piena che ha allagato tutta la piana di Galtelli.

« I danni causati alle campagne, non ancora in cultura, ed ai muri di confine sono risultati di lieve entità e circoscritti a particolari giaciture del terreno.

« Più che altro lia piena ha aggravato i danni subìti alle opere di bonifica in conseguenza delle precedenti alluvioni.

« Il consorzio interessato ha già inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno la perizia dei lavori di ripristino che si riferiscono per lire 15.000.000 ad opere stradali e per lire 59.000.000 ad opere idrauliche.

« Su richiesta della stessa Cassa per il Mezzogiorno è attualmente allo studio un progetto di bonifica integrale di tutto il bacino imbrifero del fiume Cedrino, da monte a valle, da realizzarsi mediante opere di rimboschimento e imbrigliatura, costruzione di una diga per il contenimento delle acque ai fini della produzione di energia elettrica e della irrigazione della zona nonché con opere di arginatura in pianura per contenere nell'alveo le piene normali in modo da difendere da inondazioni particolarmente tutta la piana di Galtelli.

« Per quanto riguarda l'amministrazione dei lavori pubblici, alla quale l'onorevole interrogante si è rivolto, si fa presente che le opere idrauliche della Sardegna sono passate alla competenza della regione sarda, ai sensi della legge 5 settembre 1951, n. 1037, e che di conseguenza nel bilancio di questo Ministero non è stanziata alcuna somma per il finanziamento di tale categoria di opere in quell'isola ».

Il Ministro: MERLIN.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le sue determinazioni nei confronti della società concessionaria delle ferrovie complementari sarde inadempiante ai suoi obblighi verso la Cassa soccorso del personale, la quale, non avendo i mezzi per saldare le prestazioni ottenute da medici, farmacisti ed altri creditori, trovasi in gravissime difficoltà per assicurare al personale le ulteriori prestazioni, talché i ferrovieri associati sono costretti a mettersi in stato di agitazione per tutelare il loro diritto all'assistenza malattia ». (1128).

RISPOSTA. — « Effettivamente più volte la società per le ferrovie complementari sarde si è trovata nell'impossibilità di corrispondere tempestivamente le retribuzioni al suo personale.

« Ciò a causa delle condizioni di assoluta deficitarietà nelle quali versano quelle ferrovie i cui introiti di esercizio forniscono soltanto per una parte i mezzi occorrenti per la continuazione dell'esercizio stesso e per corrispondere le competenze al personale.

« È anzi a dirsi che il funzionamento di quelle ferrovie è pressoché esclusivamente assicurato dall'intervento finanziario dello Stato esplicato mediante la concessione di sussidi integrativi di esercizio che, per altro, data la insufficiente disponibilità dei fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero, possono essere erogati soltanto nella misura strettamente necessaria a consentire la prosecuzione dell'esercizio ed il pagamento delle spese più impellenti.

« Nello scorso settembre è stato per altro concesso alla società un sussidio di 80 milioni ed altro di 130 milioni è stato concesso l'11 dicembre 1953.

« Dalle stesse circostanze anzidette trae origine la grave situazione in cui è venuta a trovarsi la Cassa soccorso che per provvedere alle prestazioni assistenziali, ha bisogno del regolare versamento da parte dell'azienda dei contributi prescritti i quali, d'altra parte, costituiscono l'unico provento sul quale l'ente possa contare.

« Non si è mancato di tener presente anche tale situazione nel quadro delle sovvenzioni straordinarie concedibili alla società.

« Ed infatti, sui sussidi proposti durante il corrente anno già una quota parte è stata nei mesi scorsi specificamente destinata a parziale scomputo del debito aziendale verso la Cassa soccorso; e ciò per consentire a quest'ultima il pagamento, almeno in parte, dei debiti verso medici, ospedali e farmacie.

« Anche recentemente sul sussidio integrativo concesso alla società una quota di lire 10 milioni è stata specificamente destinata a

tale scopo oltre i 30 milioni concessi durante l'anno 1953.

« Infine, ad evitare che l'ente rimanga totalmente privo dei mezzi per provvedere alle prestazioni assistenziali in corso è stato significato alla società che i contributi dovuti alla Cassa soccorso, in quanto da considerare tra le spese indilazionabili dell'esercizio, devono essere corrisposti mensilmente, quanto meno per la parte costituita dalle trattenute sulle retribuzioni del personale ».

Il Ministro. MATTARELLA.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non intende disporre un'indagine onde accertare se risponda a verità che durante la campagna elettorale per le elezioni politiche e per quelle regionali sarde alcuni dirigenti della sezione provinciale di Sassari dell'Associazione nazionale invalidi e mutilati di guerra, essendo candidati, si siano serviti di timbro in franchigia postale concesso all'associazione per spedire circolari di propaganda elettorale a proprio vantaggio, invitando gli invalidi e mutilati di guerra della citata provincia a dare ad essi il voto, e nel caso che l'indagine confermi il fatto, quali provvedimenti intende adottare in merito ». (2215).

RISPOSTA. — « In seguito a tale segnalazione, è stata subito disposta un'accurata inchiesta per stabilire la esistenza o meno dei fatti denunciati e le eventuali responsabilità.

« Si comunica che le risultanze di tali indagini, esperite con l'impegno e l'oculatezza del caso, portano senz'altro ad escludere che si siano verificati gli abusi sospettati di cui è cenno nella anzidetta interrogazione ».

Il Ministro: PANETTI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se — con riferimento alla risposta del ministro a precedente interrogazione n. 2650, della quale risposta il sottoscritto si dichiara insodisfatto — possa fornire più precise notizie circa le persone e la procedura seguita per effettuare le indagini circa il comportamento del collocatore di Posada (Nuoro), e precisamente.

1°) quale funzionario la prefettura di Nuoro ha inviato *in loco* per tali indagini, con quale procedura tali indagini siano state fatte, con quali persone tale funzionario abbia conferito e quanti lavoratori abbia interrogato;

2°) quale funzionario dell'ufficio del lavoro sia sia recato a Posada, in qual modo abbia proceduto alle indagini, e se abbia da solo, od in presenza di altre autorità locali, interrogato lavoratori e cittadini desiderosi di informarlo;

3°) in qual modo l'Arma dei carabinieri abbia proceduto alle indagini. se per proprio conto, ovvero in concomitanza od insieme ai funzionari della prefettura e dell'ufficio del lavoro ». (3030).

RISPOSTA. — « In aggiunta alla risposta fornita all'onorevole interrogante con nota del 9 dicembre 1953, n. 2562, relativamente al comportamento del collocatore di Posada (Nuoro), si chiarisce che l'inchiesta nei confronti del signor Succu Pasqualino, incaricato del servizio del collocamento nel comune predetto, promossa a seguito di ricorso scritto anonimo, avanzato a nome di 47 lavoratori, è stata esperita rispettivamente dall'ufficio provinciale del lavoro e dalla prefettura di Nuoro e che gli accertamenti e le relative indagini sono stati condotti dal competente comando stazione dei carabinieri, incaricato dagli uffici suddetti.

« Al termine delle indagini, è risultato che gli addebiti mossi al collocatore in parola erano privi di fondamento e di qualsiasi attendibilità, mentre gli stessi disoccupati locali hanno negato di aver mosso alcuna lamentela sull'operato del signor Succu Pasqualino, nella sua qualità di incaricato del servizio del collocamento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere, se, considerato che il piano di ricostruzione approvato dal Ministero dei lavori pubblici del 1947 per l'importantissimo centro turistico di Rimini stabiliva che il corso d'Augusto — arteria principale della città — venisse allargato da metri 9 a metri 15,75; considerato che il progetto ha avuto inizio di applicazione, tanto che due fabbricati in prossimità dell'arco si sono attenuti a queste norme, non ritiene opportuno bocciare la proposta di revisione del piano, disapprovata dalla Commissione urbanistica e dalla Sovraintendenza dei monumenti proposta secondo la quale resterebbe inalterata la larghezza di metri 15,75 nella parte terminale del corso, mentre l'inizio sarebbe ridotto a metri 9, con il chiarissimo scopo di favorire alcuni proprietari contro l'interesse della città ». (2278).

RISPOSTA. — « La variante del piano di ricostruzione dell'edificio di Rimini, relativa

alla sistemazione del corso di Augusto, pervenuta solo di recente a questo Ministero, deve essere sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Pertanto fino a che il predetto consesso non si sarà pronunciato, non si può fornire alcuna precisa notizia su quella che sarà la definitiva sistemazione che verrà prescritta per la zona di cui sopra.

« Per il momento, in relazione a quanto l'onorevole interrogante ha segnalato, si possono solo fornire le seguenti precisazioni.

a) che il corso di Augusto si estende dall'arco omonimo al ponte di Tiberio e che la previsione di allargamento, secondo il piano approvato, è contenuta al solo tratto tra la piazza Tre Martiri e l'arco di Augusto;

b) che lo stesso allargamento non è da considerarsi da metri 9 a metri 15,75 bensì da metri 6 circa a metri 15.75 oltre il portico nel solo fronte nord;

c) che se è esatto che due edifici sono stati costruiti sui tracciati di previsione, l'uno prima della guerra e l'altro dopo, è anche vero che, l'ultimo dei due, non ha rispettato la previsione dei portici e che l'entità dell'allargamento, oltre ad alterare radicalmente la fisionomia di quella zona monumentale, costringeva alla demolizione di numerose case indenni o riparate, con un onere insostenibile da parte del comune; e provocava (cosa tuttora in atto) la stasi totale della possibilità costruttiva in sito;

d) che non risulta in alcun modo che esista un parere della Commissione urbanistica del comune di Rimini. D'altro canto ciò contrasterebbe con l'avvenuta adozione della variante da parte della grande maggioranza del consiglio di amministrazione comunale;

e) che non risulta anche l'esistenza di un parere sfavorevole da parte della sovraintendenza ai monumenti di Ravenna; a prova di ciò sta il fatto che lo stesso sovraintendente (che con il collega di Bologna ed unitamente ad altri tecnici ingegneri ed architetti fa parte del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche per l'Umbria) ha, in sêno al medesimo consesso, espresso parere favorevole alla approvazione della variante di che trattasi;

f) che non sono nemmeno esatte le larghezze di metri lineari 9 e metri lineari 15,75, dell'inizio e del termine di quel tratto di corso, in quanto esse risulteranno rispettivamente di metri lineari 9,20 e metri lineari 12,90 distanziate da uno sviluppo stradale di ben 190 metri di lunghezza che minimizzerà l'effetto divergente;

g) che in base a quanto previsto dalla variante in parola ed è stato riscontrato sul posto, l'asse mediano dell'arco di Augusto viene a coincidere quasi perfettamente con l'asse del corso di Augusto secondo il nuovo tracciato.

« Comunque, come si è detto, sulle varianti in questione si dovrà pronunciare il consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale non mancherà di tener conto di tutte le circostanze che possano determinare un giudizio favorevole o cantrario alla variante stessa ».

Il Ministro: MERLIN.

PRETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se non ritiene opportuno far conoscere quale « status » possegga in materia scolastica la minoranza di lingua slovena nella Repubblica italiana, allo scopo di impedire eventuali speculazioni da parte di chi insinua dubbi sulla politica liberale della Repubblica italiana ». (2903).

RISPOSTA. — « In provincia di Gorizia, le popolazioni di lingua slovena godono, di fatto, in materia di istituzioni scolastiche, di un trattamento particolare, concretantesi nel possesso di proprie scuole materne, elementari e medie, in numero più che adeguato alle loro obiettive necessità.

« La materia — che attiene all'ordinamento della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, prevista dalla Costituzione — non mancherà di trovare definitiva disciplina giuridica in sede di elaborazione del relativo statuto, nel pieno rispetto della norma costituzionale che assicura la tutela delle minoranze linguistiche (articolo 6 della Costituzione) ».

Il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio: ANDREOTTI.

PRIORE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere — premesso che è stata approvata recentemente dal Consiglio dei ministri ed è in corso di presentazione alle Camere la legge di avanzamento per gli ufficiali delle tre Forze armate e considerato che tale legge non potrà essere approvata presumibilmente dal Parlamento entro i primi mesi del 1954, epoca nella quale saranno messi a disposizione per massima permanenza nel grado 10 degli attuali 11 ammiragli di divisione — se l'onorevole ministro, avvalendosi della facoltà prevista dall'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 6 giugno 1935, n. 1404, non

ritenga di sospendere, nei riguardi degli ufficiali ammiragli predetti, i citati limiti di permanenza nel grado, istituendo, in attesa della approvazione definitiva della legge di avanzamento, le vacanze annuali necessarie anche per i gradi di ammiraglio ». (2760).

— *(Vedi risposta all'onorevole Pagliuca, numero 2678).*

RAPELLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere quali misure si stiano predisponendo per migliorare il commercio con l'estero dei cuscinetti a sfera.

« Vi sono delle moderne industrie italiane, la R.I.V., ve ne sono altre minori, che attendono l'attenuazione delle misure restrittive che oggi impediscono l'esportazione di tali nostri pregiati prodotti, e pertanto si confida in una efficace opera protettiva della capacità lavorativa e produttrice italiana.

« In particolare si chiede di conoscere quali sono le attuali possibilità di esportazione di tali prodotti con i paesi dell'est ». (2640).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero ha sempre tenuto nella dovuta considerazione gli interessi della nostra esportazione di cuscinetti a sfere compatibilmente con le esigenze dell'economia generale dei singoli accordi nonché con gli impegni assunti in sede internazionale.

« Attualmente i paesi O.E.C.E. nella quasi totalità hanno liberato la importazione di tale prodotto e pertanto su tali mercati la nostra produzione non incontra ostacoli per quanto riguarda le limitazioni quantitative alle importazioni.

« Quanto agli altri paesi, in sede di conclusione degli accordi commerciali, sono stati fissati i seguenti contingenti in esportazione:

Finlandia: accordo del 6 marzo 1953, dollari 250.000;

Jugoslavia: protocollo del 4 agosto 1949 prorogato al 31 dicembre 1953, lire italiane 350 milioni;

Ungheria: accordo del 16 dicembre 1948 prorogato al 31 dicembre 1953, lire italiane 750 milioni;

Polonia: accordo del 15 giugno 1949 prorogato al 30 giugno 1954, dollari 2 milioni;

Romania: accordo del 25 novembre 1950 prorogato al 19 dicembre 1953, lire italiane 250 milioni;

Bulgaria: accordo del 1 settembre 1953, dollari 125.000;

Brasile: accordo del 4 giugno 1952 prorogato al 31 novembre 1953, dollari 400.000;

Spagna: primo protocollo addizionale all'accordo del 26 marzo 1952, dollari 100.000;

Pakistan: accordo dell'11 luglio 1953, lire sterline 10.000;

Irak: accordo del 31 dicembre 1951 prorogato al 28 febbraio 1954, lire sterline 10.000.

« In definitiva, pertanto, sono aperti agli esportatori italiani di cuscinetti a sfere da un lato i mercati dei paesi O.E.C.E. dall'altro quelli dell'Europa orientale, e di alcuni altri Paesi, sia pure nei limiti dei contingenti fissati dai relativi accordi commerciali ».

Il Ministro: BRESCIANI TARRONI.

RICCI, CREMASCHI, MEZZA MARIA VITTORIA, BORELLINI GINA E GELMINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per essere informati dei motivi per cui alla distanza di otto anni non è ancora stato finanziato il progetto di ricostruzione della chiesa parrocchiale di Pavullo nel Frignano (Modena) distrutta in seguito ad eventi bellici.

« Gli interroganti fanno presente che la mancata ricostruzione va notevolmente a danno dell'incremento turistico di quell'importante centro della montagna, e fanno anche presente che il comune di Pavullo non può sistemare la grande piazza ed il sagrato finché non si ricostruiscono chiesa e canonica.

« Detta ricostruzione si rende indispensabile anche perché l'unico asilo infantile del comune viene usato per il culto, con grave danno per i fanciulli e le famiglie locali ». (2055).

RISPOSTA. — « Con recente provvedimento, in corso di registrazione presso la Corte dei conti, è stato finanziato un primo lotto di lavori da eseguirsi nel comune di Pavullo nel Frignano per la ricostruzione della chiesa di San Bartolomeo e della annessa canonica nonché per il consolidamento del campanile, del presunto importo di lire 22.525.780 ».

Il Ministro: MERLIN.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni, per cui l'istituto delle case popolari intende escludere il comune di Casamicciola (Napoli) dalla ripartizione dei fondi a quell'istituto assegnati, per realizzare la eliminazione delle baracche, costruite nel lontano 1883, mentre quel comune è un importantissimo centro turistico ed idrotermale ». (1207).

RISPOSTA. — « All'istituto autonomo per le case popolari di Napoli venne assegnato per l'esercizio 1952-53 un primo contributo su un programma costruttivo dell'importo di lire 300 milioni per costruzioni da eseguire nei comuni della provincia di Napoli, con esclusione del capoluogo, ed uno successivo di lire 200 milioni ad integrazione per il comune di Castellammare di Stabia.

« In tale occasione questo Ministero fece presente all'istituto predetto l'opportunità che una quota della somma assegnata venisse destinata anche per la costruzione di case nell'isola d'Ischia, al fine di sostituire le baracche ancora esistenti nei comuni di Casamicciola, Lacco Ameno e Fori d'Ischia.

« A tale segnalazione l'istituto fece presente che la soluzione del problema dell'Isola d'Ischia aveva formato oggetto di particolare attenzione e di studi da parte dell'ente, ma che data la sua complessità, si rendeva necessario che il problema dello sbaraccamento venisse impostato in occasione di successive assegnazioni particolari.

« Tenuto conto di ciò questo Ministero non mancherà, in occasione della prossima ripartizione di contributi a favore degli istituti autonomi case popolari, di assegnare a quello di Napoli una particolare quota di contributo da destinare alla costruzione di case minime nell'isola d'Ischia per famiglie attualmente abitanti in baracche.

« Si fa, d'altra parte presente che è stato già predisposto da parte di questo Ministero un apposito provvedimento legislativo che prevede un finanziamento di 150 miliardi tendente, fra l'altro, a risolvere il problema degli aggrottati e baraccati ».

Il Ministro: MERLIN.

RIVA E BURATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se nella indispensabile ed urgente tutela dei boschi non creda emanare telegrafiche disposizioni onde impedire che, eludendo ogni vigilanza e con traffico veramente illecito, affluiscano alle città enormi masse di piantine per alberi di Natale ». (2803).

RISPOSTA. — « Con circolare del 12 dicembre 1953, n. 62051, sonos tate impartite precise istruzioni perché da parte dei competenti uffici periferici fosse disposto un accurato servizio di vigilanza per la repressione delle infrazioni alle vigenti norme in materia di commercio e trasporto di alberi di Natale.

« Risulta che dette istruzioni, le quali, d'altra parte, confermavano quelle già impartite lo scorso anno, hanno avuto la più completa esecuzione ».

Il Ministro: SALOMONE.

ROBERTI E LATANZA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se risponde a verità che all'atto dell'inquadramento nei ruoli del personale dell'E.N.P.A.S. non sono stati rigidamente applicati, per gli invalidi, i reduci-combattenti, e assimilati le disposizioni di cui ai regi decreti 30 settembre 1922, n. 1290, e 31 dicembre 1923, n. 3084; e se non ritengano disporre il riesame delle posizioni dei singoli interessati i quali, per avere ottenuto i benefici previsti dalle citate leggi soltanto recentemente, aspirano oggi a conseguire i vantaggi di carriera, che sarebbero loro derivati se l'applicazione delle leggi stesse fosse stata effettuata tempestivamente e cioè all'atto del primo inquadramento (all'atto della prima applicazione del regolamento organico del personale ». (1643).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che le disposizioni di cui ai regi decreti 30 settembre 1922, n. 1290 e 31 dicembre 1923, n. 3084, citati nella interrogazione non riguardano la materia formante oggetto dell'interrogazione stessa essendo questa disciplinata invece dal combinato disposto dall'articolo 12 del regio decreto-legge 3 gennaio 1926, numero 48, e dell'articolo 7 del regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 27.

« Tali disposizioni non furono prese in esame dalla apposita commissione all'atto dell'inquadramento del personale nei ruoli organici, in quanto il compito della commissione era limitato, dall'articolo 73 del regolamento organico del personale, alla sola formulazione delle proposte d'inquadramento in ruolo, in base al titolo di studio, alla natura delle funzioni esercitate, nonché alla capacità e rendimento dimostrati, prescindendo dalla applicazione dei benefici di legge a favore del personale ex combattente, riservata alla amministrazione dopo espletate le necessarie formalità istruttorie.

« Le norme surriferite sono state applicate nei confronti del personale dell'ente con deliberazione consiliare dell'11 aprile 1952; per effetto di tale deliberazione gli alunni d'ordine — ex combattenti o congiunti di caduti in guerra, di cui all'articolo 19 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 843 — già inquadrati ai sensi dell'articolo 72 del regolamento orga-

nico con decorrenza 1° giugno 1947, o nominati a seguito di concorsi, sono stati collocati nel grado di applicato (XII dello Stato) con decorrenza agli effetti giuridici ed economici dalla data di nomina ad alunno d'ordine.

« Precedentemente, però, in data 27 giugno 1951, il Consiglio di amministrazione dell'ente aveva deliberato la promozione al grado di archivista gruppo *C* (XI dello Stato) degli impiegati appartenenti al grado di applicato che avevano maturato il periodo minimo di permanenza nel grado, fissato per le promozioni da effettuarsi fino al 1° luglio 1951, a due anni (articolo 2 del decreto legislativo 1° luglio 1949).

« I dipendenti nominati applicati (grado XII, gruppo *C*) con la precitata deliberazione consiliare dell'11 aprile 1952 non poterono essere scrutinati per la promozione ad archivista (gruppo *C*, XI) del 27 giugno 1951, poiché a tale data rivestivano ancora il grado di alunno d'ordine (XIII) per non essere state ancora applicate nei loro confronti le richiamate disposizioni di legge.

« Ciò premesso, si aggiunge che al riguardo è stato interessato l'E.N.P.A.S. il quale ha dato assicurazione di sottoporre la questione all'esame del consiglio di amministrazione ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
VICENTINI.

ROMUALDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se risulta che gli immobili S.T.A.B.I.T. di Predappio (Forlì), già sede degli stabilimenti aeronautici Caproni, e già dichiarati di pubblica utilità, con relativo decreto presidenziale, per la costituzione di un centro logistico della D.A.T., siano stati messi alla asta — vendita per pubblici incanti fissata per il 27 novembre 1953 — dal tribunale di Forlì; e se nel contempo risulta agli onorevoli ministri lo stato di abbandono e di grave rovina in cui si trovano gli stabilimenti predetti di proprietà del demanio aeronautico, costruiti a completamento del ciclo produttivo degli stabilimenti aeronautici Caproni di Predappio, oggi all'asta; e se non ritengano urgente e morale disporre la difesa di questo patrimonio, che è dello Stato; e la sua utilizzazione, o ai fini della difesa o ad altri fini, ma sempre a vantaggio della popolazione di quel comune, così scarso ormai di attività di ogni genere ». (2053).

RISPOSTA. — « Si risponde per conto del ministro dell'industria e del commercio.

« Il complesso immobiliare già sede degli stabilimenti aeronautici della Caproni in Predappio, cui si riferisce l'onorevole interrogante, dichiarato di pubblica utilità con decreto presidenziale 19 settembre 1952, è in corso di espropriazione da parte dell'Aeronautica militare per l'allestimento di un centro logistico per la D.A.T.

« Il procedimento espropriativo è attualmente nella fase del perfezionamento dell'accordo sulla indennità di esproprio e si è in attesa che la S.T.A.B.I.T., che ha già accettato l'indennità offerta dall'amministrazione, esibisca la documentazione che comprovi i suoi diritti sull'immobile.

« Nulla risulta a questa amministrazione circa la vendita all'asta del predetto complesso, come accennato dall'onorevole interrogante. Tale eventualità, in ogni modo, non può né arrestare né inficiare il procedimento espropriativo che, semmai, sarà proseguito nei confronti del nuovo proprietario ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
BOSCO.

SACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza che alle « Nuove Reggiane » azienda finanziaria e controllata dal F.I.M., non si applicano i contratti sindacali nazionali di categoria, l'accordo interconfederale per quanto attiene alle commissioni interne e l'accordo provinciale per quanto riguarda l'integrativo in caso di malattia per i lavoratori dell'industria e se ritiene necessario ed urgente un intervento ministeriale ». (2675).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso, non risulta che, ad opera delle « Nuove Reggiane » non vengano applicati i contratti nazionali di categoria.

« Inoltre, nessuna vertenza è stata mai denunziata a tal riguardo e nessuna lamentela è mai giunta in proposito all'ufficio provinciale del lavoro.

« Circa la commissione interna, detto ufficio informa che la medesima è stata regolarmente istituita in data 29 ottobre 1953, come risulta dal verbale redatto dal Comitato elettorale, ai sensi del vigente accordo sulla costituzione e regolamento delle commissioni interne.

« Il predetto organismo funziona altresì regolarmente esplicando i compiti previsti dall'accordo stesso e, per quanto è stato potuto eccertare, senza incontrare alcuna difficoltà da parte di chicchessia.

« Per quanto si riferisce, infine, alla lamentata mancata applicazione dell'accordo provinciale integrativo di malattia per gli operai dell'industria è da tener presente che l'azienda ha, sin dal suo sorgere, istituito una forma di assistenza che assicura ai dipendenti veramente bisognosi provvidenze superiori, in taluni casi, al trattamento previsto dal predetto accordo e, comunque, nell'anno una assistenza non meno favorevole del citato accordo provinciale ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga di poter disporre la costruzione di case in favore dei postelegrafonici di Isernia (Campobasso), dove, a causa delle ingenti distruzioni subite a seguito di dieci bombardamenti aerei, vennero distrutte abitazioni private per il cinquanta per cento dell'intero abitato e dove, malgrado generosi sforzi del Governo, si lamenta grave e preoccupante la penuria di alloggi, si da rendere veramente onerosa e disagiata la vita dei lavoratori in quell'importante centro del Molise ». (2178).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si fa presente che la costruzione di case economiche per il personale postelegrafonico non è prevista nel programma da realizzarsi con i fondi già stanziati, in quanto, nella elaborazione di tale programma, si è dovuto tener conto delle sedi di necessità preminenti, valutate anche in base al numero del personale ivi presente.

« Ad Isernia prestano infatti servizio solo 15 unità in tutto, per cui le necessità di detta sede devono ritenersi notevolmente inferiori a quelle di tanti altri centri.

« Le esigenze di Isernia, in fatto di alloggi, non mancheranno di essere tenute presenti, allorché si avranno nuovi stanziamenti di fondi, in concorso con le altre sedi ».

Il Ministro: PANETTI.

SAMMARTINO, GASPARI, SEDATI E SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, nell'ambito del programma di sistemazioni stradali, da attuarsi gradualmente, non ritenga di disporre il riesame del problema, alcuni anni fa assunto, della costruzione di una variante, sulla strada statale n. 86 « Istonia », che da Agnone (Campobasso) raggiunga Castiglione Messer Marino (Chieti) attraverso il comune di Belmonte del Sannio (Campobasso); ciò in considerazione del fatto che l'attuale tracciato della strada da Agnone a Castiglione si svolge su terreno accidentale e franoso, che crea in permanenza uno stato di disagio al traffico e grava sulla spesa della manutenzione ordinaria di quella importante arteria, sulla quale, in un prossimo futuro, si prevede si addenserà tutto il traffico dall'Adriatico al Tirreno, attraverso l'Appennino ». (2343).

RISPOSTA. — « Il tronco della strada statale n. 86 « Istonia » che da Agnone (quota 800) in provincia di Campobasso raggiunge Castiglione Messer Marino (quota 1081) in provincia di Chieti, ha la lunghezza di chilometri 16,6.

« I lavori di sistemazione in sito di tale tronco sono già in corso e vengono finanziati con il contributo straordinario di cui alla legge 27 novembre 1951, n. 1558.

« Si è esaminata la possibilità di collegare i due abitati suddetti con una variante passante per Belmonte del Sannio, ma è stato accertato che la variante proposta potrebbe utilizzare solo ed in piccola parte il tratto esistente da Agnone a Belmonte, mentre richiederebbe la nuova costruzione di un lungo e difficile tratto di strada attraverso la franosa valle del torrente Sente. Tale strada risulterebbe più lunga, più accidentata e più instabile ancora di quella attualmente ed importerebbe inoltre una spesa ingente.

« Per queste ragioni non si ritiene di includere detta opera nel programma poliennale di miglioramento delle strade statali.

Il Ministro: MERLIN.

SAMMARTINO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quali provvedimenti intende disporre in favore della famiglia del contadino Michele Diana, da Agnone (Campobasso), il cui figlio Pasquale, di anni 11, il 26 agosto 1953, rimase ucciso dalla esplosione avvenuta in zona che era stata, in questi giorni, soggetta ad operazioni del XVII reggimento di artiglieria, divisione « Acqui », e nel cui deprecato incidente furono altresì gravemente feriti, mentre attendevano al lavoro dei campi, i contadini Giuseppe Diana di Concetto, Serafini Pasquale fu Luigi e Gambatese Mercede fu Francesco ». (2431).

RISPOSTA. — « L'istanza presentata dal signor Michele Diana da Agnone (Campobasso) per ottenere un indennizzo dall'amministrazione militare per la morte del figlio Pasquale è in corso di istruttoria.

« Tale istanza potrà essere accolta solo nel caso che risultino responsabilità dell'amministrazione militare nell'incidente cui è cenno nella interrogazione sopracitata ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione dovuta all'invalido di guerra Di Vincenzo Giuseppe fu Nicandro, da Macchia d'Isernia (Campobasso), cui è attribuito il numero di posizione 96241 ». (2432).

RISPOSTA. — « Eseguite accurate ricerche, presso gli schedari di questa amministrazione, non si è rinvenuto alcun precedente di pensione nei riguardi del signor Di Vincenzo Giuseppe fu Nicandro

« Si comunica, inoltre, che la posizione n. 96241, citata dall'onorevole interrogante, riguarda altro nominativo e precisamente il militare Marchesini Emilio Angelo di Giuseppe, classe 1919.

« Al fine di poter eseguire ulteriori ricerche è opportuno che l'interessato compili in ogni sua parte e restituisca a questo Sottosegretariato l'unito modulo ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* —« Per conoscere se non stia per essere liquidata la pensione in favore della vedova di guerra Amicantonio Angela fu Domenico, da Agnone (Campobasso) la cui pratica è in posizione n. 565076 ». (2433).

RISPOSTA. — Premesso che la signora Amicantonio Angiolina (non Angela) produsse domanda di pensione il 13 agosto 1952, a seguito della morte del marito Antonelli Giuseppe Nicola fu Costantino avvenuta il 27 aprile 1952, si comunica che per poter definire la pratica, è indisepnsabile che sia adottato prima il provvedimento della liquidazione del rateo della pensione diretta che sarebbe eventualmente spettata al marito della richiedente.

« A tal uopo è necessario acquisire agli atti la copia del foglio matricolare ed il nulla osta della prigionia, documenti ripetutamente richiesti alle autorità militari competenti e sollecitati in data 12 dicembre 1953.

« Contemporaneamente è stata chiesta al sanatorio di Teramo la copia integrale della cartella clinica riguardante il dante causa.

« Non appena perverranno i predetti atti la pratica verrà riesaminata con ogni possibile sollecitudine per i provvedimenti definitivi ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione dovuta alla signora Miele Irene fu Francesco, madre del militare caduto in guerra Fardone Camillo fu Pietro, da Macchia d'Isernia (Campobasso) ». (2730).

RISPOSTA. — « Nei confronti della signora Miele Irene, madre del defunto militare Fardone Camillo (posizione n. 461087), si è compilato progetto con il quale si propone la concessione della pensione di guerra con decorrenza 1° maggio 1948 ai sensi dell'articolo 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648, perché la domanda di pensione fu prodotta il 14 aprile 1948.

« Il provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione, per l'esame di merito e l'ulteriore corso, il 14 dicembre 1953, con elenco n. 56868 ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

SAMMARTINO, CHIARINI, DE MEO, SEDATI, PINTUS E SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, in considerazione del fatto che numerose domande per la partecipazione al concorso, bandito con decreto ministeriale 22 maggio 1953 per posti a cattedre delle scuole medie, benché spedite entro i termini prescritti, sono pervenute al Ministero oltre la mezzanotte del giorno limite, non ritenga di poter disporre che vengano ammessi al concorso stesso quei candidati che documentino aver presentato all'ufficio postale di provenienza la domanda e la documentazione prescritta entro i termini di rito ». (2864).

RISPOSTA. — « Spiace di non potere aderire alla richiesta formulata dagli onorevoli interroganti.

« Sta il fatto che il bando dei concorsi a cattedre, recentemente indetti, espressamente dispone che le domande di ammissione devono pervenire al Ministero entro i termini stabiliti.

« Gli interessati quindi dovevano tener conto del tempo che le domande avrebbero presumibilmente impiegato per giungere a destinazione.

« Se ora il Ministero accettasse domande pervenute in ritardo, sia pure di poche ore, pregiudicherebbe interessi di terzi che potrebbero pretendere la osservanza integrale delle disposizioni dl bando di concorso, ricorrendo anche in via giurisdizionale.

« D'altro canto i candidati hanno avuto ben quattro mesi di tempo per preparare i documenti e trasmettere al Ministero la domanda di partecipazione ai concorsi ».

Il Ministro: SEGNI.

SCIAUDONE, RUBINO, CAPUA, BARBIERI SALVATORE, LENZA, AMATO, LA SPADA, SANSONE E CAFIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere:

i motivi per i quali il decreto 11 marzo 1953 emesso dal Presidente della Repubblica su conforme parere del Consiglio di Stato e col quale veniva disposto l'annullamento di precedenti deliberazioni e la reintegra nei rispettivi incarichi dei professori Pasquale Montilli e Gennaro Siciliani non abbia avuto fino ad oggi esecuzione;

i motivi per i quali non si sia tenuto alcun conto delle fondate proteste e dei giusti reclami degli interessati avanzati sia alle autorità statali, sia all'autorità tutoria locale e alla stessa amministrazione della fondazione « Pascale » di Napoli.

« Per conoscere, inoltre, se non intenda dare disposizioni per la immediata esecuzione di detto decreto, in ottemperanza all'espresso incarico conferitogli nel decreto stesso dal Capo dello Stato, evitando così il protrarsi di una situazione che gravemente lede il prestigio dell'autorità statale ed arreca grave nocumento finanziario all'ente, che è costretto infatti a corrispondere oggi contemporaneamente gli emolumenti sia ai sanitari per i quali è stata disposta la reintegrazoine sia a quelli che ne occupano indebitamente il posto. Ciò tanto più che il Consiglio di Stato, nel citato suo parere, ha chiaramente precisato che la reintegrazione debba comunque ed in ogni caso avvenire ed avere validità « fino a quando non sia possibile provvedere, mediante concorso, alla nomina definitiva dei rispettivi titolari ». (2927).

RISPOSTA. — « Si risponde quanto segue per l'onorevole Presidente del Consiglio:

« Sulla vertenza tra i dottori Gennaro Siciliani, Pasquale Montilli e l'amministrazione della fondazione senatore Pascale, Istituto per lo studio e la cura dei tumori di Napoli, per mancata esecuzione della decisione del Capo dello Stato 11 marzo 1953, pende attualmente ricorso degli interessati presso la sezione V del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

« Consta che l'amministrazione della fondazione Pascale non ha dato esecuzione alla sopra citata decisione perché — fra l'altro — sulla stessa materia esiste altro diverso giudicato emesso da quella giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale.

« Ciò premesso, essendo stata la materia del contendere deferita al Consiglio di Stato, non è possibile intervenire fino a quando sulla questione non si sia pronunciato l'organo giurisdizionale sopradetto ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quale è stata la spesa complessiva per l'organizzazione della recente « Fiera del Libro » in Egitto e per sapere anche a quale criterio è stata ispirata la scelta dei libri per detta mostra ». (2550).

RISPOSTA. — « A tale riguardo si comunica quanto appresso:

« Nel 1950, ricorrendo il cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi, la Presidenza del Consiglio dei Ministri accolse la richiesta — avanzata da eminenti personalità egiziane — di promuovere e patrocinare una solenne commemorazione verdiana durante la stagione lirica invernale al teatro dell'Opera al Cairo. Per dare maggiore risalto all'avvenimento, si progettò di organizzare, nell'occasione, una serie di manifestazioni italiane che si sarebbero dovute svolgere contemporaneamente, durante una « Settimana dell'Italia ». Tra i vari progetti, furono prescelte e attuate due iniziative: una, la mostra dell'artigianato italiano, organizzata sotto gli auspici del Ministero per il commercio estero (che poi per ragioni di opportunità locale si svolse con leggero ritardo rispetto alle altre manifestazioni); l'altra, la mostra del libro italiano, la cui organizzazione venne affidata alle cure dell'unione italiana editori. L'unione stessa, sentiti i propri soci che rappresentano la totalità dell'editoria italiana ed ottenuta l'assicurazione della loro partecipazione, sottopose alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un progetto finanziario, per il cui realizzo si richiedeva una sovvenzione statale, accordata nella misura di lire 10 milioni.

« La mostra del libro italiano raccolse, nel salone delle esposizioni al Cairo, il meglio della produzione editoriale italiana (la scelta del materiale venne concordata dall'unione editori con le varie ditte espositrici) e fu visitata, oltre che dalle migliaia di nostri connazionali residenti in Egitto, da moltissimi cittadini egiziani, dalle scolaresche di tutti gli istituti superiori e medi, e da tutte le autorità del Cairo, compresi il Governo e il Corpo diplomatico al completo.

« La manifestazione contribuì efficacemente alla ripresa dei tradizionali rapporti di stima e di simpatia fra le autorità e le popolazioni dei due Paesi ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: ANDREOTTI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se non ritengono opportuno lo sblocco delle importazioni di sughero, mentre la produzione sugheriera sarda copre tutto il fabbisogno nazionale e l'importazione porterebbe la crisi anche in questo importante settore della produzione agricola, con gravissimo danno degli agricoltori ed a solo vantaggio di pochi commercianti ed incettatori ». (1832).

RISPOSTA. — « Premesso che il sughero è uno dei pochissimi prodotti la cui importazione è ancora soggetta a regime della licenza ministeriale, si fa presente che importazioni di sughero sono state finora consentite, quasi esclusivamente dalla Spagna e dal Portogallo, per il sughero di elevata calibrazione (superiore cioè ai 30 millimetri di spessore), in quanto la produzione nazionale di detto prodotto non è sufficiente, qualitativamente e quantitativamente, alla copertura del fabbisogno delle industrie nazionali interessate, tra le quali rientra anche quella vinicola, solo eccezionalmente è stata ammessa l'importazione di sughero di calibrazione inferiore ai 30 millimetri per l'insufficiente dsponibiltà del sughero di produzione nazionale.

« Si reputa opportuno anche far presente che, per quanto concerne il sughero grezzo, detto prodotto non solo è sottoposto al regime della licenza ministeriale e a serie limitazioni per l'importazione dalla Spagna, ma è anche tra i pochissimi prodotti che sono stati posti a licenza per l'importazione dai Paesi E.P.U. come il Portogallo.

« Nei confronti della Spagna l'accordo commerciale in vigore non prevede contingenti all'importazione di sughero, e le importazioni consentite a valere sul contingente « altre merci » dell'accordo stesso, dall'epoca del suo rinnovo, ammontano a quintali 12.000, esclusivamente per il sughero di calibrazione superiore ai 30 millimetri. L'accordo commerciale con il Portogallo stabilisce un contingente annuale all'importazione solo per il sughero in tavole — della predetta calibrazione superiore ai 30 millimetri — per il valore di dollari 100.000.

« Si comunica, infine, che attualmente è in corso da parte dell'istituto centrale di statistica una indagine al fine di accertare l'effettiva entità della produzione nazionale di sughero.

« Si ritiene che tale indagine, necessariamente complessa, potrà essere espletata quanto prima, e sulla base dei risultati di essa, potrà essere riveduto l'intero problema della tutela economica della produzione del sughero in rapporto alle necessità del fabbisogno interno ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

SECRETO, ANGELINO, GUGLIELMINETTI, LOZZA, COGGIOLA E RONZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente attuare adeguati provvedimenti al fine di regolare lo stato giuridico e la carriera degli insegnanti di stenografia e dattilografia nelle scuole secondarie statali.

« Segnatamente gli interroganti desiderano sapere se non creda necessario addivenire, ove occorra, presentando apposito disegno di legge alla seguente regolamentazione:

a) inscrivere gli insegnanti suddetti nel ruolo *B* della carriera dei dipendenti statali. Detto provvedimento verrebbe, come è giusto ad equiparare gli insegnanti di stenografia e dattilografia, i quali debbono possedere il titolo di scuola secondaria superiore, agli altri dipendenti statali che, entrando in carriera col medesimo titolo di studio, sono iscritti nel ruolo *B;*

b) disporre a che le graduatorie degli aspiranti alle cattedre di insegnamento della stenografia e dattilografia siano compilate da una commissione provinciale anziché dai capi istituto;

c) impartire alle autorità scolastiche provinciali criteri di valutazione dei titoli professionali degli aspiranti alle cattedre, sottraendo a capi istituti ed alle commissioni da essi nominate il potere discrezionale di fissare di volta in volta i criteri stessi;

d) autorizzare gli insegnanti all'esperimento di nuovi sistemi stenografici, al fine di evitare che l'insegnamento si cristallizzi in metodi superati e non segua la evoluzione tecnica dei metodi stessi ». (2544).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha attentamente esaminato l'interrogazione e, in ordine al con-

tenuto dei vari punti trattati, fa presente quanto appresso:

a) secondo il vigente ordinamento, nelle scuole di istruzione tecnica non esistono cattedre di ruolo normale di stenografia e dattilografia. In tali scuole esistono dei posti di insegnamento di dette discipline che vengono conferiti per incarico al personale fornito di legale abilitazione conseguita a norma dell'articolo 96 del regio decreto 5 luglio 1934, n. 1185.

« Con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1949 sono stati creati anche dei posti di insegnamento di ruoli speciali transitori.

« Il trattamento giuridico ed economico spettante al personale che viene assunto in tali posti è disciplinato dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, articolo 4.

« Tanto premesso, si rileva che per effetto del disposto dell'articolo 2 del decreto legislativo 1 maggio 1946, n. 539, gli insegnanti in questione già godono di un trattamento economico corrispondente a quello degli insegnanti di gruppo *B*.

« L'insegnamento della stenografia e dattilografia negli istituti e scuole di istruzione tecnica, difatti, è considerato di ruolo *C* e non di gruppo *C*.

« Per effetto del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642, gli insegnanti di ruolo *C* sono iscritti nel gruppo *B* dell'ordinamento gerarchico dei dipendenti statali;

b) le materie di insegnamento di cui si tratta appartengono al gruppo di materie cosidette professionali e perciò, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276, gli incarichi relativi debbono essere conferiti dai capi d'istituto.

« La norma trova la sua giustificazione nel fatto che, data la peculiarità dell'ordinamento e delle finalità degli istituti e scuole d'istruzione tecnica, nel conferimento degli incarichi occorre tener presente, oltre tutto, anche della necessaria preparazione tecnica degli aspiranti.

« Sembra ovvio che tale valutazione non possa che essere fatta dai singoli capi di istituto, ai quali, opportunamente, il Ministero dà la possibilità di attribuire punteggi supplementari in relazione a titoli attestanti l'esercizio di professioni che abbiano stretta attinenza con gli insegnamenti compresi nella cattedra richiesta da ciascun aspirante;

c) vale per questo punto quanto già detto nella precedente lettera *b*);

d) premesso che, attualmente, ai sensi del regio decreto-legge 5 settembre 1398, numero 1521, nelle scuole statali è consentito d'insegnamento dei soli sistemi, Cima, Galbesberger-Noè e Meschini, si fa presente che il Ministero, in linea di massima, non è alieno dall'esaminare la possibilità di autorizzare l'insegnamento, in via sperimentale, di nuovi sistemi stenografici.

« Prima, però, di concedere qualsiasi autorizzazione in ordine a proposte che, in ogni caso, dovrebbero essere formulate dai competenti Provveditori agli studi, è indispensabile ottenere le dovute garanzie sulla bontà del sistema proposto, non essendo concepibile per la serietà stessa della scuola, una indiscriminata adozione, sia pure sperimentale, dei numerosi sistemi stenografici sorti in Italia specie negli ultimi anni ».

Il Ministro: SEGNI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della difesa-esercito.* — « Per conoscere l'esatto recapito dell'ospedale da campo n. 130, dislocato nel comune di Asti nel giugno 1941, acché il grande invalido Bruno Giuseppe di Giovanni possa rivolgersi per ottenere copia della cartella clinica che invano il servizio dirette nuova guerra per le pensioni di guerra, da diversi anni cerca di rintracciare ai fini dell'assegnazione al Bruno della pensione di guerra, e se tale documentazione sia andata distrutta per eventi bellici, come supplirvi in modo di far sì che la Direzione del servizio dirette nuova guerra possa concludere la sua istruttoria emettendo il progetto di pensione all'ex militare Bruno Giuseppe ». (1098).

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto nella interrogazione sopra riportata il Ministero della difesa, con nota del 3 novembre 1953, n. 818, ha comunicato che. « l'ospedale militare da campo n. 130 nel giugno 1941 era dislocato in Albania (centro ospedaliero di Krasta in Elbassan) e non ad Asti.

« Detta unità aveva per centro di mobilitazione l'ospedale militare principale territoriale di Milano, presso il quale venne archiviato il suo carteggio sanitario, recuperato solo in parte.

« Qualora l'ospedale militare principale di Milano, richiesto, dalla direzione generale delle pensioni di guerra, della copia della cartella clinica relativa all'invalido Bruno Giuseppe di Giovanni, abbia risposto che il documento è irreperibile, esso è da ritenere, purtroppo, disperso o in dipendenza degli avvenimenti verificatisi in Albania dopo l'8 settembre 1943 o in occasione delle manomis-

sioni di documenti sanitari verificatisi nel l'archivio dell'ospedale militare di Milano nel perodo in cui — dall'8 settembre 1943 al maggio 1945 — l'ospedale stesso fu occupato prima dai tedeschi e poi dagli anglo-americani.

« La cartella clinica in parola potrebbe inoltre essere andata anche distrutta in occasione dell'allagamento dei locali dell'archivio provocato dal nubifragio verificatosi a Milano nei giorni 25 e 26 settembre 1947 ».

« Ciò premesso, questo Sottosegretariato, in considerazione che il carteggio dell'ospedale militare da campo n. 130, consegnato all'ospedale militare principale di Milano, è da ritenersi ormai distrutto per i noti eventi di cui innanzi è cenno, ha richiesto al comando del distretto militare di Taranto le copie degli atti sanitari in base ai quali furono inserite le variazioni sul foglio matricolare intestato al militare Bruno Giuseppe di Giovanni.

« Non appena pervenuti tali indispensabili documenti si provvederà, senza indugio, alla definizione della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: CASSIANI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando intende far pagare all'ex militare Chiarofonte Nicola di Lorenzo da Oria (Brindisi) posizione 350957/D.N.G. l'indennità *una tantum* per 2 anni, cioè lire 17.092, assegnatagli in virtù del decreto ministeriale n. 005455, emesso il 5 aprile 1950 ». (2736).

RISPOSTA. — « Gli atti concernenti la pratica 350957 intestata all'invalido Chiarofonte Nicola di Lorenzo, sono stati trasmessi, con elenco del 5 ottobre 1953, n. 0260, alla ragioneria centrale delle pensioni di guerra per l'emissione del mandato di pagamento relativo all'indennità una volta tanto per anni due liquidata al sopranominato ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere per quali motivi il treno AT. 297 facente servizio sulla linea Taranto-Brindisi non si ferma alla stazione di Oria creando, ai viaggiatori di questa città in partenza da Taranto, il disagio di sostare in questa ultima parecchie ore prima di poter prendere il successivo treno per rientrare nel proprio comune; altrimenti sono costretti a scendere alla stazione di Francavilla, Fontana e poscia con mezzi propri raggiungere il loro comune; ed inoltre chiede di sapere se non vi sia l'opportunità che la AT. 297 si fermi alla stazione del comune di Oria eliminando così il malcontento che serpeggia tra i cittadini orietani ». (2863).

RISPOSTA. — « L'accoglimento della richiesta, avanzata dall'onorevole interrogante per una fermata ad Oria del treno diretto AT. 297, renderebbe necessario ritardare l'arrivo del treno stesso a Brindisi, con la conseguenza che non potrebbe essere più assicurata la prevista coincidenza con il treno rapido R. 55 per Lecce. Tale inconveniente peraltro non si presta ad essere eliminato non potendosi anticipare la partenza da Taranto del treno AT. 297 stesso, che è regolata in stretta coincidenza con il rapido R. 513 proveniente da Reggio Calabria.

« Al riguardo si deve, comunque, far presente che il servizio locale serale da Taranto per le stazioni della linea fino a Brindisi è assolto dal treno omnibus 4855 in partenza da Taranto alle ore 18,51.

« Ad ogni modo, non si tralascerà di tener presente quanto segnalato dall'onorevole interrogante per ogni possibile favorevole occasione ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quando si provvederà:

alla sistemazione idraulico-forestale dei torrenti Ischiè o San Francesco, San Domenico, Fiumarello, Verrace in territorio di Paola (Cosenza);

al rimboschimento delle zone San Francesco e San Domenico Scaglillo, pure in territorio di Paola, opere tutte non più dilazionabili ». (1670).

RISPOSTA. — « Nei bacini dei torrenti Ischiè o San Francesco, San Domenico, Fiumarella e Verrace in territorio del comune di Paola (Cosenza) non sono stati eseguiti lavori di sistemazione idraulico-forestale non essendo stati detti bacini mai determinati ai sensi della legge 30 dicembre 1923, n. 3267. Per tale ragione neppure ora è possibile eseguire i lavori richiesti con i fondi ordinari di bonifica.

« Inoltre i precitati bacini montani, poiché non sono in comprensori o afferenti a comprensori di bonifica nei quali interviene la cassa per il Mezzogiorno, non sono stati inclusi nel programma decennale da finanziarsi in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646 ».

Il Ministro: SALOMONE.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se egli intende intervenire affinché siano considerati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n .991, recante provvedimenti in favore dei territori montani, i comuni della provincia di Cosenza compresi tra il torrente Saraceno (Cerchiara di Calabria), ed il torrente San Nicola (Rocca Imperiale), e cioè: Villapiana, Plataci, Albidona, Trebisacce, Amendolara, Castroregio, Oriolo Calabro, Roseto Capo Spulico, Montegiordani, Rocca Imperiale, Canna e Nocara, zona costituente la più depressa delle zone depresse della Calabria; e per conoscere se risulti all'onorevole Ministro che la zona suindicata versa in condizioni di grave disordine idrogeologico, sicché ha urgente bisogno di essere compresa in organico piano di sistemazione montana ». (2021).

RISPOSTA. — « I comuni di Cerchiara di Calabria, Plataci, Albidona, Trebisacce, Amendolara, Castroregio, Roseto Capo Spulico, Montegiordano e Nocara sono stati già dichiarati montani ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, con delibera del 27 gennaio 1953, n. 2631, della commissione censuaria centrale.

« Invece i comuni di Rocca Imperiale, Villapiana e Canna non sono stati inclusi nell'elenco dei territori montani, in quanto non risultano in possesso dei requisiti previsti dalla predetta legge n. 991.

« Si fa, altresì, presente che il comune di Oriolo Calabro non ha finora presentato alcuna domanda per essere incluso nell'elenco dei territori montani; occorre, pertanto, che il comune interessato inoltri alla competente comimssione censuaria centrale apposita domanda corredata da una relazione dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cosenza illustrante le condizioni economiche-agrarie del territorio.

« Si comunica, poi, che nei bacini montani dei torrenti Caldanello, Saraceno e Satanasso, interessanti i comuni sopracitati. sono in corso, fin dal 1950, lavori di sistemazione idraulico-forestali predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno, lavori che saranno estesi anche nel bacino montano del torrente Ferro.

« Si segnala, infine, che, allo scopo di poter meglio coordinare gli interventi dello Stato nelle zone in parola, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cosenza è stato già interessato a far conoscere se le zone stesse possiedano o meno i requisiti di cui all'articolo 14 della legge n. 991 ai fini della eventuale loro classifica in comprensorio di bonifica montana ».

Il Ministro: SALOMONE.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non creda opportuno — con particolare riguardo alle disagiate condizioni dei paesi della provincia di Cosenza, aggravate dalle recenti alluvoni — concedere i corsi rapidi per disoccupati nonché i centri di addestramento professionale proposti dall'I.N.I.A.S.A. per detta provincia, la quale conta un numero rilevante di disoccupati, molti dei quali non rilevati.

« In particolare l'interrogante segnala all'onorevole Ministro la necessità di ammettere i corsi professionali per « radio-riparatori » e per « taglio e cucito » in Cassano Jonio, ed il chiesto corso di addestramento per pescatori in Belmonte Calabro ». (2860).

RISPOSTA. — « La necessità prospettata, circa la istituzione di un congruo numero di corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati nella provincia di Cosenza, sarà tenuta in particolare evidenza, compatibilmente con le esigenze delle altre provincie e nei limiti delle disponibilità finanziarie.

« Deve tuttavia farsi presente che non è possibile prendere in considerazione la istituzione di corsi presso i due centri proposti dall'I.N.I.A.S.A., in quanto è stato accertato, presso uno di essi, la mancanza dei requisiti necessari per provvedere in maniera adeguata all'addestramento professionale dei lavoratori, mentre, per l'altro centro, sono in corso gli accertamenti per identificare i requisiti predetti.

« Per quanto riguarda, poi, la segnalazione relativa ai corsi di Cassano Jonio e di Belmonte Calabro, si ha il pregio di assicurare che, sempre compatibilmente con le possibilità finanziarie, non si mancherà di tener presente la istituzione del corso per « radio-riparatori » a Cassano Jonio, facente parte del piano annuale provinciale, mentre è da escludersi qualsiasi intervento per gli altri corsi, in quanto gli stessi non sono stati compresi nel piano suddetto.

« In relazione infine a quanto lamentato circa l'incompleta rilevazione dei disoccupati effettivi nella provincia segnalata, ciò è da porsi in relazione non solo alla concreta attività esplicata dagli uffici di collocamento, ma altresì alla maggiore o minore diligenza della manodopera, in attesa di occupazione,

nell'adempimento delle formalità di iscrizione e di controllo. In quest'ultimo caso è evidente che questo Ministero non ha alcuna possibilità di eliminare l'inconveniente né di accertarne l'entità ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere — ricordato l'ordine del giorno presentato in sede di discussione dello Stato di previsione della spesa del dicastero, col quale si facevano voti e si invitava l'onorevole Ministro:

1°) ad esaminare e porre allo studio, coll'urgenza che la situazione impone, l'emanazione di provvedimenti straordinari per un più esteso ed adeguato finanziamento dei cantieri e corsi di cui in premessa e ciò con priorità nelle zone effettivamente più depresse del sud, tra cui Verbicaro, Belvedere Marittimo, Paola, Cleto, Serra Aiello, San Pietro in Amantea, Amendolara, Trebisacce, Castroregio, Piane Crati e altri, in provincia di Cosenza, dove più grave è il disagio;

2°) a dare la preferenza, nelle assegnazioni, alle regioni effettivamente depresse ed a più elevato (effettivo) indice di disoccupazione, nelle quali certamente sono anche Aiello Calabro, Altilia, Belmonte Calabro, Grimaldi, Cassano Ionio, Plataci, Villapiana, Cerchiara, Oriolo Calabro, San Giovanni in Fiore, Rota Greca, ecc., dove peraltro il rilevamento dei disoccupati effettivi risulta incompleto; ricordate, altresì, le autorevoli assicurazioni intervenute in Assemblea — se l'onorevole Ministro non creda opportuno intervenire in concreto al fine di tradurre in operante realtà i riservati provvedimenti straordinari attesi da migliaia di lavoratori calabresi ». (2862).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare, al riguardo che, essendo stati assegnati a questo Ministero nuovi fondi per la istituzione di cantieri, che verranno ripartiti fra le varie province in rapporto all'indice di disoccupazione, in occasione di tale ripartizione si cercherà, compatibilmente con le esigenze di ordine generale, di maggiorare la quota relativa alla provincia di Cosenza, in considerazione delle particolari condizioni di disagio in cui versano le popolazioni di molti comuni.

« Il contingente di fondi, così stabilito per la provincia di cui trattasi, verrà poi suddiviso fra i vari comuni dall'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza, di intesa con la prefettura e sentita la commissione per il collocamento.

« I comuni di cui all'interrogazione dovranno, pertanto, spiegare tutto il loro interessamento nei confronti dei predetti organi, ai quali, per la diretta conoscenza che hanno delle singole situazioni locali, è demandato il compito di scegliere le località in cui dovranno essere istituiti i cantieri e fissare l'entità della manodopera disoccupata che dovrà essere assorbita con i cantieri stessi.

« Per quanto sopra esposto, non è, pertanto, possibile l'intervento su iniziativa di questo Ministero, nei confronti di comuni per i quali non sono stati proposti cantieri dai predetti organi provinciali, né — quindi — si è ancora in grado di comunicare l'entità degli interventi che potranno essere effettuati nei comuni di cui all'interrogazione.

« Per quanto concerne l'attività nel settore dei corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati, si informa che l'assegnazione, alle varie province; dei corsi in questione viene effettuata, di norma, tenendo presente il disposto dell'articolo 64 della legge 29 aprile 1949, n. 264, che prevede l'impiego delle disponibilità finanziarie di esercizio, almeno per la metà, nel Mezzogiorno e nelle Isole, ed in relazione all'indice di disoccupazione di ciascuna provincia medesima.

« I corsi possono essere, quindi, autorizzati, qualora vengano programmati in vista di concrete possibilità di lavoro, oppure nel caso che prevedano esercitazioni pratiche ad indirizzo produttivo, o se; infine, debbano essere attuati presso centri di addestramento professionale individuati da questo Ministero.

« La segnalazione dell'onorevole interrogante, circa l'incompleta rilevazione dei disoccupati effettivi nella provincia di Cosenza, è da porsi in relazione non solo alle attività di istituto esplicate dagli uffici di collocamento, ma altresì alla maggiore o minore diligenza della manodopera, in attesa di occupazione, nell'adempimento delle formalità di iscrizione e di controllo. In quest'ultimo caso è evidente che questo Ministero non ha alcuna possibilità di eliminare l'inconveniente, né di accertarne l'entità. Comunque, sarà disposto per una accurata ispezione per accertare come procede l'andamento della rilevazione nella provincia sopra indicata.

Il Ministro: RUBINACCI.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'azione che oltre 20 comuni del teramano, riuniti in

consorzio dei comuni rivieraschi insieme alla amministrazione provinciale, stanno svolgendo contro il disciplinare di concessione delle acque dei fiumi Vomano e Tordino alla società « Terni ».

« E per sapere se gli organi ministeriali hanno preso visione delle opposizioni avanzate dai comuni e se, riconoscendole in qualche modo fondate, hanno possibilità ed intenzione di rivedere il disciplinare stesso in accoglimento, sia pure parziale, delle richieste delle amministrazioni comunali ». (1853).

RISPOSTA. « Sulla questione che forma oggetto della interrogazione, questo Ministero è già intervenuto promuovendo i provvedimenti atti a far cessare la materia del contendere con la maggior parte dei comuni del teramano per la concessione delle acque di vari fiumi ed affluenti per la produzione di energia elettrica alla società Terni.

« Infatti, contro il decreto presidenziale di concessione alla predetta società alcuni comuni, esclusi dall'elenco di quelli rivieraschi ai fini della derivazione, hanno prodotto ricorso ai tribunali regionali e a quello superiore delle acque pubbliche chiedendo l'annullamento del decreto di concessione.

« Si fa presente che l'elenco dei comuni rivieraschi della derivazione era stato compilato su conforme parere del consiglio superiore di questo Ministero e condiviso dal Ministero delle finanze escludendo quelli il cui danno, tradotto in valore percentuale di portata derivata, non era superiore all'8 per cento.

« Seguendo il suggerimento espresso dalla avvocatura generale dello Stato, interessata nella vertenza, questo Ministero ha già predisposto il nuovo elenco dei comuni rivieraschi in base al solo criterio idrografico, elenco che previo parere del consiglio superiore dei lavori pubblici — già promosso — e benestare del Ministero delle finanze, dovrà essere approvato con apposito decreto ».

Il Ministro: MERLIN.

SPADOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga necessario istituire a Ragusa un ufficio della conservatoria delle ipoteche staccandolo da quello in atto abbinato alla provincia di Siracusa e con sede in quest'ultima città.

« L'interrogante fa presente lo stato di disagio in cui si trovano i cittadini della provincia di Ragusa, obbligati a recarsi a Siracusa, con non lieve dispendio di tempo e di denaro, per produrre presso quell'ufficio i documenti necessari per i loro affari.

« Visto che in altri capoluoghi l'ufficio della conservatoria delle ipoteche è misto con quello del locale ufficio del registro, considerato che l'ufficio del registro di Ragusa ha locali ed impiegati sufficienti perché il servizio possa essere disimpegnato senza ulteriore onere per lo Stato, l'interrogante chiede che la sperata istituzione del nuovo ufficio avvenga nel più breve tempo ». (2016).

RISPOSTA. — « L'attuazione della proposta avanzata dall'onorevole interrogante richiederebbe in primo luogo lo stralcio dai registri esistenti presso la conservatoria di Siracusa di tutte le formalità ipotecarie accumulatesi nel corso di decenni al nome dei cittadini residenti nella provincia di Ragusa. Un'operazione siffatta presenterebbe peraltro difficoltà ed inconvenienti notevoli, non soltanto per la mole del lavoro necessario, ma anche — e soprattutto — perché lo stralcio darebbe luogo inevitabilmente ad errori, le cui conseguenze potrebbero essere in molti casi gravissime.

« Per queste ragioni ed in attesa della riforma, presentemente allo studio, del sistema ipotecario, è necessario soprassedere ad ogni modificazione delle attuali circoscrizioni ».

Il Ministro: VANONI.

SPADOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente provvedere alla statizzazione della scuola media comunale di Ispica (Ragusa), per sollevare il comune da un così gravoso ed insostenibile onere e venire anche incontro alle esigenze di un rilevante numero di studenti in una cittadina di circa 15.000 abitanti ». (2671).

RISPOSTA. — « Nessuna domanda è pervenuta al Ministero per la istituzione di una scuola media statale nel comune di Ispica in sostituzione della scuola media comunale attualmente funzionante in quel centro.

« Ove l'amministrazione interessata, desideri ottenere la detta istituzione, dovrà inoltrare a questo Ministero, pel tramite del provveditore agli studi, una regolare istanza al riguardo, corredata degli atti di cui agli articoli 86 e seguenti del regio decreto 6 giugno 1925, n. 1084, entro i termini di cui al regio decreto 14 marzo 1938, n. 829.

« Peraltro si deve comunque far presente che la possibilità di accoglimento della richiesta è subordinata alla entità di fondi che

il Ministero del tesoro concederà per far luogo alla creazione di nuove scuole per l'anno scolastico 1954-55 ».

Il Ministro: SEGNI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritengono equo attribuire al personale viaggiante postale almeno un biglietto annuo ferroviario gratuito, in considerazione del servizio continuativo che da anni detto personale svolge, con amorevole senso di responsabilità, con sacrificio pari a quello di altro personale viaggiante e spesso su percorsi di lunga durata ». (2333).

RISPOSTA. — « Al riguardo, per conto anche del Ministro dei trasporti, si fa presente che le vigenti disposizioni di legge sulle concessioni di viaggio stabiliscono tassativamente le categorie di persone in favore delle quali può farsi luogo al rilascio di biglietti gratuiti. Fra di esse non è compresa quella del personale viaggiante postale come non vi sono comprese altre categorie che, nell'interesse dello Stato, espletano servizi parimenti collegati con l'esercizio ferroviario.

« Pertanto, viene a mancare la possibilità di assecondare l'aspirazione segnalata nella anzidetta interrogazione ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: PANETTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ancora sussista il divieto a pubblici comizi esclusivamente per oratori e parlamentari del Movimento sociale italiano disposto, a suo tempo, dall'onorevole Scelba.

« In caso affermativo, se non ritenga che tale divieto contrasti, oltre che con i principî sanciti dalla Costituzione, anche con l'indirizzo politico dell'attuale Governo che si è dichiarato per la tutela della parità giuridica, morale e politica di tutti i cittadini ». (2984).

RISPOSTA. — « Le disposizioni di divieto dei comizi del Movimento sociale italiano furono impartite da questo Ministero nel marzo 1950, in relazione a deplorevoli episodi, pregiudizievoli per l'ordine pubblico, cui le manifestazioni di detto « Movimento » avevano dato luogo.

« Tali disposizioni ebbero carattere contingente e, pertanto, da tempo i comizi del Movimento sociale italiano vengono dappertutto consentiti, alla stregua dei comizi degli altri partiti, ove non ostino motivi di ordine pubblico ».

Il Ministro: FANFANI.

TAROZZI, BASSO, ROASIO, MARTONI, MARABINI, TOLLOY E BOTTONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non debba ritenersi contraria alla legge la permanenza del commissario straordinario alla azienda tramviaria municipale di Bologna; permanenza che perdura da ben diciotto mesi, contrariamente alle norme del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, sulle aziende municipalizzate; se anche la più lata interpretazione del decreto Mussolini in data 26 settembre 1925, n. 1674 (emanato in quel tempo allo scopo di sopprimere ogni forma di amministrazione elettiva nelle aziende municipalizzate, allorché si predisponeva l'istituto podestarile), non ne vieti una applicazione assurda e contrastante con la legge (la quale vuole che le aziende di cui sopra siano rette da consigli di amministrazione eletti dai consigli comunali), applicazione che potrebbe portare alla permanenza in perpetuo del commissario straordinario, al di là persino del periodo massimo ed eccezionale per il quale è ammessa la vacanza di una amministrazione elettiva nell'organo tutorio (nella fattispecie il comune); tenuto conto altresì che il consiglio comunale di Bologna, unanime, in seduta del 13 luglio 1953, ha fatto voti affinché sia posto termine alle amministrazioni commissariali negli enti pubblici cittadini e si provveda alla ricostituzione di amministrazioni elettive nei modi e nelle forme previste dalle leggi, si chiede se non intenda, allo scopo di ristabilire la normalità e la legalità, emanare immediatamente il decreto che fissi la prossima data di elezione di una regolare e normale amministrazione dell'azienda tramviaria municipale di Bologna da parte del consiglio comunale della stessa città ». (2269).

RISPOSTA. — « La legge 18 marzo 1926, n. 562, non prevede alcun termine circa la durata delle gestioni commissariali previste dalla stessa legge.

« Tuttavia, poiché la fissazione di detto termine è lasciata alla valutazione discrezionale di questo Ministero e di quello dell'industria e commercio, non si mancherà di invitare il commissario straordinario dell'Azienda tramviaria municipale di Bologna perché completi sollecitamente le operazioni relative al risanamento ed al riordinamento tecnico della azienda, in modo da restaurare al più presto l'amministrazione ordinaria ».

Il Ministro FANFANI.

TAROZZI, MARTONI, ELKAN, TOLLOY, ROASIO, NENNI GIULIANA, BOTTONELLI E MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pub-*

blici. — « Per sapere se non ritenga necessario ed urgente che l'A.N.A.S. (come già opportunamente ha fatto, per esempio, a Roma e altrove, su strade assai meno frequentate e per percorsi molto più lunghi) proceda alla realizzazione di una strada di congiunzione fra le statali Emilia e Porrettana, in territorio dei comuni di Bologna (località Borgo Panigale) e Casalvecchio di Reno, strada che con un percorso di circa 4 chilometri abbrevierebbe di circa 8 chilometri un percorso di interesse interregionale e nazionale che ora si svolge nell'abitato di Bologna ed è fra i più complicati, pericolosi e oberati dal traffico, dando luogo ad una irrazionale e dispendiosa lentezza di movimento dei veicoli; causando, di sovente, incidenti gravi ed anche mortali, mentre, a quanto risulta, il comune di Bologna si dichiara disposto a contribuire per la realizzazione dell'opera ». (2270).

RISPOSTA. — « Si riconosce l'opportunità, nell'interesse del traffico e della circolazione, di costruire una nuova arteria che allacci la strada statale nazionale n. 9 « Emilia » e la strada statale n. 64 « Porrettana », come è stato proposto dagli onorevoli interroganti, allo scopo di eliminare l'attraversamento dell'abitato di Bologna, da parte degli autoveicoli, in gran parte pesanti, provenienti lungo la predetta strada, per la Toscana e per l'Italia settentrionale.

« Poiché però, si tratta di un'opera di notevole spesa, essa potrà essere realizzata solo quando lo consentiranno le assegnazioni straordinarie di fondi che saranno disposte per il finanziamento del noto programma poliennale di incremento e di miglioramento della esistente rete dalle strade statali ».

Il Ministro: MERLIN.

TROISI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quale azione intende svolgere per il rilascio dei nove motopescherecci della flottiglia di Molfetta (Bari), catturati dagli jugoslavi nelle acque di Pelagosa nella notte del 27 novembre 1953 ». (2573).

(Vedi risposta all'onorevole Capalozza, n. 2561).

VIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere come intendesi far fronte alle numerosissime domande di contributo statale ai sensi della legge 1° luglio 1946, n. 31, giacenti presso gli ispettorati agrari provinciali.

« L'interrogante desidera segnalare specialmente la situazione della provincia di Imperia ove, presso quell'ispettorato agrario, sono rimaste inevase per mancanza di fondi — con vivo disagio dei coltivatori diretti presentatori — oltre mille domande di contributi per lavori ammontanti ad una spesa di lire 300 milioni.

« È considerato che la concessione di detti contributi ha consentito nel passato, soprattutto per le particolari caratteristiche geo-economico-agricole della provincia di Imperia in specie e della Liguria in genere, l'esecuzione di importantissimi lavori di sistemazione fondiaria con notevole assorbimento di mano d'opera disoccupata, l'interrogante chiede all'onorevole ministro se non ritenga utile disporre ancora adeguate assegnazioni di fondi per l'applicazione di detta legge ». (1262).

RISPOSTA. — « I fondi a suo tempo stanziati in applicazione dell'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, sono stati tutti ripartiti fra le province e interamente utilizzati dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

« Questo Ministero, pertanto, in mancanza di fondi in bilancio, non ha possibilità di disporre ulteriori assegnazioni a favore della provincia di Imperia per consentire a quell'ispettorato di accogliere le domande di contributo prodotte dagli agricoltori a norma del citato decreto legislativo n. 31 ».

Il Ministro: SALOMONE

VISCHIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere per quali motivi l'Umbria, regione particolarmente depressa, sia stata trascurata nella recente assegnazione di cantieri di lavoro ». (2868).

RISPOSTA. — « Si comunica, al riguardo, che, a causa del ritardo nell'inoltro dei progetti da parte degli enti gestori, questo Ministero ha dovuto autorizzare la istituzione dei cantieri proposti dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alle provincie in rapporto all'indice di disoccupazione, in tre successivi momenti.

« Per quanto si riferisce alle provincie dell'Umbria, si fa rilevare che, anche con l'ultima assegnazione, risulta autorizzato un cantiere (richiesto per il comune di Foligno), mentre non è stato possibile completare le proposte formulate dagli organi provinciali, non essendo ancora pervenuti a questo Ministero i progetti relativi ai cantieri da istituire in Piegaro e Scheggia ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ZAMPONI, MARCHIONNI ZANCHI RENATA E DIAZ LAURA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza dei metodi adottati dalla polizia di Livorno contro onesti cittadini in cerca di lavoro. Gli interroganti fanno presente che al signor Innocenti Onorato di Giulio, di anni 26, abitante nel comune di San Marcello Pistoiese — che aveva trovato occupazione presso Conaccini Duilio, via dei Pelagi 1, Livorno — è stato dato il foglio di via e rinviato al suo comune. L'Innocenti ritornato a Livorno per chiarire la sua posizione in questura, veniva arrestato, processato e condannato a 20 giorni di carcere, nonostante l'intervento del sindaco del suo comune, che garantiva sulla buona condotta di quell'onesto lavoratore.

« Gli interroganti desiderano sapere, inoltre, se il Ministro voglia dare disposizione per una maggiore benevolenza, almeno verso i giovani in cerca di onesto lavoro ». (2821).

RISPOSTA. — Il giorno 9 ottobre 1953 agenti della questura di Livorno, in servizio di vigilanza in città, fra l'altro per la repressione dei furti sulle auto, procedevano al fermo del signor Innocenti Onorato di Giulio, elemento già noto perché denunziato dal comando stazione carabinieri di Ardenza il 5 marzo 1953, quale responsabile di furto aggravato di una ruota di autocarro.

« Agli atti della questura di Pistoia, l'Innocenti ha inoltre precedenti di condanna per ubriachezza.

« In considerazione pertanto di tali precedenti e poiché egli non aveva stabile occupazione in Livorno, ove peraltro non risulta residente, né disponeva di alcun mezzo di sussistenza, la locale questura adottava nei di lui confronti il provvedimento di rimpatrio obbligatorio con diffida, ai sensi dell'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« L'Innocenti, all atto del suo fermo, non ha accennato a possibilità di lavoro presso il carrettiere Cannaccini Duilio, di cui è cenno nell'interrogazione.

« Successivamente l'Innocenti, nonostante il provvedimento adottato nei suoi confronti, tornava in Livorno senza la prescritta preventiva autorizzazione della locale questura per cui, resosi contravventore alla diffida, ai sensi del richiamato articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, veniva tratto in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria, che lo condannava a giorni 20 di arresto.

« Per quanto riguarda infine la richiesta degli onorevoli interroganti per una maggiore benevolenza « almeno verso i giovani, in cerca di onesto lavoro », si fa presente che non risulta a questo Ministero che provvedimenti del genere siano stati adottati dagli organi di polizia nei confronti di persone che non si trovassero nelle condizioni volute dall'articolo 157 del testo unico di pubblica sicurezza ».

Il Ministro: FANFANI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI